DEL GOVERNO, E DELLA RAGION VERA DI STATO

DI GIO. ANTONIO PALAZZO
Cosentino.

QVATTRO PARTI.



IN NAPOLI, Per Gio. Battista Sottile. 1604.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

A FABRIZIO
DI SANGRO

Duca di Vietro, Caualier di S. Giacomo, del ſopremo Conſiglio di Stato, & Scriuano di ratione per Rè Filippo Terzo N. S. nel Regno di Napoli.



SOGLIONO (Signor mio) quei, che per iſtinto natural portano affettione à qualche Principe, procurar tal'hora occaſione, onde ageuolmẽte poſſano ſcoprirli l'affetto dell'animo loro, & l'oſſeruanza, che li tengono, così io repotandomi aſſai deuoto ſeruidor di V. S. tirato dall'honorato grido, & dalla fama immortal delle prodezze glorioſe di tutta coſa di

Digitized by Google

Sangro, laqual è per antichità, per vertù, per valor, & splendore ammirata dal Mondo, & degna d'esser celebrata da qualsiuoglia dotta lingua, & penna. Hò voluto lontan però da ogni ambitione sotto l'ombra del suo nome dar in luce questi miei discorsi fatti intorno al gouerno, non perche ella n'habbia bisogno, sendo del sopremo consiglio di Stato Caualier di tanto gran giudicio, & prudenza, habile à i gouerni, & a gli essercitij d'i Regij offitij, ne i quali s'è portata, & dimostrata sempre con grandissima vigilanza, diligenza, integrità, & fede, dando buon saggio di se tanto per seruigio di N. S. Iddio, quanto per vtile, & beneficio della Corona di sua Maestà, come tutti i luoghi, & le Prouintie di questo Regno ne ponno rendere chiaro testimonio, & commendarla con la istessa verità, & con grandissime lodi. Ma perche stimando ella meriteuole questa mia fatica, riceuendola sotto la sua protettione, e sostegno; merendo certo, che sarà maggiormente al Mondo riguardata, e cõtra i maligni difesa. La dedico dunque, & con sacro volentier à V. S. & la supplico con quella efficacia,

Digitized by Google

cacia, che posso maggiore, che si degni gradirla per sua gentilezza, & cortesia, riconoscendo l'animo in vece del picciol duono, & alla buona gratia sua humilmente me raccomando, pregando Iddio N. Sig. che conceda à V. S. il colmo d'ogni vera felicità, che desidera. & con questo fine li faccio riuerenza, & baciò le mani. In Napoli à dì 7. d'Ottobre 1604.

Di V. S. affettionatissimo Seruidore

Gio. Antonio Palazzo.

DON

Digitized by Google

DON RAFAELE RASTELLI DELL'ORDINE DI CHIERICI REGOLARI

A I LETTORI.



E vero, com'egli è verissimo, che la felicità è premio della vertù; ella senza dubio sarà tanto maggiore, quanto sarà stato il merito, laonde la gloria di coloro, che hanno i popoli ben gouernato, auãza di gran lunga quella de i soggetti, che hanno bene obedito; e se anco sono da Dio premiati, e da gli huomini celebrati tutti quei, che sogliono souenire vn pouero, liberare vno innocente, e por pace fra due nemici; tanto più otterranno tutto ciò quegli, che hauranno liberato infiniti popoli innocenti, e conseruato in pace molte prouintie, essendo questa eccellenza di premi di chi ben gouerna cagionata dalla sembianza ch'egli tiene col sommo Iddio, quale si sforza imitare in quest'attion di gouernare, come di ciò rende testimonio la Scrittura, mentre ella referisce, che nel dì dalla beatitudine sarà la casa de i soggetti, come quella di Dauid, perche saranno tutti Rè in Cielo; ma la casa di Dauid sarà, come quella dell'istesso Iddio; per hauer nel reggere à quello tenuto ogni riguardo. Se dunque i buoni Principi, e ministri saranno così arricchiti di tanti freggi; è certissimo che otterrãno ancora gran mercè gli scrittori, che co i loro auertimenti s'hanno ingeguato instruirgli in tal mistiero, fra i quali giudico,

che

che sia di grandissimo giouamento il presente autore per le considerationi, che intorno all'opera hò fatto, e bramo à i lettori, a' i quali ella peruerrà nell'auenire communicare. Hò primieramente osseruato, che il suo stile sia quello, che i Greci chiamano Endisticò, & Anatrepico, cioè dimostratiuo, & Ammonitiuo; perche non solamente con la chiarezza de i discorsi egli palesa la verità, e conchiude assai gioueuoli auertimenti; m'ancora con vna perpetua narratione stimola la volontà de i Principi al bene: è stata questa maniera di scriuere osseruata, principalmente dal diuin Platone, il quale par che sia stato imitato in molti luoghi dal nostro autore; il quale auenga, che con la sua dottrina sia conforme, à quel che le Diuine, & Humane scritture dicono; nulladimeno, ragionando con Principi molto occopati, e bramando quegli più tosto accendere, che con fatiecosi studij aggrauare; egli si è sforzato con chiarissime ragioni fondare i suoi discorsi, tralasciando l'autorità in disparte. Secondariamente hò auertito nell'opera certo ordine veramente marauiglioso, essendo in quella non solamente distinte, e separate le parti del gouerno, in modo che ciascuno potrà ageuolmente conseguirne chiarissima notitia; mà ancora con l'ordine compositiuo, hà posti tali, & tanti vniuersali fondamenti, che potrà ciascuno intorno à quegli aggirarsi in modo che di giorno in giorno vada accrescendo al gouerno molta perfettione, con hauere osseruato ancora l'istesso ordine nelle particolari materie, per hauer quelle talmente congiunte, che le precedenti sono proue, e fondamenti delle seguenti; laonde conuiene, che i Lettori leggano l'opera nell'otio, e con quella attētione ch'ella richiede

chiede

Digitized by Google

chiede per poter prenderne vtile, e piacere, ne facciano di quella giudicio, se non l'haueranno prima tutta trascorsa. In quanto al titolo poi dell'opera egliè gouerno, e ragion vera di Stato intendendo, però secondo l'intention che dall'autore si raccoglie la particola, & non congiuntiue, mà dechiaratiue, imperciò egli professa dimostrare, che la ragion vera di Stato è quella, che stabilisce la commune felicità de i Principi, e de i popoli, escludendo tutte quell'altre, che riguardano solamente i proprij godimenti de i Tiranni, che poco curano il ben commune. Et auenga che i benegni Lettori ritrouassero nella lingua l'vso di alcune voci, ò alcune scorrettioni di scrittura, che la leggiadria del dire non suole richiedere. Nulladimeno riguardino la grauità della dottrina, e la verità che l'opera in se contiene. Questo è quanto mi occorre, e faccio fine, pregando loro dal Cielo ogni felicità. Dal Conuento di San Paolo maggiore di Napoli il dì 7. d'Ottobre M D C I V.



Digitized by Google

GOVERNO, E RAGION VERA DI STATO

DI GIO. ANTONIO PALAZZO Cosentino.

PROEMIO.

ECOMMVNE desiderio de gli huomini aspirare à beni incorruttibili, & immortali, & auenga, che dalla difficultà di mezi, e da gl'impeti dell'appetito siano continuamente ritardati, nondimeno conoscendo la loro imperfettione, e la natura inchinata al male, biasmando l'incostanza, si sforzano col vero lume della ragione alle naturali

Digitized by Google

passioni por freno; acciò in alcun tempo al desiato fine possino peruenire. Ond'io da simil'ardore stimolato, hò sempre hauuto emolatione à coloro, che con la forza dell'ingegno, han troуato in questa vita mezo col qual giouando à se stessi, e conferendo à gli huomini alcuni beneficij, son diuenuti gloriosi; & immortali; & hauendo in me preso tal desiderio, di giorno in giorno maggior forza, cessando l'occasione, non hò mai potuto darne manifesto segno. Finalmente piacque à Dio di cõsentire à questa buona intentione, & col tempo, e col moto dell'humane cose imprimere nella mente l'attione del pubico gouerno, e la ragione de gli stati della Republica, e de' Prencipi, la quale introdotta al mondo per guarire l'humana infirmità, e conseruare gli stessi stati, è fra tutte l'altre attioni humane degnissima, benche suole spesseuolte receuere molte offese, per le quali viene ella non solo ad allontanarsi da quel suo proprio fine per lo quale fù constituita; ma anco à farsi talmente pestilentiosa nella Republica, che di non poca medicina hà spesse volte bisogno; e considerando anco il colmo dell'ambitione, della cupidità, e della sete dell'argento, e dell'oro con l'vsanza pessima delle cose temporali, per la qual'è stata oppressa la stessa ragione, fugata dal mondo ogni bontà, e la rea consuetudine introdotta ui de tutte l'arti, e de gli officij. Perciò determinai scriuere per quanto da me si potrà le perfettioni, e ciò che si richiede al gouerno, & alla ragion vera de gli stati, e le sue grauissime infermità dalla

mali-

Digitized by Google

malitia, e dall'humana cecità cagionate, sperando, che sia questo trattato, & vtile, e necessario per accendere ne i cuori de Principi vn più viua ce ardore della pública salute; & vn pungente stimolo contra l'ambitione, e cupidigia, che talhora suole della pace priuare, e mettere in scompiglio l'humano legnaggio, le quali cose mancando non è dubbio alcuno, che si conseguirà da tutti coloro, che la verità desiderano di ascoltare, vn vero colmo di consolatione. Sarà il presente mio trattato diuiso in quattro parti. Nella prima si tratterà de gli stati della Republica, e de' Principi, e come quelli siano il fine dell'arte de' gouerni. Nella seconda si ragionerà della dispositione dell'agente, e del gouerno in habito. Vedrassi nella terza la Republica e gli *Dominij infermi*, che sarà l'oggetto del detto gouerno ò di ragione di stato. E finalmente nella quarta parte si manifesterà la giustitia con la quale viene la Republica à formarsi, & à conseguire ampiamente il suo ottimo fine; spiegando tutte queste cose cõ fundamenti veri di sensate ragioni, e manifeste esperienze, tralasciãdo da parte l'autorità, che forse vi si potriano addurre; si perche il modo di scriuere per discorsi ciò non richiede, come anco, che appresso à gli huomini dotti, hà maggior forza la ragione, che l'autorità, che suole il più delle volte esser fallace, non essendo fornita di ragione, e facendo io professione di partorir e solo i miei concetti, sottomettendo quelli al giuditio solo ci Sauij.

Diuisione dell'opra.

6

Digitized by Google

DEL GOVERNO E DELLA RAGIONE VERA DI STATO.

PARTE PRIMA.

Delle cagioni, e parti del gouerno.

CAP. PRIMO.

LA natura humana per ſua graue colpa diuenne tanto debile, & inferma, che per hauere alcuno ſtato durabile di pace, e di ſalute le fù neceſſaria vna ragion di gouernare, laquale ſpargendo diuerſi rimedii diſcacciaſſe l'iniquità, & l'attioni cattiue dalla ſua malitia, e cecità prodotte, e nella Republica da quella conſtituita introduceſſe la forma, e la virtù della Giuſtitia verſando dunque in torno à queſto oggetto molto ſpatioſo, ſarà da noi preſo inquanto ſi conuiene alla materia temporale, agitata da gli ſteſsi morbi, che ſarà la Republica principalmente inferma d'ambitione, da cupidità, e da ingordiggia, cagionata dal luſſo, e dallo ſmoderato, & eccesſi-

uo

uo piacere delle cose temporali. E perche l'ordine, e proportione delle parti ben situate fa le cose molto vaghe à vedere, che chiaro essempio ne mostra l'ordine, e la bellezza della natura; perciò imitando noi quello per hauer'ageuol' e piena cognitione della ragione de gli stati, vedremo quali sono le sue parti, e le cagioni; acciò possiamo di quelle con tanta chiarezza, e cosi distintamente trattare, che ciascheduno, quantunque di mediocre ingegno tanto ageuolmente intender possa quello, che forse ne anco hà confusamente conseguito. Se dunque si chiedesse quante sono le parti, e le cagioni, che al gouerno concorrono, senza dubbio si potria rispõdere, che siano quattro; cioè Materia, Forma, Agente, e Fine. La Materia è la Repub. inferma intorno alla quale versa, perche la guarisca dalle sue infermità, moderandola nel male, e confermandola nel bene oprare, perche se non fussero nel mondo l'attioni cattiue de gli huomini, non saria necessariamente introdotta la ragion di stato, come ne anco sarebbe stata necessaria l'arte di medicare, se all'infermità non fusse il corpo humano soggetto; ma presuppostà l'infirmità, fù l'arte, e la medicina necessaria: così presuppostà la malitia, & l'humana ignorãza, fù la ragiõ di stato necessaria, mediante la quale diuenissero gli huomini virtuosi, e buoni, e rimanesse la Republica in vna perpetua pace conseruata. La Forma, che deue riformare, e ponere vgua glianza à questa Republica, & esser'vna regola della nostra infirmità è la Giustitia congiunta con l'altre

Quanti e quali sono le parti del gouerno.

tre virtù morali. L'Agente, che fà questi effetti, e rende tranquillo l'humano commercio è il Principe con suoi ministri. Vltimamente il fine di questa ragione, e gouerno di Stato, è la quiete dell'istessa Republica. E perche il fine delle nostre attioni è sempre nell'intentione, non essendo artefice al mondo, che prima dell'esecutione dell'artificio, non consideri la cagione; perciò m'è paruto necessario trattar prima il fine del gouerno, e successiuamente dell'altre parti.

Dello stato della Republica, e de' Prencipi final cagione del Gouerno.

CAP. II.



Di mistieri conoscer prima il fine delle nostre attioni per poterui con diligenza attendere, altramente sarebbe stimato pazzo colui, che nell'opere sue non riguardasse ad vn certo, & destinato fine; perciò essendo il gouerno vna delle più degne attioni dell'huomo, dobbiamo presupponere il suo fine, si perche non conuiene, che tenghino gli artefici proposito de i loro artefici, e i ministri non conoscano il fine del gouerno nella Republica, come anco che con la sua notitia specularemo quanto dalla verità siano lontani coloro, che

che sotto titolo di ragion di Stato, hanno di quel lo, come di materia molto separata dal gouerno scritto; reputando, che ragione di stato sia vn'arte di gouernare nõ solo fuor d'ogni vso, ma spesse volte anco alle Diuine, & humane leggi contraria, imprimendo molte false opinioni nelle menti de gli huomini, e terminando le cose con apparenza; & acciò si veda quanto i magistrati cattiui spesso da questo fine si delungano, e considerata la sua grandezza quanto sia l'obligo d'attenderui con gran zelo, & con gran vigilanza. Per inuestigar dũque tal fine, e prouare come quello sia lo stato della Repub. e de' Principi conuiene presupponere vna perfetta notitia del moto, essendo stato, e moto due qualità delle cose tanto contrarie, che con la cognition dell'vna si può perfettamente manifestare l'altra. Il moto è tanto proprio delle cose naturali, che perciò da quello sono dette mobili, e mortali, e giudicate molto imperfette, non ritrouandosi vera cõstanza in quelle, & vn esser sempre l'istesse, ma sotto il volubil Cielo vn perpetuo circulo di muouimenti, e perciò è il moto in quelle certa proprietà con la quale si resiste alla constanza, e si pugna contra la loro fermezza, e perciò abborrendo quella appetiscono la quiete, & il perfetto stato, non intendendo però questo vn esser sempre otioso, essendo l'otio nemico della salute; ma vna costanza nell'oprare, & vn'esser sempre l'istesso. Hora tralasciando da parte tutte le spetie de i moti naturali, non essendo quelli nostra materia, (se non in

Instabilità delle cose humane.

Le cose humane appetiscono la quiete.

L'huomo imitando la natura opra perfettamẽte.

Digitized by Google

in quanto ci ſeruiranno per imitargli nella perfettione dell'opere.) trattaremo ſolamente de i moti dell'anima, per intẽdere, & per inueſtigare il noſtro proponimento. In duo modi opera l'anima noſtra cioè internamente, & eſternamente l'attioni chiamate interne ſono le ſpeculationi, perche con la potenza intellettiua può ſenza, che l'huomo eſternamente ſi muoua conoſcere, e ſpeculare la verità delle coſe, così anco l'odiare, l'amare, il godere, il dolore, l'eligere, ò reprobare, che fà del bene ò del male, ſono attioni, & opre interne; perche con la ſola volontà può eſercitarle, ſenza hauer biſogno del corpo, dal che naturalmente ſi comprende l'immortalità ſua; perche non ſolo opera ſenza queſto'organo, ma ſuole anco nell'oprare da quello eſſer impedita nel conſeguir perfettamente il ſuo fine.

Quanti, e quali ſono i modi con i quai opera l'anima.

Immortalità dell'anima donde ſi raccoglie

Queſte attioni poi ſogliono paſſare in opre, & in effetti eſterni; perche ſeruendoſi l'anima dell'organo ſenſitiuo, & de i membri corporei per inſtrumento, manifeſta con la lingua i ſuoi concetti, e con gli altri inſtrumenti mette in eſecutione gli affetti della volontà. Gli ſteſſi moti, & attioni humane procedendo da vno agente mutabile, & imperfetto, ch'è l'iſteſſo huomo inchinato al male, non tengono ſempre vna ſteſſa qualità, ma ſaranno hora buoni, & hora cattiui, eſſendo, che naſcono alleuolte da bontà, e ſapienza, & alleuolte da malitia, & da humana ignoranza, e perciò fù neceſſario il gouerno col quale ſi corregeſſero l'opre, e ſi faceſſe l'huomo ſtabile nel bene oprare, e fù queſto gouerno Diuino,

Il corpo è inſtrumẽto dell'anima.

Attioni mutabili dell'huomo.

Gouerno Diuino regge i peſieri.

uino, & humano, perche con l'vno fussero gouernate l'operationi nostre interne, essendo solo Dio punitore, e premiatore delle nostre occulte passioni, e con l'altro dell'huomo come seconda cagione fussero gouernate le nostre attioni esterne, esẽdo quelle figliuole de i nostri pensieri. Hora questi moti esteriori, e sensibili, essendo buoni giouerà il gouerno per cõseruargli nella constanza, e se saranno cattiui giouerà per estirpargli dalla Republica; à fine, che leuati da quella questi moti contrarij, venga à stabilirsi la Republica, & ad acquistarsi in lei la constanza del bene oprare; perciò intorno à questo principalmente versa l'attione del gouerno. Queste operationi cattiue, che mettono in scompiglio la Republica si diuidono in due guerre, l'vna è quella, che i Prencipi, e i Populi esterni sogliono apportare, l'altra è guerra interna, e ciuile, che contiene tre parti, cioè la penuria del vitto humano, i dilitti, l'accuse, e liti ciuili, che son tutti moti, ch'affliggono la Republica. Diuiso adunque il moto per maggior chiarezza dello stato della Republica, fine principalissimo del gouerno, sarà conueniente discriuere lo stesso moto del modo, che segue. Moto è vn'attione delle cose, che s'indrizzano all'acquisto di qualch'essere, e perfettione, che in se non hanno; & è veramente cosi, perche colui, che brama qualch'essere ò perfettione è necessario, che prima sia priuo di tal'esser'e qualità, che altramente implicarebbe cõtradittione in desiderare quello che possiede, e tutto ciò con esperienza,

Gouerno humano intorno all'operationi esterne.

L'attioni cattiue dell'huomo diuise in interne, & esterne guerre.

Tre sorti di guerre ciuili.

Che cosa sia moto.

e chiariſſimi eſſempij ſi manifeſta; perche la cagione per laquale ſi muoue l'ignorante à darſi à gli ſtudij, non è altro, che la ſcienza, e la qualità d'eſſer ſauio, & il pouero s'affatica per acquiſtar le ricchezze, e i populi reſiſtono a i nemici per acquiſtar la pace, & in ſomma diſcorrendo per tutti i moti, & operationi, troueremo, che tutte ſono indrizzate à qualche proprio fine, il quale conſeguito, vengono à ceſſare i moti, & in luogo di quelli à ſuccedere lo ſtato delle coſe, il quale poi ſi và rinforzando, e conſeruando. Da queſto hora caueremo noi l'eſſenza dello Stato circonſcriuendo quello del modo, che ſegue.

Che coſa ſia Stato.

Stato è vna identità, e pace temporale delle coſe; cioè vn eſſer ſempre la ſteſſa eſſenza, & vna conſtanza delle coſe nell'oprare, laquale diſcrittione anderemo ſpiegando dopo, che ſarà diuiſo lo ſtato, eſſendo quello vn termine equiuoco, che perciò richiede diuiſione. Lo ſtato primieramente ò ſarà buono, ò ſarà cattiuo, perche eſſendo quello fine dell'attione, potendo eſſer queſta buona, e cattiua, potrà anco egli hauer la ſteſſa ſorte. Dourebbomo hora dimoſtrare i mezi, e le ragioni, come ſi conoſcerà il buono dal cattiuo ſtato, ma perche ſi hà da trattare appreſſo quale ſia il vero Gouerno, e la ragion vera di Stato, perciò tralaſciando queſta diſtintione, e lo ſtato cattiuo per hora; partiremo di nuouo lo ſtato buono della Republica.

Prima diuiſione del Stato.

Sceonda diuiſione dello Stato.

Primieramente l'ordine delle coſe non è altro in quelle, che vno ſtato, e fermezza, ilche ſi proua chiaramente con la eſperienza, & eſempio della natura, nella

Com e l'ordin'e lo Stato delle coſe.

Digitized by Google

la quale furono da Dio distinti, e separati gli elementi, assignando à ciascheduno il proprio luogo, acciò, che così distinti, e separati circondandogli co'l cielo, facessero vn mondo, che per lunghissimo tempo fusse in pace, & in quiete, senza alteratione di vecchiezza, ò di moto di corruttione, ilche sarebbe seguito, se queste nature contrarie fussero state confuse, come si vede nelle cose miste, che di giorno in giorno si esperimentano corrottibili, e generanibili in modo, che non stanno mai nello medesmo stato, il quale ordine naturale imitandosi nella Republica vi è certo ordine si nelle cose temporali, come nelle persone, essendo quelle distinte, e separati i loro dominij, & anco queste distinte in diuersi gradi, e conditioni, perche altri sono Prencipi, altri Ministri, altri Religiosi, & altri Cõ giugati, Celebi, & Artefici, & quest'ordine ragioneuolmente vien detto Stato; perche s'indrizza all'vnione, e pace della Republica, perche la distintione della elettione della vita, fù fatta per l'vnione del fine, percioche tutti si riuolgono al bene, & alla felicità humana, la quale non può conseguirsi essendo nella Republica confusione. Questo ordine dunque non è altro, che vna musica, e consonanza, vna pace, e tranquillità, vltimo fine del gouerno, e si dice questo organo, & ordine di cose, e di persone veramente stato, per che con quello sono le cose sempre le stesse, e nel bene oprare cagiona molta constanza; Appresso vi è lo stato locale, che non è altro, che vn luogo limitato, e terminato dalla giurisditione, come

Qual sia lo stato locale

come sarà quel Di Venetia, e di Milano, e si dice Stato, perche non è licito con l'esercitio di tal giurisdittione trapassare gli stessi termini, e limiti. In oltre stato è lo stesso dominio, e potestà de' Prencipi, che si dice stato dall'intentione di quelli, ch'è sempre di farlo stabile, & fermo; senza diffonderſi d'vna in vn'altra persona d'altra famiglia, e di questo hanno molti scritto restringendo l'ampiezza del significato in questo dominio solamente. Oltra di ciò l'elettione perpetua di vita, come sarà coniugata religiosa, ò celebe non è altro, che stato, essendo sottoposta à diuerse regole, che la guidano, all'osseruanza delle quali conuiene l'huomo essere immutabile, e constante, altramente reprobando vn modo di viuere prima eletto sarebbe non solo infame, ma spesseuolte punito; Così anco l'elettione d'officio, e d'arte, si dice stato per esser similmente stabilita con certe regole secondo, le quali conuiene constantemente operare quello, che lo stesso officio richiede; e perciò essendo assunto al magistrato, ò veramente hauendo l'huomo appresa nella Republica alcun'arte, & officio, non può, ne dè appigliarsi in altro, e mancare da quello, che le leggi del suo esercitio richiedono, perche non si generi nella Republica disordine, & confusione, & in somma costoro deono essere ornati della constanza. Finalmente tutti questi ordini, e stati sono indrizzati allo stato, & alla felicità della Republica, in modo, che generalmente il cessare dei moti, la quiete la pace è fine del gouerno, e stato della Republi-

Perche il dominio è stato.

L'elettione di vita è stato.

L'elettione d'officio, & arte anco è stato.

publica, e de' Principi. Hora di nuouo tornando alla discrittione di quello, si conchiude, che stato veramẽte non è altro, che vn'essere sempre l'istesso nelle cose, & vna grandissima constanza nell'oprare, se ben pare, che vi sia contradittione, perche l'essere sempre lo stesso, e l'essere temporale, son due cose contrarie, perche quel ch'è temporale non è sempre: e così per lo contrario quel ch'è sempre, non è temporale: e perciò dico che in questa vita non è vera perfettione, e questo essere sempre lo stesso, e questa constanza nelle cose, non è veramente stato, se non respettiuamente, hauendo rispetto vna qualità delle cose, ad vn'altra; e consiste la perfettione dello stato ad esser più, ò meno durabile, e perciò egli si dice essere vna quiete, e pace temporale, come per esperienza si vede in tutte le spetie de gli stati già detti, perche se noi consideriamo gli stati locali dalla malitia humana si veggono patire mille grauezze, e lesioni, essendo hora ampiati, & hora da i giusti limiti constretti, e questi effetti cagionati dalla cupidiggia di possedere, dalche nascono al mondo tante guerre, percioche non vi è, chi del suo rimanga contento, ma con ingiuria cerca vsurpar l'altrui; Dou'è anco la fermezza, e stabilità de i dominij del mondo? non son stati sempre dal tempo trapassati d'vna in vn'altra famiglia. Così anco gli stati, e conditioni de gli huomini non sono ne gl' indiuidui sempre mutati per esser pochi huomini nel mondo, che nella vita eletta siano constanti, e non commettano milli errori; quindi è, che si veg-

veggono tante apoſtaſie, tanti adulterij, iniquità, & inganni, con i quali ceſſa ciaſcheduno dal proprio officio, e viene ad eſſere mutato, e tirato dal proprio appetito, e finalmente nella Republica in luogo di perpetua pace, ſi ritroua continua guerra; percioche tutte le coſe ſoggiacciono ad vn continuo moto di paſſioni, che rendono gli huomini infermi, & in tutte le loro attioni inconſtanti, e perciò lo ſtato nelle coſe difficilmente ſi acquiſta, e con maggior difficultà s'accreſce ſi conſerua, e ſi fà durabile; La onde hà egli di biſogno di alcuni mezi, con i quali ſi facciano queſti effetti, e d'vna ſcienza, & arte, che inſegni à conoſcere, & eſercitare queſti mezi, & è queſt'arte quella del gouernare nouamente chiamata Ragion di Stato:-

* * *

Del

Della Ragion di Stato.

CAP. III.

DEr le cose gia dette si è basteuolmente conosciuto qual sia lo stato della Republica, e de' Principi, e come non consiste in altro, che in essere sempre le cose nello stesso essere, & in vna constanza di bene oprare, e come queste perfettioni giamai si possono conseguire senza l'esercitio, e la cognitione di alcuni mezi, i quali nè conoscere, nè vsar si possono senza la scienza, e l'arte, che insegna questa notitia, & esercitio di mezi, con i quali si acquista, e si conserua il bene della Republica. Hora volendo dimostrare, che quest'arte di gouerni sia lo stesso, che ragion di Stato; sarà necessario conoscer prima, che cosa sia ragione, e quanti siano i suoi significati, de i quali tralasciando alcuni, trattaremo solamente di quelli, che si confanno col nostro proposito. Ragione molte volte si dice l'essenza di ciascheduna cosa, che non è altro se non l'esser'intiero di quella, che consiste nell'vnione di tutte le parti. In oltre si dice ragione la potenza intellettiua dell'anima, che intende, e conosce la verità delle cose, e regola bene nell'attioni sue

Primo significato di ragione.

Secondo significato di ragione.

Digitized by Google

sue la volontà; presa dunque ragione nel primo significato, è l'intiera essenza delle cose; e presa nell'altro, è vna regola giusta delle stesse cose; & è vna misura delle nostre operationi. Hora questa ragione accoppiata, e congiunta con lo stato secondo ambi i duo significati si può anco in duo modi circonscriuere. Prima Ragion di Stato è l'intiera essenza delle cose, & i requisiti di tutte l'arti, e di tutti gli officij, che sono nella Republica, la qual discrittione si può con gli essempij verificare; perche mancando alcuna prouincia, & essendo occupata alcuna città, ò castello di alcuno regno viene à cessare l'integrità della sua essenza, perciò si deono, e possono vsare i debiti mezi per reintegrarlo, e questo vso di mezi si esercita per ragion di stato, cioè per la sua integrità, così mancãdo la sapienza, e la bontà de' magistrati viene à mancare la loro integrità, perciò deono conseguire, e conseruare l'vna, e l'altra, come parti, e requisiti, e ragioni molto necessarie del loro stato; chiaro essempio si può anco dare nello stato celebe, religioso, e cõgiugale; perche cessando per l'adulterio la fede, cessa l'integrità del congiugio; così cessando la castità, l'obedienza, e la pouertà della vita celebe, & religiosa, viene à cessare l'integrità, e la ragion del loro stato. Ma secondo l'altro significato, dico che Ragione di Stato è vna regola, & arte che insegna, & osserua i debiti mezi per conseguire il fine destinato dall'artefice, laqual definitione si verifica nel gouerno, perch'egli è, che ci fà conoscere i mezi, e c'insegna l'esercitio di

Prima definitione della ragione.

Seconda definitione della ragione.

Prima definitione della ragion di stato.

Cessa l'integrità del ministro cessãdo la sapienza, e bontà.

Seconda definitione della ragion di stato.

Digitized by Google

di quelli per conseguire la tranquillità, e lo bene della Republica, fine principalissimo del Prẽcipe, e de i ministri, e secõdo il nostro proposito questa è la vera definitione della ragione di stato, prendendo quella dal suo fine, e non dell'altre cagioni. Questa ragion di stato, & arte eccellentissima di gouernare, che stabilisce tutta la Republica, e la potestà de i Prencipi; è necessario vedere doue si ritroua, e quale fù il maestro che l'inuentò, & insegnò à gli huomini. Dio dunque, e la natura furono i primi, e principali maestri, che impressero à gli huomini l'arte di gouernare; perche fù data all'huomo la ragione, acciò talmente con quella regolasse l'attioni sue che lo guidasse nel bene, stabilisse la sua felicità, e lo rendesse da gli altri animali molto differente; e furono queste dottrine, e leggi di Dio, e della natura molto perfette, e dall'huomo incorrigibili, & in emendabili, non potendoui trouar difetto, & errore nell'opre constituite d'agenti, che d'vn modo oprano sempre constantemente, e con somma sapienza. Appresso poi gli huomini, secondo l'intentione di questi primi maestri hanno constituite regule, e leggi per stabilire, e gouernare le cose humane, dico secondo l'intentione di Dio, e della natura; perche se bene molte volte per l'humana imperfettione le leggi dell'huomo si esperimentano erronee, e corrigibili, nulladimeno tal'esser dè l'intentione del legislatore. Si conchiude dunque, che il gouerno della Republica, e la ragion di stato ce l'habbia à noi insegnata Iddio, e la natura, impri-

Dio, e la natura prima ci hanno insegnato à gouernare.

13

Digitized by Google

mendola nelle menti humane, reuelata per le Scritture, e chiarita con le leggi ciuili. Dalle cose gia dette dubbitar si potrebbe, se la ragion di stato scritta particolarmente d'alcuni, è l'istessa, ò differente, ouer contraria di quella, che à noi le leggi, e la natura ci hanno insegnato, e per conchiuder dico hauere abastanza in sino adesso detto, che gouerno, e ragion di stato, & & arte di gouernare, non differiscono eccetto in nome, & essendoci da Dio, e dalla natura insegnato, non si può dire, che ci sia insegnata da costoro, come cosa da quelli nouamente troua-

Gouerno, arte di gouernare, e ragion di stato è l'istesso.

ta, che ciò sarebbe vn'imputare d'imprudenza questi grauissimi legislatori, e dire, che hauessero lasciata intatta quest'arte, questo modo, e ragion di gouernare (ilche sarebbe gran peccato;) perche essendo prima da Dio indrizzato il gouerno al nostro bene, necessariamente contiene ogni ragione; e perciò la ragion di stato scritta da costoro ò ella è conforme, e contenuta tacitamẽte, ò espressamente sotto il gouerno di queste leggi, e fanno errore imputarlo à loro inuentione, ò sarà difforme, e commettono error maggiore, perche non hauendo appresa da questi tre fonti la predetta ragione, con laquale conchiudeno douersi dal prencipe e seguire molte cose, e terminare molti casi, è fondata nella falsa opinione de chi l'esercita, ò de chi l'hà scritta; perciò quando il Turco commette il fratricidio, e gli altri tiranni vanno diminuendo, e diuidendo le forze de'soggetti, non vsano veramente ragione, si perche questo gouerno repugna alle Diuine

legg

Digitized by Google

leggi, si anco, perche non è ragione, se non apparente, e fallace, anzi eseguendo il contrario potriano costoro di miglior modo conseruare i loro stati, conseruando con amore la vita, e la potenza dei soggetti. Lo stato dunque de' Prencipi, e della Republica, che s'acquista, e si conserua dal gouerno da Dio, e dalle leggi insegnato; è stato buono escludendo tutti gli altri, come cattiui, e la ragion è questa, ch'essendo lo stato il bene de gli huomini in tanto sarà egli buono inquanto sarà nel mezo di duo beni, il primo sarà, che tale stato sia fine dell'opere nostre buone, e da Dio approbate per mezo delle leggi, & l'altro che si riuolga ad vn' altro fine, che sarà il sommo bene, e Diuino godimento. Ma lo stato cattiuo è quello, che sta in mezo à duo mali, cioè tra le precedenti opre cattiue, e l'vltima perditione. Hora si oppone con vna fortissima ragione, & è questa, per esperienza si vede, che molti tiranni non obstanti l'opre loro cattiue fanno per lungo tempo i loro dominij stabili, e fermi, dalla qual fermezza si comprende, che anco la ragion loro di gouernare sia buona; al che si dice, che la cõstanza dello stato, non è ragion necessaria, con laquale per ciò si possa conchiudere, che lo stato, e lo gouerno sia buono, atteso, che non si può negare, che in questa vita nõ vi sia bene, & male, stato buono e cattiuo, e l'vno, e l'altro finito, e pciò lo stato, & il moto, & il persistere, e durare il buono, & il cattiuo in questa vita sogliono esser cose apprẽti, perciò non sono cagione, per la quale debbiamo

Qual'è il stato buono.

Qual'è il stato cattiuo.

14

conchiudere, che il gouerno de' tiranni sia buono; ma la vera proua sarà quando lo gouerno del Prencipe sarà conforme alle predette leggi; oltra che i tiranni con alcune particolari attioni saranno cattiui, e contrarij alle leggi Diuine, ma con l'altre opre vniuersali del gouerno si regoleranno almeno secondo le leggi naturali; laonde il demerito, e la loro malitia molte volte riserua Dio per punirla nell'altra vita senza abbreuiare in questa i loro stati. Resta hora solamente à rispondere curiosamente ad vn commune vso di parlare; perche molte volte si sogliono terminare da i Prencipi alcune cose, e si dicono farsi per ragion di Stato dal Consiglio dell'istesso Stato, dal che si comprende, che sia distinta la ragion di stato dal gouerno, e però dico, che questa ragione nouamente dall'huomo ritrouata, e ridotta in certe regole con le quali i Prencipi fanno le deliberationi, e terminano le loro cose differentemente, ò contra la dispositione, e contra la mente delle leggi Diuine, & humane non è vera, perche ò sarà solo contraria, e difforme alle leggi dell'huomo, e non essendo à quelle i Prencipi soggetti le possono trasgredire, e correggere, si perche suogliono alle volte esperimentarsi inique, si perche la qualità de i fatti ne gl'istessi casi suole alterare la prouisione, come anco, che la frequenza suole ricercare maggior seuerità; perciò trapassando gl'istessi Prencipi i termini dell'humane leggi, non si dirà quel modo di gouernare noua ragion di Stato, stimando questa nouità essere iniquita, per esser

diffor-

Digitized by Google

difforme, ò correttiua delle leggi, le quali non saranno veramente leggi stanti li requisiti già detti, per i quali si muoue il Principe alla loro correttione, la quale anco da soggetti con vna contraria osseruanza far si potria se fussero ritrouate con il tempo erronee, & inconuenienti, e questa legge, ò prouisione, così correttiua non trapassa in nouo modo, e ragione di gouernare separata dall'ordine delle leggi, o veramente il Prencipe determina alcuni casi non sottoposti alle leggi humane, per non trouarsi sopra gli stessi constituite, & in tal caso quanto sarà dal Principe deliberato si conchiude nel corpo delle leggi ordinate allo stato della Republica, con questo però, che queste prouisioni nouæ, e correttiue non siano contra la mente, e volontà di Dio intesa da noi per le sue leggi, che necessariamente si deono osseruare, si perche essendo da somma Sapienza constituite non sono erronee, si perche procedendo da somma bontà, non ci possono ingannare, si anco perche procedendo da vn potentissimo Legislatore, è necessario obedirle; in somma si conchiude, che non vi sia altra ragione, & arte di gouernare, che quella della legge, intendendo quanto si è detto dalle prouisioni, che fa il Prencipe interno alli moti interni della Republica. Hora, che diremo delle prouisioni, che fa nella materia delle guerre esterne con il commune parere del suo consiglio chiamato di stato, diremo forse, che non siano sottoposte à quelle regole, e modi, con i quali si gouerna la Republica intor-

n

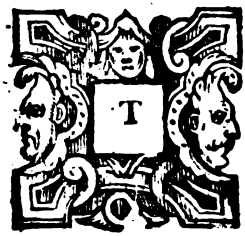
Digitized by Google

no alli moti interni? certo che, non perche le ragioni con che si eseguono le deliberationi partinenti alle guerre esterne sono ragioni ordinarie sottoposte alle regole, & arte antichissime della militia, perciò volendo comparare queste ragioni militari alle ciuili, per non hauere tra loro communità, & vguaglianza alcuna, non si diranno noue ragioni di stato, essendo distinti generi di gouernare, e però le ragioni militari sono sempre ordinarie di quel genere, e sarà sempre vna la ragion de gli stati non distinta dall'antiquo modo di gouernare essendo solamente in quelli differenza di nome: E vero si bene, che le leggi noue, e correttiue per esser'opre del Prencipe si dicono con particolar nome fatte per ragion di stato, cioè per la pace, e per lo quieto viuere della Republica, e si dicono anco le deliberationi; fatte dal consiglio di stato, per essere indrizzati alla publica pace, che in ristretto non è altro, che gouerno, lo quale essendo in habito, & in atto, trattaremo di quello in habito, e dell'agente nel quale si ritroua:-

Del

Del Gouerno in habito.

CAP. IIII.



Vtte l'operationi dell'huomo riceuono in sè tanto maggior perfettione, quanto più si vanno reducendo in certo habito cagionato dalla frequenza intorno all'oggetto. La onde dall'operatione del gouernare, essendo antichissima, e nel mondo per necessità molto frequentata; Si è fatta vna ragione habituale; dico vna, essendo veramente vno habito, e quello molto vniuersale, e molto perfetto, riceuendo questa vnità dalle sue quattro cagioni; perche se vogliamo inuestigare, chi sia colui, che hà gouernato, e che gouernerà sempre l'vniuerso, necessariamente conchiuderemo, che sia vna cagione independente, cioè Dio ò dopo questo la natura, essendo che tutti gl'altri con l'istessa natura sono seconde cagioni, e soggette, perloche douendo elle gouernare, loro è necessario conformarsi col suo superiore, e però qualsiuoglia gouerno essendo vno esempio, & vno ritratto di quello di Dio, à Dio necessariamenre conformar si deue, e perciò essendo egli vno, e primo agente vno deu'esser il gouerno habituale, perche quella idea, che tengono i Prencipi di gouernare

Come si fa l'habito.

Che il gouerno del mondo receue vnità, e pfettione da Dio primo agnete.

Digitized by Google

nare l'humana conditione, deu'esser vn simulacro, & vna imagine di quello d'Iddio; il quale à guisa d'vn chiarissimo Sole imprimendo i raggi della sua volõtà, e della sua Diuina Giustitia, nell'intelletto de gli huomini, e principalmente de i Prencipi, e de i ministri, è necessario, che secondo l'istessa luce facciano reflettere nella Republica i raggi delle diuine, & humane leggi con la loro osseruanza, e perciò non si deono distinguere tante ragioni di stato, quanti sono i diuersi pareri de gli huomini, ne si dè anco esercitare secondo le proprie passioni d'ambitiosi, e cupidi ministri, per i quali suole la Republica sentir le piaghe dell'iniquità, per le diuisioni, e per le molte gare, che tra quelli sogliono nascere per conseguir diuersi fini; ma deono hauere vna sola volontà conforme à quella del Prencipe, e delle legge ordinate al voler Diuino, facendo nella Republica vno organo molto concorde. Secondariamente questo gouerno è vno habito per esser vno il fine, per lo quale fù introdotto, cioè il bene, e lo stato dell'humano commercio; perloche non sarà vero fine del ministro l'imperio, e la gloria, perche con quello si sodisfà all'ambitione sua, ne sarà l'acquisto de l'argento, e dell'oro, col quale viene à sodisfare alla sua cupidità, & à spenger la sete delle sue passioni, cioè i lussi le pompe, l'ardori della carne, opre tutte dalle quali nasce il disordine, e la perpetua ruina della Republica. Nel terzo luogo receue la ragione di stato certa vnità, e perfettione dal soggetto, perche quell'altra sarà la sua materia, che

Che il gouerno receue perfettione, & è vno dal fine.

Quali siano le cagioni, che rouinano la Republica.

Il gouerno receue perfettione, & vnità dal suggetto.

la

la Republica inferma, douendola curare, e conſeruare nella ſalute; che ſe ben le ſue debolezze, e i ſuoi mali ſono accidenti, che hora ſouraſtanno, & hora ceſſano, nulladimeno l'iſteſſa Republica ſeparata da i indiuidui, è ſempre l'iſteſſa, perciò ſuccedendo infirmarſi il gouerno la guariſce, e viene à conſeruarla nello ſtato; Di maniera che la qualità del bene, e del male, dell'infirmità, e dello ſtato, è accidentale, ma la Republica è l'iſteſſa, & vna ſempre, e perciò meritamente è vna la ragione del ſuo ſtato. Finalmente queſt'arte è vna per eſſer vna la forma, con la quale ſi forma la Republica, ch'è la giuſtitia, quando ella accade, che viua fra gli huomini. Hora ſe intorno à queſta ſola materia deono i miniſtri attendere, deono anco laſciar da parte i trafichi, e la cattiua vſanza d'ammaſſar danari, eſſendo coſa peſſima far meſcolanza dell'argento, e delle ricchezze del mondo con l'oro, e con le ricchezze di Dio, che è la carità, e la giuſtitia diſtribuitrice delle ragioni. Queſta vnità del gouerno della quale habbiamo detto è vna ſua perfettione; perche l'operationi noſtre imitando la natura, ſono tanto più perfette quanto più ſi auuicinano à certa vnità, e la ragione di tal perfettione nelle coſe naturali, è, perche eſſendo quelle ſemplici, e non tenendo in ſe parti naturali, non tengono anco annodate qualità contrarie, perloche eſſendo indiſſolubili, ſono anco immortali, e molto perfette, come ſi manifeſta nell'anima ragioneuole; e per il contrario, quelle che hanno parti ſono vna

Il gouerno receue vnità dalla forma.

Quali ſono i teſori di Dio.

17

massa de diuersi, vna ragonanza de qualità contrarie, & vna mistura de gli elementi, che non potendo stare in vna continua pace, pugnando, e superando, l'vn l'altro cagionano la mortalità. Hora l'attione del gouerno tenendo proportione in certo modo con le cose semplici hanno certa vnità per dir così, e perciò viene ella ad esser molto perfetta; perche quella cosa è vna, ch'è indiuisibile in se, e diuisa, distinta, e separata da tutte l'altre cose fuor di sè, come per esempio è l'anima ragioneuole, che non tenendo parti nelle quali si possa diuidere, e partire, è indiuisibile in sè, & è distinta di tutto quello ch'è fuor di sè; così la ragion di stato, è indiuisibile per esser vna la volontà de i Prencipi, e de i ministri, & vna la forma, e la giustitia, che stabilisce le cose humane; & vna è la materia, cioè la Republica inferma, e finalmente è vno il suo fine, ch'è la salute dell'istessa Republica.

Hora, che cosa sarà questo habito? sarà vno esemplare, vn ritratto, & vn simulacro della volontà de i legislatori, & vna perfetta notitia di quelch'è, cioè della verità, dalche segue, che le leggi diuine, & humane insegnano all'huomo la verità, e fù ben ragione, perche essendo, che il nostro intelletto non conosce se non per mezo de i sensi; perciò potendo cadere in diuersi errori, & ingannarsi, li fù necessario il splendore della legge, e che sia scolpito in se stesso questo gran freggio della verità legale, e questa chiara notitia di gouernare la Republica, al stato della quale fù molto necessario.

Le leggi Diuine, & humane insegnano all'huomo la verità, e per che causa.

Della

Digitized by Google

Della necessità, e dell'eccellenza del Gouerno.

CAP. V.



Onuenne allo stato della Republica, che vi fussero molti artefici, ch'esercitassero diuerse arti vtili, e necessarie, perche in che modo gli huomini hauriano procacciato il vitto, se non vi fusse stato l'agricoltore? come haurebbono la nudità loro couerta senza le tessitrici, e senza il calzolaio? e come anco si haurebbono difeso dal caldo, dal gielo, e dalle piogge senza l'architettore, e senza il legnaiuolo, che fabricassero la casa? e come senza tutti gli arteficij alla vita necessarij hauria l'huomo possuto sostentarsi, & ammegliorare i commodi della vita senza l'arte vtile del nocchiero, e senza l'arte del fabricar le naui, cõ le quali hauesse valicati i mari? certo in niscium modo. Ma perche l'istessa Republica era inquietata, e dalla malitia, & dall'humana ignoranza commossa, che produssero in quella l'operationi cattiue, e le pessime vsanze de gli officij, e delle cose temporali, & agitata dalla violenza de i suoi nemici esterni; le fù perciò necessaria l'arte, e la ragione de i gouer-

Digitized by Google

ni; perche le insegnasse la verità delle cose, la elettione del bene, e la fuga del male, e resistesse à gl'impeti de i suoi nemici, rendendo finalmente tranquillo l'humano commercio; e per questa, & per altre cagioni indignità, inecce lenza, & in maggioranza auanzò tutte l'arti, e tutti gli altri officij, essendo, ch'ella come Regina tiene tutte quelle soggette, douendo emendare gli errori, e le malitie de tutti gli altri tenendo così potestà de premiare il merito, come di punire il demerito, in oltre superò tutte le facultà con la grandezza del suo fine, facendo come si hà detto questa ragione di stato conoscere, & hauere luogo la verità, e la giustitia nella Republica, dando vguaglianza, e stabilimento alle cose humane acquistando vniuersalmente il bene, e la felicità commune, e così anco dalla malageuolezza della materia, è l'impresa del gouerno molto grande, perche douendo discacciar l'iniquità, e le tenebre dell'ignoranza, preparare, e formare con giustitia la Republica è opra molto malageuole; tenendo questa infirmità nella natura humana le radici molte profonde della debolezza dell'anima, inchinata al male, le della violenza delle naturali passioni, tanto feconde, che di giorno in giorno vanno producendo quasi infiniti effetti cattiui, che à volergli resecare non è senza grandissima difficoltà, poiche al troncar la testa di ciascheduno à guisa di vna hidra viene à pullolarne molte; e perciò tiene bisogno di medico eccellentissimo, che in sapienza, & in bontà superi tutti gli

huo-

Digitized by Google

huomini in tanto alto grado, che in se posseda con molta vgualanza tutte le virtù naturali, e la cognitione vniuersale delle scienze; Quindi è che la ragion de gli stati non solo è necessaria, ma per le cagioni dette, e che appresso si anderanno spiegando indignità supera tutte l'altre facultà. Da questa necessità si raccoglie quanto sia falsa, e vana l'opinione di alcuni, i quali vanno persuadendo à i Prencipi, che per stabilire i loro dominij, conuiene tenere i sudditi diuisi, & agitati molto, giudicando, che la quiete, e la commune felicità renda vana, & oriosa la loro potestà, perciò volendo reprobare questa opinione, e mostrar, che in questa vita non si giunge mai à tal perfettione, & à tanta salute, che non vi resti luogo all'arte di medicare i nostri mali, rispondendo ad alcuni dubij anderemo fundando con ragioni, che il gouerno è stato, e sarà sempre necessario. Sarà dunque la prima oppositione. Il gouerno non è stato ne sarà mai necessario alla Republica, perche essendo il suo fine la pace, e la quiete vniuersale, e questa non essendo acquistata per il passato, nè acquistandoli per l'auenire segue necessariamente, che questa attione sia de nissun valore, è che ciò sia vero con due ragioni si va fundãdo. Primo perche essendo la natura inchinata al male, circondata come da duri nemici, dall'interne, & dall'esterne passioni, e non hauendo in questa vita altro che guerra, non potrà giamai peruenire nella pace, per esser tanto profondamente inneſtata la radice de i nostri mali, che

conti-

Digitized by Google

continuamente pullula zizania. Secondariamente si conferma con esperienza; perche son passati tanti secoli, son stati tanti Prencipi, e publicate tante leggi, ne mai per quelli si hà potsuto peruenire ad vn fine de i mali, ad vn principio di bene, & ad vna meta di pace, ma è stato, e starà sempre ad vn continuo moto l'huomo infelice combattuto da diuerse parti: si che cessando il fine, perloquale fù introdotto, deue cessare anco l'istesso gouerno, e la sua necessità.

L'altro dubbio sarà, che questa attione non sempre, ma in alcun tempo dal suo oggetto limitato sia necessaria, perch'essendo il soggetto del gouerno la Republica inferma per l'opre cattiue di malitia, ò d'ignoranza; venendo quella con l'introduttione della giustitia vna volta à purgarsi, acquistando la quete, e cessando il male non vi sarà necessaria la medicina, non essendo moto, che non finisca in quiete, ne quiete, che non finisca nell'istesso moto, peruenendo in somma tutte le cose finite al loro proprio fine, e perche il gouerno tiene principio dal moto, & estirpatione de gli vitij, è necessario peruenire alla quiete suo vltimo fine, il quale conseguito non sarà l'istessa attione più necessaria.

Hora essendo referiti questi dubij, prima, che siano chiariti, presupponeremo la vera conchiusione. E dunque la verità, che il gouerno è stato, e sarà sempre necessario, essendo il male, e la naturale imperfettione sua propria misura, in modo che tanto dee durare la ragion di stato, quanto dura l'infermità dell'huomo; ma perche

che questa durerà sempre, quindi è che anco il gouerno, che versa intorno à quella sarà perpetuamente necessario, e che questa humana malitia, e debolezza siano perpetue in questa vita l'esperienza ce lo dimostra, perche essendo la natura humana soggetta all'horto, & all'accuso, & à diuerse alterationi, essendo hora buona, e degna di premio, & hora cattiua, e degna di pena, si ritroua per l'antiquo fallo per diuerse parti agitata, e perciò non hauendo altro che guerra li conuiene con l'arme in mano star sempre accinta, e resistere à tanti nemici, a fin che non sia continuamente superata, e possa conseguire qualche vittoria, che non sarà mai perfetta, fin che non si arriua al termine della vita, nel quale sarà teminata, e finita la ragion di stato. Hora si risponde all'opposition, dicendo esser noto, che non potrà giamai il gouerno ridurre la Republica in vno stato indestornabile, perche se così fusse farebbe del mondo vn paradiso; ma fù quello vn rimedio, & vna medicina ritrouata per guarire l'infirmità, & l'humane imperfettioni in modo, che di giorno in giorno inpeggiorando non si andassero infistulendo, & moltiplicando in maniera, che la reducessero in vna subitanea, & improuisa morte, e non andasse (venendo gli huomini all'arme) in perpetuo precipitio, e se come l'infirmità si vanno dal medico guarendo senza priuare il corpo di far continue, e frequenti ricadenze, così la ragion di stato va estinguendo alcune pestilentie de i misfatti, ma non può leuare gli habiti cattiui de gli huo-

huomini in modo, che non possano più ritornare nel male oprare, si che il gouerno frena, e modera l'huomo, ma non lo guarisce in tutto dalla lesione conseguita per la prima cascata, per la quale sarà talmente inchinato al male, che nõ tanto presto sarà guarita vna piaga, & vn fallo punito, che nõ ne insurgano de gli altri, e perciò sarà sempre necessario il gouerno acciò l'huomo trauiando non perda la speranza nutrice di conseguire la futura, & eterna pace. Al secondo dubio ageuolmente risponder si può, che non potendo il gouerno cõseguire vno immutabile bene, non deue fra gli huomini giamai cessare il suo esercitio. Hora essendo in q̃sta guerra del mõdo, il Prencipe nostro capitano, e nostro duce, tiene di lui la Republica continuamente bisogno, per essere infinite le sue cattiue ricadenze, alle quali conuiene remediare, anzi sarébbe questo poco, se la salute acquistata non li fusse necessario con molta vigilanza conseruare; altramente sarebbo no tanti i disordini de gli huomini, che da se la Republica nõ sarebbe atta à conseruarsi per vn hora nella pace; essẽdo più necessario cõseruare gli stati, che acquistargli cõ l'armi in mano, e perciò sia quanto si voglia il Prencipe prudente, e buono, e sia pur grande la tranquillità de sudditi, che il gouerno è più necessario per conseruare, che per acquistare la salute, essendo impossibile ridurre l'huomo in vn perfetto stato, & immutabile, nel quale solo Dio può cõseruarlo, ma viene solo dal gouerno frenato l'eccesso della malitia in modo, che con violenza non reduca la Republica in subita ruina.

DEL

DEL GOVERNO E DELLA RAGION VERA DI STATO.

PARTE SECONDA.

Della potestà de' Prencipi.

CAP. PRIMO.

ECosa manifesta, che à colui, che dee gouernare la Republica, gli è mistieri hauere potestà di gouernare; laonde conuiene hora vedere, come licitamente si possono i dominij conseguire. Tutte le potestà sopra i populi, ò si acquistano, ò si ricourano; e perche il rihauer è sempre di quelle cose, che prima son state, ò deono essere nel nostro potere, e la ragione è l' affettione che ci sforza più à quest'attione, che à

Tutti i dominij, ò si acquistano, ò si ricourano.

È quel-

quella dell'acquistare, & anco vi è poca materia di discorrere essendo ad altro indrizzata la ragion di stato; perciò incominciaremo da quest'attione per non lasciar di trattarne, e per non impedirci nel discorso di quel che segue. Le cose occupate, ò sono in potestà di quelli, che seguitano l'istessa religione Christiana, e non si dee contra costoro vsar la forza, ma i termini di ragione, & i modi dalle leggi constituiti, interponendo il mezo de gli altri Prencipi, e riuscendo questo vano inuocare l'autorità Pontificale; e quando l'occupatori non vorranno sottomettersi alla ragione, all'hora contra quelli si potrà licitamente vsare la violenza, essendo l'occupatione dell'altrui da tutte le leggi prohibita; & il venire con costoro à trattar prima ciuilmente, vien cagionato dall'essere sottoposti ad vna istessa religione, e legge, alla quale obedendo ciascheduno de gli occupatori si fuggono i dannosi perigli delle guerre, & il gran scompiglio de i populi, ma essendo manifesti disobedienti, prouocando con l'ira de i Prencipi offesi, anco l'ira di Dio, saranno senza dubbio giustamente oppressi, e sarà la vittoria contra quelli molto ageuole. Ma essendo l'occupatori infideli, all'hora tralasciando da parte tutti i mezi in vn subito si possono prender l'armi da i Prencipi Christiani appresso à i quali sta il diretto dominio delle cose occupate, e quelle con violenza ricourare priuandone i communi nemici.

Christiano cõtra Christiano non si dè vsar la violenza p il ricourare i dominij.

Contra infideli occupatori indistintamẽte si può vsar la violenza.

Dell'

Digitized by Google

Dell'acquistare i Dominij.

CAP. II.

PResuppoſto, che i dominij non ſiano occupati, e che non ſi tratti contra infideli, vedeamo ſe poſſono i Prencipi con l'armi tentare qual che motiuo acquiſto di quelli, e ſe vi è legge, che lo permetta, ò arte alcuna, che licitamente l'inſegni, e per conchiuder quello, che la verità mi perſuade, dico, che ſimil'acquiſto giuſtamente non ſi può fare, e facendoſi non ſarà il dominio acquiſtato, ma vſurpato, e perciò ſempre debile, & infermo, eſſendo aſſai malageuole à conſeruarſi, ceſſando principalmente la giuſtitia, fundamento ſaldiſſimo de tutti gli ſtati, e portando ſeco l'occaſione di continui mouimenti di guerre, perloche volendo coſtoro ſodisfare alla loro cupidiggia, vengono à conſeguire vna feconda cagione di trauaglio, premio condegno della loro ambitione, eſſendo queſto modo di acquiſtare irragioneuole, & violento da tutte le leggi prohibito, e perciò non vi può eſſer'arte che l'inſegni, ne ragione che regoli gli huomini per ſodisfare alle ſete di poſſedere; per che ſe tal'arte, ò regula ſi trouaſſe, che à i Prencipi

Dominio difficile à conſeruare quando nõ vi è giuſto titolo.

Digitized by Google

cipi manifestasse i mezi di così malamente acquistare i dominij, sarebbe vna cognitione molto bassa, & vn'arte diabolica, & indegna per introdurre ne i cuori de i Prencipi, l'ambitione, la cupidiggia, e l'auaritia, e sarebbe detta non ragion di stato, ma con più verità ragion di moto, perche insegnando i modi, & i mezi di acquistare contra ogni ragione, sarebbe vn principio di mouimenti di guerre, e perciò volere in tal guisa acquistare i dominij sopra i populi, non è attione degna de i Prencipi, ne sottoposta alle regole di ragion di stato, non essendo gouerno al mondo, che insegni tale malitia. La Ragione dunque di stato non insegna i modi, e i mezi di acquistare i dominj, essendo, che l'huomo non dee, ne può di quelli honestamente mostrare auidità, ma con la virtù prouocare i populi ad elegerlo non potendo hauere l'imperio per successione; Ma ci insegna i mezi di conseruare i i dominij giustamente acquistati, che perciò ella vien detta Ragion di stato, cioè regola, & arte di stare, di fermare, e di conseruare lungo tempo le cose, e con ragione bisognò, che vi fusse quest'arte conseruatrice, perche le cose del mondo essendo sottoposte à diuersi mouimēti, & à varij accidenti sono molto malageuoli à cōseruarsi senza grandissimo consiglio, e conuenienti rimedij, per rinforzarle, e per guarire le loro debolezze, perciò quando si acquistano i dominij, non viene ad acquistarsi lo stato loro, essendo egli certa qualità, che consegue, e si acquista col conseruare, anzi la stessa fermezza, e

La ragion di stato che ci insegna e donde così vien detta.

qua-

qualità conſeruatrice, ſi dice ſtato. Dunque quando trattaremo noi di Ragion di ſtato; intenderemo di quella, che ci inſegna i mezi di conſeruare, e di ſtabilire i dominij prima giuſtamente acquiſtati, eſſendo come più volte ſi è detto lo ſtato fine dell'attione, e perciò ſegue dopo l'attione dell'acquiſtare; perche quelli mezi di acquiſtare ſenza ragione, ò di ricourare doue hà da vſarſi la violenza, ſono ſottopoſti alle regole dell'aſtutia militare, la quale arte ò ſcienza prattica inſegna certe regole di fare l'impreſa, e conſeguire la vittoria, ma non conſidera ſe la cagione ſia giuſta, ne ſe il dominio, che s'acquiſterà ſarà durabile, e quieto, ò ſarà ſottopoſto à continue turbolenze, perciò eſſendo diſtinta l'arte militare da quella dello ſtare trattaremo quanto ſarà poſſibile, de i mezi come ſi cõſeruano i dominij, e le Republiche, laſciando à gli altri l'ingiuſte regole d'acquiſtare, per le quali hanno meritato, che la loro memoria doueſſe eſtinta rimanere:

Differenza tra la ragiõ di ſtato, e l'arte militare.

Come

Digitized by Google

Come giustamente i Prencipi hanno acquistato la potestà di dominare i populi, e quali siano le più giuste cagioni de i dominii.

CAP. III.

TVtti i populi del mondo per molte giuste cagioni, hanno hauuto bisogno di persona, che fusse stato loro duce, e loro capitano nelle guerre, e nei trauagli della vita, e d'vno eccellentissimo medico, che hauesse guarite le loro debolezze, e conseruata la publica salute. Perche prima non poteano conseguire l'effetto d'essere ben gouernati dalla moltitudine, si per li discordi pareri, che suole la natura in quella cagionare, come anco per la malageuolezza di ragunarsi, appresso conueneua, che l'arte di gouernare fusse da vn capo esercitata, acciò ella insieme con l'artefice venesse con l'esercitio continuo ad affinarsi, & per tal cagione furono distinte l'arti, e gli officij della Republica, perche non può l'huomo imperfetto perfettionarsi in tutte l'attioni, ma in quella, nellaquale più s'esercita. In oltre suol'esser giusta cagione, che i populi chiamino per loro Prencipe alcun degno personaggio, la loro debolezza è la potenza de i loro nemici, che gli pro-

Quali furono le cagioni che i populi fecero elettione de i Prencipi,

prouocano alla difesa, per la quale sono impotenti, senza la virtù, e possanza della persona eletta, e tutte queste cagioni giunte con la fede, e con la speranza di esser salui, e ben gouernati sotto l'imperio di quel Prencipe, si muouono à fare simili elettioni, e queste sono giustissimi titoli di acquistare, e stabilire i dominij, e la Republica, per essere in quelle vn concorso di commune volontà. L'altra ragione di acquistare giustamente i dominij, è la successione, & tutto ciò auuiene, quando dal Prencipe morto trapassano gli stessi dominij à gli heredi, per esser che non solamente tal potestà fù da i populi à i Prēcipi diffusa, ma anco di quella priuarno se stessi, perloche dalli stessi prencipi si può diffondere a i successori, appresso de i quali si conserua poi stabilmente, essendo quella confermata si co'l valore, e con la bontà de gli heredi, che in certo modo per arte, e per natura hanno co' dominij giuntamente hereditato la virtù paterna, come ancora con l'obedienza de i populi affettionati non solamente al merito de i successori, ma anco alla memoria de i predecessori. Questi veramente sono titoli di acquistar bene i dominij, che se bene si potriano anco acquistare giustamente con titolo di donatione, di vendita, ò di permutatione; nulladimeno queste cagioni sogliono fare i dominij, & i loro stati poco durabili, se la volontà de i populi non vi concorre, i quali sforzati dalla malitia, ò della bontà di chi dona, ò di chi receue sogliono consentire, ò ricusare, è vero si, che ricusando se saran-

L'elettione è giusta cagione di acquistare i dominij.

La successione è l'altra cagione giustissima di acquistare i dominij.

Si possono acquistare i dominij giustamēte cō contratto di donatione, vendita, ò permutatione, ma sogliono esser poco durabili.

Digitized by Google

ranno populi piccioli, & impotenti soffriranno l'imperio de i successori malageuolmente, & essendo potenti con la violenza non lasceranno, che lo dominio si diffonda per l'affettione, che portano à i loro signori, ò conoscendo i successori esser cattiui. Hauendo fin quì visto, come lecitamente i dominij s'acquistano: tratteremo di qui auante, come col conseruare si acquista lo stato loro giunto con la fermezza della Republica.

Del conseruare, & acquistare lo stato de i dominii, e della Republica.

CAP. IIII.

PEr conoscere i mezi, con cui si acquista la fermezza ne i dominij de' Prencipi, e la quiete della Republica, sarà necessario vedere, che nome dar dobiamo proprio à quella elettione fatta de i Prencipi, e che cosa con quella promissero i populi, e sottomettendosi i Prencipi al peso di gouernare, in che rimasero obligati. Non si può negare, che necessariamente tale elettione, hà contenuto, e contiene sotto di se vn tacito patto, co'l quale promissero i populi obedienza, e di contribuire con tutta quella facultà di

di beni, che fussero bastante di conseruare la dignità de i loro Prencipi, e per lo mantenimento della Republica, e con la vita la difesa contra i communi nemici. E dall'altra parte i Prencipi promessero tutte quelle cose, che al buon gouerno della Republica si richiedeuano. Quella dunque de i populi fù promessa di sangue, e di beni, e quella de i Prencipi fù promessa di bontà, e di sapienza. Hora presuppostо questo patto, che nome li daremo noi? Sarà forse contratto di vendita, ò di permutatione? Ah non è vero questo, perche non era l'argento, ò l'oro valeuole prezzo della virtù; ma l'honore, e gl'eterni godimenti, ne perciò anco i Prencipi doueano con i beni temporali la giustitia, e la sapienza permutare, ne doueano essere prodighi di tanti tesori. O quanto è l'indignità di coloro, che con prezzo permutano le debite pene, e dissimulano ò fanno manto, che non esequiscano gli effetti della giustitia. Cauaremo dunque noi, & il nome, e la sostanza di questo patto d'alcune qualità, che nell'vna, e nell'altra parte sono, si deono, e si possono scorgere. Era necessariamente la Republica colma di malitia, e d'ignoranza, mentre tenea bisogno di maestro, che con le leggi l'insegnasse la verità, e che discacciasse da quella gli huomini cattiui, e per contrario quelli che doueano, e meritauano di essere Prencipi erano ricchi di bontà, e di sapienza, ma poueri de i beni temporali; per essere, che tra questi, e i beni dell'animo suole essere certa inimistà; perche

Quali siano i communi pesi de' Prencipi, e dei populi.

Quale sia il premio della virtù.

Digitized by Google

l'anima carica di cupidiggia, e che appetisce i beni, & in quelli molto si compiace, necessariamente vien dall'appetito superata, e dall'eccesso del piacere in modo, che si fà soggetta al corpo, perloche malageuolmente speculando, non potrà mai conoscer la verità, ne sapere eligere il bene, ò reprobare il male, e perciò con l'ignoranza va sẽpre accrescendo la malitia; la onde si conchiude che i primi, che meritorno l'imperio furono solamente ricchi di virtù, e di sapienza, le quali hora deono per necessità essere almeno nella persona de i ministri, che attualmente gouernano la Republica, essendo i Prencipi aggrauati dai grãdissimi pesi de i loro stati, che perciò loro è necessario dare il freno de i gouerni ad altri ministri, ne i quali se l'imputeria solamente vna colpa, se nello eligere non concorresse gran lume de intelletto, e bontà volontaria, ò veramente conoscendo le colpe de i ministri l'andassero dissimulando. Communicando dunque i populi i beni della fortuna, e della natura, & i Prencipi le ricchezze dell'animo, si fece vn tacito patto di cõpagnia, co'l quale potessero i populi aualersi della bõtà, e della sapiẽza, & i Prencipi si seruessero de i beni, e delle persone de gli huomini della Republica per conseguire vno stesso fine della commune felicità di render la Republica perfetta, quieta, sauia, e buona, cõ questo però, che douesse sẽpre restare salua senza vsarsi male la bontà, e prudenza de i Prencipi, come anco douessero restare senza molte grauezze i beni, l'honore, e la vita de i popu-

L'anima come conseguisce la malitia.

La bontà, e la sapienza di necessità deono hauere i magistrati.

In che posono i Prencipi colpare

populi, i quali deono hauer per vero tutto ciò che i Prencipi per le leggi dicono, e per buono, ò malo ciò, che permettono ò prohibiscono; e l'vno, e l'altro è verissimo, perche se i populi fussero stati tutti sauij, e tutti buoni non sarebbe stato di mestieri i Prencipi, ò à i magistrati, che li gouernassero, e così anco à i Prencipi, non sarebbe stato necessario giouare con la loro virtù alla Republica, nella quale se ben vi sono de i buoni, e de i cattiui, debbono i Prencipi renderla perfetta, e dare vguaglianza alle cose, per farle più durabili, e però dico, che doueano fare i cattiui, e l'ignoranti buoni, e sauij, acciò da questi non fussero i buoni molestati, ma ridotti tutti in bontà, e perfettione si facesse vno stato nella Republica, per lunghissimo tempo durabile, e perciò le leggi non furono fatte per gli huomini buoni, ma per vguagliare à questi i cattiui, acciò con l'vguaglianza si togliesse il moto, che la Republica suole inquietare; puniscono dunque i Prencipi gli huomini cattiui, proteggono, l'innocẽza e discacciano le tenebre dell'intelletto. da quanto insino ad hora si è detto si comprende, che dall'obseruanza di questo patto depende la fermezza de i Prencipi, e lo stabilimento de i dominij de i Prencipi, e dall'istesso si caua tutta la ragion di stato, e l'arte del gouernare; e perciò si hà da vedere, quale sia questa bontà, e questa sapienza de i Prencipi, e quale debba esser l'obedienza, e'l tributo de i populi, ma prima diremo, che questo patto fù giustissimo, e perciò durabil sempre; perche se

Che cosa deono tenere per bene, e per male, per fallo, e per vero.

Come i Prẽcipi fanno la Republica perfetta.

La potestà di dominare fù da i populi data à i Prencipi in reuocabilmente.

ben dimostra, che apporta à i populi grauezza, per hauere à i Prencipi trasferita in reuocabilmente tutta la potestà di dominare, & à i populi lasciato solo l'obligo di obedire, di contribuire i beni, e spargere il proprio sangue, nulla di meno il peso de' Prencipi, fù di maggior grauezza, perche nell'obedire sarà bastante à i populi vna mediocre inchinatione naturale, così anco ageuolmente potranno spargere il sangue, e l'hauere in seruigio de i loro signori, & in publico beneficio, perche l'vno l'hanno dalla natura senza fatica, e gli altri con poca, ò nulla l'hanno dalla fortuna, (che anco à gli huomini mali suole essere prodiga non che liberale) ma il peso de' Prencipi fù molto maggiore, perche la sapienza e la bontà che in loro si richiedono non si possono senza particolare aiuto diuino, e senza grandissima fatica conseguire, essendo beni à i quali resiste la mala inchinatione, e conuiene per acquistargli superare i vitij, e l'appetito della natura, corrotta, ma non perciò segue che i Prencipi malageuolmente supportino questo peso, che se così fusse, non sarebbe nel mondo tanto desiderato l'imperio, ne con tanta cupidiggia, & ambitione seguitati i magistrati, ne credo, e la credenza è vera, che vi sia huomo al mondo che lo recusi, (se la satietà delle cose humane non l'hà fastidito, & il diuin fauore non li fa conoscer vicino il tramontare della vita, & il nouo giorno dell'eterna luce;) perche se bene il peso è graue, nulladimeno la suprema dignità, e l'honore, e sempre nel mondo degnissimo premio

Peso de i populi leggiero.

La fortuna liberale con i cattiui.

Peso de i Prencipi molto graue.

Premio de i Prencipi cõueniente al loro peso.

Digitized by Google

mio della virtù, oltra la ſperanza nutrice per conſeguire maggior premio di eterni beni.

Della virtù de' Prencipi.

CAP. V.



Tempo hormai di trattare della grandezza de i Prencipi, cioè della virtù, e della ſapienza, per mezo delle quali hanno conſeguito l'imperio, e ſono ſtate, e ſaranno ſempre nel mondo giuſtiſſime, e rariſſime cagioni di ſtabilire i loro dominij, e di dar perpetua fermezza alla Republica, perche la ſapiẽza, la fortezza, la temperanza, la giuſtitia, la pietà, & la liberalità de i Prencipi, fanno l'iſteſſa Republica ſauia, forte, temperata, giuſta, pietoſa, e liberale, perche quella intẽde sẽpre con l'intelletto, & opra ſempre con la volõtà del ſuo Prencipe, non douendo repugnare alle ſue leggi, ne giudicar per buono quello, che l'iſteſſo Prencipe hà prohibito, eſſendo la ſua virtù regola delle noſtre operationi, e la ſua prudenza luce nelle noſtre tenebre. Hora douendo trattare di virtù, e di ſapienza, non ſo di quale delle due ſarà il principio, eſſendo, che l'vna, e l'altra è tanto neceſſaria, che ſenza ambedue ſarà ſempre mala-

La Republica, & i popoli intendono, e vogliono con l'intelletto, e volontà del Prencipe.

Digitized by Google

malageuole anzi impossibile il retto gouerno, perche colui, che non conosce l'infermità non può volendo darui li debiti rimedij, come per lo contrario vedendole sottilmente, e speculando bene le loro cagioni, non saranno già mai guarite, senza, che vi concorra la sua buona volontà, ma perche la bontà suole cagionare la sapienza, perciò incominciarò prima à trattare della bontà, e della virtù de i Prencipi, auertendo, che di quanto di quelli si trattarà, la maggior parte si richiede anco nella persona de i magistrati, già che i Prencipi si seruono di costoro per instrumento, e dico in tal maniera, perche si come l'instrumento non opera cosa alcuna se non inquanto vien guidato dalla mano dell'artefice, così anco i ministri, non deono, ne possono far cosa alcuna, se non in quanto vengono guidati dall'intentione de i loro Prencipi, e della legge. Per venir dunque al proposito dico, che il Prencipe, che hà da gouernare dee hauer' la virtù sufficiente, & bastante all'effetto, che da lui s'hà da produrre; ma perche quest'effetto non è altro, che insegnare à gl'huomini il ben'oprare, punire l'esterne opre cattiue, e difendere l'innocenza, segue, che la virtù sufficiente, non è altro che hauere le virtù ciuili, cioè la prudenza, la fortezza, la temperanza, e la giustitia, essendo, che con queste virtù acquistate si gouerna, e guida nell'operationi sue esterne la vita humana, e tutto ciò è vero, perche nel regolare quelle basterà, che nella Republica si osseruino queste virtù, come appresso ampiamente si vedrà. Ma quel

Come il Prencipe si serue de i Magistrati per instrumento.

Digitized by Google

quel ch'importa sarà, che à i Prēcipi come agēti non basta l'habito di queste virtù p poter ben gouernare, ma loro fa di mestieri d'alcun'altre intrinseche, con le quali regolar possino le loro interne attioni, essendo come vn'altra volta habbiamo detto, che l'opere nostre buone, & esterne, vengono prodotte dalla bontà dell'opere interne, e perciò i veri Prencipi, & i veri Ministri deono principalmēte nō solo conoscere il vero Iddio, ma da quello anco riconoscendo hauere ogni cosa, & esser semplici Ministri, lui amare, e temere, & hauere vna fermissima speranza di conseguire eterni beni, & in tal guisa giustificando se stessi, e regolando l'intelletto, e la volontà rettamēte si faranno habili ad esercitare le virtù esterne, e ciuili nella Republica; perche senza questi habiti infusi, e senza il fauore del supremo Monarcha saranno tutte le virtù come i colori nelle tenebre, che non si vedono, come i carboni estinti, che non scaldano, come i rami secchi, che non fanno frutto, come l'ali morte; che non volano, come l'oro oscurato, che non risplende, e come le gemme riuolte in selice, che non adornano, insōma che bontà, e che sapiēza potrà hauer colui, che non stà in pace con Dio; per cōchiuder dunq; à i Prencipi sarà necessaria la virtù sufficiente, il che non è vn'eccesso, & vn'eccellēza, con la quale superino tutti gl'altri huomini ma loro basta tāta virtù per gouernare la Republica quanto sarà bastante à ciaschuno per gouernar bene, e giustamente se stesso, e sarà questo tanto basteuole, che altro da loro non richiede la Republica,

La bontà esterna è prodotta dall'interna.

Le virtù ciuili, & esterne senza le virtù infuse e senza la diuina gratia sono tutte vane.

A i Prencipi per ben gouernare, è necessaria la virtù sufficiente, e qual'ella sia

ne

Digitized by Google

ne più si contiene sotto il tacito patto, ne ad altro la giustitia più l'astringe, ne anco più si richiede per dar fermezza à i loro dominij, & allo stato della Republica, perche tenendo i Prencipi vno animo ben purgato de i vitij à fatto superati ò che rare volte, e debilmente vsino la violenza, saranno potentissimi à superare i vitij della Republica, e per il contrario saranno impotenti se loro bisognerà pugnare cõtra i vitij proprij, e perciò da questo si caua, che sarà sempre mal gouernata la Republica quando sarà dato il freno del gouerno à gli huomini verdi d'anni. Deono dunque i Prencipi prima hauere la religione, e le virtù infuse da Dio nell'anima, ch'è il vero conoscimento, & amor di lui con la speranza de gl'eterni godimenti, acciò con quelle rendano habili le loro persone, e dopo deono esercitarsi nelle virtù ciuili, per potere bene gouernare, e stabilire i loro domini, & dare pace alla Republica, essendo, che le virtù non sono mai disgiunte per la ragione naturale, perche l'huomo non può essere buono, e cattiuo, e però hauendo ciaschuna virtù il vitio suo contrario, cessando la stessa virtù rimarrebbe il vitio senza cõtradittore, e quindi seguirebbe, che l'huomo fusse buono, e cattiuo, il che implica cõtradittione; secõdo nõ possono essere disunite p la liberalità di colui che li dona, e chi l'infondè, terzo non possono essere disunite, perche l'vna tiene bisogno dell'altra, in modo, che si come mancando vn membro al corpo malamente operarebbe, & anco renderebbe la citara scõciosima armonia

Republica mal gouernata da giouani.

I Prencipi deono prima hauere le virtù Teologiche, & interne per esercitar bene le virtù esterne, e ciuili.

Virtù per quali cause son sempre vnite, & i vitij sempre disuniti.

Digitized by Google

monia, mancandoli vna corda, cosi l'vna virtù non può senza l'altra oprare debitamente, per esser trà loro vn stretto ligame, come per lo contrario tra i vitij è sempre disunione, cõtrarietà, e nimicitia, perche la prodigalità è vitio, & è contrario dell'Auaritia similmente vitio, essendo dunque allo stato de i Prencipi, e della Republica necessarie queste virtù, tratteremo di quelle particolarmente con vtilità di chi l'eserciterà, e con grandissimo diletto di chi desidera conseguirle.

Della Religione.

CAP. VI.

LA ruina di tutti gli stati, e la cagione de i loro mouimenti è la disuguaglianza, e la contrarietà, perciò volendo i Prencipi conseruare i loro dominij, e lo stato della Rep. loro è necessario esercitare questa giustitia, cioè che prima tralasciato ogni pensiero di proprio interesse con la religione, stabiliscano l'attioni loro interne, esercitando le virtù da Dio infuse per il suo seruiggio, e per la salute dell'huomo, che consistono in amarlo, conoscerlo, e sperare in lui, riuolgendo l'intentione in quello, come ad vltimo fine di tutte le cose, e non far cosa che repugni alla sua Diuina volontà, altramente non seguirà giamai

La ruina de i stati è l'esser l'huomo disuguale nell'opre

Digitized by Google

il retto gouerno della Republica, se tra l'operationi interne, e l'esterne sarà contrarietà, non potendo l'huomo essere buono da fuori, senza l'interna bontà. Gli effetti della religione, e delle virtù Theologiche, trattãdo trà Christiani, à i quali sono notissimi, non che noti, non accade, ch'io riferisca; solo non lascierò di dire, che la religione nel Prencipe deue essere di tal esempio, che à manifesti segni, si conosca, che in lui risplenda il Diuino lume, non lasciando di prender qualsiuoglia ardua impresa, per l'accrescimento della Fede Christiana, e per lo sostenimento della sua verità, sperando maggiori premij col seruire, & amare Dio, dal quale riceuerà potenza, e consiglio contra i communi nimici, e riuerenza da i popoli soggetti.

Religione al Prencipe dee essere esemplare.

Effetti nella persona del Prencipe, che si producono dalla religione

Delle virtù necessarie per conseruare longhissimo tempo lo stato de i dominii e della Republica.

CAP. VII.

Quattro cose acquistano la felicità de i Prencipi e della Republica, che sono fine di tutte le leggi ciuili.

QVattro cose sono bastanti per acquistare lo stato de i dominij, e della Republica, la prima sarà la cognitione della verità, e'l conoscere certo quel ch'è buono, e quel ch'è cattiuo. L'altra sarà la fuga del male, e l'vso mediocre de i beni, essendo tutti

ti gl'estremi vitiosi. Sarà la terza quando l'opinione, che si hà delle cose buone, e cattiue, sarà talmente impressa nella mente humana, che sarà impossibile, che per eccesso di tormento, ò di timore, e per eccesso di piacere, ò di speranza, si muti nell'huomo quella tenace opinione di tener per buono quel ch'è buono, e per male quel ch'è male, e di eliger l'vno, e rifiutar l'altro. E finalmente sarà l'vguaglianza nelle cose; perche dou'ella sarà nō vi potrà esser guerra, ne moto alcuno, essendo tutti d'vgual potēza, e però non possono l'vn l'altro superare, e successiuamente si conseruar tra loro perpetua pace. Tutte le leggi ciuili, che sono state, ò saranno al mondo, non hanno hauuto, ne hauranno altro riguardo, che questo felice stato di pace della Republica, e de' Prencipi, ne altro hanno insegnato, ne insegneranno, che queste quattro cose, che consistono nel fundare bene nella Republica la Prudenza, la Temperanza, la Fortezza, e la Giustitia, che fanno questi effetti, i quali cessano quando queste virtù sono tra i popoli, e tra i Magistrati estinte nel profondo mare de i vitij; sarà dunque il fine nostro fundare queste virtù, e

seccare l'onde amare
dell'aspro mare
de i vitij.

Digitized by Google

Della Temperanza.

CAP. VIII.



On basta all'huomo conoscere, & abborrire il male, ma gli è anco necessario abbracciare il bene, e tenere mezzo nel seruirsi delle cose temporali, e perciò dee procurare con il continuo esercitio d'acquistare la virtù della temperanza, essendo quella vna qualità dell'anima, con la quale supera l'ardore delle passioni cattiue, & è vn'astinenza de i piaceri, perche essendo ne gl'huomini due parti, cioè la superiore chiamata ragione, la quale superando come conuiene, & estinguendo l'ardenza, e le fiamme delle cattiue passioni fa l'anima temperata, come per lo contrario sarà intemperata, se sarà tanto debile, che superata dal senso eccederà l'vso ragioneuole, e mediocre delle cose temporali. Presupposto dunque che cosa sia temperanza; vediamo hora in che modo ella è necessaria, e come conosceremo i Prencipi, & i Magistrati, che siano temperati, ò intemperati, e che danno apporti allo stato de i loro dominij, e della Republica, la loro intemperanza; La temperanza è necessaria, perche tiene mezzo in tutte le cose, insegnando à fuggire gl'estremi, che sono sempre vitiosi, & ad vsare mediocremente i beni temporali, e però senza ella non si

può

Digitized by Google

può discacciare il suo vitio contrario; perche colui, ch'è intemperato à guisa di febricitante, desidera, & vsa smoderatamente l'acque de i beni temporali, e chi sarà costui? e quali saranno questi beni? Sarà colui, che desidera l'imperio, & ambisce i magistrati, chi per acquistargli mostra più ardenza, che le fiamme di Mongibello, chi attende ad ammassar' argento, & oro, chi appetisce glorioſi edificij, chi viue lautamente, chi consuma ne i luſſi, e ne i commodi della vita molte' ricchezze disordinatamente; e desiderando la disuguaglianza vuol preualere nella Republica: costui è intemperato, & è nemico della verità, e perciò non potrà mai hauere la notitia, e la vera habilità di gouernare; perche non desidera i magistrati per se, ma per quelli suoi proprij fini; per lo che non essendo vero ministro, non esercitarà veramente la giustitia, ma con apparenza, per adombrare con grandissimi artificij la sua malitia, e per fare durabile l'ingiustitia, che se fosse manifestamente da i ministri esercitata, diuerrebbono in vn tratto soggetti, e degni di punitione nella Republica, e perciò loro è necessario con giustitia coprire l'ingiustitia, della quale è manifesto segno l'ardenza grãde con che i Magistrati si procurano; perche colui, che s'affatica tanto per ottenergli, non viene spinto da carità à desiderargli come peso, ma come instrumento, e mezzo delle sue felicità, e del godere de i beni temporali, e perciò gionti al desiato fine dell' officio in luogo di essere peruenuto à i trauagli, & alle fatiche è gionto

alle

Digitized by Google

alle delitie, e perciò attende principalmente à i suoi piaceri, & alle sue grandezze, tenendo tutto il rimanente del gouerno per accessorio, e per ciò da questo tale la Republica non solo non sarà guarita, ma ridotta à mille ricadenze di mali, perche questa intemperanza offusca gli occhi dell'intelletto, che non gli fà conoscere la verità, ne gli fà hauere la vera notitia di gouernare, essẽdo, che le ricchezze, e i piaceri cagionano la trascuragine, così come l'estrema pouertà cagiona l'auaritia, e i maleficij, & è ben ragione, che l'intemperato non sia partecipe della cognitione, perche doue non è bontà, non è sapienza, e così per lo contrario: e la ragione è questa, perche il mal non conosciuto, non si abborrisce, & il bene incognito, non s'abbraccia, perciò tenendo poca notitia della verità, preualerà appresso costui la potenza, e participarà della sua intemperanza la Republica, che per imitatione, e per vna tacita licenza operaranno gli huomini in quella lo stesso, che i Prencipi, & i Magistrati vedono oprare. Hora quando saranno questi segni in qualche Republica, e si vedrà in quella preualere l'argento, e l'oro, e posto il disordine, e la disuguaglianza nelle cose; all'hora lo stato de i Prencipi, e della Republica si và infermando, e facendo poco durabile, perche i popoli, e gli stessi Prencipi, e i ministri non frenati ne i piaceri, e nella smoderata e cattiua vsanza delle cose temporali, diuentando cupidi, & auari si danno i Prencipi alle grandezze, & i populi grauati à i maleficij, & alle cattiue consuetudini di tutti

gli offi-

Digitized by Google

gli officij, e da tutte l'arti, commettendo sotto il manto di quelle tutti gl'inganni, e tutti i misfatti, che si possono imaginare, e cagionando nella Republica la pouertà, l'iniquità, e mille miserie, e turbulenze.

Della FortezZa.

CAP. IX.

LA Fortezza ancora è virtù ciuile molto necessaria per gouernare la vita humana, e per acquistare gli stati della Republica, e de i Prencipi, per esser'ella vn'opinione indelebile, & & immutabile dell'huomo, in conoscere veramente quali cose siano buone, e quali siano cattiue, & per resistere contra il timore, e contra l'amore, e si dice questa opinione indestornabile, ò indelebile, per essere nelle menti de gli huomini impressa dallo splēdore delle leggi, e dall'autorità de i maestri, à i quali hanno dato tanta fede, che hanno stimato vero male quello, che hanno ordinato, che si fugga; e vero bene quello, che le stesse leggi hanno permesso, che si segua; e perciò questa opinione, e verità, non si può giamai mutare dalla violenza, & impeto de i piaceri, ò del timore, e di tutte quelle cose, delle quali le stesse leggi hanno impressa opinione,

Che cosa sia fortezza.

ne,

Digitized by Google

ne, che siano cattiue; quando dunque la verità delle cose, è stata da gli huomini conosciuta, & tenacemente in quelli impressa; si è fatta immutabile; la onde i maggistrati dispreggiando i doni, e le cose temporali, fuggono i piaceri sensibili, & spengono le fiamme dell'ambitione, e cupidiggia: fanno manifesto segno, che l'opinione, che tengono, che queste cose siano cattiue, e molto nociue al lo stato della Republica, fù indestornabilmente appresa, e per lo contrario si conosce in quelli mutabile, quando vengono superati dall'appetito in modo, che preualendo l'iniquità appresso à loro donano segno di hauere data poca fede alle leggi, & eletto per buono quello, che l'istesse leggi hanno prohibito, e declarato esser male, giudicando solo per verità l'apparenza fallace delle cose. Questa fortezza si suole dire saluezza; perch'ella è, che ci salua; e libera da gli assalti de piaceri, dal timore delle cose horribili, e dalla malageuolezza delle cose buone, per lo che saranno alcuni ministri, che non li mouera la presenza di qualsiuoglia oggetto vtile, ò dilettenole che sia, tenendo per fermo, che quello sia molto nociuo à gli stati proprij, e della Republica, hora questa opinione immutabile del bene, e del male, che ne timore ne speranza, ne piacere, ne tormento può giamai destornare dall'humane menti, fa la Republica molto felice, perche con ella regna la verità, e si conseruano gli huomini dall'interesse sempre incorrotti; e vero si, che tutto ciò seguirà, quando esemplarmente si scorgerà così immuta-

mutabile nell'anima de i Prencipi, e de i loro magistrati, perche si appresso costoro preualerà l'argento, e si farà conto de gli huomini potenti, e di quelli, che con i lussi, e cõ lo splendido viuere fanno dilettеuole apparenza, all'hora la Republica diuerrà cupida, & auara di quelle cose delle quali vede, che il suo Prencipe, & i suoi magistrati fanno stima, e metterà in disordine, & in disuguaglianza le cose. Da quanto si è detto pare, che non sia tra la temperanza, e la fortezza, differenza, per tenere ambe due lo stesso officio di superare i piaceri, laonde ò l'vna, ò l'altra sarà vana; nulladimeno vi è differenza, che se bene la temperanza è nelle cose vtili, e dilettеuoli, così come la fortezza, la quale resiste all'eccesso del piacere di queste cose; nulladimeno quella tene, & osserua il mezo, perche ne totalmente supera, ne totalmente dal senso è superata, ma concede l'vso, e'l piacere mediocre delle cose cose vtili, e necessarie all'istesso senso per conseruarlo in modo, che non ecceda, ne li manchi il necessario; Ma la fortezza è quella, che non solo resiste all'eccesso del piacere, e della speranza di queste cose vtili, e dilettеuoli, ma resiste anco al tormento, al timore, & al dolore, e perciò è veramente tenace qnella opinione, che ne eccesso di piacere ne eccesso di tormento può destornare, ma con gran fidutia s'indrizza sempre à coutemplare, e conseguire cose grandi. Hora i Prencipi, & i megistrati, ne i quali riluce questa virtù faranno inuiolabile l'osseruanza delle leggi essendo con essi loro anco i populi im-

La constanza, ò la mutatione de i

mutabili, & incorrottibili in quella verità de precetti legali, nella quale gli ſteſſi Prencipi ſo no conſtantiſſimi, e per lo contrario ſaranno populi mutabili, & inconſtanti nel bene, quando la fermezza, e l'ordine de gli ſtati ſi pongono inſcompiglio, da i magiſtrati che ſi eſperimenteranno inconſtanti, e corrottibili.

populi nel bene naſce dalla cõſtãza, & dall'in conſtanza de i Prencipi.

Della Giuſtitia.

CAP. X.

LA Giuſtitia tra le virtù politiche regina, e madre, perche ella è che cagiona alla Republica la conſtanza, e l'vſo mediocre delle coſe, e con la ſua preſenza conſerua, e fa gli ſtati ſempre durabili, ponendo in tutte le coſe vguaglianza, perciò volendola intender bene ci anderemo intorno à i ſuoi effetti alquanto ſpatiando. Gli effetti della giuſtitia ſono fare tutte le coſe vguali, e queſta vguagliãza nõ è altro, che certa virtù, che le fa da tutte le loro parti pari, in modo, che ne in quantità, ne in qualità l'vna viẽ dall'altra ſuperata, ancor che tra le ſteſſe fuſſe contrarietà; Queſto effetto poi viene à cagionarne vn'altro, & è, che nelle coſe vguagliate non può eſſer contradittione, e perciò ſi ritroua in quelle vn ſtato di vera, e continua pace, di tutto ciò l'eſempio è chiaro

Quali ſiano gl'effetti de la giuſtitia.

nelle

nelle bilancie, le quali tenendo vguaglianza nelle quantità ſtanno ſempre nel pari, e per lo contrario accreſcendo nell'vna parte, viene ella à traboccare, così anco nelle coſe naturali ſi può manifeſtare; perche l'elemento del fuoco con quello dell'acqua vniti con gli altri elementi ne i corpi miſti tanto ſtaranno in pace quanto le qualità del ſecco, e dell'humido, del freddo, e del caldo haurãno tra loro vgualãza, per lo che non ſi muoue alcuno dal ſuo proprio luogo, ma quando per auentura viene l'vna à prendere maggior forza, & à ſuperare l'altra in vn ſubito, naſce la diſcordia. Da quanto ſi è detto ſi raccoglie, che per hauere le coſe queſto effetto di giuſtitia non loro è neceſſario, che ſiano della ſteſſa ſpetie, ò dello ſteſſo genere, ma quantunque diuerſiſſime ſiano può tra loro eſſere l'vguaglianza; perche non poſſono eſſere coſe più contrarie, che ſono il caldo con il freddo, il ſecco con l'humido, tuttauolta loro diè la natura tanta vguaglianza, che con molta pace li fà giontamente habitare nella mole de i corpi, perche non conſiſte in altro l'vguaglianza ſe non nell'hauere nel proprio luogo vgual virtù, e potenza. Hora queſto effetto di giuſtitia può ciaſchuno hauer in ſe ſteſſo, e tutto ciò auuiene quando la ragione talmente ſi conſerua nell'eſſer ſuo, che dal ſenſo non è mai ſuperata, hauendo dato à ciaſchuno Dio lo proprio officio, cioè l'obedire al ſenſo, e l'imperare alla ragione. Quindi è che l'huomo, che tiene in ſe queſta vguaglianza imitando Dio ſi conforma talmente con la

Digitized by Google

sua Diuina volontà, che tra l'vno, e l'altro è sempre pace; e questo sarà il primo stato de i Prencipi, e de i magistrati, perche altramente non tenendo l'animo purgato de' vitij, & hauendo guerra interiore loro sarà necessario acquistar prima questo stato, e succedendo, che sia dall'appetito la ragione spesso oppressa, ò lo perderanno à fatto, ò l'acquisterāno cō malageuolezza. E dunque à i Prencipi necessario hauere in se questa vguaglianza, per potere ageuolmente conseruare i dominij, e fare per lunghissimo tempo i loro stati durabili. Secondariamente per fare la Republica beata, conuiene che sia di questa qualità fornita, che consiste, in hauere ciaschuno il suo, la sua ragione, & il suo proprio luogo; senza vsurpar l'altrui, e quello haue il suo nella Republica, che con inganno, con astutia, e con violenza non viene ad esserne priuato; che altramente non hà vero stato quella Republica doue oltra i misfatti, dell'arti, e de gli officij si fa manto alla malitia, doue si fanno tanti illiciti contratti, e tante frodi, & alterationi di qualità, di pesi, e di misure nelle cose; & all'hora si perde la ragione de i cittadini, quando non vi è chi resista alla potenza dell'argento, e dell'oro, ne chi rompa l'iniquità de i scelerati; cosi anco non tiene il suo luogo colui, ch'eccede i limiti del suo proprio officio, e nella elettione di sua vita suol'essere inconstante, in modo, che lascia i requisiti della sua integrità; non hà anco il suo luogo il buono quando à questo si preferisce l'indegno e si richiede non la verità, ma l'apparenza nelle

le cose. La felicità dunque della Republica, e lo suo stato cõsiste nella vgualanza, e non nell'hauere molte ricchezze, ò ne i molti piaceri de i cittadini, perche non sarà felicità della Republica, che il fabricatore vesta di porpore, e di bisi, ò che il vasaio lauori nella sua poteca vestito d'oro, ma che habbia tutto quello, che si ricerca per far bene il suo officio, il che mancando sarà disuguaglianza; che tutto ciò con l'esempio meglio si proverà; perche se lo scoltore facesse qualche statua, imitando con l'arte la natura, si ne i colori, come nella proportione, e nella situatione de i membri; nõ sarebe stimato fuor di cervello colui, che l'artefice volesse riprendere, che alla statua non hauessi formati gli occhi di smeraldo: certo sì, perche si deono le cose componere secondo la natura, e la loro proprietà richiede; e perciò nella Republica giusta si osserua mezo, misura, & ordine secondo la conditione di ciascheduno; altramente cessando l'vguaglianza, sarà la Republica mal gouernata, & introdotta la cattiua vsanza in tutte l'arti, & in tutti gl'officij, e sarebbe di tanta maggior grauità questa pessima vsanza, quanto più fusse l'vfficio nella Republica vniuersale ò necessario, che tal'è stato, e sarà sempre l'vfficio de i ministi di giustitia, i quali sono di tanta dignità, che deono i populi tenere, come hanno tenuto, e tengono con i tributi pensiero di sostentargli in tutto quello, che la loro dignità richiede, accioche non solo non loro sia lecito attendere nell'acquisto delle cose temporali, e nello ammassar danari,

35

Digitized by Google

ri, ma ne anco di penſarui, perche altramente eſſendo i miniſtri pieni di cupidigia, e di auaritia, & eſſendo il loro officio ſupremo, & vniuerſale hauranno tanta occaſione, che ſarà baſtante fare, che loro ſolamente habitino, e viuano felicemente nella Republica, e che mandino quella in perpetua ruina, il che non è nella cattiua vſanza de gli altri artefici, i quali à ſe ſteſſi, ò à pochi altri nocer poſſono.

Della pietà dell'honeſtà, e della liberalità.

CAP. XI.

La giuſtitia quante virtù cõprende.

LA Giuſtitia generalmente comprende tutte quelle virtù, che ordinano l'huomo in Dio, in ſe ſteſſo, e nel proſſimo, e perciò il Prencipe giuſto haurà la pietà verſo Iddio, l'honeſtà, e l'innocenza in ſe ſteſſo, e la liberalità in verſo i populi, che principalmente conſiſte in non permettere, che ſi facciano à i ſoggetti grauezze, in fuggire la cupidità e l'auaritia, eſſendo à i Prencipi coſa indegna l'ingiuſto lucro; più oltre ſi vſa queſta liberalità in ſolleuare i miſeri, in ſodisfare alla gratitudine, & in conferire beneficij à i benemeriti; perche i beni de i populi ſi tengono da gli ſteſſi cuſtoditi per ſpargergli ſem-

In che principalmente conſiſte la liberalità del Prencipe.

I populi cuſtodiſcono i beni proprij in ſeruigio de i loro Signori giuſti, e liberali.

Digitized by Google

sempre, che sarà necessario in seruigio de i loro signori buoni, e liberali. Duo altri effetti si cagionano dall'istesse virtù, che sono l'amore, & il timore; perche saranno da i buoni amati, reueriti, & imitati, & à i cattiui porranno vn durissimo freno per trasuiargli dal male oprare in in modo, che frenata la malitia, e protetta la bontà, cessaranno i moti cattiui della Republica, e conseruerassi in quella vn pacifico stato.

La virtù del Prencipe cagiona timore, & amore.

Della scienza del Prencipe.

CAP. XII.

I Prencipi, che con la forza del proprio ingegno senza i pareri de gli huomini fidelmente desiderano gouernare la Republica, deono in quella imitare gli eccellenti artefici, che hanno fatto talmẽte l'arte propria, che giamai da gli altri hanno potuto essere vguagliati, e così anco imitare le cose naturali, che hanno l'attioni loro tanto proprie, che quello effetto, che viene dall'vna ad essere prodotto, è sempre impossibile potersi dall'altra produrre. Quindi è che si vede, che il fuoco abbruggia, gli occhi solamente vedono, e l'orecchie ascoltano; perche queste cose, e non altre hanno la virtù, che cagiona

Che i Prencipi nel gouernare deono imitar l'arte, e la natura.

Digitized by Google

giona questi effetti; laonde gli occhi non sanno ascoltare, ne l'orecchie sanno vedere; perche ne queste tengono la virtù visiua, come ne anco quelli la virtù di ascoltare essendo, che è proprio officio di ciascuno quelche non si può in modo alcuno da gl'altri esercitare, come ne' casi già detti, o veramente esercitãdosi da gli altri, non sarà con vna istessa perfettione, come per esempio è proprio della falcetta tagliare i palmiti e se ben questo effetto si può anco con il coltello cagionare, nulladimeno sarà con qualche imperfettione, non essendo questo come la falcetta atto, e destinato instrumento in tal mistiero. I Prencipi dunque, & i magistrati essendo nella Republica artefici della verità, e della giustitia, deono solamente loro hauere la virtù di sapere ben gouernare, questo essendo il loro proprio officio, e proprio peso: perche si come gli occhi soli vedono, perche soli tengono la virtù visiua, senza la quale remarrebbe l'huomo cieco, e senza luce, cosi i Prencipi, & i magistrati solamente hanno la scienza di gouernare, e deono hauere la cognitione di ordinar bene la vita humana, senza la quale habilità sarà la Republica nella cecità dell'ignoranza, nel disordine, & nell' errore. Hor questa habilità, e questa scienza à i Prencipi, & à i magistrati tanto necessaria, si può veramente dire sapienza, & habito di ben gouernare, & ordinare le vite humane; in modo, che tra sapienza, e gouerno non vi sia differenza alcuna fuor che di nome, che tutto ciò la ragione ci dimostra, perche l'esser la Republica ben gouer-

Qual sia la differenza tra la temperanza, e la fortezza.

nata

Digitized by Google

ma, e ben consigliata, non diremo, che sia egli effetto d'ignoranza, ma sì bene di sapienza; hor questo effetto vien cagionato dall'arte de i governi, adunque l'arte istessa, e lo stesso governo habituale sarà sapienza, e perciò colui, che desidera i magistrati, e tiene ardore di governare la Republica, si può, e deve chiamare amatore della sapienza, e se questo è vero, com'egli è verissimo, colui, che amerà la sapienza necessariamente amerà la proprietà, & il fine di questa luce, e quale sarà questa proprietà, e questo fine? Se alcun dicesse, che fusse egli quel che non è, & la buggia non sarebbe egli forse stimato mendace? senza dubbio; dunque il fine della sapienza sarà il contrario della mendacia, e di quello, che non è, che sarà la istessa verità. Quindi è, che anco i veri Prencipi, & i veri ministri sono quelli, che defendono la verità, e fanno valere le cose nella Republica secondo, che quelle sono in grado, in qualità, in peso, e in misura, e per ciò fu à costoro, come à fortissimi, e come à potentissimi dato il freno del governo, douendo i potenti dominare, non intendendo però potenti quelli, che sono ricchi di hauere di amici, e di parenti, ò che dalla natura sono ben disposti, ma dico potenti quelli ne i quali signoreggia la ragione, e che hanno spesso vinto i proprij appetiti, e perciò essendo stati vittoriosi, & hauendo spesso trionfato di se stessi, son diuenuti anco potenti à superare la debolezza della Republica, e gli huomini oppressi dalle scelerate passioni, essendo questi l'artefici, che curano l'humane

La proprietà della sapienza è la verità.

Veri Prencipi sono quelli, che defendono la verità.

Quali sono i potenti, che deono dominare nella Repubblica.

infermità, non potendo ne l'agricoltore, ne il legnaiuolo, ne l'artefice de i metalli far queste opere. Hora essendo i custodi de gli animali gli huomini, à i quali sono quelli obedienti sempre, e non repugnano alle loro leggi conoscendo con certo instinto naturale tutto il bene, che dal gouerno humano riceuono, chi sarà colui, che sia vero, e degno custode de gli stessi huomini? Vero custode, e vero gouernatore, che immediatamente gouerna gli huomini, non è altro, che il sommo Iddio, che per se stesso, ò per mezo de gli spiriti angelici, regge, e modera l'vniuerso, ma perche le nostre imperfettioni repugnano al diuino, & inuisibile, & eternamente perfettissimo gouerno, è necessario, che vn'altr'huomo di gouernasse, acciò l'istesso fosse esteriormente fatto nell'opere castigo da vn gouernatore visibile, punito, e regolato. Hora se vn'huomo dee gouernare tutti gli huomini, sarà necessario, che costui, sia in fatti, & in beni à superi tutti gli altri huomini; perche sarebbe non solo inconueniente, ma vergogna, che il medico pigliasse parere dall'istesso infermo de i remedi, de i quali dee nella sua infermità seruirsi, e perciò potrebbe dirsi costui Prencipe più tosto di fortuna, che di merito, che se bene tra i popoli vi sono de gli huomini virtuosi, e prodenti, che potriano essere suoi fideli consiglieri, nulladimeno l'officio, e'l peso di gouernare sta fondato nella sua persona, & in quella esser dee tutta la forza del ben gouernare, Se dunque i Prencipi hanno bisogno di questa cognitione per sapere quale essa sia

All'huomo fu dato per custode vn'altro huomo, perche lui repugna à i precetti inuisibili.

Chi gouernarsi dee per più di tutti.

chi non sarà prodente sarà più presto Prencipe di fortuna, che di merito.

sia, vediamo da qual scienza viene la Republica ad esser ben considerata, e ben gouernata: La Politica è quella, che insegna le regole, & i mezzi di gouernar bene le città, & i regni, nella quale come in sua parte nella, & come in picciol membro si rinchiude l'arte delle leggi, e però trattando di questa scienza intendemo con quella sempre comprender la scienza legale, e perche questa scienza principalmente si trouata per esser quella che ci insegna la libertà, e l'Economica, però conuiene à chi gouerna che con la detta Politica habbia congionta l'Etica, e l'Economica, acciò che con l'una insegni à se stesso, & à gli altri huomini con l'esempio dell'opre, la prodenza di regolare bene l'attioni proprie; e con l'altra appiano regolar l'attioni, e la vita della famiglia, perche malamente potrà gouernare la Republica chi non sapra reggere la sua famiglia, e con chiude dalle cose dette, che à i Prencipi, & à i magistrati, che gouernano le Republiche, & intendono al facimento delle leggi, per gouernare, e beneficar i suoi quelle, loro fa di mestieri hauer queste scienze, che insegnano adoprare virtuosamente, & à poder perfettamente la volontà de gli huomini, che per le sopradette scienze attiui, e cogitabili, e ben dette volere, e sono quelle necessarie, per gouernar bene la Republica.

Ma per gouernare sommamente bene, e con modi sapientissimi, e più diuini, che humani, e per dar le leggi con tanta sapienza, & arteficio conuiene à Prencipi, & à magistrati, perche quello è l'ottimo gouerno della Republica, che va

Quali scienze sono necessarie al buon gouerno.

Le scienze morali sono dette di retto volere.

l'ordine di Dio, e della natura imitando: e per ciò in che modo farà il buon Prencipe le sue leggi osseruabili, e constanti? come opererà sempre con i modi irretrattabili, & imiterà le prime cagioni se à quello sono incognite? certo in modo nullo, e come anco i Prencipi, & i supremi magistrati hauranno l'acutezza dell'ingegno se nelle cose altissime non haurà anno affaticato l'intelletto? & in che maniera l'anima disprezzerà la bassezza della terra, & il desiderio vano delli interesse con l'ambitione de moltiplicare ingiustamente i domini? come si inalzerà nella virtù, e si dilungherà da gli affetti terreni se non conoscerà l'altezza delle cose diuine, soura naturali, e separate dalla materia? come conoscerà la maggiore, ò minore lor perfettione, e l'ordine col quale sono indrizzate à vn solo, e comune fine senza le cognitioni speculatiue? certo che in modo nullo tutto ciò potrà conoscere, ne saprà giamai senza speculare l'vguaglianza delle cose. Hora queste scienze speculatiue sono così dette per tener di verso fine, e diuerso oggetto dalle scienze attiue delle quali habbiamo parlato, perche l'oggetto di queste si può solamente da noi intendere, ma non operare, & il loro fine è la sola cognitione, essendo il loro artificio di artefice sommo, e soura naturale, & impossibile à fabricarsi da noi, e sono queste scienze primieramente la sacra Theologia, la quale ha maggioratza non solo soura tutte le scienze morali, ma anco soura tutte le speculatiue, e viene ella così detta, per hauere per oggetto il sommo

Chi insegna la Theologia.

Iddio,

Iddio, e per parlar di lui, e delle sue gradissime virtù, e perfettioni, dalla quale cognitione illustrati i Prencipi, & i magistrati, vengono ad hauere vno eccellentissimo esemplare di tutte le virtù, di tutte le perfettioni, di tutte le regole della prudenza, & anco di tutto ciò che si richiede ad ottimamente gouernare. Più oltre vi è la metafisica, la quale ci fa con certo lume naturale peruenire anco alla cognitione dello stesso Iddio, e ci manifesta tutte le sostanze semplici, come sono l'intelligenze, e tutto l'essere separato dalla materia, e dalle conditioni, che rendono le cose individue, e particolari, con la quale cognitione può il Prencipe diuenire d'ingegno molto veloce nel separar le cose, e nel coglier le loro differenze. Nel terzo luogo è la filosofia naturale, con la quale conoscendo il Prencipe la natura delle cose, & i loro mouimenti, e come per la inimicitia de i contrarij, vengono à cagionarsi continuamente in quelle le corrottioni, e le generationi, e tenendo anco la notitia, come la natura opra continuamente con vn modo; potrà anco egli queste cagioni imitando la Republica gouernare, e venire in certa cognitione delle diuguaglianze, che in quella cagionano l'infelicità, l'ammistà, & i ciuili mouimenti. Vltimamente tra le scienze speculatiue si ritroua la Matematica, che contiene sotto di se l'Astronomia, l'Armonia, l'Aritmetica, e la Geometria, quali tutte versano intorno alla quantità, e tutte queste scienze principalmente seruono al Prencipe intorno allo esercitio militare,

Che cosa ci insegna la metafisica.

Che ci insegna la fisica.

Come le scienze matematiche sono al Prencipe necessarie.

Digitized by Google

rare, perche con l'Astronomia conosce le stagioni, e qual tempo sia atto, ò mal atto al nauigare, à fare, ò tralasciare l'impresa. Con l'Aritmetica, e Geometria conosce i numeri, e gli spatij ne i quali, e con i quali ordinerà gli eserciti, le fortezze, & prouederà à tutte l'altre cose necessarie, per la sua difesa, e per l'offesa de i nimici. L'Armonia conuiene al Prencipe non perche lui debba quella esercitare, essendo che molte cose, le quali hanno del leggiero, è del meccanico se ben si deono dal Prencipe sapere, tuttauia non li deono esercitare, e perciò basta al Prencipe ascoltare alquanto l'armonia per rilassare l'animo da i grauissimi pensieri, e per inalzarlo alla Diuina contemplatione. Ma oltre essendo l'huomo naturalmente atto al discorso, perche non dee la natura con l'arte essere illustrata, e rinforzata, essendo l'intelletto humano offuscato di maniera, che per ben discorrere, diuidere, distinguere, e risoluere gli effetti nelle loro cagioni, è necessaria l'arte de i discorsi, e perciò di quella non dee il Prencipe essere ignaro. Per gouernare dunque ottimamente è necessario, che il prencip. oltra le virtù, e le scienze morali sia ornato della speculatione de gli oggetti de i quali habbiamo parlato, e l'istesse conditioni deono hauere i supremi magistrati; perche quelli ministri, che intendono solamente le leggi, hanno certa cognitione molto commune, e poco differente di quella de i populi, ò che i populi deono hauere per osseruare, & obedire à tutto ciò che le istesse leggi impongono, e sarà vna cognitione con-

conformi à quella de i magistrati inferiori, che deono di quelle esser custodi, ma per essere legislatori, e ministri à i Prencipi, & à i supremi magistrati, che habbiano certa cognitione eminentissima, & vna acutezza d'ingegno, & vna temperie di cerebro con che superino tutti gl'ingegni humani, e per ciò tenendo nell'anima tre potenze cioè la memoria, l'intelletto, e la volontà, deono hauere le scienze, e le regole della prudenza per rendere perfetta la volontà, e le scienze speculatiue, e l'arte del discorrere per dar perfettione all'intelletto; e tener se fia possibile alcuna cognitione de i luoghi per far la memoria seconda delle cose passate. Si aggiunge ad vna grandissima perfettione ne i Prencipi, e de i magistrati, l'hauere certa vniuersal cognitione delle arti meccaniche, che sono nella Repubblica necessarie, vtili, & dilettenoli, non perche debbano in quelle esercitarsi, il che sarebbe tutto ciò indegnamente detto, ma per conoscere, e per distinguere la loro necessità, e vtilità, l'vguaglianza, ò loro disuguaglianza, la maggioranza, ò minoranza di ciascuna, le frodi, & gl'inganni, che vsi possono commettere, e per fare in quelle osseruare la costanza, e per introdurre nell'arti de i piaceri la temperanza. Hor dicemo, che non è di marauigliarci, che i Prencipi, & i legislatori debbiano per tanto, & hauere questa vniuersalità di scienze, essendo quelli tra le seconde cagioni molto vniuersali, e destinati a gouerno, & all'ordine dell'humana vita, perloche essendo ornati di queste qualità sarà

Le scienze morali fan perfetta la volontà, e le speculatiue l'intelletto.

Perche i Prencipi deono hauer cognitione delle cose meccaniche.

farà impossibile, ò molto malageuole ad essere da gli huomini ingannati, à i quali sarebbe necessario sottoporsi i Prencipi, e verrebbe il gouerno ad essere dalla moltitudine dependente, che il più delle volte secondo i proprij desiderij consiglia, e quindi è, che suole venire lo stato della Republica à poco, à poco ad infermarsi; perche, si come la bontà, e la sapienza del Prencipe sono principalissime cagioni di stabilire la Republica, & i dominij, così la malitia, e l'improdenza sono potentissime cagioni della loro perditione, non sarà anco marauiglia ne imposibile, che i Prencipi, & i magistrati debbano essere ricchi di tante scienze, perciocho non sono elle ne tante ne tali, che tal'hora da ingegno humano non siano state conseguite; perche tutti gli huomini d'ingegno possono ageuolmente delle stesse scienze fare acquisto, e si come, non chiamerassi ricco colui, che per auentura di vn podere, ò di alcuna poca quantità di argento sarà egli possessore; ma ricco chi amerassi colui, che di molto oro, di larghi campi, e di grossissimi armenti sarà egli abondante; così non sarà d'ingegno ricco colui, che solo delle leggi, ò della filosofia naturale sarà diligente maestro, e saprà egli malageuolmente leggere in altro, che nel libro della sua professione; hora essendo i Prencipi, & i magistrati legislatori, & sopra tutte le professioni, e douendo conoscere i difetti, e le disuguaglianze di tutti gli esercitij loro conuiene oltra le ricchezze della bontà, hauere anco i tesori della sapienza per constituire leggi saldissime,

La bontà, e la prouidenza cagionano lo stato, e la malitia, e l'ignoranza la ruina

Digitized by Google

sime, & immotabili, e per sapere trouare le cagioni vniuersalissime di tutte l'humane infermità, e dar conueniente, e certo rimedio à ciascuna. Hor se costoro saranno in tal modo, e così come la ragione richiede; sarà inconueniente dare à quelli alcuni consigli (come sogliono) molto puerili; e la ragione di tutto ciò è, perche sarà sempre impossibile potere con simili ricordi ristrengere in poco fascio le quasi infinite regole di tutta la prodenza, ne tan poco si può ristrengere il gouerno con gli esempij, che l'historie ci dimostrano, essendo, che i fatti de gli huomini, e gli auenimenti passati, ò quelli, che si presuppongono, non sarà mai possibile, che tengano totale vguaglianza con l'occasioni, che di giorno in giorno si rappresentano à i Prencipi, per loche si debbano eseguire, e terminare, così come gli esempi ci dimostrano, percioche ogni minima mutatione di tempi, di luoghi, di persone, ò di qualsiuoglia qualità, può far succedere le cose tutte al rouerso; tanto più, che le ragioni de gli euenti delle cose humane, e passate sono tutte imaginate da gli Historici à i quali i Prencipi passati non hanno potuto, ne douuto dare le ragioni delle loro attioni; Quindi è, che i pareri humani il più delle volte diuengono vani. Conchiudemo dunque, che i casi futuri malageuolmente si possono cõsigliare, come si debbano antiuedere, se colui à, che souraftanno con vna imaginatione quasi diuina non l'antiuede, ne anco di poterui debitamente reparare prima, che vengano, si possono consigliare i modi; perche

Cosa pericolosa, e malageuole consigliare i Prencipi, e p qual cagione.

40

non si possono sapere le qualità, & i varij accidenti, che seco portano le cose humane; la onde il consiglio humano spesso erra determinando le cose presuppoſte, le quali succedendo poi in fatto con alcuna minima conditione, ò varietà non apparente, & occulta alla nostra cognitione applicandouisi il consiglio da gli huomini dato viene à cagionare molto danno, e perciò è vanità assignare à i Prencipi con ragioni probabili, & apparenti alcune regole per certe di acquistare i dominij di conseruare i loro stati, e di stabilire con felicità tutte le loro cose proueden do non solo alle presenti, ma alle future occasioni, tenendo massimamente quelli fundate in le virtù, la prodenza, la perspicacia, e l'acutezze de gl'ingegno; e peggiore sarà dare i pareri senza ragioni molto alla necessità vicine à coloro, che non hanno la prodenza, che si richiede per ben gouernare; perche sarebbe tanto questo nella mutatione de i fatti quanto dare in mano la fune al cieco per guidarlo, il quale non si tosto li vien caduta dalle mani, quanto in vn subito perde la speranza del dritto sentiero, & à guisa di quelli vccelli, che formano l'human sermone senza hauere di quello intelligenza alcuna; haurà il Prencipe molti, & infiniti consigli, ma non saprà secondo l'occasioni, e gli euenimenti aggiungere, mutare, ò diminuire cosa alcuna per seruirsene bene. E dunque molto necessario al Prencipe, & à i magistrati hauere in grado eminentissimo, la prodenza per trouare la verità delle cose, & l'esser molto speculatiui, in mo-

do

do, che la forma del gouerno à punto sia, come la stessa verità richiede, e tenere questa virtù, & habilità di gouernare in se stessi, senza hauer riguardo à i pareri de gli huomini, che il più delle volte, ò per improdenza, ò per malitia vengono à contaminarsi.

Dell'elettione de i Ministri.

CAP. XIII.

QVantunque habiano i Prencipi l'habilità di gouernare, e la ragione de gli stati, nulladimeno hauendo i luoghi molto spatiosi, & i dominij foura diuerse parti del mondo à loro fà di mistieri tenere molti ministri, i quali debbono (secondo la commune opinione de gli huomini di qualche giuditio) per elettione conseguire i magistrati, in modo, che questa elettione vada sempre escludendo qualsiuoglia altra via di ascendere à tal grado ambitiosamente con prezzo. Hora questa elettione si suol fare con molte circospettioni, delle quali sono i Prencipi molto bene instrutti, e perciò non hà del graue andare scriuendo quelle, che tralasciandosi di oprare da i Prencipi, non nasce da loro improdenza, ma da propria volontà; la onde conuiene solamente sprouargli, che in mu-

E vanità scriuere i rimedij, l'vso de i quali si tralascia per volontà.

do alcuno non permettano la vendita de gli offi-
cij, e dell'administrationi della giustitia, e non
ammettano nel magistrato quelli ambitiosi, che
spinti da cupidiggia, e da frenato desiderio di
dominare accesi, cercano con la forza dell'ar-
gento, e con la fame dell'oro corrompere la
constanza, e l'animo invitto de i Prencipi, e de i
loro vicarij, essendo, che questa è la maggiore
infermità del commune stato loro, e della Re-
publica, che da questa attione prende la militia
gran baldanza, e si corrompe in modo il freno
di ogni ragione, che apprimendosi l'innocenza,
si va con la disuguaglianza continuamente cagio-
nando l'vltima ruina della Republica, per an-
darsi dalla stessa attione scorgendo l'auaritia, e
la cupidiggia de i signori, e perciò i magistrati
in tal maniera elett, diuenendo mercatanti più
tosto, che ministri di giustitia, inuestigando mol-
ti mali, donano à gli huomini scelerati vna quasi
tacita licenza di attendere à i maleficij, essendo
per via dell'interesse dissimolati i loro misfatti;
perche non può ingegno humano presuppone
re, che i Prencipi siano tanto ciechi, che da gli
huomini importunati nõ conoscano la loro am
bitione, e non facciano certissimo giuditio, co-
me debba essere il loro futuro gouerno. Dan-
dosi dunque à costoro il peso di gouernare i
populi, diuerranno lupi rapaci in luogo di esse-
re loro vigilanti custodi, ò veramente essendo
(come suole succedere) l'ambitione, e la cupi-
dità compagna dell'ignoranza in luogo di pro-
denti ministri saranno tante statue, che nelle re-
moti

Dal conce-
dere gli offi-
cij sẽ za elet
tione si ca-
giona la rui-
na della Re
publica.

I ministri
cattiui son
lupi.

I ministri
imprudenti
son tãte sta-
tue.

inote parti de i regni rappresenteranno i loro Si-
gnori. Costoro oltre alla commune ingiuria de
i populi, offendono anco gli huomini sauij, e
benemeriti, preferendo à quelli gli huomini in-
degni; & vsando disuguaglianza nel distribuire,
de i pesi, e de gli honori; perche ritrouandosi
tre gradi de i beni nella Republica, cioè le doti
dell'anima; le disposizioni naturali, e le ricchez-
ze; l'ordine della giustitia vuole, che sia sempre
l'animo à gli altri beni antepoſto; perciò facen-
do (come si è detto) preualere le ricchezze; si fa
grādissima ingiuria alla ragione, e cadendo la
giustitia dal suo seggio, viene ancora con ella à
precipitarsi eternamente la Republica con tutti
gli stati, e viene dalla parte de i Prencipi à man-
care la promessa, e la fede data à i populi di go-
vernargli con bontà, e con sapienza. Debbono
dunque in ogni modo sforzarsi i veri Prencipi
con la vigilanza elegere persone incorrotte, e
molto prodēti, nō porgendo le orecchie à i sce-
lerati, cupidi, & ambitiosi; e con la spada della
giustitia correggere i cattiui ministri che mostran
do tal volontà gli huomini per l'auuenire non
procureranno gli officij per i loro priuati fini,
e deono i Prencipi molto bene auertire in que-
sto punto; peche da quà sogliono cagionarsi grā-
dissimi mouimenti, e disuguaglianze nella Repu-
blica, & à concitarsi gli animi de i populi in mo-
do, che desiderano più tosto la morte, che ve-
dersi cosi agitare dalla iniquità, ò dall'impre-
denza de gl'indegni ministri, i quali anelanti
vanno cercando gli officij, accesi da gli ardori
de gl'ingiusti lucri, e de gli emolomenti, e per-

Quanti so-
no i beni
dell'huomo

I beni dell'-
animo tie-
ne fra gli al-
tri maggiorā
za.

Inconueniē
ti cagionati
dal vende-
re de gli of-
ficij.

Digitized by Google

ciò seminano zizania più tosto, che pace alla Republica in maniera, che la loro quiete, e la loro felicità sarà quando i populi staranno infino à gli occhi nelle maluagità, e ne i leruggi immersi, e sono veramente luttuosi quelli tempi ne i quali gli huomini vengono in tanta sfacciatezza, che della buona amministratione de i loro officij si gloriano de i grossissimi lucri, e non delle giuste distributioni delle ragioni.

Dell'opinione de i populi verso i loro Prencipi, & i loro ministri.

CAP. XIIII.

Vole giouare molto allo stato della Republica, & alla fermezza de i dominij la fermacredenza, e'l buon concetto, che i populi tengono de i loro Prencipi, e de i loro ministri, perche essendosi esperimentata la loro seuerità, e la loro giustitia con quella si preuiene alla malitia de i cattiui in modo, che non si offenda l'innocenza, ne si diffonda la stessa maluagità in pregiuditio del prossimo, sarà questa opinione certa medicina molto più salubre in precorre il male, che dopò seguito di scacciarlo col seuero castigo, col quale si vengono à punire i misfatti, ma non perciò à leuarsi lo scandalo dannoso della Republica.

Il più salubre precorrere il male che dopo seguito medicarlo.

Hora

Hora i Prencipi, & i magistrati acquistano questo fregio di honore, e questa incancellabile opinione ne' cuori de gli huomini con la rigorosa osseruanza delle leggi, e con la stabilità, o fermezza con la quale determinano sempre i casi con giustitia, col sdegno, & esemplare punitione de i gravi eccessi di coloro, che sono potenti, & offendono spesso l'innocenza, e la Repubblica, e finalmente i Prencipi mostrano segno della loro buona volontà, e della loro sapienza nel governare, co l'agevolezza di ascoltare spesso, e volentieri indistintamente tutti i soggetti, e col concedere la libertà della lingua nella Repubblica, acciò agevolmente possa nelle infermità, che si manifestano oprare convenienti rimedij, perche non è cosa, che assecuri tanto più gli huomini di conseguire le loro ragioni, quanto l'essere ascoltati da i loro Prencipi con clemenza, e per lo contrario sogliono succedere mille disordini per esser le lingue dubiose di parlare, perche, si come la gran clemenza de i signori verso i rei suole rallentare il freno del timore, cosi l'esser impatiente, e rigoroso nell'ascoltare cagiona timidezza, in modo, che i popoli non diranno interamente i loro pensieri; ne haurà nno sodisfattione alcuna, ne anco i Prencipi otterranno piena cognitione della verità de i fatti, della quale sogliono essere molti poueri. Con questa occasione curiosamente, e con qualche vtilità siamo spinti dalla malitia humana (che spesso cerca por freno alla lingua) vedere quali sano i casi ne i quali l'huomo suole con la lingua peccare in modo, che

Come i Prencipi acquistano il buon concetto de i populi.

La molta clemẽza cagiona la tepidezza del timore, e l'impatienza de' Prencipi cagiona timidezza.

Digitized by Google

che perciò debba egli esser punito. Primieramente l'error della lingua si punisce quando l'huomo non habituato col continuo esercitio in alcuni oggetti di scienze, e massime di Theologia vorrà di quelle cose trattare delle quali non è sua professione, & accorto del suo errore sarà in ql la ptinace; all'hora sarà questa cecità volõtaria degna di punirsi, se l'errore sarà nel trattare delle cose diuine, si che sarà egli degno di punitione, e di reprensione quando si vorrà mischiare in professione, che non è propria; ò veramente non osseruerà tempo ne luogo, ne regula alcuna di prodenza nei suoi discorsi: In oltre commette l'huomo errore col parlare quando non con mancamento d'intelletto, ma volontariamente esprime l'elettione fatta del male, e questo succede in duo modi, primo con la volontà violentata dall'ira, che suole cagionare le biasteme, & è questo peccato punibile, e le rissose ingiurie, che anco lieuemente si puniscono. Secondo quando la volonta muta la verità conceputa per l'intelletto, e per odio, ò per inuidia viene à macchiare la dignità de gli huomini virtuosi, & in tal caso peccando contra la verità, & offendendo la bontà, si punisce l'huomo grauemente. Ma poi in tutti gli altri casi si dee permettere la libertà di parlare la verità etiandio, che si publichino i vitij de gli huomini quando quelli sono alla Republica nociui, ne si debbono con la potẽza occultare ne punire gli huomini per buggiardi non hauendo altra defesione, che fare apparere la verità buggiarda, perche

In che suole errare la lingua.

ſarebbe queſto grauiſsimo peccato; ma dee l'huomo con la patienza, con la emenda, e con la penna del bene oprare diſtornare il mal nome.

Dell'obedienZa de i popoli.

CAP. XV.

LEcagione potentiſsima per ſtabilire i dominij, e la Republica l'obedienza de i popoli ſoggetti, perche ſi come ſarebbe diſordine grande, che il ſenſo non obediſſe alle ragione, e le ſeconde alle prime cagioni, e le coſe inferiori alle ſuperiori, e di tutto ciò ſeguirebbe la ruina eterna dell'huomo, & il mancamento della natura; così e non altramente ceſſarebbe la ſtabilità della Republica ſe i popoli tralaſciaſſero de obedire à i loro Prencipi; perche eſſendo, come ſi è detto tra queſti, e quelli ſtabilito certo ordine di viuere, vna concorde muſica, & vna virtuoſa compagnia per la commune felicità, e per la commune ſalute, conuiene per l'acquiſto di così buon fine, che ſi come i Prencipi ſopportano i graui peſi, così anco i populi con l'obedienza deono à tal concordia dare vguaglianza, & oſſeruare le promeſſe, altramente mancandoſi di adempire le debite conditioni, verrebbe di maniera à traboccare

Digitized by Google

la bilancia, che all'vna sarebbe l'eccesso del bene, e nell'altra parte quello del male, e quindi essendo e l'vno, e l'altro due contrarij seguirebbe vna crudele pugna, e pestilentia nella Republica, se dunque debbono i popoli obedire, in che consiste questa loro obedienza? Primieramente consiste nella buona dispositione dell'animo verso il lor Signore in osseruargli fedeltà, in prestargli ossequio, e riuerenza, & in osseruare le sue leggi. Secõdo nel difendere con la vita la sua persona, la sua dignità, e'l suo honore; e pugnare contra i communi nimici per la commune pace, e per la commune tranquillità, e finalmente consiste nel pagare i tributi, co'i quali possa il Prencipe con lo stato della Republica sostentare anco la sua suprema dignità, perche tenendo obligo i Prencipi di moderare le vite humane in tre cose, cioè, in regolare con la verità, e con la giustitia gl'animi de gli huomini nel ben'oprare, e nel trauiargli dal male; in defendere le loro persone, & i loro beni da i nemici, e dall'iniquità de gli huomini maluagi, conseruando la vita, la facoltà, e l'honore, così anco i popoli deono scambieuolmente con tutte queste cose essere grati à i loro prencipi, e prestargli la debita vbedienza, alla quale sono tutti obligati, non solo per legge naturale, e per leggi humane, ma anco per Diuina dispositione, e perciò coloro, che sono tanto insensati, che tralasciano questa vbedienza, si rendono degni di punitione, come non osseruatori di tutte queste leggi, che à tutto ciò che si è detto astringono i popoli soggetti.

Capi della vbedienza de i popoli.

In tre cose cõsiste il peso de i prencipi in defender l'honore la vita & i beni de i soggetti.

Della

Dell'vguaglianza de gli stati.

CAP. XVI.

NOn potranno giamai il Prencipe, & il popolo, ne i quali regna la giustitia, & si ritroua la vera cognitione della verità, & il moderato compiacimento delle cose temporali con la constanza nel bene, e con l'inuitta resistenza contra l'humana maluagità; hauere ne gli animi inuidia, ò macchia alcuna di peccato, ò l'vno contra l'altro indegnamente opporsi, per essere fra tutti parimente compartiti i pesi, i commodi, e gli honori; & ambi anco soggiacendo, ad vno istesso giogho p coltiuare la terra dell'humana vita, in modo, che il buono, & il cattiuo frutto, che per questa coltura verrà ella à produrre sia commune. la onde cosi come la tranquillità, la pace, la potenza, la virtù, il sapere, e tutto il bene de i Prencipi si viene à communicare alla Republica, cosi per lo contrario i beni, e l'infelicità di quella si participano da i loro Signori, essendo questa vna proprietà inseparabile di quel gran contratto di compagnia trà quelli seguito; perciò sicome nell'anima non potranno le virtù giamai esser disgiunte, cosi non sarà da questi mai il bene ò il male separato, in modo che l'vno del Prencipe, e l'altro sia della Republica; e si come

Digitized by Google

anco in vn'istesso tempo non possono essere due contrarij in vn soggetto, così anco sarà impossibile non, che malageuole, che questo commune stato sia dall'vna parte felice, e dall'altra infelice, perche se tal disuguaglianza vi fusse, sarebbe cagione di grandissimi mouimenti; e di dolorosissimi scompigli; e sarebbe molto male, se nel sopportare il giogho del comãdare, e dell'obedire, non vi fusse vna commune virtù, ò essendoui fusse ella zoppa in modo, che indrizzando il Precipe, e la Republica i passi al dritto calle, che conduce alla salute, volesse ò l'vno, ò l'altro, ò ambidue seruirsi del pie destro, de i commodi, e de i piaceri, tralasciando l'vso, e facendo il piè sinistro de gli affanni zoppo, non si otterrebbe giamai la tranquillità della commune vita, perche sicome l'intemperanza dell'vso de i cibi cagiona ne i corpi l'infermità, così l'vso de i beni temporali, e dei commodi della vita, senza i giusti pesi cagionano l'infirmità dell'anime. Se dunque per lo adietro si è communemẽte trattato, e si tratterà per l'inanzi dello stato de i Prencipi, e della Republica, non sarà imputato ad imprudenza, à disordine, ò à confusione, essendo, che si tratta in questo modo per essere fra l'vno e l'altro non solo vguaglianza, e communità, ma essendo anco ambi due vna istessa essenza; e se questo è vero, come gli è verissimo, che le fatiche, & gli affanni, il bene & il male sono communi, dee anco esser commune tra i Prencipi, & i popoli, la medicina di guarire l'infermità, e di quietare gl'infelici mouimenti, e commune

mune anco l'vso de i mezzi per acquistare il bene, e la tranquillità della vita; medicina chiamo la ragione de gli stati; perche se questa ragione si stimerà esser quella, che determina, e decide i casi in proprio beneficio di chi l'vsa, di chi amplia, e di chi acquista con pregiuditio, e danno del prossimo, e non haurà altro fine, che il proprio guadagno, & il proprio interesse, con la sodisfattione della propria volontà: non sarà ella ne ragione, ne ragion commune, ma vn'apparenza fallace, che accieca gl'occhi di colui, che l'vsa, & vna manifesta iniquità à gl'occhi, che non sono dalle tenebre delle passioni offuscati. Essendo, che questa ragione, con la quale i Prencipi, ò più tosto i Tirāni si gouernano per accrescere totalmente i loro dominij, curando poco non solo il bene, e la felicità de i loro popoli, ma anco i loro disaggi, viene à prodursi da due pessime radici, che sono la maledetta ambitione, e l'auida cupidiggia, la proprietà de i quali vitij, non è altro, che l'accrescimento della propria potenza, e della propria gloria, e l'insatiabile accumulare dell'honore, e de i dominij delle cose, etiamdio con ingiuria del prossimo, dal che nasce l'odio grandissimo de i popoli verso de i loro Signori, e la sospettione grandisima di questi contra gli stessi popoli; essendo, che la malitia, e l'offesa, che à gli huomini si fa, non lascia senza timore, e senza gran sospetto gli offensori; quindi auiene, che diuenendo i Prencipi molto vigilanti, & assai veloci à i maleficij contra i popoli, inuestigano mille modi di opri-

Digitized by Google

primergli, e perciò si veggono spesse volte le Republiche piene di odij, di rancori, di nimistà, di dissentioni, di misfatti, di litiggi, di pouertà, e di disuguaglianza, essendo, che tra quelli sogliono i Tiranni mettere i gradi de gli honori, e fare l'eccettioni di persone, dare baldanza à gli huomini scelerati, & imponere pesi sopra pesi, acciò tenendogli cosi agitati, stiano continuamente debili; laonde questi Tiranni stimando per queste vie acquistare la fermezza de i loro dominij, vengono molte volte ad essere ingannati, & à priuar se stessi della pace, e de gli stati, perche facēdosi per gli suoi mancamenti gli huomini sospetti, crede poi con debilitargli, cō tenergli agitati, e fra loro molto diuisi cōseruar l'imperio; e la felicità della vita; ma gli auiene tutto il contrario, perche l'infinita giustitia di Dio nimica della malitia, suole permettere, che questa ragione de gli stati di questi Tiranni diuenga cagione d'infelici mouimenti, e della propria rouina; perche il Prencipe, che non stà bene con i suoi popoli, e tiene quelli debili, & infermi frenati durissimamente da i timori, suole ageuolmente da nimici esterni essere assalito, e perdere i dominij non solo per la inhabilità de i soggetti impotenti per la sua difesa, ma anco per gli voti, e per gli cōsigli de gli stessi popoli riuolti contra quelli; ma quando per lo contrario i Prencipi giusti desiderano cosi il bene, e la tranquillità della vita de i loro soggetti, come la propria; reputando se stessi non tanto Signori, quanto padri delle Republiche, e come tali haurano

uranno cura di conseruargli, & osserueranno l'vguaglianza de i pesi, in modo che dall'vna, e dall'altra parte si possano ageuolmente sostentare, all'hora si verrà fra questi à cagionare la concordia, l'amore, l'vnione, le forze, e la potenza sì fattamente, che non hauranno giamai timore della violenza de i nimici esterni, i quali non solo cessaranno di riuolger l'animo e l'armi contra quelli, ma frenati da gran timore hauranno particolar pensiero di conseruarsegli amici; laonde si viene con questa vguaglianza ad acquistare fra i popoli, & i Prencipi vn commune stato, & vna commune felicità; perche sicome con la discordia tutte le cose grandissime vengono à mancare, così con la concordia vengono elle quantunq; picciole siano ad aggrandirsi. Horachi sarà colui, che voglia senza essere stimato vn mentitore, & temerario ce affirmare, che sia veramente ragione quella, che suole persuadere à i Prencipi, che tengano solamente cura di sodisfare solo alla loro cupidiggia, & alla loro ambitione con l'acquistare, con l'ampliare, e col conseruare i loro dominij; senza considerare se i mezzi, & i modi sono leciti, e conueneuoli, ò sono ingiusti, e contra la disposition di tutte le leggi? certo non sarà alcuno che possa affirmarlo senza essergli imputato à vitio; ne si può con verità chiamare ragione de gli stati quella, che non tende all'amore, all'vnione, & alla concordia, anzi sarà sempre cagione efficacissima di tutte l'infermità, e delle rouine delle cose; perche chi sarà colui tanto

cieco,

Digitized by Google

cieco; che non veda, che la malitia, e l'iniquità inganna gli huomini; e rende tutte le cose instabili, e caduche, & in somma come può fare le stesse cose durabili il peccato, si fece l'huomo istesso mortale? certo in nessun modo? adunque sarà necessario à colui, che tutto ciò volesse affermare, che dimostri con ragione, e con autorità delle diuine, e humane leggi, che sia lecito à i Prencipi diuidere, indebilire, & aggrauare i popoli per stabilire i loro dominij, ò che tutto ciò non sia peccato alcuno; ò che le Diuine leggi non si deono obedire; ma perche sarà sempre impossibile trouarsi questa ragione, ò questa legge anzi, e l'vna e l'altra necessariamente ci astrenge à tenere lo contrario, ne si può à quelle contrauenire; adunque necessariamente questa ragione de gli stati sarà vera cagione d'infirmità.

Digitized by Google

DEL GOVERNO, E DELLA RAGION VERA DI STATO.

PARTE TERZA.

Del Conseruare.

CAP. PRIMO.

HABBIAMO insino ad hora trattato qual sia il fine del gouerno, e quali debbono essere i Prencipi, & i loro ministri per ottenere l'istesso fine, & habbiano presoppposto, come di nuouo presopponemo, che la ragione di Stato, non ci sa conoscere, ne vsare i mezzi di acquistare le cose, essendo questa attione certo mouimento di cupidiggia, e cagione di pessime infermità per essere dell'acquistare pochissime le giuste cagioni, delle quali fù breuemente trattato; ma solamente il gouerno, e la

Digitized by Google

ragione de gli ſtati ci dà notitia, e c'inſegna l'vſo de i mezzi per conſeruare la ſtabilità delle coſe, e la conſtanza del ben'oprare; acciò con queſte qualità habbiano gli huomini qualche ripoſo sẽza riuolgimento alcuno delle ſteſſe coſe, & operationi al male, & all'imperfettione. Rimane dunque da quì auante à trattare della conſeruatione de gli ſtati, cioè, come ſi debbono conoſcere, & vſare i mezzi per conſeruare i dominij, il ben'e quietamente viuere, de i Prencipi, e della Republica, e la conſtanza del ben'oprare.

Quali coſe tengono biſogno di rimedio per conſeruarſi.

CAP. II.

Che coſa ſia cõſeruare.

PRima, che paſsiamo auante preſupporremo, che'l conſeruare nõ è altro, che l'vſo di alcuni mezzi atti al reſiſtere à i mouimenti dell'alterationi; imperciò che i rimedij da conſeruare non ſono neceſſarij alle coſe, che ne disfare, ne alterar ſi poſſono; ma à quelle, che à queſte paſsioni ſoggiacciono, il che chiaramente, e con la eſperienza, e col paragone delle coſe perfette all'imperfette, ſi può manifeſtare; hor non diremo noi, che ſiano perfettiſsimi i Cieli, che mentre il loro riuolgimen-

Il conſeruare nõ è delle coſe incorruttibili, e perfette.

Digitized by Google

gimento durerà, non hauranno giamai biſogno di rimedio eſtrinſeco per conſeruargli? ſenza dubio egli è coſi. Chi potrà anco negare, che le coſe ſemplici, e ſeparate dalla materia corporea, come ſono gli ſpiriti non ſiano incorruttibili? neſciuno; coſi anco non ſarà mendace colui, che affirmaſſe, che la natura vniuerſale dell'huomo non ſi conſeruaſſe perpetuamente nel ſeme, e che à lei facci meſtieri di rimedio alcuno per conſeruarla? certo sì. Hora, ſicome i rimedij di conſeruare non ſono neceſſarij à queſte coſe, per eſſer'elle vniuerſali, incorruttibili, & eterne, coſi anco l'operationi di queſte, e di tutte l'altre nature ſono perfettiſsime, per eſſer'elle conſtantemente ſempre di vn modo prodotte. perche di tempo in tempo eſperimentiamo, che gli effetti del Sole, e del Cielo, come ſono le ſtagioni, e le generationi delle coſe, vengono immutabilmente ne gli ſteſsi tempi ad eſſer cagionate, perche ne d'inuerno ſi veggono produrre i frutti ne di eſtate ſi vede ſecondo l'ordine di natura fioccare, ne ſi vede il leone generar la Pantera, ne la Pantera il Leone, & in ſomma ſe vogliamo diſcorrere per tutte le coſe ritroueremo, che la natura opra ſempre d'vn modo immutabilmente. Per lo contrario poi ſono le nature particolari, e le loro operationi molto imperfette; perche oltra le naturali corrottioni, patiſcono mille alterationi di bene in male; hora di queſte corruttioni, & alterationi delle coſe particolari, e delle loro operationi alcune ſono irreparabili; e perciò non fia poſsibile troua rſi

Le coſe perfette opra-no ſempre pfettamente.

Le coſe particolari ſoggiacciono à diuerſi mouimẽti, & imperfettioni.

Digitized by Google

giamai rimedio alcuno, che gli resista in modo, che si possano le cose contra gli stessi mouimenti conseruare, e sono queste infermità tre, cioè la morte, l'accrescimento, e'l mancamento; perche saraui forse alcuno di tanto sapere, che ei possa insegnare alcun rimedio bastante à superar la morte? ò troueresse alcun secreto tanto eccellente, che per spatio lunghissimo di tempo conseruasse i maturi frutti della terra si fattamẽte, che le biade, i pomi, & anco i fiori si conseruassero sẽpre nello stesso essere particolare, & indiuiduo per numero grandissimo di anni? certo, che non solo non si trouarà simile medicina, ma sarebbe anco stimato pazzo colui, che à tutto ciò desse qualche minima credenza; Cosi ancora qual Galeno, ò qual Auicenna sarà nel mõdo, che con rimedij humani possa conseruar l'huomo nella pueritia, nella giouentù, ò nella virilità, in modo, che stia sempre in quegli stati, senza ch'egli d'vna in vn'altra età trapassi, e venga ad alterarsi, ò che senza il mancamento delle forze, e delle virtù lo conserui talmente, che non tenda con veloci passi all'vltima vecchiaia? certo, che non vi sarà mai; perche contra i mouimenti della corruttione, e di queste alterationi delle cose particolari, che sonó irreparabili, non è rimedio alcuno; aggiungendo à queste imperfettioni quella dell'humana sterilità; laonde accadendo, che i Prencipi non generassero, e loro souragiungesse la morte, sarebbono la corruttione, e la loro sterilità cagioni irreparabili della perdita de gli stati, e de i loro dominij, e della

Alcuni mouimenti, & imperfettioni delle cose sono irreparabili, e questi sono tre.

Non è rimedio, che possa conseruare le cose contra i mouimenti irreparabili.

Digitized by Google

e della rouina della Republica, portando seco queste occasioni molte guerre, e per diffondersi la podestà dell'imperio in altra famiglia, e se ben la Republica tiene vno essere vniuersale, per cõprender ella non solo gli huomini presenti, ma anco i futuri per conseruarsi nel seme, nulladimeno suol esser ella soggetta alla dissolutione, estinguendosi molte volte il suo nome con la sua memoria quando per auentura diuenisse infedele, e cõtra il suo Prencipe si riuolgesse. Queste sono dunque l'imperfettioni delle cose irreparabili contra le quali non è rimedio conseruatiuo; Per lo contrario poi vi sono alcuni mouimenti, & imperfettioni reparabili, che per esser elle accidentali possono essere, e non essere nel soggetto, e queste sono ne gli huomini l'ignoranza, la malitia, & il mal'oprare; contra le quali imperfettioni vi è rimedio, che resista, e conserui i soggetti nella bontà, e nella sauiezza, imperciò che vna qualità può discacciar l'altra, e cosi ancora col bene oprare si resiste à i mouimenti, & all'attioni cattiue, perche sicome per cagionare in noi la salute, e la generatione vniuersale di tutte le cose il primo mobile con vno mouimento violento rapisce, e moue tutti gli altri cieli dall'Oriente all'Occidente contra il naturale e proprio riuolgimento; cosi la ragione à guisa di vn Cielo muoue la parte dell'huomo terrestre, & inferiore con vn mouimento contrario al bene oprare, riuolgendo con durissimo freno in bene le naturali passioni; siche potendo l'huomo oprare bene, e male hà egli bisogno di alcuni

La sterilità de i Prencipi suole cagionare l'infirmità, e la rouina de gli stati.

Quali siano i mouimenti reparabili delle cose.

Come la ragione muoue l'huomo contra il senso.

alcuni rimedij, co i quali si possa medicare sì fattamente, che dalle tenebre dell'ignoranza facci ritorno alla luce del sapere, e del male al bene oprare. Sono dunque trouati i rimedij da conseruare le cose, & i loro stati contra l'oprar cattiuo de gli huomini, essendo queste imperfettioni reparabili, potendo gli stessi huomini in diuersi tempi esser buoni, e cattiui, & oprar bene e male. Rimane dunque all'artefice de i gouerni, e delle ragioni de gli stati, per potere applicare i suoi rimedij d'inuestigare prima quali siano queste cattiue operationi, & humane infermità, e quali siano le loro cagioni, perche altrimenti con malageuolezza, e senza speranza di salute, applicherebbe il medico la medicina se prima non conoscesse l'infermità e la cagione di lei.

In vano si applica la medicina se non si conosce la cagione dell'infermità.

Dell'vniuersali infirmità dell'huomo.

CAP. III.

Quali siano le tre infermità dell'huomo.

IL gran caso de i nostri primi progenitori cagionò nella natura humana tre grauissime infermità, che furono la cecità dell'intelletto, la cattiua inclinatione volontaria, le passioni, e necessità corporali, con la rebellione del senso; perche hauendo con l'anima, e col corpo offeso il Sommo Crea-

Creatore, e Fattore, richiedeua la Diuina giustitia, che fussero priui de i loro beni, e perciò, sicome era prima l'intelletto humano dal diuino splendore illustrato, in modo, che la verità, delle cose potea com'elle sono conoscere; e la volontà per la Diuina gratia perfetta nõ sapea volere altro, che'l ben', e si come anco al corpo nõ facea mestieri di vestimenti per coprire le sue vergogne, ne di casa per defendersi da gli ardenti raggi del Sole, ò dal freddissimo gielo dell'inuerno, & era il senso alla ragione amico molto concorde, & obediente, cosi diuenne egli pien di malitia, e d'ignoranza pouero, e bisognoso, di tutte queste cose, & il senso ribello della ragione; e furono queste infermità pestilentiose, e cagioni di tutti gli altri mali della natura humana, perche essendo gli huomini di tante tenebre offuscati; & essendo la verità delle cose vna, ne potendosi ella per questi impedimenti ritrouare con ageuolezza, sono state al mondo cagionate tante fallaci opinioni, che hormai gli huomini istessi non sanno à quale di loro appigliarsi, e perciò nel sentiero dell'humana vita à loro fa di mestieri della lucerna, e del ligame delle leggi, acciò si sgombrasse in parte l'ignoranza, e fusse la volontà strettamente ligata ad hauer ferma credenza, & ad vbidire quella verità, che l'istesse leggi hanno ordinato, cosi ancora la voluntà malitiosa, incominciò à compiacersi, à desiderare, ad eleggere il male, & à lasciarsi dal senso vincere, e perciò hà cagionate tutte le scelleratezze del mondo; dall'altra parte se ci riuolgeremo

L'ignoranza cagionò le diuerse opinioni.

remo alla consideratione delle necessità dell'huomo corporali, non troueremo forse quell'essere vna fortissima cagione de gl'inganni, de gli assassinij, e di quasi innumerabili, & infiniti misfatti, per esser'il senso diuenuto disobediente, e potentissimo nemico della ragione? certo sì. Furono dunque contra queste tre generalissime infermità necessarij alcuni rimedij vniuersali; acciò la natura humana contrariando à se stessa, non venisse miseramente à precipitarsi nel camino, senza toccare il porto della salute.

De i remedii contra le tre infermità dell'huomo.

CAP. XV.

HAuendo la natura humana per l'antiquo fallo perduti tutti i suoi beni, ridotta in estrema miseria nimica, e cõtraria à se stessa; Iddio per sua infinita bontà non volle annichilarla; ma più tosto esercitarla col mezzo delle fatiche, e del sudore, col quale hauesse potuto acquistare alcuni rimedij per riparare alle sue grandissime rouine, e per ricourare tutto ciò, che per il suo peccato perduto hauea, e sicome furono tre l'infermità così conuenne, che si trouassero tre salubri medicine, che furono le scienze speculatiue per

Quali furono le medicine ritroua te p l'infermità dell'huomo.

guarire

guarire la cecità dell'intelletto, e per conoscere la verità delle cose, le scienze attiue per guarire la voluntà, insegnando à lei le virtù con le quali potesse resistere à gl'empeti del senso, e potesse regolare bene l'attioni; e finalmente l'arti mechaniche, per sodisfare alle necessità, & à i bisogni del corpo, ma perche l'huomo per la prima caduta restò molto debile, vien'egli con malageuolezza à bere l'amaro calice della fatica, e quindi è, che desiderando alcuni rimedij per la sua salute, viene spesso il suo desiderio da questa difficoltà impedito in modo, che giamai li consegue; & alle volte poi (cosa veramente di merauiglia) sẽza desiderare alcuni altri si sforza superare la difficoltà sì fattamente, ch'egli viene ad acquistargli. I rimedij, che l'huomo ardentemente desidera, e si rattiene di ottenergli per la malageuolezza delle triste fatiche sono le scienze specolatiue, e l'attiue, delle quali tiene naturalmente l'huomo desiderio, perche l'esperienza ci dimostra, che non vi è persona quantunque vile al mondo, che non desideri sapere più di Salamone, e di esser così buono come S. Paolo, ma superato dalla difficoltà de i mezzi, co i quali la santità, e la scienza si ottiene, vorrebbe l'vna infusa, come hebbe Salamone, e l'altra, come Giouanni, perciò ella reputa felici coloro, che sono al mondo stati sauij, e buoni, egli ammira come cosa miracolosa, stimãdo senza ragione se stessa infelice, hauendo ella libertà per via delle fatiche di conseguire, e la bontà, e la sapienza, anzi con la stessa cecità dell'intelietto, stima che

L'huomo alle volte ottene quel che nõ desidera, e quel che desidera nol consegue.

Che cosa l'huomo desidera, e mai l'acquista.

52

le ſtelle con la fortuna habbiano à coſtoro conceſſa la felicità de i beni, e del ſapere, & à lei il male con l'ignoranza, non auertendo, che la ſua pigritia è cagione, che non ottiene i beni tanto deſiderati, e per lo contrario i beni, che l'huomo ſenza deſiderargli và acquiſtando ſono l'arti mechaniche all'humana vita neceſſarie; perche non è artefice al mondo, che tenga deſiderio dell'arte nella quale ſi ritroua, e che biaſmando il ſuo non lodi gli eſſercitij de gli altri, e la ragione di tanta differenza è queſta, perche eſſendo da Dio l'huomo creato libero, e magnanimo, volſe ancora, che haueſſe egli dominio ſopra tutte le coſe, ſoggiogaſſe la terra, e tutto ciò, che in quella ſi comprende, ſtimandolo di pochiſſimo valore, e perciò nel principio, ſtando egli riuolto ne i ripari delle roine maggiori poco, ò niente deſidera l'arti, & aggiongendo à queſta grandezza di animo la malageuolezza delle fatiche, ſi viene à cagionare l'odio, e l'aborrimento de gli eſercitij mechanici. Hora ſi và dubitando, poiche queſte arti mechaniche, l'huomo, e per la difficoltà, e per la viltà non le deſidera; perche con tanta vigilanza l'apprende nella Republica? al che ſi riſponde, che ſe bene le ſcienze ſpeculatiue, & attiue, & anco l'arti mechaniche, furono molto neceſſarie, nulladimeno la neceſſità dell'arti, era quella, che più fortemente con ſtringeua; perche eſſendo l'anima di tutti i ſuoi beni priuata, & hauendo conſeguita, per pena la fatica, per acquiſtargli, non le laſciò altro Iddio, che la caſa doue poteſſe albergare, e della quale

Perche l'huomo acquiſta più toſto l'arti mechaniche, che le ſcienze.

Digitized by Google

quale à guisa di artefice si seruesse per officina, tenendo anco in quella gl'instrumenti, che furono i membri sensitiui, co i quali douesse seruirsi ne i suoi artefici. e perche la stessa casa debilitata, minacciaua rouina; fù perciò necessità maggiore attender prima à i suoi ripari, laonde tralasciando da parte le speculationi, le fu mestieri apprendere l'Agricoltura, e l'arte pastorale, e questi furono i primi esercitij de i primi figli di Adamo, quindi è, che la stessa necessità è anco cagione, che nel Mondo molti acuti ingegni restino incolti, e si conchiude di tutto ciò, che s'è detto, quanto siano debili i fondamenti della nobiltà, che non tiene la radice della virtù, ma l'appoggio solamente del tempo, poiche l'ignobiltà dell'arte è di gran lunga più antiqua di tutte le nobiltà del mondo, parlando di quelle, che sono state da i figli di Adamo in quà; perche se bene fu questo nostro primo parente da Dio creato nobile, nulladimeno questa sua nobiltà non si diffuse à i successori, per esser'ella nella sua persona per gli defetti proprij estinta. Onde dopò la sua caduta, fu prima l'ignobiltà, e dopo la nobiltà, la quale essendo prima veramente fondata non nel tempo, ma nella virtù de i progenitori, gli stessi hauendo lasciati à i posteri i beni temporali non hanno potuto lasciare i beni dell'anima, perche quegli seguitano sempre il primo possessore, ne si può col sangue diffondere, non essendo qualità del corpo, per lo che volendo parlare con verità è grandissimo opprobrio di coloro, che si gloriano della no-

Iddio lasciò all'anime i corpi per officina.

Quali furono le prime arti de gli huomini.

L'ignobiltà è più antiqua della nobiltà.

La nobiltà di Adamo si estinse nella sua persona.

Digitized by Google

biltà de i progenitori ſtimando hauerla hereditata, ſenza tenere nella loro perſona ornamento alcuno di virtù, ma in luogo di quelle molte macchie di vitij, e perciò ſtianſi pure coſtoro con queſta opinione, che non hauendo merito di perſona, ſe bene il mondo moſtra dal di fuori ſtimargli, come par, ch'eſsi bramino, nondimeno, ſi ha di loro chiara notitia, e perciò ſono ſtimati quanto eſsi vagliono à punto. Hora tornando all'arti mechaniche, per confermare, che sforzatamente s'imparano, l'eſperienza ci dimoſtra, che ſono elle da gli huomini poueri ſeguitate, i quali non ſi toſto acquiſtano alcune richezze, quanto in vn ſubito laſciano l'arti in abbandono, e cercano almeno ne gli heredi reparare l'ignobiltà dell'anima, & acquiſtar in quelli le ſcienze, e le virtù morali, le quali appena da vno acquiſtate, non ſi veggono il più delle volte da i ſecondi ſucceſſori conſeguire; sì per la malageuolezza, come anco, perche s'imaginano, che hauendo la nobiltà in vno hauuto principio con i beni temporali ella ſi diffonda ne gli ſteſsi heredi, coſi, come la falſiſsima opinione de gli huomini conferma. Conchiudemo dunque, che i rimedij trouati per l'humane infermità, ſi acquiſtano con malageuolezza, e perciò l'arti mechaniche ſi acquiſtano per ſtringente neceſsità, ma le ſcienze ſono da tutti, e maſsime da i ricchi fuggite, i quali abondando de i beni temporali, ſono regolarmente ò lo più delle volte priui di ſapere, & è giunto il mondo in tanta miſeria, che non ſolo non deſidera le ſcienze,

L'arti ſono appreſe da i poueri.

La nobiltà de gli huomini non ſi diffonde co i beni ne gli heredi.

I ricchi ſoleno regolarmẽte eſſer priui di ſapere.

ze, e le virtù, ma viene anco à dispreggiare i professori di quelle, non mostrando manifesti segni di possedere beni temporali, de i quali principalmente si suole fare al mondo molta stima.

De i mouimenti della Republica.

CAP. V.

SI sono infino ad hora inuestigate le generalissime cagioni de gli humani misfatti, de i quali essendo per trattare, dicemo, che quelli tengono proportione con l'imperfettioni del corpo, delle quali vi ne sono alcune, che l'agitano da dentro, & altre dal di fuori. Così le guerre della Republica, ò sono elle interne, ò veramente esterne, l'esterne sono quelle, che i Prencipi, & i populi esterni, co i quali si sogliono tenere le gare, e le nimistà ci vengono apportate, delle quali tralasciaremo di trattare in altro tempo, per esser, che quelle respettiuamente sogliono di raro accadere, e per esser anco materia, che principalmente aspetta alla parte del gouerno, e dell'arte militare. Rimane dunque à trattare dell'opre interne cattiue della Republica, che da gli huomini maluaggi si sogliono produrre, attendendo à quelle con molta diligenza, sì per

Quali siano le guerre esterne.

Quali sono le guerre interne della Republica.

Digitized by Google

per esser' elle molto frequentate, & à gli stati molto periglioſe, come anco per esser questi ciuili mouimenti tali, che malageuolmente vi si può resistere, essendo i rimedij fondati non nella violenza, ma nella verità malageuole à trouare, e nella sferza, che difficilmente si vsa contra gli amici. Hora queste attioni cattiue quantunque elle siano infinite, per essere finite le loro cagioni, e per trattarne con più certezza, le ridurremo in tre spetie, che sono, i delitti, i litiggi ciuili, e la penuria del vitto humano quando ella viene dall'humana cupidiggia cagionata.

Quante siano le spetie delle guerre interne.

Delle parti della malitia, e delle cagioni de i maleficii.

CAP. VI.

ESsendo infiniti i maleficij interni, che fanno i dominij, e le Republiche instabili, & inferme, e quelli ridotti in tre spetie, come di sopra si è detto; hora conuiene vedere quali, e quante siano le cagioni, e l'origini delle quali, come da tanti fonti si deriuano tutti gli humani misfatti, e le rouine di tutti gli stati, acciò sappiamo à ciascuno di quelli assignare la sua cagione; hauendo dunque presoppoſto essere tre le generaliſſime cagioni de i mali;

mali; cioè, la cecità dell'intelletto, la inclinatione della volontà al male, e la ribellione del senso contra la ragione. Hora diuidendo la malitia voluntaria in altre spetie, faremo vn'altra numeratione delle cagioni de i mali, e diremo che queste parti della malitia, e queste cagioni sono sei, cioè la cattiua vsanza, la necessità, la debolezza dell'animo, l'ignoranza, la malageuolezza della fatica, e la disuguaglianza, quali sono tutte cagioni spetiali di tutte l'infermità de gli stati, e che si possono à quelli tre primi generi redurre. Andaremo dunque da qui auante risoluendo tutti gli effetti cattiui de gli huomini à queste cagioni; incominciando primieramente dalla cattiua vsanza, dimostrando di quanta maluagità ella sia madre.

Quante siano le parti della malitia, e le cagioni de i maleficij.

Della cattiua vsanza.

CAP. VII.

TRa l'altre cagioni, che le cose, e l'attioni humane fanno instabili, & inconstanti è l'vso cattiuo, che l'huomo suole tenere intorno à quelle, il qual mancamento, vien egli à conseguire, quando delle stesse cose, e delle stesse attioni, si và seruendo per altro fine, che per quello per il quale furono le cose prodotte, & al

Digitized by Google

al quale furono l'attioni indrizzate, e per parlar più chiaramente per hora della rea vsanza delle cose; dico, che haueua il Sommo Iddio ordinato all'huomo almeno, che per sua colpa diuenne infermo, e bisognoso, che per mezzo del sudore, e de gli affanni acquistasse le virtù, & i beni co i quali voluntariamente senza i ligami delle leggi, frenasse il senso, mettesse in se stesso vguaglianza rinforzasse le debolezze, e con la notitia della verità teneſſe mezzo nell'vso delle cose, ma esperimentando egli la malageuolezza, e la sferza della dispiaceuole fatica, non impresse tenacemente nell'animo la vera notitia delle cose, e però assentendo all'appetito, e tralasciando di resistere à gl'empeti del senso, incominciò à compiacersi, & à seruirsi disordinatamente de i beni temporali, e perciò egli diuenne in se stesso disuguagliato, e discordeuole, acquistando per questa graue ricadenza della transgressione del Diuin volere la pestilentiosa cupidigia, la quale fu talmente nel cuore dell'huomo innestata, che rotto il freno di ogni ragione incominciò à trauiare, inuentando infiniti, & illeciti modi di acquistare i beni, imperciò, che non hauendo voluto quelli con i giusti mezzi conseguire, ritardato dalla malageuolezza, e volendosene mal seruire, facendo vna lussosa, e lauta vita sodisfacendo à gli ambitiosi, & à i carnali desiderij, alle superbie, alle vendette, & alle pompe, & à diuersi misfatti; da questo tralasciare di mezzi, e da questo vso smoderato, & irragioneuole; nacque la stima, il preggio, e la cupi-

diggia

Digitized by Google

diggia dell'hauere, per lo che incominciò à ricercarlo auidamente per vie facilissi, ma ingiuste, e che tutto ciò sia vero, si proua con chiarissima ragione, perche colui, che non tiene regola, ne modo per seruirsi di questi oggetti, & & abborrisce i leciti mezzi per ottenergli, è necessario, che sicome disordinatamente l'appetisce, così anco disordinatamente se ne serua; posciache non farà mai vn'huomo tanto insensato, che si sforzi conseguire molte ricchezze con ingiustissimi mezzi, à fin che poi, venga ad abusarle, spargendole voluntariamente à diuersi maleficij, perche essendo il mezzo col quale l'ha conseguite giusto, & all'ordine di Dio conforme, ne Dio, ne la ragione permette, ch'egli le spenda nella propria rouina, e così anco per lo contrario, non si trouarà vn'huomo così pazzo, che vada commettendo delle rapine, & innumerabili maleficij, per acquistare i beni, per spendergli in opre di carità, sapendo, che Iddio non accetta l'opre di sua malitia per premiarlo, e perciò colui, che malamente acquista, peggiormente si serue dell'acquistato: dunque la pessima, e la maledetta vsanza delle cose con la malageuolezza della fatica è cagione della cupidiggia, la quale ha prodotto al mondo le rapine, i furti, l'vsure, l'ambitioni, l'estorsioni, le truffe, le frodi, gl'inganni, i litiggi, gli assassini, l'iniquità con la cattiua vsanza de gl'officij, e de gli esercitij.

La cattiua vsanza cagiona la cupidigia, e questa infiniti misfatti.

56

Dell'vso reo della Ragione.

CAP. VIII.



Douendo considerare gli vsi pessimi dell'attioni, e dell'arti, le quali essendo per alcune giuste, & honeste cagioni ritrouate; la malitia de gli artefici, per conseguire alcuni dishonesti fini, e per mettere in essecutione i loro ingiusti desideri; ha di quelle fatto instromento di cattiuo operare, velame, e manto di quasi tutti i malefici; perche sotto l'ombra de gli officij commettono infinite scelleratezze, principalmente se con quegli apportar possono à gli huomini qualche necessità: incominciaremo dal più cattiuo, e dal più generale, ch'è l'vso reo della ragione, con la quale potea spontaneamente la natura humana alle sue rouine riparare, & esser potēte à superare à gli empeti del senso, & à conseguir la pace, e la salute; ma ella per lo contrario, e dal senso, e dalla malageuolezza delle fatiche superata, tralasciando l'vso conueneuole della ragione (ch'era il reggere) facendola soggetta all'appetito, anco rattenne l'acquisto de i mezzi della sua felicità. Laonde venne ella con la Republica à rimanere à guisa di vna naue nel mezzo dell'onde commossa, & agitata sì fattamente da contrarij venti, che per fuggire l'emi-

L'huomo può, con la ragione senza il freno delle leggi essere buono.

nente

nente naufragio hebb'ella di bisogno di espertissimi nocchieri, d'arti, e di ragioni di nauigare, e furono coloro, che doueano guidare le naui delle humane vite, i Prencipi, & i loro ministri, le ragioni, e le regole furono le tauole delle leggi, e finalmente l'arti furono i giudicij; perche essendo ella rimasa nella cecità, nella sua malitia, e pouertà, & à se stessa contraria, le fu necessario vn'artefice della verità, vn medico della sua infermità, vn correttore de gli abusi, & vn Prencipe della pace, che con l'vso della sferza, e del freno trà il senso, e la ragione seguir douea; non hauendo spontaneamente voluto l'vna l'impero, e l'altra l'obedienza conseruare; ma non si tosto apparue questo Prencipe, e questa ragione, & arte di gouernare, quanto subitamente, come suole alle cose humane accadere, incominciò ella ancora da gli huomini cattiui à malamente vsarsi, & in vece di ragione, e di regola di ben viuere incominciò à diuenire instromento della cupidigia, la quale suol cagionare disordini, e gran scompigli nella Republica.

L'huomo, che volontariamente non supera i vitij, farà tutto ciò cò la punitione.

Dell'vso reo dell'arte de i gouerni.

CAP. IX.

Quali attioni dell'huomo sono più perfette.



Dell'operationi dell'huomo quelle sono più perfette, che più vanno imitando le Diuine; perche hauendo il Sommo Iddio somma potenza, & infinita prouidenza, & arte, crea; produce, regge, e conserua con somma perfettione tutte le cose, senza ch'egli dependa da luogo, da tempo, da persone, da materia, ò da instromenti, e mezzi, ma l'huomo infelice essendo creatura finita, & impotente da tutte queste cagioni ella depende nelle sue attioni; che perciò elle vengono ad essere tutte imperfette; posciache l'huomo senza il tempo non può incominciare, eseguire, ne ridurre à fine cosa alcuna, e viene spesso da quello nell'opre ritardato hora col giaccio del piouoso inuerno, & hora con gli estiui ardori del Sole, & in somma il tempo è Signore dell'attioni humane. In oltre tiene bisogno di luogo, perche essendo egli finito non può in vno istesso tempo in diuerse parti ritrouarsi, & oprare quel che brama, oltra di ciò gli fa di mestieri hauere varij, e diuersi instromenti secondo la diuersità de gli arteficij suoi, perche come potrà egli valicare i mari senza i legni? come farà senz'armi le battaglie? e senza i proprij instromenti esercitarà tan

Perche l'attioni dell'huomo sono imperfette.

te

te arti? e finalmente depende dalla materia, perche senza quella gli è sempre impossibile poter cagionare effetto alcuno; per queste dependenze l'attioni humane soggiacciono cõtinouamente al mouimento dell'alteratione, che perciò elle si veggono hora buone, & hora cattiue, hora da prudenza, & hora da trascuragine guidate. Quindi è che il gouerno quantunque egli sia vna delle principalissime attioni dell'huomo, nulladimeno soggiacendo à tutte queste cagioni non potrà esercitarsi, senza che'l suo esercitio si diuida, laonde à caso vien'egli à rendersi imperfetto, e di tanta maggiore imperfettione quanto maggiore sarà il suo ripartimento, e quanto maggiore sarà la sua dependenza; perciò essendo innumerabili i ministri, varij, e diuersi i luoghi, & i tempi, doue, e quando si esercita, molti gl'instromenti, e cause, & infiniti i casi, che risolue, suole egli alterarsi, e sicome prima fu indrizzato allo stato de i Prencipi, e della Republica, egli da questo fine spessissime volte trauiando, suole accrescere i misfatti, & indebolire le cose humane, quantunque fortissime fossero quelle prima, il che come soglia auenire, discorrendo sopra tutte queste cagioni diremo appresso.

Qual sia la la cagione, che il gouerno si fa imperfetto.

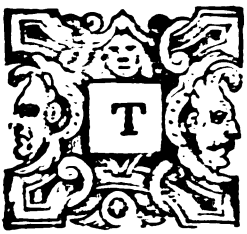
***

Della

Della dependenza delle persone.

CAP. X.

Quante cose si richiedono al buon gouerno.



TRe cose perfette si richiedono al buon gouerno, & alla fermezza de gli stati, cioè, I Magistrati, le Leggi, & i Giuditij, ma perche nè le Leggi, nè i Giuditij potranno giamai il loro debito fine conseguire senza i magistrati; hauendo per lo adietro trattato quel, che si richiede alla loro perfettione; hora sia conueneuole trattare alcune imperfettioni de i cattiui ministri, per mancamento de i quali suole spesse volte il gouerno diuenir mantello della malitia, e cagione della rouina de gli stati. La maggiore imperfettione del gouerno, & i maggiori scompigli della Republica sono quelli, che la diuisione, & il ripartimento del suo esercitio suole cagionare, e che tutto ciò sia vero egli si farà manifesto quando sarà sciolto vn tal dubio: Se la verità, e la bontà maggiormente si troua ne i pochi, ò nella moltitudine de gli huomini; perche se generalmẽte tutti, ò la maggior parte de gli huomini sarà di bõtà, e di verità ripiena, prõta, e facile al ben'oprare, e di molta irascibile ripiena contra al male, in tal caso tanto sarà migliore il gouerno della Republica, quanto più diuiso egli sarà; poscia che con più ageuolezza si gouernaranno le parti,

Digitized by Google

parti, che il tutto, e con molto più ageuolezza le minori, che le parti maggiori, essẽdo, che all'hora sono gli artefici j al colmo della loro perfettione, quando vengono fabricati non solo da artefice esquisito, & eccellente, ma anco non molto occupato; cosi le città, i Regni, e le Republiche saranno dalla malitia tanto più purgate, quanto maggiore sarà il numero de i loro custodi, ma se per lo contrario la maggior parte, e quasi tutti gli huomini sono colmi di malitie, sarà necessario con molta malageuolezza andar cercando quegli pochi buoni, e sauij, che fra tanti cattiui si ritrouaranno. Hora per chiarire la prima parte del dubio, diciamo, che non si è trouata, nè si trouarà ragione, authorità, & esperienza, che ci dimostri, che la verità, e la bontà si ritroui appresso à tutti, ò alla maggior parte de gli huomini, e per lo contrario vi sono infiniti fondamenti di ragione, & innumerabili authorità, & esperienze, che naturalmente tutti gli huomini siano cattiui, & inchinati molto al male, & à q̃lli pochissimi buoni, che si trouano fa di mestiero combattendo sforzarsi per amor della virtù à superare i proprij vitij, ò superar quelli col freno, e col timore delle pene, le quali ne anco lo più delle volte sono bastanti, che (veramente miseria humana) vedendo gli huomini manifestamente il male, rifiutando il bene vengono quello spontaneamente ad eligere. Si conchiude dunque, ch'essendo naturalmente la malitia, e l'ignoranza innestata nell'huomo, in quello sempre si presuppone, e per lo contrario non può

Quando gli artefici j sono perfettissimi.

Sono gli huomini naturalmente cattiui.

La malitia séz'altra pua sempre nell'huomo si presuppone.

Digitized by Google

può nessuno senza lunghissima esperienza della sua bontà, e sauiezza assecurarsi, poscia, che all'intelletto humano nõ cõsapeuole delle qualità particolari de gli huomini, sarà impossibile, non che malageuole poter'egli per altra via farne alcun giuditio, ne anco à questo si potrà dar ferma credenza, essendo, che spesse volte l'esperienza c'inganna, poiche molti huomini per lo adietro si sono ritrouati in grandissime reputationi, & in grandi altezze di honori, e dopo per l'humana inconstanza sono da quelli in vn punto miseramente caduti, Quindi è, che non dee nessuno gloriarsi di essere in gran stima, ne perder la speraza per esser'egli depresso, perche in questa vita si ritroua tanta instabilità nelle cose, che colui, che la mane è stato vincitore, suol'esser'egli la sera dal vinto preso, e superato. Presuppostо dunque tutto ciò rimane sciolto il dubio, e fermata la conchiusione, che sia più securo lo stato della Republica, quand'ella vien gouernata da pochi, che da moltitudine di ministri, e che tutto ciò sia vero si fa egli con ragione manifesto; perche chi sarà colui, che senza esser mentitore affermar possa, che l'arti all'apprendere molto malageuoli, non siano parimente da gli huomini abborrite, ò apprese, e seguitate da pochissimi? nesciuno: non è anco vero, com'egli è verissimo, che i timori, & i perigli sono da tutti fuggiti? egli è cosi: perche sarebbe molto pazzo colui, che abbracciasse le cagioni delle sue rouine; Hora qual'arte sarà più difficile, e molto più periglosa di quella de i gouerni?

L'huomo nõ può dell'altro fare giuditio se non per esperienza.

In che modo l'esperiẽza suole ingannare.

Il buon gouerno si fa da pochi, e non da molti.

Le fatiche i pericoli, & timori sono da tutti fuggiti.

Digitized by Google

bi? sarà forse quella dell'agricoltore, ò quella del nocchiero? non sarà, perche l'una senza maestro, e senza acutezza d'ingegno agevolmente si apprende, e col corpo senza periglio si esercita, così anco l'altra si ottiene agevolmẽte, e con alcuna mediocre esperienza si fuggono i timori dell'onde, e soffrẽdo qualche naufragio, senza frode, e senza colpa del nocchiero, sarà da vna improvisa rabbia diuenti, e non da volontà, ò da trascuragine cagionato, essendo malageuole l'antiuedere gli auuenimẽti di natura. O sarà forse quella del medicare? ne anco lei, perche sebene il Medico con qualche malageuolezza apprende l'arte, e con lunga fatica, & esperienza và conoscendo le particolari complessioni de gli huomini, nulladimeno egli dee curare i corpi, ma non l'anime, ne potrà mai così fattamente abusar l'arte, che generalmente à tutti offenda, e così tante scienze, e tante arti, che sono nella Republica con l'vso reo di quelle à pochi, e non à tutti possono esser elle dannose, e perciò tanto minore sarà il perigho de gli artefici, quanto sarà il pregiuditio della Republica. Conchiudiamo dunque, che la ragione, e l'arte dei gouerni solamente con molta malageuolezza si apprende, richiedendo ella la notitia di quasi infinite, & innumerabili cose contra tutte l'ignoranze, e tutte le virtù per vincere, e superare tutti i vitij, & è non solo il suo esercitio più faticoso, ma anco molto più perigliolo, per esser ella vn'arte tanto vniuersale, che tiene l'imperio sopra tutte l'altre, e sopra tutti gli huomini, doue-

L'arte de i gouerni è malageuole faticosa, e molto perigliosa, e per qual cagione.

uendo gouernare l'anime, e regolar le vite di quelli, e portando seco le occasioni, e gl'incentiui di tutti i piaceri, che potranno i ministri conseguire con generale offesa della Republica, se non saranno molto constanti, e temperati. Dunque per queste malageuolezze, e per questi perigli sono pochissimi gli artefici veri de i gouerni, perche pochissimi sono i forti, & i potenti, che si dilettano meritare più tosto, che conseguire i grandissimi pesi, & auenga, che i sauij non si sogliano dalle fatiche risparmiare, nulladimeno scorgendo in quelle grandissimi timori, e molte volte l'eterne roine, si sforsano anco quelle rifiutare. Hora, che diremo di quella moltitudine, che senza ch'ella sia ne gli officij promossa con molto ardore per ogni via, si affatica peruenire alle amministrationi, cercando spesso di corrompere la volontà di coloro, che appresso i giustissimi Prencipi assistono, per farsi da quelli anteporre, & approbare, in modo, che viene à conseguire tutto ciò, che ambisce la sua volontà, essendo alle volte per i peccati de i popoli i cuori de i Prencipi nell'elettioni abbandonati; per certo, che veramente non si può affirmare, ch'ella sia da bontà, ò da sapienza spinta; ma più tosto da i loro contrarij, ne il suo fine sarà i dominij de' Prencipi, e la Republica stabilire; ma con l'impero sodisfare all'ambitione, e cõ gl'ingiusti guadagni all'auida cupidiggia; e perciò non sarà ella l'artefice della verità, ma della mendacia non della bontà, ma della malitia; hauendo disordinatamente desiderati, & ottenuti gli officij, ne

Pochissimi sono quelli, che si dilettino meritare più tosto, che conseguire.

I sauij rifiutano i pesi perigliosi dell'anima.

diremo

diremo, ch'ella tema, ò conosca gli eminenti pericoli, e se pur gli vede, non gli rifiuta, per non tenerui fisso il pensiero, e per hauere nell'onde della cupidiggia, e dell'ambitione immersa ogni consideratione. Laonde cessando il fine de i governi, non è di meraviglia, che i cattivi ministri habbiano l'habilità del sapere, perche dove non è bontà, non è necessario esercitarsi la sauiezza; Quindi è, che sedendo alle volte nel magistrato gli huomini ripieni di malitia, sono anco quelli colmi di vilissima sordidezza, di animo, e di corpo molto pigri, non essendo il vero lor fine la verità, & il sopporsi gli affanni dell'officio; e perciò l'ignoranza diviene ingiuriosa alla verità, & à i dottori di quella, i quali essendo di nessun valore appresso à tali ministri, lasciano più tosto la protettione di quella, che vedersi obbrobriosamente dall'ambitiosa menduacia superare, che tutto ciò suole molto spesso accadere ne i luoghi molto distanti dal Prencipe, e da i supremi magistrati, e così con la malitia de gli stessi si và opprimendo la bontà in modo, che prevalendo nella Republica la buggia contra la verità, l'iniquità contra la giustitia, e l'argento contra la povertà, si vanno cagionando innumerabili misfatti; hor non si vede forse continuamente la terra sparsa di sangue humano, e superare ogni eccesso di malitia, quel che nelle parti lontane de gli stati suole accadere, che siano gli huomini malvagi talmente difesi, che in luogo di apparere, & essere degni dell'vltimo pene; si fanno degni di premio; non sogliono anco

A i ministri cattivi non è necessario il sapere.

Come con l'ignoranza si fa ingiuria à i dottori della verità.

i rattori, i ladri, e tutti gli huomini rei spaiar se-
curamente per le città, e non esser nel suo alber-
go secura l'innocenza? egli è così. Quindi è, che
le Republiche si vanno à poco à poco infermán-
do, & improuedutamente nell'vltime rouine ap-
prossimando, che per esser elle dalla malitia hu-
mana tanto debilitate, picciol soffio di contrarij
venti le fa cadere, cagionando vn tal abborri-
mento à i popoli, che da l'estreme grauezze
agitati, si risoluono abbandonar le proprie pa-
trie, e peregrinando andar cercando in altre
parti la loro quiete; Concludiamo dunque,
ch'essendo pochissimi gli huomini degni di go-
uernare, per essere stata di questi la natura molto
parca, sono anco pochissimi quegli, che fug-
gono i duriss. scogli de i gouerni, e per lo con-
trario infiniti sono quelli, che li ricercano; non
come peso, e come ragione molto faticosa di
mente à tutti gli altri; perche se così fusse,
non cõsentirebbono alle volte quel che nõ han-
no per ottenergli, ma sono à tutto ciò spinti da
i bassissimi pensieri dell'ambitione, e dell'auida
cupidigia, sperando in quelli ritrouare vn'vlti-
mo ripolo, & vn felice fine di tutti i loro piace-
ri. Laonde conuiene, che la loro vita non sia al-
tro, che apparenza, e simolatione; perche tra-
uiando dal proprio fine del gouerno, loro con-
uiene dimostrare, che à quello continuamente
s'indrizzano i loro vestigij, e perciò esercitando
per alcun tempo alcun di questi gli officij mino-
ri, vsano contra i rei gli eccessiui rigori, e le cru-
deltà vsate da i Tiranni, nel cacciando molti mem-

bri

Fù la natura parca de gli huomini atti al gouer-nare. Pochi sono quelli, che rifiutano gli officij.

Come la vita de i cattiui ministri è ripiena di simulatione.

bri l'infermità, de i quali non è pestilentiosa, in a tale, che agenolmente medicata, rimarebbono quegli vtili; e non più dannosi alla Republica, oprando tutto ciò, per spandere i loro nomi di esser giusti, e per potere à gli vltimi gradi peruenire, doue sogliono poi à poco, à poco manifestare la loro ingordiggia, quantunque ella sogli dell'Astutia hauer mantello, perche alcuni cattiui con disordinato rigore contra i rei, fanno gli offesi molto prodighi delle proprie facolta, e meno lamentenoli dopo la vittoria contra gli auersarij conseguita; facendo il piacer della vendetta porre in oblio tutti i passati danni, restando anco salua la reputatione de i cupidi ministri con la giusta terminatione del giuditio; Hora conchiudiamo, che il buon gouerno nõ consiste nella moltitudine, ma ne i pochi ministri, purche quelli siano di buono intelletto, e d'incorrotta vita, che per esser quell'arte peso d'intelletto, e di voluntà, farà con maggior perfettione da vn sauio, e buon ministro esercitata, che da molti, de i quali suole vna gran parte hauer solamẽte l'apparenza di tutto ciò, che nell'officio si richiede, oltre che suole cagionar disordine, e confusione, p la diuersità, e p la discordãza de i pareri, i quali tanto maggior danno apporteranno, quãto saranno diuersi i fini de i cattiui ministri, che che perciò tra quegli sogliono essere molte gare, & occulte nimistà, di maniera, che se possibil fusse, che immediatamente dal Prencipe senza i ministri si potesse gouernare, tutto ciò seguirebbe con vn colmo di perfettione, imitandosi

Perche il gouerno di pochi è migliore.

dosi quel sommo Monarca Iddio, che solo gouerna, e regge l'vniuerso, ma poiche questo è impossibile sempre, quanto sarà il numero basteuole e meno dannoso de i ministri? Hora per inuestigar questo non è molto agenole il discorso; perciò ci andaremo sforzando di mostrarlo per quanto da noi si potrà. Non furono i Regni diuisi in prouincie, e queste partite in molte città, & in molti castelli? egli è manifesto. diciamo hora questo ripartimento fu per necessità, ò per volontà? per certo fu per necessità; perche altramente non hauriano gli huomini potuto in vn luogo tutti vnitamente viuere, si perche quello non sarebbe stato capace de tanti habitatori, ne anco sarebbe stato basteuole à produrre gli alimenti necessari alla vita humana, ne da quali si hauriano potuto le parti lontane de gli stati agenolmente coltiuare; perche sarebbe à i popoli stato di mestieri andar tutto il tempo peregrinando per la coltura de i loro distanti poderi, e perdendo la pace, & il riposo haurebbono anco perduti i frutti della terra; perche essendo lontani dall'habitationi i loro campi, non haueria simil distanza concesso, che in tutti i momenti, che i tempi, e le stagioni richiedono iui presenti si trouassero; dal che sarebbe anco cagionata la roina della Republica, perche la moltitudine grandissima de gli habitatori, non hauendo il vitto necessario oltra gl'innumerabili maleficij, haurebbe quella così come si era prima vnita, disfatta; Fù dunque necessario alla vita humana farsi questo ripartimento de gli habitatori in pro-

Perche furono diuise l'habitationi de gl'huomini in città, & in castelli.

uin-

uintie, in città, & in castelli; hor questa necessità cagionò, che anco il gouerno, ouero il suo esercitio fusse in tante parti diuiso, perche si come alla coltura buona della terra fu necessaria la diuisione dell'habitationi, così alla coltura dell'anime furono necessarij diuersi ministri, secondo la diuersità de i luoghi habitati; perche altramente, come haurebbe il Prencipe in tutte quelle parti fatto da gli habitatori custodire le leggi? certo in nessun modo. Adunque i ministri, che sono in tutti questi luoghi, sono custodi, & essecutori delle leggi? egli è così; ne si può con verità negare; perche altri sono quelli, che fanno le leggi, e quelle insieme custodiscono, e fanno à gli altri custodire, e questi sono i Prencipi, & i loro consiglieri; altri sono quelli, che se ben nõ fanno le leggi, nulladimeno quelle custodiscono, e fanno à gli altri custodire, e questi sono i ministri inferiori; altri solamente tengono pensiero di custodirle, e questi sono i popoli; se dunque i ministri fanno custodire le leggi; non puniscono forse i trasgressori? egli è vero. Hor che fia se gli istessi ministri le vanno trasgredendo, e sono cagione, che gli altri non l'osseruino, e commettano infiniti maleficij? dee Prencipe esemplarmente questi cattiui ministri punire, essendo che i populi commettono le rapine, i furti, gli homicidij, & gli altri misfatti, perche i ministri primieramente gli cõmisero redimendo da loro i rei con gli argenti le debite pene, così è; dunque quelli ministri, che le leggi non custodiscono, ne fanno à gli altri custodire,

Perche furono necessarij diuersi ministri à diuersi luoghi.

Come i delitti de i populi sono de i ministri.

Digitized by Google

dire; e perciò i delitti si vanno moltiplicando: si deono con gli stessi titoli di misfatti punire. hor se così è; debbono i ministri essere molto buoni molto sauij per potere, e volere inuiolabilmente fare osseruare le leggi. E quali saranno queste leggi? sono le leggi vniuersali scritte da i Prencipi, & l'antique vsanze de i popoli, secondo le quali possono punire, e rendere le sue ragioni à ciascuno; hora i decreti, e le deliberationi, che i Prencipi, & i superiori magistrati fanno de i negotij particolari, non sono elle forse leggi? elle sono leggi; chi dunque le dee custodire? debbono esser tanti custodi particolari quante questa leggi particolari sono? In questo è molto di ragionare; ma diciamo per hora, che i ministri de i luoghi, che sono custodi vniuersali delle leggi, debbono anco per ragion vera de gli stati far custodire, & osseruare anco i decreti, gli ordini, e le leggi particolari; perche sarebbe molto inconueneuole, non commettere l'effecutione delle cose minori, à chi le maggiori, e l'vniuersali furono commendate; è se per auentura si dicesse, che molte cose si tralasciano di confidare alla custodia di costoro, si perche i Prencipi, & i supremi Magistrati non confidano alla loro habilità, e bontà, come anco perche sono alle parti sospetti, ò che la grauità de i casi richiede maggior diligenza, che da quelli si spera; possiamo con ragione determinare il dubio; e diciamo primo, che se i ministri inferiori non sono, come la ragione li richiede, non si hauriano douuto eleggere, e se pur prima non furono conosciuti,

I decreti, e deliberationi de i Prencipi sono leggi.

Che i ministri inferiori sono custodi delle leggi vniuersali, e perche causa deono anco essere custodi delle particolari.

ma

Digitized by Google

ma dopo i loro difetti, si debbono quelli correg-
ti ammouere dall'administrationi; perche gli
occhi, co i quali vede, e le mani, con le quali vie-
ne il Prencipe ad oprare; sono gli occhi, e le
mani de i suoi ministri; hor se questi occhi non
veggono senza scandalo, ne fanno queste ma-
ni oprare se non male; dee il Prencipe torle via;
perche essendo questi i suoi instromenti; sa-
rebbe di tutto il lor cattiuo oprare lui imputato, perche sarebbe gran trascuragine de gli artefici, tralasciar di fabricar perfettamente gli arteficij, per difetto de gl'instromenti, che sono mal'atti, e mal'acconci, douendo prima quegli acconciare, che dar principio all'opre loro. Hora essendo il Prencipe l'artefice della verità, e della giustitia, dee hauere gl'instromenti, che à tal misticro si richiedono molto habili, che saranno la perspicacia dell'intelletto, la statera, e la bilancia della volontà de i ministri, perche se costoro saranno d'intelletto offuscato, e non hauranno questa bilancia, come i difetti de i popoli potranno inuestigare? i meriti, & i loro demeriti pesare? in nessun modo; e non sarà la cecità, e la malitia propria di costoro; ma de gli stessi loro Prencipi, e perciò poter do eleger bene, ò riformare i ministri; sarà inconueneuole, per euitare la sospettione de i cattiui; tralasciar questo giouenole rimedio; commettendo la custodia particolare delle cose à diuersi huomini, da i quali suole poi maggior'inconueniente cagionarsi; ma dee il Prencipe tenere il mezzo di questa esatta,

Quali sono gli occhi, e le mani de i Prencipi.

Gli artefici della verità deono hauere gl'instromenti atti à tal misterio.

La malitia, e l'ignoranza de i ministri è propria del Prencipe.

Il castigo, e la dissimulatione, che il Prencipe usa co i ministri, ch'effetti cagiona.

Digitized by Google

e diligente elettione nel principio; e dopo l'vso rigoroso della sferza; perche non si puniranno molti ministri, che sarà la punitione per l'auenire vna disciplina, & vna cagione potentissima, che tutti gli altri peruengano nel colmo della loro perfettione; cosi come per lo contrario dissimulandosi le loro malvagità, si viene spesso ad accrescere l'ardire di male administrare; che tutto ciò suole cagionarsi, quando sono i Prencipi potentissimi, e ne i grauissimi affari molto occupati, e sono i loro stati molto lontani, e perciò possono i cattiui liberamente vsar le loro malitie, e mal seruirsi dell'impero, per la grandissima malageuolezza, che gli huomini tengono di hauer ricorso à i supremi magistrati, e per lo poco pensiero, che si suol tenere delle cose communi, & vniuersali, posciache ciascuno attende al suo vtile, poco stimando, che il suo prossimo sia oppresso, ò rialzato; e con l'vso di questi salubri mezzi, viene à discacciarsi qual si voglia sospettione delle parti; atteso che dalle mani de i ministri incorrotti, non vi sarà chi dubiti ottenere le sue ragioni, e sempre si dimostreranno gli huomini rei colpeuoli, che vorranno, come sospetta rifiutare la persona de i giusti, e se pur per qualche degna cagione si potesse alcun ministro ricusare, cesserà la sospettione in ogni modo nella persona de i ministri de i luoghi conuicini, delle stesse perfettioni forniti; e se per auentura la qualità del fatto sarà molto graue, non sarà ella tanto, che superi la grauezza del peso, che lo stesso ministro porta del suo ripartimento; al

Qual sia la cagione, che i cattiui ministri hanno libertà nel mal'oprare.

I ministri giusti nó sono ne à rei ne à buoni sospetti.

qual

Digitized by Google

qual non si douea credere vna città, s'egli nõ era tal, a che si potesse fidare vn carico minore ouer maggiore. I custodi dunque vniuersali deono custodire le particolari leggi. E quali saranno queste leggi particolari? saranno tutte le determinationi de i Prencipi, e de i loro supremi magistrati, che sopra l'occasioni leggiere, ò graui ch'elle siano sogliono fare; in modo, che se il Prencipe vorrà hauere la verità de i fatti, se vorrà conseguire i tributi, se vorrà fare esseguir le pene ciuili ò personali, ò vorrà, che si facci qual si voglia effetto di grauissima mediocre, ò leggierissima qualità, debba l'essecutione di tutto ciò confidare à i custodi delle leggi vniuersali à diuersi luoghi, e parti de gli stati destinati; presuppostò però sempre il saldissimo fondamento, che indubitatamente siano costoro di quella habilità, e perfettione, che il loro magistero richiede; perche se à gli stessi è stata commessa l'osseruanza, e la custodia di tutte le leggi scritte, e non scritte; Perche anco non si dee a loro stessi rimettere per esseguire qual si voglia occasione aspettãte à gli huomini de i loro ripartimenti, e e confidargli l'essecutione, e la custodia delle leggi particolari? e se per auentura de i decreti de gl'inferiori ministri sarà prouocato, e dopo quelli confirmati, ò riformati; per qual cagione l'essecutione di queste riforme, ò di queste cõfirme, non si dee rimettere à gli stessi, mentre la malitia de gli huomini non concede farsi altramente? certo non si vede ragione. Cosi anco tutti gli effetti, che p mezzo delle particolari eg

Si dee dare il minore à chi fu dato il maggior carico.

Quali sono le leggi particolari che i ministri inferiori deono custodire, e perche cagione.

65

gi, commesse à custodire ad vn numero de gli huomini quasi infinito; si debbono per i Regni, e per le città produrre, non sarebbe più salubre, e molto più conueneuole alla ragione de gli stati, che da i custodi dei luoghi doue esseguir si deono siano quegli ben prodotti, mentre costoro sono tali, che con le loro forze possono maggiori pesi sostentare? egli è così: Hor, si come fu ordine prodentissimo de i Prencipi secondo i diuersi luoghi à diuersi ministri l'esercitio del gouerno ripartire, imitando in ciò la Diuina prouidenza, che non solo à ciascuno huomo, ma à qual si voglia città, prouintia ò Regno destinò il suo particolar custode senza moltiplicare altro numero, essendo quello basteuole per esseguire la Diuina volontà; così è disordine, & infermità della Repubblica occupare vna quantità innumerabile de gli huomini per esseguire le particolari leggi, e le prouisioni de i Prencipi, e de i magistrati, e se ben la proportione de i diuini con gli humani custodi non ha vguaglianza, per esser quelli sempre buoni, non potendo esser cattiui, per hauergli quel supremo Monarcha con la sua gratia nel volere il bene confermati; nulladimeno i ministri, che spontaneamente si fanno cattiui, diuerrāno habili al loro magistero, quando i Prencipi col gran timore della sferza gli destaranno; in modo che essendo i ministri inferiori sauij, e buoni, si farà con l'vso de i corrieri con gran perfettione, quello che imperfettamente si suol fare per mezzo di tanti huomini, e così la ragione de gli stati astrenge i

Iddio non solo à gli huomini ordinò i custodi manco alle città, & à i regni.

Pren-

Prencipi, che altramẽte implicarebbe cõtradittione, che i ministri siano loro, e non loro; loro mentre à quegli confidano i popoli, e non loro mentre non gli confidano vn particolar' effetto; Laonde il Prencipe dee curare di non hauere i ministri sospetti di malitia, ò d'ignoranza; perche se à costoro dimostrarà hauer poca credẽza nõ seruendosi della loro persona in tutte l'occasioni, e dissimulerà la loro malitia, ò negligenza prenderanno quelli maggiore ardire di male in peggio administrare, essendo cattiui. E per lo contrario con la confidenza si eccitano quegli nel bene, e si accresce in loro la perfettione, e la bontà, che si richiede alla dignità giudiciaria, della quale si è lo stesso Iddio vestito, che perciò egli vien chiamato sommo giudice; dee dunque in ogni modo il Prencipe far custodire, & esseguire gli ordini, e le leggi particolari dà i ministri de i luoghi, che altramente osseruando, si viene à confondere l'ordine stabilito, & à diuenir vano il magistero de i ministri, e de i giudici inferiori, i quali si sogliono nelle loro giurisdittioni vedere molto disoccupati, e per lo contrario i magistrati supremi si veggono ridotti in grandissime confusioni, per l'eccessiua grandezza, e per la moltitudine de gli affari, con grãdissimo danno, e pregiuditio de i popoli; i quali consumano gli anni, & anco le facoltà, e perdono la pace, & il riposo, aspettando la determinatione delle loro ragioni, perciò richiedono tutte le ragioni de gli stati, che l'artificio del Prencipe non debba esser altro, che fare i ministri

I Prencipi deono curare, che ne d'ignorãza, ne di malitia habbiano i ministri sospetti.

Quando i Prẽcipi dissimolano la malitia i ministri cattiui prendono maggior ardire.

Qual sia l'officio del Prẽcipe intorno à ministri.

Digitized by Google

stri degni del loro magistero, indrizzando gli occhi con molta vigilanza à i primi, e questi à i secondi, & i secondi à i terzi, acciò tutti siano effetti conformi alla prima cagione, ch essendo ella perfettissima saranno anco senza dubio della istessa qualità gli effetti, che tutto ciò seguirà bene, quando spontaneamente i ministri imitaranno la giustitia de i loro signori, e questi con l'vso della sferza faranno quelli trauiare dal male, e saranno i loro grauissimi pensieri tutti riuolti, come tanti censori ad inuestigare i vestigij, e le vie per le quali i ministri inferiori vanno caminando; acciò si conserui, e non si renda vano l'ordine, la diuisione, e l'officio de gl'inferiori giudici, perche sicome l'eccessiua, e la grandissima vnione delle gẽti di qualche regno in vn luogo, & in vna habitatione ragunata sarebbe cagione di disfare l'humana cõpagnia, per essere, il luogo incapace, e non basteuole à sostentargli con quelli pochi frutti, ch'egli produce, e per essere malageuole à i cittadini la coltura de i loro campi per la lunga distanza, che non permette, ch'ella secondo i tempi, e le stagioni richiedono, si faccia, e che non consumino i cittadini l'hauere, nõ perdano la pace, ne che rimanga al loro luogo di riposo; cosi e non altramente, si và perdendo lo stato della Republica, e de i Prencipi, quando rotto l'ordine antiquissimo delle leggi, si tralasciano otiosi gl'inferiori ministri, con gran ragione à i particolari luoghi destinati, e ricommette la coltura della terra dell'humana vita, e l'osseruanza delle particolari

I ministri tangono le qualità de i loro Prencipi.

Quando si perde lo stato della Republica, e de i Prencipi.

Digitized by Google

ri leggi à varij, e a diuersi artefici, dal che si viene à ragionare i grauissimi danni de i popoli agitati da i grandissimi scompigli; perche se bene costoro sono per le parti de i regni da i Prencipi, e da i magistrati indrizzati per inuestigare la verità de i fatti, e per esseguire gli ordini supremi intorno alle particolari cose graui, ò leggiere, ch'elle siano, per giustissimi fini nelle loro menti stabiliti; nulladimeno il pensiero di costoro, che anelanti aspettano simili occasioni di occuparsi, è dal giustissimo riguardo de i loro Signori molto lontano, e tendono solamente con gl'ingiusti guadagni à sodisfare all'auida cupidigia, che per essere questa via di acquistare molto ageuole, si vede vna gran turba di otiosi simili occasioni ricercare, & auenga, che si vadano sempre minacciando nuoue pene, e dando à costoro nuoue instruttioni, non perciò lasciano di trouare nuoue frodi, e nuoui modi d'ingannare, & di agitare sempre i popoli, e perciò è conueneuole por la falce alla radice de i mali, à fin che questi rei virgulti non vadano cosi spesso pullolando. Sarebbe forse bene, che sicome si constituiscono tante nuoue leggi, quanti sono gli auenimenti nuoui, cosi anco si ordinassero tanti custodi di quelle, in modo, che ciascuna legge tenesse il suo particolar custode? anzi sarebbe inconueneuole; perche verrebbe à crescere in numero quasi infinito la moltitudine de i ministri con grandissimo disordine, e confusione di tutte le cose; perche il gouerno tanto più diuiene imperfetto quanto egli è più ripartito

L'intētione de i custodi particolari, e differente di quella de i Prencipi, e che tutto ciò segua.

Il gouerno ripartito è imperfetto.

Digitized by Google

Gouerno ristretto i pochi e buoni è perfetto.

tito in moltitudine di ministri, e per lo contrario diuien'egli tanto più perfetto quanto più il numero de gli stessi si và in pochissimi ristrengendo, in modo che se in vno ridur si potesse, perueerebbe egli nel colmo dell'vltima sua perfettione. In somma la numerosa turba de gli huomini, che auidamente corre alla dolcezza del fauo dell'impero, e della giurisdittione, è vero, ch'ella rende pomposa la grandezza de i Prencipi, ma è anco verissimo, che fa i dominij di quelli, e gli stati della Republica molto infermi, per essere i fini di costoro molto diuersi di quelli de i giusti Prencipi, e molto conformi à i desiderij de gl'ingiusti, i quali stimano, che la ragione de i loro stati sia lo proprio interesse, e che si vadano quelli rinforzando con agitare i popoli, nenendo sopra quelli vn grandissimo fuoco di custodi, i quali attendendo anco all'vtil proprio per ragion di loro priuati stati cupidi, & ambitiosi col fuoco, e con la falce vanno i popoli circondando. Quindi è, che i Prencipi, & i supremi magistrati si veggono di giorno in giorno adolare, & importunare dall'otiosa turba, per esser'ella accresciuta in modo, che supera il numero delle occasioni, essendo tutto ciò cagionato dalla maledetta ambitione di superare il prossimo, dalla ingorda cupidigia, e dall'ageuolezza di guadagnare, e di prenderli i piaceri per queste ageuolissime vie; non lasciando di dire, che nelle città, e ne i castelli, doue sogliono essere doppi i ministri, la conditione de i tempi, e delle cose è arriuata à tanto, che sogliono

Ciascuno attende all'vtil proprio.

costoro

costoro diuidere i giuditij, impercio che l'vno con titoli giusti, ò ingiusti, veri, ò colorati, che siano seguita, liga, & agita gli huomini, acciò quelli con gli argẽti redimano la potestà di vessare, l'altro suole spesse volte à i giusti, & a i rei minacciare indistintamente le pene, accioche i buoni redimano la verità, e la loro ragione occultata dalla cupidigia de i cattiui giudici, e i rei redimano le debite pene co i danari. Conchiudiamo dũque, ch'essendo malageuole ritrouare gli artefici eccellenti de i gouerni, conuiene al felice viuere, & alla ragione de gli stati restringere il numero de i particolari custodi, riducendo la custodia delle leggi particolari à i custodi vniuersali, e riuolgere tutti i pensieri alla perfettione de i ministri, che da quì nasce il grandissimo giouamento de i popoli, e la felicità de i Prencipi, essendo basteuoli per gouernar felicemente i popoli, i giudici, i gouernatori, & i ministri ordinarij de i luoghi, purche quelli siano di quella perfettione, che si richiede à i loro magisteri, e cessino hormai di commettere tante estorsioni, per le quali non curano, che i poueri popoli stiano sempre infermi, & aggrauati di misfatti, che ben potrà tutto ciò seguire, essendo ageuolissimo il ben gouernare à chi vuole, e molto malageuole à chi non vuole.

Effetti cattiui de i gouernatori, e de i Giudici nelle terre.

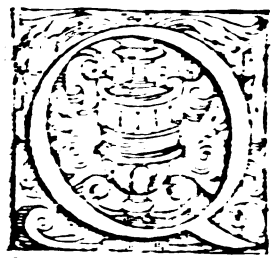
Il gouerno è ageuole à chi vuole, e malageuole à chi non vuole gouernare.

Digitized by Google

Della dependenza de i luoghi.

CAP. XI.

Le cose vanno più da rarsi.



Vando gli ſtati de' Prencipi ſono vniti, non è dubio alcuno, che ſiano quelli più durabili, potendoſi con molta agevolezza gouernare; perche giungēdo la viſta del Prencipe per tutte le loro parti, & alle ſue orecchie le voci de i popoli agitati, ſi può ſottilmente conſiderando applicare alle coſe inferme, ſalubri, e ſubiti rimedij, prima, che trapaſſando auante ſi vadano coſi fattamente aggrauando, ch'elle diuengano incurabili, e mortali; ma il contrario ſuole accadere poi ne gli ſtati, diuiſi, & in lontaniſſime parti ſituati; perche all'hora non potendo la ſua viſta tanta ſpatioſa diſtanza penetrare, hà egli di biſogno della prodenza, e della bontà de i miniſtri, che ſono gl'inſtromenti, co i quali ſuole gouernare le remote parti de i regni; perche, ſicom'eſſendo il Prencipe iui preſente, i miniſtri gouernano col ſapere, e con le virtù di lui, douendo neceſſariamente oſſeruare le ſue giuſtiſſime leggi, & imitare la ſua bontà, mentr'egli attentiſſimamente riguarda le loro attioni, coſi al Prencipe, & à i Magiſtrati ſopremi, che gouernano i luoghi, e le parti de gli ſtati molto lontane è ſempre neceſſaria la bontà,

bontà, e'l sapere di costoro; per esser, che in quegli luoghi suole rimanere estinta la luce delle leggi, & otiosa la virtù de' Prencipi, doue i ministri dell'vna, e dell'altra non si seruono nel vedere, e nell'oprare, e perche molto spesso suole accadere, ch'è da i ministri questo vso tralasciato; perciò tal'hor'egli diuiene cieco, che i mali de i popoli non vede, & impotente ad àpplicarui i conueneuoli rimedij; Quindi è, che à poco à poco crescendo la malitia, & infistolendosi le piaghe, vengono etiamdio le cose quantunque elle stabilissime à rouinosamente cadere. Hor vediamo quali siano questi mali, che à gli occhi del Prencipe sono occulti, ne i quali si estingue il lume delle leggi, e diuiene otiosa la virtù dello stesso Prencipe, mentre i ministri riuolgendo ogni loro pensiero à gl'indebiti guadagni, stimano, che i luoghi delle loro giurisditioni siano gli erarij delle loro cupidigie, che i popoli siano i loro debitori, e le leggi siano i libri de i loro crediti, e perciò non hauendo alcun riguardo à quel, che i loro officij richiedono, desiderano solamente, che gli huomini à loro soggetti siano continuamente di mille sceleratezze macchiati, à fin, che vadano poi con i danari tan te leggi distornando quanti sono i misfatti, che tralasciano di punire, cagionando lo stesso effetto di cancellare le leggi, quando con la mendacia, ò con qualche colore di maleficio fanno contra la verità gli huomini rei, e debitori delle pene contra i quali ingiustamente l'esseguisc ono sotto titolo di giustitia, quando quelli non

Rimane la luce delle leggi estinta, e le virtù de' Prencipi otiosa quando i ministri non se ne seruono.

69

hauranno qualche facoltà di redimere le loro ragioni, e di fare manifesta la mendacia. Laonde viene per cagione di costoro anco la bontà de i Prencipi oltraggiata, per non esser quegli consapeuoli delle cose, per la distanza de i luoghi. Hor volendo tutto ciò dimostrare, diciamo, che nelle Republiche, nelle città, e nell'habitationi picciole ò grandi, ch'elle siano, due ordini de gli huomini scorger si possono, che sono tutti questi i buoni, & i rei, e gli stessi poi sono di varie, e di diuerse qualità forniti, poscia che vi sono de i ricchi, e de i poueri nel primo, nel secondo, e nell'vltimo grado, che sarà egli ò l'estrema miseria, ò i pochissimi haueri; intorno à tutti questi versa il gouerno de i ministri; perciò vediamo come costoro rendono le ragioni; come puniscono i cattiui, e come custodiscono le leggi, per potere poi conchiudere il nostro proponimento, di sapere quali siano i mali à i Prencipi occulti, e quali siano gli ostacoli. Se dunque vogliamo considerare come eserciti il ministro intorno à gli huomini cattiui il suo officio; toccheremo con le mani, che se questi sono potenti, e facultosi nel primo grado, quanto più quelli sono cattiui, tanto meno sogliono i loro misfatti da i ministri esser inuestigati, e ricercati; e tutto ciò egli viene cagionato; perche vna grandissima malitia non si può se non da valeuole bontà estinguere, e superare, e perciò quantunque buoni, che siano i ministri, non saranno di tanta perfettione, che non rimanga nella loro persona qualche macchia, doue possano gli huomini

Vna grandissima malitia non si estingue se non da vna grādissima bontà.

Digitized by Google

mini rei attaccarsi, in modo che venga la minore dalla maggiore malitia superata; Quindi è, che i ministri dal proprio difetto fatti timorosi, lasciano costoro impuniti, e nella libertà di peccare, e di trasgredire scandalosamente le leggi; e per lo contrario essendo da tutte le loro parti perfetti, scarchi di ogni timore, stimano poco, anzi nulla le calumnie de i cattiui, e questo essere de gli huomini cosi perfetto è in queste età molto malageuole à ritrouare; ma se questi cattiui saranno di mediocre facoltà possessori, staranno i pessimi custodi fra le speranze, e fra i timori; fra le speranze hauendo la malitia di costoro delle pene debitrice, e fra i timori di essere insidiati i loro vestigij, e di essere alle pene vicendeuoli soggetti; Laonde sogliono certo mezzo tenere, col quale dissimolando le pene, & annullando le leggi consegueno parte di quel che sperano, e scacciano con l'amistà de i rei, tutti i timori. Quelli poi, che sono nell'vltimo grado de i ricchi, e nel primo de i poueri, e con gli altri del secondo stimo indistintamente accadendo, che rei si manifestino sotto il torcolo pagano i debiti, e le pene quantunque elle acerbissime fossero dalle leggi minacciate, le quali non euiteranno coloro, che ritrouandosi nell'estrema pouertà, non hauranno tanto, che possano il rigore delle leggi in pietoso arbitrio di Giudice riuoltare: E questi sono i modi, che i cattiui ministri sogliono vsare con gli huomini ingiusti nelle prouincie, e nelle parti de gli stati dal cospetto de i Prencipi, e da i loro sopremi Magistrati

Colui che teme p i difetti pprij, non può emendar i difetti de gli altri.

ſtrati lontani. Vediamo hora come co i buoni trattano, e diciamo q̃l che l'eſperiẽza c'inſegna cioè, che ſe queſti buoni ſono nel primo grado delle ricchezze, ſono da gli huomini cattiui laſciati ne i loro godimenti, percioche eſſendo quelli buoni, e potenti non ſi troua calumnia; ne ſi trouano inſidie, quauunque elle aſtutiſſime ſiano, che à loro poſſano offendere, & oltraggiare, hauendo facoltà di poter defenderſi, contra qualſiuoglia malitia, ma imperò queſti tali tralaſciando di oprar male, non oprano bene, perche non moſtrano à i loro Prencipi le grauezze vniuerſali, e de gl'impotenti patrioti, dubioſi, che per tal cagione non ſiano poi laſciati nella tranquillità de i loro ſtati. Gli altri poi di mediocri, ouer di pochi beni poſſeſſori, inuidiati dalla malitia ſono continuamente con finti, e con ſimolati titoli di misfatti calumniati in modo, che da queſte punture lacerate ſpeſſe volte le loro vene à poco à poco diuengono eſangui; Quegli ſolamente ſono dalla malitia tralaſciati, che con la bontà della vita irreprehenſibile, hanno anco congiunta, l'eſtrema pouertà, contra la quale ſuole l'auida cupidigia perder le ſue ſperanze; quindi è, che rimane la Republica ſempre debile, & inferma, la verità, l'nnocenza, la pouertà, e la giuſtitia dalla mendacia, dalla malitia, dalla potenza, e dall'iniquità oppreſſa, e ſuperata, eſſendo prima cagione di tutti i mali i cattiui miniſtri. I delitti dunque, che à i Prencipi non ſono reuelati, e le coſe à quegli occulte, ſono i misfatti de i miniſtri, che ſono tanti, quanti aſ-

La calumnia nó ſi oppone contra chi agenolmente gli reſiſte.

La cupidigia non hà riguardo à i miſeri.

Quali ſono le coſe occulte à i Prencipi.

ſoluono

ſoluono rei, quanti giuſti condannano, quante leggi cancellano, e quanti mali nella Republica ſono da tutto ciò cagionati. E quali ſaranno i loro titoli? ſaranno gli ſteſſi, che loro terminano contra le leggi; ſono ancora occulti a i Prencipi i delitti de i rei potenti, perche eſſendo coſtoro co i miniſtri tutti macchiati di vna pece, per ragion del proprio ſtato, e del proprio intereſſe, concordati inſieme nel traſgredire delle leggi non è loro gioueuole paleſare le proprie colpe; coſi anco gli altri huomini potenti, e buoni della Republica per ragion della loro quiete non ardiſcono manifeſtargli, curando poco la publica rouina, e che gli altrui misfatti non ſiano caſtigati, tanto più, che paleſandogli, loro ſaria neceſſario conſumare i proprij beni, per fargli punire altramente alle pene, & alle calumnie de gli ſteſſi rei ſoggiacerebbono; & in ſomma di coſtoro non vi è alcuno, che non tema il proprio intereſſe, e che babbia cura di manifeſtare tanti mali. Chi dunque vorrebbe dimoſtrare le publiche miſerie; e la malageuolezza, e'l timore, e la lontananza del Prencipe, e de i ſuoi ſupremi magiſtrati l'impediſce? ſono gli huomini poueri ò di mediocri haueri poſſeſſori, e l'vniuerſal Republica, che deſiderano di moſtrare le loro piaghe, e le loro grauezze con gli ſcandaloſi misfatti di coſtoro, che continuamente l'inquietano, e perturbano, ma non può la debil voce di coſtoro per la lontananza giungere all'orecchie de i loro Prencipi, in modo, che poteſſe da quell'eſſere aſcoltata; ma in cambio

bio forse di quella voce qualche giorno piacerà alla pietà del Sommo Iddio, che manifestino le publiche calamità questi muti segni, quali offerte alla vista de i Prencipi loro dicano. Prencipi se voi sete buoni come gli è vero, desiderate, che la vostra bõtà sia da i popoli participata; perche i Prencipi buoni deono fare tutti gli altri huomini loro soggetti buoni, perciò impetrate la superna gratia, e prouedeteui di versutia, e di acutezza d'ingegno, che di tutto ciò tenete maggior bisogno, per intenedere i particolari fini de gli huomini, e qual sia l'apparenza ingannenole di quegli, e la verità delle cose, per fare ottima elettione di coloro a i quali la custodia de i vostri popoli, e delle vostre leggi commettete, acciò siano quelli sauij, e buoni; perche molti cattiui, promossi à gli officij di gouernare, attendendo al proprio interesse spinti di ambitione, e di cupidigia, oltra l'infermità, e la rouina de i vostri stati, e de i vostri fideli, cagionano spesso i vostri mali irreparabili; la malageuolezza dunque della distanza de i luoghi, l'impotenza, e la pouertà de i popoli, e'l timore de i cattiui, sono gli ostacoli, che tra la vista de i Prencipi, e le grauezze de i poueri popoli, & i misfatti de i cuttodi, e de gli huomini maluagi s'interpõgono in modo, che non vedendo tutto ciò il Prencipe ne il compatisce, ne vi può rimedio applicare. Laonde in questi luoghi rimane spesso del gouerno solemente l'apparenza, essendo egli veramente in persona de gli huomini rei arte pessima de i maleficij, estinguendo nell'onde

I cattiui ministri cagionano la roina de gli stati de i Prencipi, e della Republica.

Quali sono gli ostacoli, che non fanno sapere al Prencipe molte cose.

Digitized by Google

de della cupidigia il lume delle leggi, & otiosa rò dēdo la virtù de' Prēcipi: peſſer in cābio d'imitata dalla malitia di coſtoro oltraggiata, pche non gioua à voi Prencipi ne à voſtri popoli, che ſiano le voſtre leggi ſacre, e ſante, ſe non vi ſono coloro, che le oſſeruino, ma in loro vece quelli, che col ſcarpello de gli argenti continuamente le vanno cancellando, quantunque elle foſſero in duriſſimi marmi impreſſe? e che gioua la grandezza delle voſtre virtù, ſe non ſi ritroua, chi almeno per timore le imiti? nulla gioua. Hor non puniſce il ſindicato la maluagità de i miniſtri? anzi di lui ſi ammanta la ſteſſa malitia; perche i cattiui adminiſtrando diſſimolano i misfatti de i potenti, e compiacendo in alcune occaſioni à quelli potenti, che anco ſono buoni in ſe ſteſſi, ma non perciò defenſori della verità, e della innocenza, acciò trà queſti, e la malitia nō vengano i loro ſtati a pericolare, & a perder la propria pace, vengono con ſtretto ligame di amiſtà à confermarſi queſti pochi, in modo, che nel tempo di ſtare à ragione non vi è chi propon ga le proprie offeſe, ò che propoſte non le diſtorni per i diuerſi timori di coſtoro, in modo, che reſta vittoriosa la malitia, per hauere oppreſſa la ragione, e coſi vanno le coſe humane in peggiorando, che in vece di hauere la tranquillità de gli ſtati ſi ritrouano ſempre inferme, debili, e tremanti.

Di che effetto ſia hoggi il ſindicato.

Digitized by Google

Della dependenza del tempo.

CAP. XII.

SOno l'operationi nostre sempre soggette al tempo, e perciò tal'hora per lontananza, ò per la velocità sogliono imperfette, & interrotte rimanere; quindi è, che nelle scienze, e nell'arti, che sono molto malageuoli ad apprendersi, hanno gli huomini bisogno per conseguirle di lunghezza di tempi, acciò possano in quelle habituarsi, come l'esperienza ci può dimostrare; poiche si veggono gli huomini nel principio dell'opre loro, commettere molti errori, e dopo col tempo di grado in grado andra quelle sempre migliorando; ma prima, che l'artefice giunga, ò à pena giunto alla perfettion dell'arte; l'è troncato lo stame della vita, si che viene spesso à riuscir vana l'arte senza l'artefice, & il tempo offende le cose humane, mentre egli diuiene brieue per stabilirle, così come suole con la prestezza renderle inferme. Hora per non parere, che andiamo discorrendo senza riguardare à qualche nostro proponimento, diciamo; che per acquistarsi nell'huomo l'habito di ben gouernare, egli richiede lungo spatio di tempo, senza il quale con malageuolezza potrà ottenere qualche perfettione:

Come il tẽpo offende le cose humane.

Digitized by Google

fettione: e per lo contrario poi l'essercitio attual di tal gouerno esser dee senza dimora; perche le publiche infermità ricercano veloci, e subiti rimedij, acciò con la tardanza non tendano ad irreparabili roine. Noi vedemo l'arte di medicare quanto più la sua malageuolezza lunga sia, posciache non è à i medici basteuole, per dare à gl'infermi la salute, hauer l'vniuersal cognition de i corpi, ma loro fa di mestieri hauer notitia non solo delle particolari complessioni, ma anco della temperie dell'aria, e del cielo, sotto il quale sono stati nodriti, il che non otterranno giamai senza lunghissimo tempo, senza il quale sarà sempre pericolosa l'esperienza de i semplici, e dell'arte; quindi è, che nell'vltima vecchiaia si suole ritrouare la maggior perfettione di costoro; così anco per esser vn buon capitano de gli eserciti, si richiede, ch'egli non solo sia di versutia, e di gran prudenza, ma ripieno anco di lunga esperienza; hora queste qualità in che modo potrà egli conseguire senza hauere nel guerreggiare consumato molto tempo? in niun modo; e se alcuno vorrà fare l'officio del Pilota, non conuiene ch'egli lungamente si auezzi à valicare i muri, & à sapere i luoghi, e gli scogli periglioſi, che nel sentiero si debbono fuggire? egli è così. Qual'arte dunque sarà più malageuole di quella de i gouerni? niuna. E qual medico, ò qual capitano, e qual Pilota sarà maggiore del Prencipe, e di suoi ministri? ne anco alcuno; perche se il Medico và curando i corpi; il Prencipe, e costoro curano l'infermità dell'anima, se

Si proua cõ l'esperienza di molte arti quãta sia la malageuolezza di saper ben gouernare, e come tal scienza nõ si acquista senza lungo tempo.

il Capitano entra nelle dure battaglie per discacciar dalla Republica i suoi nimici esterni; il Prencipe, e costoro guerreggiano contra i vitij nostri interni nimici, e se il Pilota guida per gl'incogniti mari i legni con i passaggieri à fin che fuggano i duri scogli; il Prencipe, & i ministri guidano la Republica, e la naue dell'humana vita, acciò non patisca nel valicar del mondo alcun naufraggio, ne si vada nella durezza de i vitij sdruscendo. Hora per cagionar bene tutti questi effetti, non conuiene, che l'arte de i gouerni si ottenga con lunghissimo tempo, e con grandissimo studio, e vigilanza? certo egli è cosi, & in tal modo, che dopo, che il Prencipe, & i suoi Consiglieri, hauranno per tutto il tempo della loro vita appresa questa scienza all'hora quando saranno peruenuti à qualche perfettione di attualmente ben gouernare il circolo de gli anni, interrompendo il meglior vso di questa attione tronca loro la vita. Se dunque i gouernadori patiscono tãta malageuolezza per saper ben gouernare, e si richiede tanto gran studio, e lunga prattica? perche i Prencipi non fanno tutti i ministri perpetui, acciò diuengano col continuo gouernare in tal'esercitio molto saggi, ma pochissimi sono i perpetui ministri, e quasi infinito il numero de i temporali? A questo dubio si possono render più ragioni; e la prima è, ch'essendo pochissimi gli huomini di quasi diuino ingegno, con grandissima malageuolezza il Prencipe li ritroua; secondariamente perche la ragione del publico, e buono stato richiede, che

Si proua cõ più ragioni come furono alla Republica necessarij i ministri perpetui, e temporali.

Digitized by Google

che l'eccellenza dell'arte si debba in pochissimi ritrouare; perche se fossero tutti gli artefici di vgual perfettione, ella verrebbe à mancare, perche non concorrendo la moltitudine de gli huomini più in vno, che ne gli altri, renderebbe gli artefici otiosi, e meno attenti à gli artificij, ma quando l'vno con la bontà, & eccellenza dell'opra supera gli altri, e gli viene à cagionare in quegli l'emolatione di attendere con maggior vigilanza à render i loro artificij perfettissimi; laõde se fossero i ministri ò tutti perpetui, ò tutti temporali di vgual podestà, e da i popoli stimati di vgual sapere, verrebbe à cessare l'emolatione, e l'attentione di perfettionar l'attione de i gouerni, e perciò furono questi gradi di ministri perpetui, e temporali molto necessarij. Inoltre si richiedono i ministri perpetui, e che quegli siano pochi, acciò l'infermità della Republica non vadano in infinito, in modo, ch'ella diuenga incurabile; perche terminando i ministri temporali i litiggi, e l'accuse la seconda volta, conueneua alla publica salute, che queste determinationi non douessero passare in altro grado, che nel terzo, perche passando più oltre, sarebbe stato della Republica vn grandissimo difetto, & vna calamità ineftimabile, che haurebbe cagionata la sua vltima rouina; hora essendo in questo terzo grado la somma determinatione, e l'vltima perfettion della giustitia, si richiedeua, che da eccellentissimi artefici ella fosse fabricata; e perche questa eccellenza di ragion di gouernare si può malageuolmente senza lunghis-

simo

simo tempo ottenere: volse perciò la ragione de gli stati; che i ministri, che doueano sedere in questo grado fossero perpetui, acciò assistendo continuamente appresso la persona del Prencipe egli con gli stessi ministri si andassero perfettionando nel gouerno, e con la stabilità perpetua de i consiglieri fussero statuite immutabili le leggi; perche la diuersità de i pareri, e la diuersità de i consigli se ben si debbono dal Prencipe molto bene ascoltare, nulladimeno non dee secondo quegli statuire le leggi, se non sono prima dalla stabile scienza de i perpetui ministri ben esaminati, & approbati, essendo, che questi per la lunga prattica, hanno molto ben conosciute le qualità de i popoli. In oltre si richiedeua al buon gouerno, che i Consiglieri de i Prencipi fossero perpetui, perche non solo con il lungo esercitio si haurebbe l'arte perfettionata, ma stando anco nella loro presenza, non si potea in quegli sospettare alcuna malitia, perche haurebbono con l'attento riguardo de i loro Prencipi le loro passioni frenate in modo, che nella loro vita non si hauesse potuto trouare macchia alcuna di peccato, oltre, che ritrouandosi in vn supremo grado di honore si haurebbono guardato, che alcun fallo non l'hauesse da quello fatti cadere.

Il contrario poteua accadere à quelli ministri, che stando lontani dalla presenza de i loro Prencipi ageuolmente con l'occasione dell'impero haurebbono potuto cedere a gli empeti de i piaceri, e da quelli superati attendere à sodisfare

alla

alla cupidigia, & à tutti gli altri vitij, in modo, che haurebbono disordine, e disuguaglianza à i populi cagionato; Laonde fu conueneuole, che fosse molto spesso la loro vita esaminata per inuestigarsi il bene, & il male, che hauessero nell'administrationi commesso, acciò à guisa de i discepoli fussero nell'arte di gouernare disciplinati; essendo il Prencipe, & il suo Consiglio il gran maestro de i gouerni. Hora se come alla perfettione di quest'arte si richiede lunghissimo tempo; così anco fa di mestieri, che senza dimora attualmente si applichi all'infermità della Republica; perche sicome la ragion di medicare non solo richiede, che il medico vada con subiti rimedij discacciando il male, ma conuiene anco, che quello precorra, e conserui l'huomo nella salute in modo, che fugga le cagioni d'infermarsi; così ancora conchiude la ragione de gli stati, che si diano alcuni rimedij conseruatiui della publica salute, e quando auerrà, che la stessa Republica sia da i litiggi, dall'accuse e dalli vitij aggrauata; conuiene, che si applichino i rimedij basteuoli a risoluere il male senza dimora, che tardando renderebbe quella tanto debile, che non le rimarrebbe speranza di salute, ò con molta malageuolezza la rihauerebbe; Hora se lo stato della Republica, e la ragione tutto ciò richiede; Vediamo se gli huomini osseruano queste regole, che nell'apprendere questa facultà siano molto vigilanti, e come nel continuo studio di quella facciano alcuna dimora, e come per lo contrario nell'vso, & essercitio de i gouerni

Il gouerno nella Republica si dee cõ prestezza applicare.

si siano veloci à medicare i publici mali. Non si può negare, che ne i gouerni de i popoli non siano dignissimi ministri, che hanno la maggior parte della vita consumata nell'apprendere delle discipline, e che degnamente promossi poi al magistero di gouernare con grandissima vigilanza rendano le ragioni; ma ne anco si può negare, che non vi sia la maggior parte de gli huomini cattiui, che frettolosamente acquistano vna apparenza di habilità per giungere ne i loro primi anni all'amministrationi, & à gli officij; perche l'vsanza rea delle cose và continuamente cagionando, che siano tutti gli esercitij abusati, e tutte le scienze tralasciate, percioche l'auida cupidiggia non gli fa desiderare per quel che sono, ma per quel; ch'ella riguarda; laonde questi ministri intempestiui se sono temporali sogliono con prestezza far della statera instromento pessimo dell'ambitione e della cupidigia, e se per auentura saranno perpetui molto tardi & inopportuni vanno terminando gli auenimenti, perche nella Republica disuguagliata, e di molti litiggi ripiena, se ben non vi può esser giamai felicità, e la ragion di stato richiede, che ella di tutti questi mali sia purgata; nulladimeno la cupidiggia di alcuni rei ministri, non hauendo à tutto ciò riguardo alcuno preferendo il proprio al publico stato, e male vsando il loro magistero ò tardi ò mai applicano gli opportuni rimedij al publico male, godendo, che spesso siano le loro porte piccate, laonde si vanno accrescendo i malefitij, e vanno gli huomini perdendo la pace. Con-

chiu-

chiudiamo dunque, che l'attione del gouerno è malamente vsata, per esser ch'ella dipende dal tempo, del quale gli huomini rei, talvolta si seruono della velocità, inuece della tardanza, perche douendo per gran spatio di tempo e gran numero di anni, attendere faticosamente nell'apprendere di tal arte, auidi del dominare, e del godere tralasciano l'acquisto delle ciuili e morali scienze; e tal volta douendo abbreuiare vanno le cose, e l'espeditioni per lunghissimo tempo dilatando, per conseguire gli effetti dell'ambitione, e dello sfrenato appetito di godere, e di possedere.

Della dependenza della materia, e dell'vso reo de gl'instromenti.

CAP. XIII.

L'Altra pessima cagione de i mali, che suole spesso render vana l'arte de i gouerni, e lo magistero dei giudici talmente dannoso, che fa roinosamente cadere la Republica è l'imperfettion della materia intorno alla quale il gouerno si aggira; perche essendo ella gli auenimenti humani, & essendo anco questi mutabili, e non sempre di vn modo, possono dalla bug-

Digitized by Google

gia esser velati, quindi è, che per ragion del soggetto differisce molto l'arte de i gouerni da tutte l'altre; perche proponendosi à i ministri vna materia fallace, credendo quelli terminare vn fatto secondo la verità, lo termineranno secondo la falsa, & inganneuol apparenza. Laonde viene spesso l'innocenza oppressa, la ragion conculcata, e la prodenza de i giudici da gli huomini falsi vilipesa, il che non può all'altre arti accadere, che per hauer quelle vna materia certa, nõ possono gli artefici in quella commettere errore, & ingannarsi, che tutto ciò l'esperienza ci fa palese, perche non può il legnaiuolo errare formando nel ferro gli arteficij suoi, douẽdogli formare ne i legni, ne può il fabro de i metalli in vece dell'oro seruirsi del ferro, ne in cambio dell'argento vsare il piombo, che in tal guisa non solo sarrebbono mancheuoli gli arteficij, ma anco fuorsennati gli stessi artefici stimati, che douẽdo dare in vna, donano in altra materia la forma; il contrario si esperimenta poi nella materia del gouerno, che può dall'humana cupidigia esser mutata, riuolgendo gli humani auenimenti da buoni in rei, e da gravi in lieui; perche essendo ristretto dalla cattiua vsanza l'vfficio de i ministri solamente nel terminar de i casi; l'inquisition del vero si suole tralasciare alla moltitudine de i notarij, che senza publica mercede non riguardano ad altro, che a gli eccessiui guadagni. Essendo dunque due le parti de i giudicij, cioè l'vna detta inquisition del vero, e l'altra determination de i casi, si possono con gran ragione

chia-

chiamar gli inquisitori artefici di verità, poiche non è altro il loro peso, che ritrouar quella, cosi com'ella è senza velame alcuno di malitia, & anco gli altri, che simili auenimenti ritrouati vgualmente determinano si diranno, come sono artefici della giustitia. Quindi è, che il fondamento della giustitia non è altro, che l'inuention del vero, e perciò viene à cessare il debito fine del giusto, quando viene dal falso inquisitore à mancarsi la verità de i fatti. Horse è vero, come gli è verissimo, che non si possono giustamente dai giudici terminare i casi senza la notitia della verità, è anco necessario, che questi artefici, & inquisitori del vero siano pochissimi, eletti di intiera, e d'incorrotta vita, & assai lontani dalla cupidigia, perche se vogliamo ben considerare il carico di costoro, e quello rassomigliare al mestiero de i giudici, troueremo, che sia vn peso in certo modo maggiore del giudicare; poscia che il giuditio, che non ha fondato le sue piante nella verità, in vece di apportar salute, e fermezza nella Republica apporta grauissime contagio ni, e debolezze, perche essendo spesso mutati dall'esser loro i fatti, si suole perciò molto spesso condennare l'innocenza, & assoluere la malitia, & cagionare anco tanta disuguaglianza, che in cambio di ridurre la Republica tranquilla, la rimolgerà in vna perpetua guerra di litigi, e di controuersie; perche l'auaritia de gli huomini è giunta talmente al sommo, che poco curando le publiche miserie attende solo al proprio lucro, non senza grauissima ingiuria della verità, e della

giuſtitia. Quindi è che l'arte de i gouerni trattando vna materia coſi mutabile, & incerta ella diuiene molto imperfetta, e peggiore di qualunque cattiua attione, rendendo lo ſtato molto poco durabile; perche in quella Republica dòue di raro ſiede nel ſuo ſeggio la verità, e vi è in ſua vece la buggia, non vi ſi può anco ritrouar giuſtitia, ma diſordini, grauezze, inquietitudine, & errori. La falſità dunque de gli huomini rei, che ſuole nelle Republiche, e ne i giuditij regnare, ſuol'anco eſſer generaliſſima cagione di por quella in grandiſsimi ſcompigli, & in perpetuo lutto; perche la vera cagione di tanti litiggi nella Republica qual'altra ſarà fuor che la mutation de i fatti? ſe anco vogliamo vedere donde naſce, che al ſpeſſo l'innocenza ſi affligge qual cagione ſarà maggiore della falſità, che continuamente inganna i magiſtrati, e fa ceſſare il debito fine del gouerno; e finalmente la ſentenza de i giudici, che ſuol'eſſer medicina de i publici mali ſe ſarà fondata ſopra i caſi dalla malitia mutati, che ſarà altro, che vn mortifero veleno; Conchiudiamo dunque cotal ragionamento, dicendo, che fra tutte le contagioni, che rendono lo publico ſtato debile, e cadente, e priua ſpeſſo gli huomini della pace, è la falſità; poſciache tutta l'eſterna malitia humana ſi riduce in duo generaliſſimi capi, cioè nel dire, e nell'oprare; & il dire ſi parte poi nell'affirmare quel che non è, e nel negare, ò nell'alterare quello ch'è: Hora che queſto male ſia tanto dannoſo, chi ſarà colui tanto cieco, che nol veda, poiche tutte le

liti

Digitized by Google

liti ciuili, & anco l'accuſe da lui prodotte non ſono altro, che vna continoua guerra nella Republica, poiche talmente della malitia la verità ſi ammanta, che non è baſteuole, che ſia da vno, ma da diuerſi giudici ricercata, & à pena ſi ritroua, patendo dalla cupidigia, e dall'humane paſſioni molti aguati, e non ſenza grauiſſima ingiuria de i Prencipi, e de i miniſtri, che continuamente ſi occupano in aſcoltare gli humani miſfatti, i quali tengono poi tal fondamento di verità, che con leggieriſſime ripulſe, e con pochiſſime defenſioni in vn punto appareno vane, e falſe tutte l'accuſe, in modo, che ſopra i falſi fondamenti fabricato il giuditio, vano egli nel fin ſi ſcopre, douendo nel conſpetto de i Prencipi, e de i loro magiſtrati hauer ciaſcun timore di proporre coſa alcuna di buggia, che il tempo, o la difeſa coſi la ſcopra, eſſendo, che la Natura introduſſe ſolamente la difenſione contra la violenza, ma non contra la ragione, e perciò ſe ne i giuditij ſi ſforzaſſe ciaſcuno di proporre quel ch'è con la ragione, non ſarebbe poi neceſsario alla verità, & all'innocenza far la difeſa contra la mendacia; perciò debbono i magiſtrati hauer penſiero di riprimere con grauiſsime pene l'audacia di tutti queſti maluaggi, acciò gli artefici della giuſtitia non diuengano inſtromento, e mezo de gli huomini ſcelerati, che per vendetta, e per ingordiggia tendono molto ſpeſſo i lacci all'innocenza.

L'altro abuſo del gouerno conſiſte nell'vſo reo di alcuni inſtromenti, e maſsime della prigione,

Digitized by Google

gione, e custodia de i rei, la quale essendo vn ligame necessario, che ristrenge la libertà dell'huomo, non si dee vsare se non contra vn manifesto reato, essendo che il fine di tal custodia fu conseruare gli huomini facinorosi alla debita punitione legale, & al restituire i debiti; Hora la malitia de gli huomini, e la cupidigia cõ l'ambitione de i rei ministri quanto habbiano dal debito fine questo ligame fatto trauiare, nõ vi è, chi lo possa dvbitare, essendo che molto spesso fanno la custodia de i rei diuenir torcolo dell'innocenza, instromento dell'estorsione, e scelerato mezo de gli auidi guadagni. L'vso di questo instromento douendo stare sempre nelle mani de gli huomini di alte, e di diuine considerationi, e ripieni di molta bontà, e di sapienza, acciò maturamente e con sagacità procedano à priuar gli huomini di libertà, molto spesso si ritroua in podestà dell'auaritia, e dell'ambitione, in modo, che senza distinguere l'ingiusto dal giusto, il cittadino dal forastiero, la grauezza, ò leggierezza de i casi, la fraganza, ò la vecchiaia de i delitti con ogni minimo colore, & appartenza di hauer l'acqua intorbidata con l'vso reo del ferro, e delle chiaui; non purgano la Republica de gli huomini cattiui, ma purgano gli huomini innocenti spesse volte delle loro facultà si fattamente, che diuẽgono nella Republica poueri, & inutili, e perciò lo stato della Republica doue la libertà non è lasciata in pace, e doue gli honori, e la facultà de i cittadini è inuidiata, e vi fatalmente disegno la malitia, che con prezzo è necessario redimersi

la

la stessa libertà, & è l'intentione de i ministri cupida, & ambitiosa non può altramente esser durabile, ma in luogo dello stato sarà in detta Republica povertà, & infelicità.

Dell'ambitione, e dell'estorsione.

CAP. XIIII.

PRorta seco l'attione de i governi occasione di molti piaceri, e perciò ella si suole così auidamente da gli huomini maluagi bramare, come immodestamente vsarq, consentendo à tutto ciò, che dell'ingiusto, & del dishonesto i loro pensieri persuadono; el perche insino ad hora habbiamo trattato in parte di questa vsanza rea, perciò non sarrà fuor dell'istesso proponimento trattar con quella ancora dell'estorsione, e dell'ambitione; acciò con questi titoli di maleficij, più chiaramente si veda, quanto l'intemperanza di rei ministri, sia dell'inferma Republica grauissima contagione; imperciochè se come suole la pestilenza alla comune salute de i corpi esser nociua, così l'ambitione, e l'ingorda auaritia de i ministri, suole in infinito accrescere i comuni dolori.

L'auaritia de i ministri cagiona i maleficij.

Che cosa sia ambitione.

E dunque l'ambitione vno sfrenato desiderio,

rio, & vna sfacciata confidenza di peruenire alle dignità, & all'imperio per ingiuste, e dishoneste vie per godere grandissime voluttà: Quindi è, che tutti coloro, che senza esser per degno merito promossi, si affaticano con grandissimo ardore conseguire i magistrati, donano molto spesso chiaro segno della loro ingiustitia, essendo, che questo auido, e spontaneo desiderio di volere i popoli gouernare, e di sobintrare à questi grauissimi pesi, caminando per non dritte vie; da zelo ò di carità fraterna, non può egli veramente cagionarsi; e perciò si può fare indubitata congiettura, che il freno della giurisditione in mano di costoro, sarrà da ogni retto riguardo indisparte, essendo quelli immodesti, & allo stato delle cose molto pernicioso; perche l'imperio, che senza rossore si brama, e con fallace apparenza di honore si compra, necessariamente diuien'egli ingiusto; perche gli officij in tal guisa concessi, portano seco la libertà di peccare, e la dissimulatione de i futuri falli, onde si accresce sommamente l'audacia di male oprare, e si và tuttauia scemando il salubre timore della sferza, in modo, che questi maluagi ad altro non riuolgono i pensieri, che estorquendo gli haueri de i soggetti sotto il mantello de gli vfficij seruire alle loro voluttà; Infermità di rei ministri cosi pestilentiosa, che altra di maggior grauezza forse non sia, che si ritroui, quantunque ella sia fra gli huomini talmente vsata, che sotto titolo di honesto emolumento leggierissima à tutti appaga.

Hora

Digitized by Google

Hora per vedere quanto questa apparenza sia fallace, e come veramente la cupidigia de i ministri renda le cose humane debili, & inferme, per esser'ella di grandissime scelleratezze cagione andaremo intorno à tutto ciò facendo alcune buone considerationi.

Diciamo dunque, che l'estorsione così com'ella in grauezza dalla rapina è differente, così ancora con l'istessa in alcune qualità tiene sembianza, imperciochè ambedue vsano la violenza, imitando l'vna la rapacità de i bruti, e l'altra gli effetti soliti farsi dall'instromento del torcolo, e tengono ambedue nella cupidigia fondate le radici, auēga che il rattore faccia il male, cedēdo all'infelice pouertà, & il reo ministro per essere spesso abbattuto dalla propria voluttà. In che conuiene l'estorsione con la ruina.

Questi maleficij differiscono poi ne gli effe- Come differisce l'estorsion e dalla rapina.
posciache in grauezza, & in numero vengono quei della rapina ad esser di gran lunga dall'estorsione superati. Primieramente per ragion dello stato delle persone, perche il rattore per la sua viltà non genera scandalo fra gli huomini, ma l'estortore per la dignità dell'imperio deu'egli essere a gli occhi de i soggetti vn ritratto, & vna viua imagine di bene operare, cagiona con la sua cupidigia malissimo esempio.

In'oltre i rattori oppressi di grandissimi timori a pochissimi offendendo, commettono i maleficij, ma i rei ministri sotto la figurtà di pace, aprendo con la loro auidezza à molti mali la strada, & allargando il freno nel peccare, offendono à tutti i soggetti, tenendo i maluagi sotto il

gouerno di costoro vna sfacciata confidenza di euitare le pene delle leggi; onde non è merauiglia se nelle città, doue il male si dissimola, e co i danari si ammanta, e doue vn poco di oro tiene maggior forza, che la ragione, le cose vanno dalla perfettion de i loro stati mancando. Desiderando dunque gli huomini rei i magistrati, come efficacissimo mezo de i loro piaceri; agitano continuamente la vita humana; laonde se neua ella miseramente di male in peggio trapassando.

Se l'arte adunque de i gouerni sopra tutte l'altre dignissima, moderatrice dell'humano commercio si abusa cosi fattamente, che ella diuiene pessimo instromento di ogni sciagura, che sia dell'altre, che nella Republica si essercitano? E necessario ch'elle col tristo esempio de i maggiori, siano in malissima vsanza, e vengano collo stato publico dalla loro perfettione à mancare, essendo impossibile, che siano le cose ben moderate da coloro, i quali per immodestia sono da i timori, e delle voluttà serui diuenuti.

Dell'humana felicità.

CAP. XV.

NOn saria cosa molto lontana dal nostro intento interporre nel mezo dell'humane sciagure alcun brieue trattato dell'humana felicità, acciò conoscendo quale ella sia, possiamo ancora sapere in che suole ella dell'ignoran-

za

za, e della malitia patire alcun'oltraggio.

Molti ſuperati dalle paſſioni, e da i sfrenati deſiderij, hanno ſtimato, che la vera felicità dell'huomo conſiſta nelle ricchezze per eſſer'elle baſteuoliſſime a ſodisfare à tutti i loro appetiti, non auertendo punto, che la beatitudine non ſtà veramente in quelle coſe, che male, e bene recar ci poſſono, bene quando ſono da noi lo deuolmente vſate, e dolori grandiſſimi quando immodeſtamente ce ne ſeruiamo, ma quelle, che neceſſariamente da tutte le loro parti perfette ſono, che tutto ciò ſi fa egli con ſenſate ragioni paleſe; perche ſe vogliamo vnire tutti i teſori del mondo, che di ſopra, e di dentro la terra ſi ritrouano, non ſaranno baſteuoli ad eſtinguere piceſoliſſima parte de gli ineſtinguibili ardori di poſſedere, per eſſer, che queſti ſono beni apparenti, & incentiui grandiſſimi de gli huomini intemperati; laonde ſogliono ſpeſſo apportare irreparabili rouine, e render la vita de i loro poſſeſſori ſoſpetta, & a diuerſe inſidie ſoggetta.

Altri hanno giudicato, che la vera felicità dell'huomo ſtia nella bellezza, e nella buona diſpoſitione del corpo, & in tutte quelle coſe, che beni di Natura chiamar ſogliono, però non eſſendo queſti durabili, ma tali, che picciolo accidente può mutargli; diremo, che ſiano mancheuoli.

Finalmente vi ſono di quelli, che hanno reputato felici coloro, che dalla Nobiltà della Proſapia ſono ſtati dotati, & accompagnati dalla ſequela de gli amici, e da i parenti, ſono ſtati dalla

fortuna molto fauoriti, & inalzati à grandissime potenze, e dignità, in modo, che loro è lecito senza contradittore operare bene, e male; nulladimeno tutte queste cose, che il volgo giudica grandissime felicità, sogliono molto spesso esser cagione di grandissime miserie, perciò possiamo dire, ch'elle veramente non siano beni, ma certo instromento di bene à i giusti, e di mal operare à gli huomini scelerati.

Che cosa dunque sarrà quella, per la quale si possano degnamente gli huomini chiamare felici diciamo, che la felicità dell'huomo è l'istessa, che è di tutte le cose, le quali sono tra di loro distinte, per certe loro particolari proprietà, secondo le quali operando perfettamente, vengono elle à conseguire vno essere ottimo, e beato nel genere loro, e per lo contrario cessando di operare secondo la loro Natura, meritamente si diranno cattiue, & infelici, come con gli esempij si fa tutto ciò manifesto.

Sono proprie attioni del Sole il risplendere, l'influire, & il generare, che perciò egli conueneuolmente vien detto padre della generatione, perciò producendo perfettamente questi effetti, viene anco ad ottenere ottimamente quel fine, per il quale, fu egli stesso dalla prima cagione prodotto, & ad esser perciò in se stesso certa Natura felicissima.

E ancora proprietà del fuoco abbrusciare, e e scaldare, perciò verrebbe egli à mancare dall'esser suo, se questi effetti non cagionasse, ò producesse per lo contrario il freddo, essendo que-

sta

Digitized by Google

sta propria attione della gragniuola.

In oltre è propria attione della lira, è de gli altri musici instromenti render soauissima la voce per dilettar l'vdito, per inalzar l'anima alla contemplatione, e per sfogare le dolorose passioni, dunque alla felicità di costoro, che altro si richiede, che l'eccellenza della voce atta al concento armonico? niente; dunque mancando in questo non saranno buoni? in ogni modo. anzi essendo in ogni altro magistero inutili si vengono dall'artefice à disfare. Effetti della musica.

Hora quale sarrà l'attione propria dell'huomo, secondo la quale operando perfettamente vien'egli à conseguire la vera felicità? Questa attione, ò qualità propria non sarrà altra, fuor, che quella, che lo fa da i bruti differente, & hauer sembianza co i spiriti celesti; cioè il viuere ragioneuolmente. Quando dunque nella Republica gli huomini menano vita saggia dalla ragione, e dalla prodenza ad vn'ottimo, & vltimo fine regulata; separata dalla maluagità, dalla trascoragine, e dalla voluttà ò da gli eccessiui dolori, e vi sono Prencipi, e magistrati tali, che non tengono altro riguardo, che il ben viuere, e saranno talmente del giusto, e dell'honesto amici, che tutti gli altri secondo i proprij offici, & esercitij, operano ragioneuolmente, stabiliranno vn certo organo di voci talmẽte proportionato, che renderanno l'istessa patria felicissima; e per lo contrario, cessando questa vita ragioneuole, e mancando le cose dalle proprie operationi, si viene l'istessa Republica ad alterare, In che consista la felicità vera dell'huomo.

re,

82

Digitized by Google

re, in modo, che in vece di beatitudine ella consegue grandissime miserie.

Quale veramente sia la vita felice.

Ma perche volendo gli huomini secondo la propria ragione menar la vita sogliono hauere alcuni ostacoli, per i quali impediti vengono i loro stati ad infermarsi, fra i quali impedimenti vi è l'ignoranza, mediante la quale l'intelletto à guisa di vn cieco guida la volontà nella caliginosa notte, loro è perciò necessario specolar la verità, con la quale possano queste tenebre dell'ignoranza discacciare, e perciò anco possiamo conchiudere, che la felicità dell'huomo non è altro, che menare vna vita giusta, prodente, e saggia.

Dell'ignoranza.

CAP. XVI.

Abbiamo insino à qui basteuolmente dimostrato tutto quel che si richiede alla vita humana per esser ella beata; e come à tutto ciò sia la sauiezza molto necessaria, conchiudendo da questo; esser per lo contrario l'ignoranza cagione di grandissimi dolori, e d'infelici mouimenti ne gli stati, perciò sarà hora conueneuole spiegare in parte quali, e quante siano queste ignoranze, e come possano elle à gli huomini apportare nocumento.

Digitized by Google

Diciamo dunque, che sono diuerse le tenebre dell'ignoranza; imperciò ch'ella sarrà tal volta vn mancamento di opinione intorno alle cose, delle quali ne bene, ne anco male sogliono gli huomini giudicare, e tutto ciò suol'egli auenire à coloro, che inconsideratamente viuono solamente guidati dal senso à guisa di bruti, i quali continuamente secondo il caso, ò secondo la loro propria natura irragioneuole vanno operando. Laonde mancando dal vero, e dal proprio modo di viuere, loro è impossibile conseguire nella loro vita alcuna tranquillità di stato, per esser veramente immersi in vna trascoragine, & oblio, del quale principalmente non siamo per trattare, perche essendo questa ignoranza del cieco volgo; non è perciò ella tanto nociua, posciache le potenze de i Prencipi, e le grandezze de gli huomini non sogliono venir meno per l'ignoranza de i fabri, che nelle città sono, essendo che rare volte questa sonnolenza, e dapocagine nell'animo de i Prencipi si ritroua.

L'ignoranza, e la trascoragine è vn mancamento di opinione.

Secondariamente sarrà ignoranza quella falsa opinione de gli huomini intorno à quelle cose, che stimano esser'altre, ò di altra qualità, ch'elle realmente sono, laonde giudicando, che il male sia bene l'abbracciano, rifiutando il contrario come cosa rea; e perciò senza alcun dubio vanno dal dritto sentiero della vita trauiando senza speranza di salute, applicando à i loro mali non gioueuoli medicine.

Secõda assignatione dell'ignoranza.

L'altra spetie d'ignoranza fra tutte l'altre grandissima è quella, che si chiama Dissentimento, che

Digitized by Google

Il diffentire, che fi fa alla legge, & alla ragione è la maggiore ignoranza, e che apporta roina à gli ſtati.

che il dolore, ò il piacere fa alla ragioneuole opinione, & alla vera ſcienza, che la legge c'inſegna, e la ragione ci perſuade; il che tutto con gli eſempi ſi fa egli manifeſto. Hor non ſi vede forſe, che come coſa peſſima biaſma la legge il ſpargere volontariamente il ſangue humano? certo gli è vero. Quando dunque tal'hora il piacer della vendetta, & il dolor delle graui offeſe ſpingeſſe l'huomo à commettere l'homicidio, non verrebbe egli forſe a diſſentire alla verace opinione delle leggi? in ogni modo. Coſi ancora è coſa mala a far l'ingiuria, e l'vſurpar l'altrui, e perciò vien'ella dalle ſteſſe leggi prohibita, e quindi auiene, ch'eſſendo l'huomo tanto auido, & intemperato, che per ſodisfare alle proprie voluttà non gli è baſteuole lo proprio hauere, ma con la violenza, e mille altri ingiuſti modi ſi sforza di priuar gli altri huomini de i proprij beni; viene anco egli perſuaſo da queſto piacere di vſurpare, e di godere l'altrui à diſſentire alla verità, che la legge, e la ragione nella mente imprime. Dunque queſta è quella ignoranza grandiſſima, che ſuole da i proprij fondamenti rouinare gli ſtati, e diſtruggere continuamente ogni gran potenza, la quale per eſſer'ella tale vuole accreſcerſi con l'ingiuria de gli altri, curando poco la prohibitione della legge, perciò volendo poſſedere il tutto, e ſignoreggiar molto, e laſciare à gli altri la pouertà, la miſeria, e la ſouerchia ſeruitù, ſuole cagionare la diſcordia; laonde viene egli à perdere, ò diſpiaceuolmente a godere la parte ſenza vn'hora di pace, cadendo

Chi vuole il tutto ſuole perdere la parte.

ſpeſſe

ſpeſſe volte de i proprij dominij, perche la sfrenata paſſione della voluttà partoriſce ſpeſſo la sfacciatezza di priuar gli huomini delle proprie ragioni, & aggrauargli più del giuſto, e dell'honeſto, prouocando quegli all'ire, & alle nimiſtà crudeli.

In ſomma doue l'ignoranza ſi annida iui gli ambigui pareri, i litigi, e le controuerſie ſi ritrouano, non ſapendo l'imperfetta Natura a qual parte appigliarſi, ch'ella ſtimi, che vera ſia. Quindi è, che irreſoluta ne gli auenimenti, ò con lentezza, ò giamai preuede, & ordina contra gli inſtanti mali i conueneuoli ripari, e perciò nell'eſſeguir delle coſe ſi fogliono gli ordini confondere in modo, che ſi rendono gli huomini timoroſi di reſiſtere al male, donde poi conſegue il disfacimento delle coſe; che tutto ciò ſi fa egli manifeſto dalla eſperienza; perche gran parte de gl'infelici auenimenti à queſto mal principio è ſtata attribuita, e ſi anderà per l'auenire attribuendo; e chi ſarrà colui, che etiandio in ſe ſteſſo non habbia fatto proua, che il diſordine per ignoranza commeſſo in qualche effetto, non ſia egli ſtato cagione di mille altri mali, in modo, che per ridur la vita nell'eſſere primiero, habbia patito grandiſſime malageuolezze? certo che ò niuno, ò pochiſsimi ſi trouaranno. Non ſi vede forſe, che tutti coloro, che coſi fattamẽte fanno giuditio delle loro forze, che con animo temerario, & arrogante prendono le diſuguagliate impreſe, ò che dall'apparenza malageuole attimorati abbandonano le giuſte, ò irreſoluti prendo-

Varij e diuerſi effetti dell'ignorãza contra la fermezza de gli ſtati.

Digitized by Google

no i mezi intempestiui; vengono à cadere, & ingannati da questo induggio, a perder gli stati, e le grandissime cose? certo tutto ciò gli è verissimo, perche l'ignoranza è vn mortifero veleno dello stato di tutte le cose.

Dell'vsanza rea delle scienze, e dell'abborrimento della verità.

CAP. XVII.



Ritrouandosi veramente la felicità, e lo stato delle cose nella perfettion dell'opere, che sono dalla chiara notitia del vero, e dalla prodenza regolate; sarrà hora perciò conueneuole considerare; come nell'anima questa verità si acquisti; qual'ella sia, con quai mezi da lei si discacci l'ignoranza, & in che osseruanza in questi tempi siano gli stessi mezzi nelle popolose città.

Che cosa sia verità.

La verità dunque all'humana beatitudine tanto necessaria, non è altro, che vna opinione, & vna conformità dell'intelletto alle cose da lui bene intese, lequali così com'elle realmente sono, così dell'istesso intelletto si vengono ad apprendere, dalla cui notitia la volontà guidata, và poi intorno a quelle perfettamente operando, come

ne per lo contrario la cecità dell'intelletto rende quella mancheuole nell'attioni; e perche questa conformità è molto dura, & assai malageuole ad hauere, si per esser fra l'intelletto, e le cose intelligibili lunga distanza, come anco, perche suole dalla turpe mendacia esser velata; fu perciò necessario alla natura humana andar con molti affanni ritrouando i mezi, co i quali potesse l'occulta verità delle cose inuestigare, & regolare ottimamente l'opere sue.

Per qual cagione la verità malageuolmente si ritroua.

E furono questi mezi alcuni habiti dell'intelletto col continuo specolare acquistati, quali furono detti scienze attiue, specolatiue, ò fattiue, ch'elle siano secondo la diuersità de i loro fini, ò la diuersità de gli oggetti; poiche alcune di quelle furono indrizzate all'operare, & ordinare bene la vita humana, & alcun'altre introdotte per intender bene la verità di quelle cose, che altramente à noi non sono ageuoli. Le scienze dunque attiue furono à gli stati de i popoli molto necessarie, per introdurre nelle città la prodenza, e l'ordine di ben viuere; perciò vediamo hora, come i conuenenoli, & i giusti riguardi di queste scienze nelle città si conseguitano.

Quali furono i mezi, che insegnano nó operare bene secondo la verità.

Per certo, che regnando ne i nostri tempi l'opere maligne, sono le scienze appresso à gl'huomini male accette, e perciò dalla dottrina altro non si richiede, che hauerne il nome scritto nella fronte; perche veramente ella ne i scelerati petti non si annida, per esser dalla maluagità molto spesso vilipesa, & oltraggiata, essendo,

Perche molti huomini affaltano lo il nome di esser dottore.

Digitized by Google

che la verità è ſignoreggiata dalla mendacia, e del giuſto, e dell'honeſto non vi è rimaſo fuor che l'apparenza, & eſſendo dal reo coſtume vinti la natura và ella di giorno in giorno dal bene operare trauiando.

Mondo veramente fallace, che col nome ſolo della verità, e della dottrina egli ſi nodriſce, e viue affettando ſolamẽte tal nome per conſeguire indegnamẽte gli ambitioſi premij de gli honori, i titoli di nobiltà le grandiſſime doti, gli vfficij, e i beneficij coi quali poſſa ſodisfare alle grandiſſime cupidigie, & alle diſhoneſte voluttà, curando poco i giuſti riguardi di viuer bene per i quali furono primieramente le ſcienze ritrouate.

Per qual cagione molti d' gli huomini procurano nelle patrie l'eſſere de curioni, & adminiſtratori di qnelle.

Coſi ancora non ſono punto in ſtima le virtù politiche, e le facoltà, che inſegnano à giuſtamente gouernare appreſſo à tutti coloro, che le coſe publiche adminiſtrano, mentre al magiſtero di gouernare, doue la prodenza è neceſſaria non da zelo ſpinti peruengono, ma dall'auido ardore, e con affettati ſoffragij promoſſi; accio ſotto il mantello del giuſto, e dell'honeſto, e ſotto la falſa vtilità, e neceſſità de i publici diſpẽdij diuorino l'vniuerſali facoltà, conſeguendo alcuni ingiuſti premij dell'affettate fatiche, e de i giorni vanamente ſpeſi, che tutto ciò ſi fa egli manifeſto con indubitata congiettura, quando ſotto l'ombra de i publici honori, vanno gli huomini con molti litigi ammorbando i tribunali veramẽte da cupidigia, e d'ambitione ſpinti à conſegnire i grauiſſimi peſi di gouernare le coſe vniuerſali.

Quindi

Digitized by Google

Quindi è, che le communità si vanno di giorno in giorno impeggiorando, introducendosi fra i cittadini in luogo di pace vn colmo di miserie, e di dolori, hauendo i dishonesti, & i proprij riguardi de gli huomini maluagi fatto cessare l'vso della verità, e delle dottrine, & hauendo l'auidità, e l'auaritia fra i popoli introdotti i rei costumi.

Della penuria del vitto humano,

CAP. XVIII.

SE per auentura il Prencipe desideroso di ottimamente gouernare i popoli soggetti, e di conseruare la felicità de gli stati; bramasse hauere vna vera sembianza di vna città ben composta, & ordinata, acciò egli ancora gouernando, sagiamente potesse quella imitare; non credo, che vi saria maggior oggetto di quello della Natura humana, la quale veramente tiene con la Republica grandissima proportione; posciache ambedue sono elle perfettamente di due parti fornite; perche tiene la compositione humana la primiera parte nobilissima, incorruttibile, & eterna, la quale come capo, e principio dell'huomo da vita, regge, e modera col freno della ragione, &

La compositione dell'huomo tiene con la Republica proportione.

Digitized by Google

& essercita l'impero, e la potenza, e così ancora l'humana compagnia, tiene in vece di questa anima, il Prencipe, il quale veramente si può dire anima de i popoli, cagionando in coloro gli stessi effetti, che suole l'anima ne i corpi produrre. In oltre l'istessa natura humana tiene vn'altra parte inferiore, mortale debile, & impotente, la quale alla ragione, come al suo signore dee seruire per far la debita obedienza, e le città in cãbio di questa parte tengono i popoli, così ancora la parte più degna dell'huomo vsã come proprij instromenti i sensi corporali, & il Prencipe in luogo di questi si serue de i ministri.

Se dunque l'anima nel corpo, & il Prencipe nella Republica così proportionatamente essercitano l'impero, è necessario, che l'vna, e l'altro siano potenti, quella per superare gli empeti de gli appetiti, e per dar vita al corpo, e questo per abbattere i vitij, & i misfatti de i popoli, e per conseruar gli stessi nella salute.

Hora s'egli è vero, come gli è verissimo, che queste potenze si debbono da queste parti debili, & inferme continuamente obedire; è ancora giusto, e conueneuole, ch'elle siano con i conueneuoli mezi, e necessarij nodrimenti dall'istesse potenze superiori nella vita conseruate, in modo, che se come l'anima dee tener cura, che non sia il suo corpo indiuiduo del proprio vitto defraudato, così il Prencipe dee tener particolar pensiero, che fra i popoli sia la copia, e l'abondanza de gli alimenti della vita, essercitando l'officio di signore, e di padre, a i quali conuie-

Il Prencipe per ragion di stato, e per legge di natura dee curar l'abondanza.

ne

ne non solo per legge di Natura, ma dello proprio stato dare il vitto à gl'inferiori, tenendo per guida Iddio con l'istessa natura, e reputando fallace ogni altra ragione, che il contrario persuadesse, essendo attione questa de i Prencipi tanto propria, che non solo debbono per l'vso abondeuole de i soggetti, i frutti, che i proprij campi della patria vengono a produrre conseruare, ma diuenendo tal'hor infertile la terra per la stagione, debbono da lontanissime parti procurare, che vi siano portati, & in tal maniera sogliono i Prencipi non solo appresso i popoli soggetti conseguire i nomi, ma più lodeuolmente gli effetti di capo, di Prencipe, di medico, di Signore, e di padre della patria.

Se dunque è vero, che i Prencipi debbono esser di questa carità ripieni per conseruare l'amicitia, e la beneuolenza de i popoli, quanto sarrà il peccato di coloro, che nelle città permettono, che vi siano alcune dignità turpi, & alcune potenze debili, & homicide? veramente sarrà grandissimo, e molto maggiore l'interno odio de i popoli, per gl'infiniti mali, che da gli stessi si sogliono nella commune vita cagionare; dignità diciamo tenendo riguardo a gli stati delle persone, e le chiamiamo turpi, per hauerle cambiato l'vso delle virtù, con quello della mercatantia; e ricompensato gli eterni honori co i danari, sono poi potenze quelle, che signoreggiano intemperatamente, menando vita luttuosa, lauta, & ambitiosa, curando poco la miseria de i cittadini essendo loro immersi nelle volut-

tà,

Digitized by Google

tà, ma veramente poi sono debili, perche abbattute dalle passioni son fatte schiaue, e serue de i piaceri, & homicide per il mancamento del vitto, che cagionano alla vita.

Gli effetti, che cagiona l'auaritia de i potenti, che fanno mercatantia sopra il vitto humano.

Gli stati, e le città doue habitano queste dignità, e potenze debili, & homicide, serue dell'auida cupidigia, veramente sono elle misere, & infelici, perche all'hora non solo si sogliono occultare, ma anco estrahere i frutti della benigna terra dalla maluagità, e dell'auaritia di coloro, che sono inuidi della liberale natura, acciò i popoli dalla necessità agitati, possano col proprio sangue satiare l'ingorde voglie; laonde viene questo graue male ad apportar nocumento alla particolar vita de gli indiuidui, & alla publica, e comune salute de i popoli, perche da questa maledetta vsanza de gli huomini potenti, si vengono a cagionare innumerabili inganni, e mille fraudi nel commercio del vendere, e del comprare, adulterando non solo i prezzi, e le misure, ma anchora mutando in rea la buona qualità, e natura delle cose, dispreggiandosi il rispetto del giusto, e dell'honesto, commettendosi irreparabilmente dentro delle città i furti de i danari de i poueri popolari, tenendo la limitation de i prezzi scritta nelle porte à guisa del silentio ne i monasterij, posciache così ageuolmente disubidiscono tutte le leggi, commettendo i furti sotto il mantello de i commercij, come la facilità della lingua non osserua il silentio.

Da questa pessima vsanza, che intorno al vitto

Digitized by Google

to humano si aggira vengono tutte l'arti nella Republica à mutarsi dalla loro perfettione, & à diuenir pessimo instromento della malitia, e de gl'inganni, quindi è che si và di giorno in giorno accrescendo la miseria, e la pouertà de i cittadini, & à rompere il freno del timore in tutte le sceleratezze, cambiandosi in rei tutti gli honesti, e giusti officij.

De i soldati, e dell'vso reo dell'armi.

CAP. XIX.

PEr discacciare i nimici, e liberar la patria da i timori, che l'esterne nationi per la diuersità della fede, ò per altre cagioni hostilmente ci apportauano, fù l'vso dell'armi, e della militia molto necessario, e fu perciò l'officio de i soldati per la fede, e per la patria spargere il proprio sangue in tutte l'occasioni de i certami, e furono destinati a tal mestiero huomini di natura molto intrepidi, e molto timorosi, così come per acquistar la vittoria contra gli hosti si conueneua; perche volendo riprimere l'orgoglio de i nimici era necessario, che fossero coraggiosi, acciò con la forza del proprio valore gli venessero à superare; appresso, loro facea di mestieri di esser

timidi, e pietosi, perche primieramente, la pietà verso la patria, e la religione verso il sommo Iddio loro ministraua virtù; e la timidezza della turpe infamia con gli amici, qual'hora nelle battaglie facessero alcun segno di codardia facè a quelli coragiosi in modo, che ageuolmente con queste confiderationi, acquistauano la bramata vittoria; essendo dunque per così lodeuol fine l'armi, e la militia preparata; l'humana cupidigia haue oprato così fattamente, ch'essendo la guerra dalla patria assai lontana, vien ella sotto il mantello della difesa, e del presidio ad apportargli graue molestia, e guerra interna; perche essendo spenta ogni consideratione del giusto, e dell'honesto, gli huomini maluagi, hanno rinolto ogni pensiero alle cupidigie alla superbia, & alla voluttà, in modo, che allacciati, e fatti serui delle passioni in vece di liberare la patria, e gli amici da i timori loro apportano grauissimi dolori, priuandogli spesso con vna sfacciata confidenza de i proprij beni, & vsando immodestamente l'impero, diffentendo dalla ragione vengono a cagionare odio, e nimistà interna tra i popoli, & i Prencipi, in modo, che picciol soffio esterno suole così fattamente accendere le fiamme interne, che sogliono le cose grādissime distruggere, e gli stati. E veramente dalle mani di costoro non è molto seguro il comune presidio, e la ragione è questa, perche i soldati di animo ribelli a i capitani, & all'impero, non ci possono partorir la vittoria nei certami. Hora essendo costoro defensori della fede loro

con-

conuiene imitare i vestigi, & obedire alle leggi di quel gran Capitano, & autore della fede; Quindi è, che ordinando tutte le sue leggi, che con gli amici si debba vsar la temperanza, la clemenza, e l'egualità, & essendo costoro intemperati, ingiusti, & dishonesti, si fanno delle stesse leggi contradittori, & inimici, & ad esser perciò del gran Capitano Christo robelli, e questo basterà per chiarire i buoni, & i mali, che possono costoro a i popoli apportare. Non minor molestia suole apporare. Non minor molestia suole apportare alle città, & alla comune felicità de i popoli la temeraria licenza del portar dell'armi, & il dar facil credenza alla mendacia de gli huomini, che sotto colore della difesa contra gli huomini facinorosi, e contra i priuati inimici ottengono la libertà dell'vso di simili instromenti, co i quali poi vanno oltraggiando l'innocenza, e seruendo i loro desiderij, mossi da gli ardori dell'ambitione dal piacer della vendetta, ò da i dolori delle necessità, ò dell'offese; perciò sarrebbe riguardeuol cosa, che la vendetta publica estirpasse più tosto gli huomini maluagi della Republica, che permettere à gli huomini priuati, che facciano le proprie difese, nelle quali poi non solo sono smoderati, ma anco senza giusta cagione, e legitima prouocatione spargono continuamente la terra di sangue humano, e vanno attimorando gli huomini pacifici, priuandogli della libertà della vita, e cagionando con infiniti maleficij grandissime rouine ne gli stati comuni de gli huomini.

Digitized by Google

Della debolezza della Republica, e de i maleficii.

CAP. XIX.



Eguendo l'ordine proposto cõuiene hora spiegare qual sia la debolezza de gli stati, essẽdo ella cagione grãdissima, che li suole spesso distruggere. Diciamo dunq;, che questa debolezza sia certa opinione della verità nell'animo lieuemente impressa, che perciò si può ella da gli empeti del piacere, e del dolore ageuolmente cancellare, in modo, che l'huomo superato da queste contrarie passioni viene contra questa verace opinione à commettere i maleficij, che tutto ciò si può egli ragionalmente confirmare.

Che cosa sia debolezza.

Tutti gli huomini del mondo sono da due nimici consiglieri naturalmente accompagnati, cioè dal dolore, e dalla voluttà, percioche nel suo corso tutta la vita humana taluolta gode il bene, e tal'hora si affligge del male, ch'ella patisce, essendo, che sono sempre contrarij gli oggetti, intorno à i quali si aggira, in modo, che essendo presẽti cagionano dolore, come per esempio sono l'infermità, l'infelice pouertà, e la perdita delle cose alla vita vtili, necessarie, & aggradeuoli, e per lo contrario alcuni altri partoriscono

Quai sono i duo infideli consiglieri dell'huomo.

Digitized by Google

no con la loro presenza grandissimi piaceri, e voluttà, come sono molte ricchezze, la sanità, la bellezza, e tutte quell'altre cose, che beni di fortuna, ò di Natura sono chiamati; ma se per auentura gli stessi oggetti saranno absenti, cagionerà la loro rimembranza, ò grandissimi timori, ò nodrici speranze, e confidenze nelle menti humane.

Questo dolore, e questo piacere dell'huomo, sono veramente consiglieri, ma senza fideltà; percioche la voluttà persuade con infiniti obblettamenti il viuer lauto i lussi, i comodi, gli aggi, e tutte l'altre cose alla vita dilettenoli, le quali inuitano gli huomini intemperati ad acquistare con ingiusti modi, essendo assai dura e malageuole la via della virtù, e l'acquistar lecitamente tutto ciò, che l'immodestia auidamente ricerca; cosi ancora i dolori, e le miserie humane inuitano la natura à i maleficij, anzi con durissimi freni quella riuolgẽdola fanno con grãdissime violenze trauiare. Ecco dunque l'infidelta di questi consiglieri, come hostilmente offende, percioche la voluttà con l'astutia, & il dolore, e la miseria con grandisima violenza vengono ad abbatter l'huomo, & à cancellare dall'anima sua quella opinione della verità, che la legge, e la ragione insegna, e li persuade, per esser ella cosi male impressa, che la forza di queste passioni con ageuolezza la distorna, perche se ben la fortezza contraria, & inimica di queste passioni tiene per combattere due mani, cioè la sinistra contra l'aduersità, e la destra contra la felicità, nulladimeno

La voluttà con l'astutia, e l'aduersità abbatte l'huomo con la forza.

La forrezza tiene due mani, e qual li sono.

meno la sinistra non è basteuole al resistere contra la potenza de i dolori, e cosi come la destra suole ageuolmente resistere, e superare gli empeti de i piaceri; e perciò nell'aduersità è è molto maggiore il numero de gli huomini abbattuti dal vitio cagionato da i dolori, che non è quello de gli huomini superati da i piaceri, auenga che tutti poi come codardi, e fatti serui delle passioni con molte sceleratezze affliggano la Republica, hauendo dato più credenza al vitio, che alla virtù dalle leggi persuasa, rifiutando il bene, & & eligendo tutto ciò, che di reo può ritrouarsi.

Quai siano gli effetti cattiui della debolezza.

Questa debolezza di animo suole molto spesso distruggere le potenze, e rouinare gli stati, perche essendo i popoli, ò i Prencipi, & i magistrati cosi debili vanno le città à poco à poco cõ qualche lentezza cadendo; ma se à questa debolezza si aggiũge per auẽtura alcun'empeto di esterna violenza, vãno elle senza indugio precipitosamẽte rouinando; imperò si hà d'auertire, che questa infermità nõ s'intẽde quella de i fabri de i metalli, ò de gli altri artefici, & huomini volgari, che con l'vso della sferza sono corrigibili, e sanabili, ma principalmente intendiamo esser debile quella Republica, nel cui capo risiede la debolezza, nel quale dee la potenza ritrouarsi per espugnare i nimici, e per purgar l'istessa Republica della contagione de i vitij; ma perche questo capo non è altro, che il Prencipe, & i suoi magistrati, dee perciò ne gli stessi questa virtù potentissima annidarsi, per mezo della quale si vengono à correggere tutti i cattiui, & à

Quale debolezza fa debile, & inferma la Republica.

chia-

chiamarsi anco potentissima la compagnia dei popoli, tra i quali non regna l'iniquità, e la debolezza de gli huomini turpi, contra i quali auenga, che siano di beni temporali ricchissimi, e fauoriti dalla sequela de gli amici, e de i parenti potranno tuttauolta i giusti poueri impotenti vsare le loro ragioni, tenendo veramente costoro ogni loro potenza riposta nella virtù del Prencipe, contra la quale non potrà la lor mendacia, la malsagità, ne l'oro prenalere, così auerrebbe, se la malitia humana esperimentasse per auentura nel Prencipe alcuna debolezza, nel qual tempo si sogliono i miseri, & infelici determinar più tosto perdere gli haueri con le proprie ragioni, che tentar conseguirle vanamente, venendo a cancellarsi la verità delle leggi, & à superarsi con la forza del piacere, e dell'argento la debolezza de i ministri.

La difesa dell'innocenza si riposa nella virtù del Prencipe.

Del piacere, e dell'vso reo dell'arti dilettenoli.

CAP. XX.

DAlle cose già dette si è bastenolmente dimostrato di quata giantura siano nelle città tutti coloro, ch'essendo inordinatamente troppo amici di se stessi attendono alle voluttà della vita, nulladimeno per maggior nostro giouamento, andaremo

Digitized by Google

daremo intorno all'istesso, & all'arti dilettenoli con alcune considerationi vagando.

Quale sia la vita inconsiderata de gli huomini.

Diciamo dunq; ritrouarsi nelle città quattro generi di vita, l'vna è di coloro, i quali intorno alle cose humane nõ hanno opinione alcuna vera, ò falsa, ch'esser possa, ma immersi nelle cose sensuali pigri, e sonnolẽti operano secondo il caso, e perciò meritamente si potrà questa vita chiamare inconsiderata, la quale bene, e male può all'humana compagnia apportare, potendo esser veramente costoro instromenti de gli huomini saggi, e de i maluagi.

Quale sia la vita dilettenole, e dolorosa.

L'altra vita è di coloro i quali auenga, che tengano la vera notitia delle cose, e del bene, e del male, nulladimeno essendo dalla voluttà de i piaceri, ò da gli empeti del dolore abbattuti cõ grandissimi timori, ò con sfacciata confidenza diuenuti disubidienti delle leggi, e della ragione, trauiando dal dritto sentiero della giustitia, e fatti serui delle maluagità, commettono mille sceleratezze, e rifiutano indegnamente tutto ciò, che del giusto, e dell'honesto si ritroua.

Qoindi è, che si vede per vn poco di oro molto spesso oltraggiare la ragione, e per il piacer della vendetta far continuamente vermiglia col sangue humano la terra, cancellandõ continuamente dall'anime la verità impressa dalle sacre leggi.

Quali oggetti quali cose, & attioni si debbono prohibire come dannose.

Hor se il piacere suol esser tanto pernicioso, per qual cagione furono l'arti dilettenoli introdotte? Diciamo, che tutti gli oggetti dilettenoli, è sono totalmente dannosi, e così ancora ven-

gono

gono dalle leggi prohibiti, come per esempio sono le proprie vendette l'homicidio, l'vsura, e tutti gli altri maleficij, & attioni cattiue dell'huomo; ò veramente possono essere buoni, e mali, hauendo riguardo all'vso buono ò reo di quegli, in modo, ch'essendo l'vso immodesto sono gli oggetti prohibiti, & essendo temperato sono per il contrario permessi.

Quindi è, ch'essendo non solo le cose naturali dilettenoli, come sono quelle, che al nodrire, al vestire, & per gli altri vsi furono prodotte, ma ancora molte attioni, & arti ritrouate per rinforzar l'animo aggrauato da grauissime cure, l'vso temperato di queste arti, come gioueuole alla vita egli è dalla legge permesso, ma eccedendo i giusti, & i conueneuoli termini, in modo, che viene à cagionare molte sceleratezze, superando con la sua potenza la virtù dell'huomo, all'hora come origine e cagione de i mali sono ò debbono questi oggetti essere prohibiti, l'vso dunque dell'arti dilettenoli per esser egli vn con figliero infidele dell'humana generatione, conuien, ch'egli sia con duriſſimo freno moderato; altrimenti nelle città doue simili diletti sono frequentissimi, doue le delitie abondano, e doue i soggetti, & i Prencipi consumano buona parte del tempo, e de gli haueri, senza dubio diuenendo ella assai molle, & effeminata, come debole, & inferma và con veloci passi tendendo nella ro uina.

Quali siano gli eccessiui, e mali effetti del gioco.

Se vogliamo qui considerare fra gli eccessi del piacere, qual sarrà maggiore & in più frequē

92

te, e rea vſanza; non fia, che ſi ritroui maggior di quello de i giochi, ne i quali conſumando gli huomini i loro haueri, il teſoro della virtù, & il pretioſo tempo deſtinato à migliori vſi, diuengono nido di tutti i vitij, poſcia che da queſta occaſione naſcono tutti quaſi i furti, e le rapine, le falſità, le biaſteme, gli homicidij, le diſcordie, le nimiſtà, i tumulti, & infiniti altri ſcandali, e peccati nella Republica, dalla quale non ſolo ſi douerrebbe queſta peſtilenza à fatto diſcacciare, ma ancora punire tutti coloro, che con diaboliche inuentioni, fanno rallentare il freno della ragione, e dare à tal vitio tanta licenza, donde i Prencipi poſſono grandiſſime entrate conſeguire, curando poco, che le città intiere ſi ſogliono per tal cagione da i fondamenti rouinare per gl'innumerabili diſordini, che da queſta vita licentioſa ſono partoriti.

Quale ſia la vita neceſſaria dell'huomo.

In oltre ſi ritroua la vita neceſſaria, la quale coloro ſogliono menare, i quali intorno al bene, & al male tengono la verace opinione approbata dalla legge, nulladimeno coſtoro reſiſtono à gli empeti, & a i duriſſimi aſſalti de i vitij non per amor della virtù, ma per timore del caſtigo, e della ſferza; perche non tenendo l'animo ben purgato loro ſa di meſtieri continuamente ſtar con l'arme in mano, e con alcuni conflitti andare acquiſtando alcune vittorie contra i proprij vitij, perche altramente non potranno giamai acquiſtare parte alcuna delle virtù, ſe non anderanno in queſto ſingolar certame facendo delle loro forze alcune eſperienze, & ottenendo alcune

cune vittorie di se stessi, in modo, che con la parte superiore della ragione, vengano a superare la parte debile, e vitiosa del corpo.

Dopo questa vi è la vita saggia, che veramente si può ella dire beata, essendo di coloro, i quali colmi di vna chiara notitia della verità del bene, e del male operano continuamente senza resistenza alcuna secondo l'istessa verità così tenacemente impressa nell'animo, che non vi è potenza di piacere, ne forza di dolore così grande, che possa cancellarla, in modo, che vilmente siano costoro da gli appetiti superati; e la ragione di tutto ciò è questa; perche hauendo strenuamente con gli nimici combattuto, e quegli con la dura sferza più volte castigati; hanno grademente le loro forze debilitate, in modo, che hanno conseguita vna ottima vittoria; laonde vengono a godere perpetua pace, ne sono soggetti alle leggi armate di timori, ma ripiene di speranze de gli eterni honori, per hauere superati gli affanni. E dunque officio di questa beata vita di mostrare il guado di questo alpestre, e rapido torrente à tutti coloro, che dalla depocagine impediti, vanno nel camino errando, & anco à tutti quegli altri, che quasi soldati mercenarij codardamente resistendo alle voluttà, & à i dolori, vengono ad essere abbattuti, in modo, che fatti dalle proprie passioni cattiui, diuengono anchora alla commune vita de i popoli noiosi.

Coloro, che hanno superati i loro vitij hanno conseguita ottima vittoria.

Effetti della purgata vita.

In oltre debbono questi huomini felici, e potentisimi regolare la vita necessaria administran

Digitized by Google

do à quella l'armi conueneuoli alle battaglie, insegnandoli i modi di combattere, e l'astutie de gl'interni certami, persuadendo tutto ciò co i premij, e col timore della turpe infamia; acciò la necessità la renda cosi fattamente cõtra i vitij coraggiosa, che non conseguendo l'ottima vittoria diuenga almeno ã gli stessi nimici formidabile.

I premij de gli honori, & il timor dell'ifamia non fanno gli huomini peccare.

Hora essendo di costoro nel mondo grandissima penuria; non hà perciò lo stato delle cose fermezza alcuna; ma se ne và la vita humana trapassando con pochissime hore tranquille; Quindi è, che i magistrati non sono basteuoli ad acquistare vna pace, che sia nella Republica per alcun tempo durabile; perche non essendo costoro di animo ben purgato, loro fa di mestieri menar vita necessaria combattendo continuameote co i proprij vitij, de i quali non potendo per se stessi ottenere l'vltima vittoria, non possono ancora conseguirla per i popoli, e perciò si come costoro sogliono vicendeuolmente essere vinti, e vincitori; cosi ancora le città tal'hora godono i frutti della pace, e tal'hora piangono la seruitù delle sceleratezze, perche in tanto si conserua lo spirito de gli stati, in quanto il timor dell'infamia, con lo stimolo dell'honore vanno rimprouerando la codardia de i capitani.

Lo stato nõ ha fermezza per esser pochi gli huomini, che gouernano di animo ben purgato de i vitij proprij, cõtra i quali combattono.

Del

Digitized by Google

Del Dolore.

CAP. XXI.

NOn credo, che siano molti coloro di cosi fortissimi petti, che ne i certami de i dolori non siano stati abbattuti; non essendo le forze naturali basteuoli à resistere alla loro potenza; Quindi è, che per la rigidezza de i tormenti, e per la durezza dell'aduersità, si veggono molto spesso riuolti gli huomini alle rapine, a gli inganni, & à mille scelleratezze con le quali sono à i popoli molesti, rẽdendo l'humana compagnia debile, & inferma; posciache nelle città, doue i dolori, & i piaceri, le ricchezze, & i bisogni habitano insieme, è impossibile, non che malageuole ritrouarsi la felicità de gli stati; per esser, che da quella l'emolatione, l'inuidia, e l'odio non è lungi; oltra, che gli huomini ricchi cedendo à gl'incentiui del piacere, diuengono di quello talmente soggetti, che à mal grado loro conuiene obedire alle sue persuasioni; e perciò allargando il freno alle libidini, all'ambitioni, a i lusi, alle lautezze, al signoreggiar, & al menar liberamente vita turpe, vengono ad offendere tutti coloro, che di contraria passione son'oppressi; perciò i poueri da infelice necessità sforzati, spinti da inuidia, e da furore, diuengono di quelli discordeuoli, & inimici;

Nelle città doue habitano i dolori, & i piaceri, le ricchezze, e la pouertà nõ vi è felicità di stato, e p qual ragione.

94

Digitized by Google

inimici; laonde dediti a i maleficij tentono spesso insidiosamente vendicarsi dall'aduersa fortuna, & à priuar la patria della dolce qniete, distruggendo la discordia tutti gli stati.

Hora hauendo visto quanto queste contrarie passioni siano allo stato delle cose nociue; non sarrà inconueneuole inuestigare qual di ambedue sia più potente, e soglia apportar maggior rouina.

Si discorre qual forza sia maggiore il piacere, ò il dolore a far peccare li huomini.

Dall'vna parte appare, che sia minor l'offesa, e la forza del dolore, che non è quella del piacere, per ragion di quelle opinioni, che l'vna, e l'altra precorrono; perciò che auanti il dolore và il timore, così come dalla nodrice speranza suol'essere precorso il piacere; hora il timore come verdadiero nuncio del nimico, sueglia la prodenza, e prepara la volontà per la difesa; laonde il dolore anteueduto o poco ò nulla noce; ma per lo contrario la volutà, essendo ella molto astuta, manda auanti la speranza. Quindi

Il timore fa gli huomini prodenti.

è, che gli huomini pieni di affanni dal timor fatti prodenti ageuolmente superano la violenza del dolore, e per lo contrario gli altri fatti dalla speranza confidenti; esser sogliono da i piaceri superati; e perciò possiamo dire, esser maggiore la potenza del piacere, e più nociua, per esser, che con la forza tiene l'astutia accompagnata, con la quale suole continuamente la natura ingannare; e per lo contrario il timore và le forze dell'aduersità sempre scemando; laonde possiamo dire, che sia più ingiusto colui, che superato da i dolori commette i maleficij, che non

è ingiu-

ingiusto colui, ch'è dal piacere abbattuto, potendosi più ageuolmente à quello, che a questo fare alcun riparo. Ma dall'altra parte il contrario la ragion ci persuade, cioè che siano assai più acuti i dolorosi strali, che non sono ardenti gli incentini de i piaceri; perche i dolori sono totalmente dalla natura abborriti, mercè delle sue difalte; e perciò sempre che si ritroua da gli affanni oppressa, riceue più graue molestia, venendo ella ad esser maggiormente offesa; ma non cosi i piaceri, i quali non sono all'in tutto inimici, & offensori, ma tal'hora giouano amichenolmente, ch'ella con modestia se ne serue, non contrauenendo alle communi leggi di Dio, e della Natura istessa; & all'hora hostilmente offendono, quãdo per intemperanza si eccede l'vso di quelli con uenuole per le stesse leggi. In oltre i ligami dei dolori presenti sono più stringenti, e di maggior violenza per affrettar l'huomo alle sue roume, che non sono i lacci, e le dolcezze de i piaceri. Tutto ciò si conchiude probabilmente nulladimeno essendo superata dal vitio la Natura con due armature, cioè con la voluttà, e con l'aduersità, viene l'istesso vitio à trionfare di due esserciti, cioè di coloro, che son fatti serui di lui, per essere stati cõtra l'aduersità codardi, e di coloro, che da gli oblettamẽti de i piaceri sono stati abbattuti; e perciò qualunque di costoro differentemente affirmerà esser maggiore la potenza del nimico suo superiore, essendo egli il dolore, ò il piacere; e veramente essendo queste qualità e passioni assai contrarie malageuolmente si vanno

I piaceri possono offendere, e giouare.

Il vitio trionfa di due esserciti.

Digitized by Google

vanno proportionando solo possiamo dire, che sia nel genere suo ciascuna potentissima.

Essendo dunque ò per l'vna, ò per l'altra via debili, & infermi tutti gli huomini si aggiunge alle loro miserie vna disugualità, & è, ch'essendo gli huomini prouocati à i maleficij dall'aduersità, sono poi col ferro, e col fuoco, e con eccessiue rigidezze puniti, e castigati dal giuditio di coloro, che alle volte prouocati dai piaceri hanno commesso maggiori disalte, potendo con dolci medicine ageuolmente liberargli dell'infermità, stimandosi costoro esser nelle città hosti, e non medici, e capitani di vna dolce compagnia di amici, i quali essendo infermi si debbono curare per ridurgli nella pristina sanità; perche quando auiene, che si faccino gli huomini rei commettendo i maleficij, ò sono da necessità volontaria spinti, ò da volontà sforzata, volontaria necessità diciamo, quando ella viene da coloro ad acquistarsi, che tralasciando i mezi della virtù per la malageuolezza delle fatiche si lasciano da i dolori opprimere, diuenendo loro stessi fabri della loro contraria fortuna, & all'hora dee la misericordia andare con lentezza in modo, che la seuerità gli castighi; ma nõ gli distrugga; ma se per auentura saranno più di vna volta da questa malageuolezza abbattuti, in modo, che per loro colpa sono nel vitio habituati; debbono, come contagiosi membri esser distrutti, acciò la parte più sincera della Republica non venga ad esser dalla maluagità di costoro contaminata; e per lo contrario essendo la volontà de gli huomini

Gli huomini vinti, & abbattuti dal dolore sogliono punirsi da gli huomini superati dalla volontà.

Coloro, che peccano per necessità acquistata p loro colpa si puniscono seueramente.

Gli huomini habituati al male si debbono distruggere

mini

mini sforzata, per esser'ella dalla dura necessità assediata, e dalla presenza de i dolori irreparabili abbattuta, senza poterui opporre alcun riparo, all'hora ben si può dire, che siano stati costoro da i mali della vita oppressi, per mancamento di medici, e di medicina, e perciò son degni di misericordia, e l'esempio di tutto ciò gli è molto sensato, perche molti huomini inclinati al bene riuolgendo la loro opinione in male, son diuenuti malefici, essendo da gli affanni della pouertà empiamente combattuti, e dall'eccesso di questa violenza conculcati; cagionando tutto ciò nella Republica, la potenza della cupidigia, e dell'ambitione, che regna nelle città, e si annida nella potenza di coloro, che per auidezza tengono assediata la pouertà, e le hanno tolta ogni occasione di giouarsi, acciò ch'ella nella maluagità non venesse à cadere: in somma sono costoro dalla miseria combattuti, & infelicemente fatti cattiui, senza la difesa di coloro, che viuono allegramente; e perciò si è visto infinite volte al mondo, che vn ladro maggiore seruo delle delitie, e delle voluttà, ha sospeso per la gola vn ladro schiauo dell'aduersità, e de i dolori.

Quando gli huomini p l'altrui colpa diuenuti miseri, e dalla miseria superati fanno i maleficij si dee contra loro vsar misericordia.

Horaconchiudiamo questo discorso, dicendo, che i piaceri, e gli aggi della vita, & anco l'aduersità, e gli affanni, che affliggono gli huomini nella Republica, sono grandissime cagioni di tutti i maleficij, e de i nquietare gli stati. laonde debbono i Prencipi prouedere, che per la fortezza de gli stati si restringa la libertà delle

I piaceri, & i dolori de gli huomini fanno gli stati debili.

Digitized by Google

delitie, e de i piaceri, che smoderatamente ardono a i vitij, e con alcuni conuenuoli rimedij, come nel suo luogo si anderà discorrendo liberare in parte gli huomini poueri, & infelici dalle loro miserie.

Della disgualità.

CAP. XXII.

Effetti dell'amicitia.

Effetti della discordia.

GLi effetti dell'amicitia in tutte le cose chiaramente ci dimostrano quanto sia marauigliosa la sua grandezza; poscia ch'ella le cose grandissime conserua, e con profondissimi fondamenti stabilisce le potenze, e le cose picciole, & inferme và ella rinforzando, & aggrãdendo; e così per lo contrario non si ritroua colmo di humana felicità tanto stabile, che la discordia, e la nimistà non lo faccia rouinosamente cadere. Perciò douendo in questo luogo inuestigare la disuguaglianza delle cose cagione pessima di tanti mali; conseguiremo tutto ciò ageuolmente se à noi sia noto ciò che sia questa gran cosa dell'amicitia.

Diciamo dunque, che nelle cose si suole ritrouare certa communicanza, in modo, ch'essendo elle congiunte insieme, vanno cagionando com-

mani effetti, & suol esser questo accoppiamento di cose, ò reale, ò virtuale, ò l'vno, e l'altro insieme; del congiungimento ouer communicanza reale si può dar l'esempio in tutte le cose degli elementi composte, come chiaramente si vede nel composto humano, doue il caldo col freddo, l'humido col secco insieme albergano, facendo quella communicanza, & amicitia, ch'elle complessione sogliono chiamare.

L'altra communicanza chiamata virtuale si fa all'hora quando essendo impossibile di più cose farsi vn reale accoppiamento, vengono elle à congiungersi virtualmente communicando le virtù fra se stesse, in modo, che si vengono ad abbracciare con vn dolce legame di virtù, ragionevolmente detto poi amicitia, mediante la quale molti huomini communicando insieme si dicono esser vn'anima.

Da questo congiungimento di volontà frà gli huomini, si cagiona continuamente la communicanza reale delle cose temporali, imperciòche tra i veri amici non vi è cosa propria, ma il tutto si fa egli communi. E dunque l'amicitia vn congiungimento di virtù, & vna conformità di più volontà, le quali vogliono ò non vogliono insieme il giusto, ò l'ingiusto, e tutto ciò che loro aggrada. Discrittioni dell'amicitia.

Hora questa conformità di volontà, e questo accoppiamento di virtù, e di beni fra i Prencipi, & i popoli è quello, che continuamente rende tutti gli stati potentissimi, & apporta alle cose humane grandissimo stabilimento; imperciò,

93

ch'essēdo certo ligame di beneuoléza, e di amore, tiene in se tale pprietà, ch'egli vnisce, essēdo tutte le cose forti, e potentissime. Laonde essendo il Prencipe in se stesso modesto, e tenendo l'animo ben purgato delle passioni, in modo, che si compiace solo in quello, che la ragione li concede, senza esser à i popoli ingiurioso; vien'egli à communicare questa honestà di vita à tutti i soggetti, inuitandogli, che siano cosi fra se stessi, com'è con loro lo istesso Prencipe temperato; il quale essendo anco forte, prodente, e giusto con la communicanza di queste virtù, diuerrà egli con la stessa Republica quasi vn'anima sola, e perciò auuinti i popoli con tai ligami di amore, diuerranno ne i bisogni abondeuoli erarij, e si offeriranno spontaneamente ad ogni periglio, quando l'occasione lo richiede, per la salute, e per la gloria del loro giusto Prencipe.

Come il Prēcipe diuiene vna sola anima con i popoli.

Hora se come la beneuolenza, e l'amicitia viene cagionata dalla modestia, dalla liberalità, dalla giustitia, e dall'altre virtù del Prencipe, e da tutto ciò si cagiona anchora la fermezza de gli stati; cosi da i vitij si genera spesso la disuguaglianza, e successiuamente da questa l'odio, la nimistà, i litigi, e la rouina delle cose. il che, come soglia auenire si anderà da noi per quanto sarrà possibile discorrendo.

Quali sono le cagioni dell'amicitia.

Primieramente diciamo, che sia la disuguagliāza vn mācamento, & vno eccesso del giusto, e dell'honesto; perciò ch'essendo l'huomo da i vitij superato, scemando in se stesso i meriti della virtù, viene ad acquistar tal mancamento; cosi ancora

Che cosa sia disuguaglianza.

ancora priuando alcuni di quel, che la ragione loro dona, quello à se stesso, ò à gli altri distribuendo, viene ad ampliare, & à ristrengere i limiti ragioneuoli, & ad acquistar l'eccesso, de gli estremi vitiosi della virtù.

Questa disgualità, e grauissima contagione della Republica nasce da vna radice assai profonda, e da vn male naturalmente à gli huomini innestato, che non è altro, che il souerchio amore di se stesso, il qual cagiona, che l'huomo se stesso molto stima, e và le cose sue molto accrescendo; Quindi è, che molti giudicano, che sia sapienza la loro ignoranza, e senza nulla virtù s'imaginano molto meritare.

Questo amor dunque disordinato accende l'huomo di grandissimi ardori di cupidigia, d'ambitione, e d'intemperanza, in modo, che dal vitio abbattuto, viene à bramar le potenze, le ricchezze, e lo smoderato signoreggiare; laonde fatto immodesto, diuiene ancora à gli altri molto ingiusto, conseguendo da tutto ciò appresso à tutti grandissima maleuolenza; perche auiene spesso a gli huomini cupidi, & ambitiosi perder il giusto per voler l'ingiusto abbracciare, non giudicando esser maggiore alle volte la parte, che non è il tutto, dico maggior la parte, che si gode in pace, che il tutto, che si possede in guerra, che tutto ciò la ragione, e l'esperienza de gli humani auenimenti ci fa manifesto; perche volendo l'ambitione trapassare i giusti termini di signoreggiare, e l'humana cupidigia eccedere i limiti della temperanza, priuando a fatto gli huomini

I cupidi perdono il giusto per l'ingiusto.

Quando la parte è maggior del tutto?

Digitized by Google

mini, e della libertà, e de gli honori, discendendo dalla ragione vole opinione della legge, vengono elle à cagionar le nimistà, le discordie, il disfacimento de gli stati, e le rouine delle grandissime cose, & auenga, che i Prencipi con le lor forze sogliano tener frenati gli animi de i soggetti, nulladimeno priuandogli col molto seruire della libertà, e dell'amicitia gli rendeno men pronti a soffrire per lor gli affanni dell'estreme guerre, e desiderosi delle sue rouine, e per tal cagione si è continuamente visto tra gli humani auenimenti esser veramente le potenze, e non minate da i fondamenti le città.

Queste sono le disgualità cagionate dai Prencipi Tiranni fra se stessi, & i soggetti, ma vi sono ancora quelle, che gli stessi Prencipi, & i magistrati sogliono cagionar tra popolari, e popolari, che tutto ciò suole auenire, quando i premij, e le ragioni non sono nelle città vgualmente distribuite, quando l'ordine delle cose si confonde, e si confondono anco l'arti, e gli esercitij. Imperciò, ch'essendo tre i generi de i beni, cioè dell'animo della Natura, e della fortuna, si debbono veramente quei dell'animo à tutti gli altri preferire, e la Natura anteporre alla fortuna.

Tre sono i generi de i beni.

Spettando dunque i primi honori, & i dignissimi premij alla virtù, & i secondi alle forze, & al valore; se per auentura auerrà, che lasciate queste cose in abbandono, i Prencipi, & i Magistrati faranno grandissima stima dell'oro, e delle ricchezze, si confonderà l'ordine conueneuole nella Republica, e prenalerà la potenza

de

de gli huomini ripieni di questi beni di fortuna, e si anderà scemando la forza della virtù, & oltraggiando la prodenza, & la dottrina, per esser elle mal ricercate, & inalzate solo le vane apparenze, appoggiate su i fondamenti de i danari: Laonde verranno le cose ad infermarsi, e cotrerà altresì loro vltime rouine, non potendosi veramente ritrouar giustitia in quelle città, doue ugualmente non sono le ragioni, & i premij distribuiti, e doue il giusto, e l'honesto viene dall'argento à superarsi; e vuoto coloro felicemente, che con l'arti meccaniche con gl'inganni, e con i commercij illiciti in brevissimo spatio di tempo diuengono potenti, e così fattamente ricchi, che in tutte l'attioni rimangono superiori a gli huomini degni superiori.

Disuguagliata ancora è quella città, doue l'arti, e gli officij, & esercitij non sono lasciati alla libertà de i propeij artefici, ma vuol ciascuno metter la falce su l'altrui messe; laonde vengono a rendersi l'attioni, e l'opre alui imperfette, che suole tutto ciò auenire in quegli officij, che tengono fra gli altri nelle città maggioranza come sono i magistrati, e tutti gli altri, che à i giudicij sono necessarii, ne i quali gli huomini vili vanno mischiando, acciò con i priuati riguardi con le potenze, con i tesori, e con gli altri rispetti sueglino la cupidigia, e l'ambitione, in modo, che si peruerta l'ordine della giustitia, e si mutino i buoni in rei costumi col mancamento, e con l'essere del giusto, e dell'honesto.

De

De i litigi.

CAP. XXIII.



Vedisuguaglianze, si ritro uano fra gli huomini, & anco due sorti di certami; la primiera è quella, che l'huomo in se stesso consegue, quando l'ordine di sua natura si confonde, diuenendo inferiore la parte superiore, e tenendo chi dee seruire l'imperio; onde per fuggir questo disordine, la raggione contra al senso e la virtù si arma contra al vitio, facendo vn duello, & vn singolar certame, nel quale vicendeuolmente suole spesso l'huomo vincere, & esser da se stesso vinto, e superato, secondo ch'egli tal'hora è debile, e tal'hora di se stesso più potente; debile & infermo quando si lascia superar la ragione da gl'empeti de i vitij; forte e più potente, quando per lo contrario dalla istessa ragione, vengono gli stessi vitij ad essere abbattuti.

Questo antiquissimo certame dell'huomo è stato, e sarrà sempre del suo proprio fine assai dubioso: percioche nè la ragione contra al senso, nè questo contra à quella hanno conseguita, nè conseguiranno giamai infino all'vltimo termine della vita finale & ottima vittoria; ma vicendeuolmente vinti, e vincitori stati sono, e sarranno;

ranno; Quindi è, che ragioneuolmente si dice esser l'humana vita perpetua guerra, essendo le sue proprie passioni potentissimi nimici, che con acuti, e con pungenti strali, e con ardori grandissimi continuamente l'agitano, e l'accendono al male operare; laonde non è vittoria al mondo tanto grande, che possa conueneuolmente paragonarsi à quella, che l'huomo di se stesso consegue, ne si possono ritrouar tesori degni di proportionarsi ad vna minima parte de i beni, e della felicità, che l'huomo con la stessa vittoria suole conseguire, e fu ben ragione, che fusse il suo premio inestimabile; essendo anco il danno inestimabile della perdita.

La maggior vittoria è quella che l'huomo consegue di se stesso.

L'huomo dunq; priuo dell'interna parte, e da gl'interni mouimẽti cõtinuamẽte agitato spinto da gli stimoli delle passioni apporta guerra à gli altri, e perciò oltra i duelli interni de gli huomini, è nella Republica vn'altra guerra esterna, non parlando di quella, che tra città, e città, natione, con natione suole farsi con la violenza, ma di quella, che tra cittadini, e cittadini suole l'humana cupidigia produrre, nella quale pugna la mendacia contra la verità, e contra la sapienza l'ignoranza; come appresso meglio si vedrà; poscia che per hora dimostraremo solamente la grandezza delle rouine, che i certami de i litigi sogliono apportare, per preparare l'animo all'attentione di quanto intorno a ciò anderemo discorrendo.

Dall'interna nasce l'esterna guerra.

I litigi dunque, e le discordie, che sono trà i cittadini, essendo elle certa guerra ciuile, neces-

Digitized by Google

fariamente segue, che da ler la Republica agitata patisca mille miserie essendo impossibile, non che malageuole potersi ritrouar felicità nelle città, doue simili contagioni crescono in infinito, si per gli grauissimi dispendij, ch'elle apportano, per i quali si consegue la miseria, e la pouertà de i popoli, dalla quale poi si vanno accrescendo i maleficij come ancora perch'essendo questi interni mouimenti grandissimi incentiui d'ira, di sdegni, e di vendette preparano gl'huomini all'armi, & al spargimento del sangue humano, cosi come continuamente l'esperienza ci dimostra ne gli humani auenimenti, oltra gl'infiniti pergiurij, che sogliono partorire, a i quali sono gli huomini prouocati dalla maluagia cupidigia, e dal piacer della vittoria; Laonde suole sempre rimanere la giustitia, e la verità dalla mendacia oltraggiata; da questi mali conseguendo gli huomini debolezza, vengono anco gli stati de i popoli, e de i Prencipi ad infermarsi, perche tutti coloro, che sono abbattuti dall'interne discordie, si sogliono ageuolmente superare da gli esterni nimici; e diuenir membri inutili per il publico giouamento, perciò è opera grandissima de i Prencipi, e conueneuole a gli stati il ritrouarsi mezo col quale possono i popoli di simili contagioni purgarsi, acciò con la concordia, e con l'amicitia si vadano le cose humane, quantunque picciole accrescendo, e stabilendo, cosi come le grandisime sono spesso dalla discordia da i proprij fondamenti rouinate.

E impossibile ritrouarsi felicità doue i litigi abbondano.

Effetti cattiui cagionati da i litigi.

Delle

Delle cagioni de i litigi.

CAP. XXIIII.

PEr potere opporre à i mali conueneuoli ripari, & applicare ſalubri rimedij all'infermità cõuiene conoſcere quale ella ſia, e penetrare la ſua cagione. Hora chi potrà ragioneuolmente dubitare, che i litigi non ſiano nella Republica grandiſsima peſtilenza? per certo niuno; dunque non ſarrà anco neceſſario, che tal difetto ſia da qualche maluagia cagione partorito? certo gli è vero; anzi non da vna, ma da più egli depende. L'vna delle quali è molto rimota per eſſer ella l'imperfettione, che ſi ritroua nelle coſe, cioè l'eſſer finite, e terminate in modo, che non eſſendo adeguato oggetto dell'humana volontà, non poſſono quella quietare, anzi vanno tanto accreſcendo l'arida ſete, e gli auidi ardori di poſſederle, quanto più ſi accreſce il cumulo di quelle; Laonde gli huomini intemperati per l'acquiſto delle ricchezze, non ceſſano giamai da gli affanni, hora ſe queſta imperfettione mancaſſe nelle coſe, e la parte col poco foſſe baſteuole à ciaſcuno, dandoli per auentura tanto contento, quanto li darebbe qualunque teſoro ineſtimabile, ſenza dubio egli non anderebbe in-

Cagione rimota de i litigi quale ſia.

temperatamente, e con tanti litigi ricercando il tutto, & il molto, non essendoli di mestieri, ne vi sarrebbe distintione di dominij, ma perche questa perfettione è sola di Dio, il quale con la sua infinita beatitudine, può solamente quietare l'anima nostra eterna..

Quindi è, che la natura humana dee dispreggiare la bassezza di queste cose, e ricercar solamente di vnirsi con l'istesso Iddio, essendo questo difetto naturalmente innestato nelle cose, in modo, che ne da forza, ne da sapienza humana può egli ripararsi.

Che siano tre le cagioni proßime de i litigi.

L'altre cagioni più prossime de i litigi possiamo veramente dire, che siano tre, cioè l'Ignoranza, la Mendacia, e la Pouertà de gli huomini; e che tutto ciò sia vero sarrà conueneuole, che da noi si dimostri con ragione; perciò diciamo. Non è forse vero, che i Giudici, & i Magistrati patiscono continuamente molti affanni per andar cercando ne i giuditij la verità? certo gli è cosi, perche se non si dubitasse della verità de i fatti, ò della verità della ragione, non vi sarrebbono le liti, ma perche gli auenimenti humani sono dubiosi, & incerti, & ancora nel conflitto di molte ragioni malageuolmente l'ingegno humano può conoscere quale di quelle vera sia, fu perciò necessario il magistero de i giudici, i quali si opponessero contra tutte quelle cagioni, che questa verità vanno occultando in modo, che

Se la verità non si occultasse nó vi sarrebbono le liti.

L'ignorãza è la prima cagione de i litigi.

producono tanti litigi.

Hora l'ignoranza, e la cecità dell'intelletto, essendo ella certo impedimento, che nel conflitto

flitto di molte ragioni, non assegura l'huomo della verità cagiona i litigi, e perciò ella ricerca la prodenza de i ministri, acciò col lume delle leggi vadano discacciando le tenebre di questa ignoranza, e terminando le liti da lei cagionate; così ancora gli stessi magistrati pugnano con l'ignoranza quando per l'absenza, ò per la morte de gli huomini suole la verità occultarsi.

La seconda cagione è la falsità, e l'humana mendacia, la quale và continuamente mutando, & alterando la verità de i fatti, laonde sono i magistrati necessarij, acciò possano espugnare, e rompere l'iniquità di questa mendacia. La mendacia è l'altra cagione de i litigi.

Finalmente la pouertà, e la necessità è cagione, che partorisce molte liti, che tutto ciò egli auiene, quando cessa la mendacia, e l'ignoranza, essendo la verità manifesta, ma non possono gli huomini restituire il debito, ò il deposito impediti dalla miseria, quale vanno esperimentando i creditori col mezo de i ministri. La pouertà è la terza cagione de i litigi.

Conchiudiamo dunque, che tre siano i difetti prossimi, & esterni, che cagionano le liti, cioè la mendacia, contra la quale pugna la verità, l'ignoranza contra la quale pugna la prodenza, e la pouertà contra la quale pugna la podestà de i ministri, che se bene vi sono molti vitij interni de gli huomini, come sono la cupidigia, l'ambitione, l'odio, e l'altre passioni, che cagionano le liti, nulladimeno essendo questi habiti interni, e rimoti; non può sopra quelli l'humana prudenza porgere alcun rimedio; ma può se bene frenare la mendacia, illuminare l'ignoranza, e medicare

Digitized by Google

dicare la pouertà, per esser, che questi sono difetti apparenti, e più propinqui a gli effetti delle liti.

Per qual cagione i litigi si accumulano, e si dilatano.

CAP. XXV.

QVelle infermità, che non solo sogliono di raro accadere, ma ancora subitamente si guariscono, apportano senza dubio minor danno; ma quando elle poi sono frequenti, & assai lunghe ò distruggono a fatto il soggetto, ò lo rendono tanto debile, che malageuolmente può ridursi nell'essere primiero di salute. cosi ancora sarrebbono à gli stati de i Prencipi, e de i popoli meno pernicioſi i certami delle liti, quando quegli fossero pochi, e senza molto indugio terminati; ma quando per lo contrario sono innumerabili, e caminano con molta lentezza distruggono à fatto l'humano commercio, ò lo fanno per debolezza vacillare; perciò hauendo visto insino ad hora quali siano le cagioni de i litigi produttrici, sarrà conueneuole da qui auanti vedere quali siano quell'altre cagioni, che dilatando la terminatione accumulano quegli in modo, che confondono i tri-

tribunali, e non è basteuole il gran numero de i ministri a discacciarlo.

Diciamo dunque, che l'istesse cagioni, che habbiamo detto, che producono le liti; l'istesse le vanno dilatando, & accumulando; imperciochè la mendacia, e la malvagità volontaria per euitare la sentenza, e la condenna, và calunniosamente ritardando il procedere; l'ignoranza ancora della ragione essendo naturalmente malageuole à discacciarsi dalla prodenza, per andare ella maturamente specolando la verità, e massime se i giudici sono molti, de i quali alcuni sono di tardo, & alcuni di veloce ingegno, và l'espeditione ritardando in modo, che si accresce il cumulo de i negotij; si aggiunge a queste cagioni vn'altra, che credo, che sia la maggiore, & è l'eccessiuo numero, e la calunnia de i notari, e de i causidici dispreggiatori del giusto, e dell'honesto, i quali essendo massimamente poueri fanno i litigi diuenir quasi immortali, e la ragione di tutto ciò è questa; perche tutte quell'arti nelle quali si accresce il numero de gli artefici più di quello, che all'vso necessario si richiede; sogliono spesso diuenir elle otiose, in modo, che vengono a mancare della loro perfettione; perche cessando la copia dell'opere ageuolmente costoro riuolgono i pensieri alle nuoue inuentioni, & à i nuoui modi di adulterare gli artefici; acciò con quegli possano gli huomini prouocare à gli grandissimi dispendij, co i quali sogliono ben spesso inauedutamente i popoli rouinare, essendo à tutto ciò spinti ò da infelice pouertà, ò

La mendacia, l'ignoranza, la pouertà, il numero, e la calunnia di notari, e di causidici dilatano le liti, & accumulano l'istesse.

da

da insatiabile ingordigia; il che tutto si euiterebbe se la quantità de gli artefici fusse ristretta nel numero alla capacità de i luoghi, e de gli affari conueneuole.

Essendo dunque in breue spatio di tempo nel mondo eccessiuamente accresciuto il numero di causidici, e di notari, de i quali molti poueri, e molti inesperti sono della professione; perche l'ageuolezza de i guadagni inuita la moltitudine à concorrere indistintamente; vengono costoro sforzati dal mancamento de gli affari ad vsar maluagiamente l'arte, riuolgendo l'ingegno alle calunnie, & allo duro indugio de i litigi, de i quali auenga che l'apparenza sia grande, ella è nondimeno assai fallace; e tale, che l'opra di pochi (come si vedrà) sarrà basteuole à distruggerla senza la moltitudine otiosa, che à guisa di api auare concorre à tal mistiero; laonde poi si vengono à commettere mille iniquità, tra le quali non è di tacere quella, che l'vsanza rea de gli scrittori falsi hà introdotta nel ricercar de i maleficij, de i quali dipingendo spesso la grauezza, sogliono tralasciare tutto ciò, che può quegli distruggere, ò far lieui; acciò con dannoso circolo gli huomini fatti rei per la verità celata incolpeuoli veramente si dimostrino, cedendo il tempo in beneficio di questi huomini maluagi, in graue danno de i popoli, & ignominia delle leggi, che trasgrediscono.

Finalmente può cagionar questa lentezza ne i litigi la negligenza de i rei ministri, che per infinite occasioni suole produr questo gran male;

essendo

essendo egli massimamente di gran giouamento e di non poca voluttà alle cupide, & all'ambitiose voglie.

Conchiudiamo dunque essere cinque le cagioni di ritardare, e di accrescere il cumolo de i litigi, cioè la Mendacia, l'Ignoranza, la Pouertà, il numero eccessiuo, e la calunnia di notari, e di causidici, e finalmente la negligenza di rei ministri, quando ella accade, che vi sia. Cinque sono le cagioni, che dilatano i litigi.

Auertendo, che se ben queste cagioni si possono ridurre ad alcuni affetti, & à molti vitij interni, che similmente soglioue essere cagioni d'indugiare il disfacimento di questi ciuili certami, come per auentura farrà la conditione de i tempi, della staggione, de i luoghi, ed'altre occasioni, nulladimeno andiamo noi facendo mentione di quelle, che sono à questi cattiui effetti più prossime cagioni, per esser elle dalla prodenza humana riparabili, tralasciando in disparte l'imperfettioni irreparabili delle cose. Si tratta di quelle cagioni, che sono riparabili per abbreuiare i litigi.

Se il nascimento de i litigi si può dalla humana prodenza impedire.

CAP. XXVI.

CHi farrà colui, che possa veramente giudicare gl'interni assentimenti, e gli profondi pensieri de gl'huomini? per certo tutto ciò è opera solamente del sommo Iddio, essendo che sarrebbe questa de i Prencipi

Digitized by Google

e de i Giudici terreni impresa troppo temeraria, & assai malageuole, sì perche non può l'humano intelletto con i raggi della sua vista penetrar giamai le interne passioni, & i cattiui appensamenti humani; come ancora perche non sono questi pensieri di premio, ò di pena dalle leggi humane stabilita degni, non trapassando quelli ne gli effetti esterni, ne anco essẽdo giouenoli, ò allo prossimo nociui, in modo che possa la giustitia distributiua essercitarsi.

Due cagioni, per le quali si dimostra, che l'huomo nó può esser Giudice de i pensieri.

Ma quando per lo contrario questi cattiui appensamenti vanno trapassando ne gli esterni maleficij, all'hora ne gli effetti si puniscono seueramente le cagioni, il che tutto si fa manifesto, discorrendo per tutti i delitti. Hor non si vede, che l'homicidio tal'hora è parto de gl'odiosi nostri pensieri, dei rancori, delle vendette, e dell'inuidie; Laonde vengono ad essere dalla legge atrocemente puniti? E tal'hora essendo certo effetto rissoso, e dal caso cagionato, vsano contra quello le stesse leggi lieuemente la sferza.

Gli appensamẽti, che trapassano in esterni maleficij si possono da l'huomo punire.

Cosi ancora i furti, l'vsure, le rapine, e tutti gli altri simili maleficij vengono prodotti esternamente da gl'intimi pensieri, e da gli sfrenati desiderij della cupidigia di possedere ingiustamẽte i beni di altrui.

Hora tornando a i litigi, vediamo se questi processi, e se queste fabriche roumose delle città, che con tanto ardore ne gli Tribonali si compongono, sono altro che vestigi della mendacia, e delle falsità, delle cupide, e dell'auare voglie de gl'huomini, che abbattute dall'ingordigia de i beni tem-

temporali negano totalmente, ò mutano, & alterano i fatti, in modo, che vengono à cagionare i peßimi litigi.

Prefiappoßo tutto ciò vediamo hora di quai litigi si può il naßcimento impedire, e diciamo, che tutti quelli si poßono impedire, che dalla noßra maluagia volontà ßolamente dependono, potendo quelli eleggere, e rifiutare ßecondo ch'ella reßiße, e vince, ò viene ad eßer abbattuta da gli auidi ardori di vßurpar l'altrui; e perche tali ßono i litigi, che ßi ßogliono dalla mendacia generare; Perciò ßi può ella raffrenare coßi fattamente, che queßti noioßi effetti non partorißca; coßi come ne i furti, e nelle rapine ßi ßuole l'auaritia, e la cupidigia de gl'huomini raffrenare; il che tutto è conueneuole, eßendo di queßti maleficij, e de i litigi communi le cagioni, e gli appenßamenti; perche tutti gli huomini, che in ßimili actioni ßi ßuoleno ßono da lo ßfrenato deßiderio di vßurpar l'altrui continuamente vinti, e ßuperati: Laonde dimenticamendaci, prouocano gli huomini giußti à i certami de i litigi, non potendo coßoro per altra via conßeguire le loro ragioni.

De i litigi cagionati dalla mendacia ßi può impedire il naßcimẽto. Hora ßecome la legge col timore della pena aßtringe la volõtà de gli huomini, in modo, ch'ella non deßidera cõmettere i furti, le vßure, e le rapine, coßi ancora può quella aßtringere coßi fattamente, che non brami litigare, e commettere falßità, e mendacia, eßendo tutto ciò allo ßtato publico tanto dannoßo, e di tãto malo eßempio.

Coßi anco di quelli, che ßon cagionati dalla pouertà. In oltre eßendo la pouertà cagione de i litigi, può la benignità della legge queßta infermità medicare

Digitized by Google

dicare in modo, ch'ella diuenga sterile nel produr questi certami.

Habbiamo insino ad hora dimostrato, che gli appensamenti cattiui de gli huomini quando vanno trapassando in esterni maleficii sono quelli degni di punitione; e perche i litigi cagionati dalla mendacia, e dalla pouertà, hanno gli stessi appensamenti, che sogliono hauere quei maleficij, che vsurpano i beni di altrui; perciò si può, e si dee questa mendacia con durissimo freno moderare, e questa pouertà medicare; il che tutto come possa auenire, & ageuolmente pratticarsi lo diremo nel suo proprio luogo.

Gli auertiméti come si possa impedire il nasciméto de i litigi si diranno nell'vltima parte.

Rimane à vedere se di quei litigi, che nascono da ignoranza di fatto, ò di ragione, ch'ella sia si possa il nascimento loro impedire; e possiamo con ragione conchiudere negatiuamente; perche de gli auenimenti antiqui, ò di coloro, che per morte, ò per distanza sono assenti, si può la volontà dir veramente cieca, laonde non si può ella dalla ragione regolare, in modo, che i litigi non nascano, e non facciano insino à certi tempi limitati alcun progresso, quando per manifesti segni l'intelletto è peruenuto alla chiara notitia della verità, e si può la volontà fatta saggia raffrenare; acciò senz'alcun'indugio venga spontaneamente à terminare i litigi, e così conchiudiamo, che auenga, che questi certami non si possano prohibire, nulladimeno si possono dopò alcuni progressi abbreuiare.

I litigi cagionati da ignoranza di fatto si possono abbreuiare dopò la scienza.

Ma quando per lo contrario non è tra gli huomini de' fatti alcuna discrepanza, ma solamente

vn

vn certo conflitto di ragioni; all'hora essendono i litigi giusti, non possono quelli prohibirsi, in modo, che non nascano, e non si sottopongano al giuditio de i Magistrati; perche essendo naturalmente l'intelletto humano offuscato, gli è cosa molto dura, & assai malageuole il ritrouar la cagion vera delle cose; & auenga che niuno di questa ignoranza sia escusato, s'intende però quando dalla ragione appare manifestamente legge scritta, e volgarmente tanto pratticata, che sarebbe grandissima trascoragine il non saperla; ma quando per lo contrario ne gli auenimenti non si ritroua legge scritta, ò forse ritrouandosi ella non è ne i casi frequentati; all'hora residendo la prodenza delle città, e de gli stati ne i petti de i Prencipi, e de i Magistrati, è necessario, che i litigi, e le questioni legali siano da quegli intese, e terminate; laonde il nascimento di tai certami non può altrimenti essere impedito, ma si possono si bene quegli abbreuiare in modo, che manchino più tosto à i Giudici l'occupationi, che il tempo.

Che i litigi cagionati dalla ignoranza della ragione si possono abbreuiare.

Come dunque si possano impedire i nascimenti de i litigi, e come gli stessi si possano abbreuiare anderemo ponendo appresso nel suo proprio luogo alcuni nostri auertimenti, sottomettendo quelli al giuditio de gli huomini più saggi, i quali potranno ageuolmente trouare alcun gioueuole rimedio à tanto male, essendo che l'opere humane non sono tanto malageuoli, che dall'istesso ingegno non si possano sempre, ch'egli vuole disfare; di maniera, che i litigi tenendo certe le loro

Digitized by Google

rò cagioni, & essendo gli affettamenti assai malvagi si possono quegli così fattamente moderare, che poco, ò nulla siano à gli huomini nocivi.

Come molti operano male sotto titolo di Ragion di Stato.

CAP. XXVII.

Habbiamo in parte dimostrato quelle cose, che con molta frequenza sogliono infestare l'humana compagnia, & agitar la vita con mille scelleratezze. Hora conuiene dimostrare come gran parte de gli huomini suole molte malvagità commettere, stimando, ch'elle siano à gli stati delle cose lecite, e conuenenoli; laonde volendo con quelle dare alle stesse cose fermezza, e durabilità, ben spesso vengono à renderle debili, & inferme; & essendo perciò questa loro opinione assai fallace, anderemo di nuouo con alcune considerationi inuestigando quale veramente sia quella ragione, che l'opere virtuose rende costanti, rinforza le cose humane, e stabilisce gl'imperii, e le potenze.

Tutta l'humana compagnia possiamo diuidere in due parti: l'vna è quella, che mena vita publica; e l'altra, che priuatamente se ne vive.

Coloro

Coloro diciamo, che menano vita publica, che à gl'imperij, à i magistrati, & à gli officij sono stati inalzati, ò veramente essercitano fra i popoli diuerse arti; l'vso delle quali conduce al publico stato, & all'humana felicità, e che tutto ciò sia egli vero si fa ragioneuolmente discorrendo manifesto.

Quai sono quegli, che menano vita publica.

Perche à qual altro fine douean essere indrizzati gl'imperii, & i magistrati, che a moderare la vita humana, & à purgare le città delle malvagità, e dell'ignoranza, acciò habitando in quelle la bontà, le virtù, con la prodenza si menasse fra i popoli certa beata vita? certo à tutto ciò furono questi supremi gradi di dignità ordinati, ne douean ad altra cosa, che à questa tenere giamai riguardo; perche se per auentura vogliamo dire, che siano fra gli huomini constituiti i principati, & ordinati gl'imperij, e quegli dalla diuina giustitia approuati; acciò apportassero principalmente vn colmo di godimenti di piacere, e di felicità à tutti coloro, che in simili gradi la fortuna, ò la virtù hauesse collogati, sarrebbono di grandissima trascoragine imputati, e del giusto, e dell'honesto molto incommeuoli stimati. Dunque sono costoro i primi, che menano vita publica, douendo in tutte le loro attioni, che come tali operano riguardar principalmente alla tranquillità de i popoli, richiedendo così la loro conditione.

Per qual cagione furono gl'imperij, & i magistrati così instituiti.

In oltre rivolgendo gli occhi della consideratione à tutti gli officij, & essercitij, & à tutte l'arti, che fra i popoli si essercitano; troueremo, ch'elle

Per qual fine s'introdussero l'arti.

Digitized by Google

le veramente furono indrizzate alla necessità, & à i commodi della vita; perche non douea l'Agricoltore per l'vso proprio totalmente coltiuar la terra, ne l'architettore per difender solamente se stesso dalle pioggie, ò da gli estiui ardori del Sole fabricar la casa, ne fu anco l'vso di tutte l'arti destinato al beneficio della priuata vita de gli artefici, ma fu si bene ordinato al commune presidio dell'humana compagnia.

Quai sono coloro, che priuatamente viuono.

Ma l'altro grado de gli huomini è di coloro, che priuatamente viuono, & è quello le cui attioni sono principalmente ordinate al particolare beneficio di se stesso, e secondariamente al publico giouamento, che tutto ciò egli suole continuamente accadere, quando gli huomini regolano talmente la vita, che la rendono honesta in se stessi, è giusta con l'humana compagnia, in modo, che non tien'ella di bisogno del timor della sferza, ò della dolce speranza dello premio per ben operare.

Ciascuno dee vsar la ragione, che conduce al suo fato.

Presupposte tutte queste cose, presupporremo ancora, che tutti costoro sogliono con due ragioni queste loro proprie attioni regolare, essendo, che i Prencipi, come Prencipi, i Magistrati, come Magistrati, gli artefici come artefici, & i priuati ancora, come tali non debbono irragioneuolmente, & à caso operare, ma con qualche ragione, che renda queste loro attioni perfette, e le conduca al debito fine, ch'egli sarrà il bene, e la tranquillità della vita, la communicanza delle cose, l'amicitia de gl'huomini, e la durabilità de gli stati.

Hora

Hora nella elettione di questa ragione suol esser la fallacia, perche douendosi quella vsare, ch'è propria, & ordinata a questo felice, & ottimo fine, si vsa in vece di lei vn'altra, che rende ben spesso tutte le cose rouinose.

Quale sia la ragion vera de gli stati.

La prima è quella, che tiene fondate le sue radici nella giustitia, nella prodenza, & in tutte le virtù, e si dice ella veramente ragion di stato, essendo rinforzata per quella l'humana compagnia, e stabilite le cose con fortissimi nodi di amicitia.

Quale sia l'apparente ragione de gli stati.

Ma l'altra è quella, che non tiene altamente riguardo à quello, che la dignità, e l'officio, le parte, e l'essercitio, & il loro debito fine richiede; ma stà ella appoggiata alla cupidigia, all'ambitione, all'intemperanza, & all'amor disordinato di se stesso, che suole l'intelletto render cieco, e perciò vien'ella indegnamente chiamata ragion di stato, essendo che più tosto disfa, che compone, e rinforza le cose; perche tutti coloro, che più del giusto, e dell'honesto amano se stessi appetiscono sommamente la propria felicità, e spinti da grandissime confidenze, vanno quella continuamente con molto ardore ricercando così come per lo contrario il male apportando alle loro menti aborrimento, e spauenteuoli timori vien'egli ad esser fuggito, e rifiutato.

Questo amor dunque col quale gli huomini bramano il bene, e fuggono il contrario, sarrà egli necessariamente buono, se sarà temperato in modo, che appetisca tanto del bene temporale, quanto fa di mestieri, e ragioneuolmente

108

la legge li concede cosi fattamente, che non faccia trauiar l'huomo da quel retto sentiero, p il quale dee la sua professione, la sua dignità, & il suo proprio officio caminare p giũgere à quello scuopo, al quale furono queste cose ordinate.

Quando è l'amor proprio cattiuo.

E per lo contrario farrà quest'amor proprio cattiuo, quando rotto il freno d'ogni ragione, l'huomo senza riguardare tutto ciò, che la sua dignità, il suo afficio, la sua professione, & arte richiede; smoderatamente bramerà conseguire il colmo delle richezze, de gli honori, delle potenze, e di tutte le cose, curando poco, che stiano gli altri nelle miserie immersi, & infelicemente priui di tutti beni, dissentendo alla commune, & alla ragioneuole opinione della legge, che l'amicitia, & il ben commune à tutti persuade.

L'intemperanza è rouina de gli stati.

Indi è, che bramando spesso costoro possedere auidamente il tutto, il troppo signoreggiare, e gli eccessiui piaceri della vita, accrescono continuamente i pesi, & aggrauano il giogo della seruitù talmente, che leuando la communicanza delle cose, priuando gli huomini della libertà e dell'amicitia, e diuenendo quegli odiosi, rendono le cose fortissime debili, & inferme, e fanno le potenze, e gli stati delle cose all'vltime rouine traboccare.

Che la ragion di stato cauata da gl'historici auenimenti non è buona.

Sogliono costoro defendere le loro opere cattiue, e questi maledetti vestigi dell'intemperanza, e dell'amore proprio con alcune regole raccolte da gli essempi de gli auenimẽti de gl'huomini passati, i quali hanno molte cose operate, spinti da gl'empeti delle proprie passioni, e da gli ardori

dori dell'auaritia, e dell'ambitione, ſtimando, che l'imitatione de ſimili auenimenti ſia molto ragioneuole, & efficace per dare a gli principati, alle potenze, & à tutte le coſe gran ſtabilimento, & che à tutto ciò coloro habbiano operando tenuto riguardo, ſenza hauer pur quello nelle iſteſſe attioni imaginato, e che tutto ciò ſia egli vero del fine de gli ſteſſi poſſiamo fare indubitata congiettura qual ſia ſtata quella loro ragione, che non fu baſteuole à dar fermezza alcuna à i loro ſtati; oltre che ne buona, ne ſaggia può eſſer giamai quell'attione, la quale da gl'huomini tiranni, e priui della vera religione ſuole cagionarſi; perche veramente la ragione, e l'arte, che conduce le coſe alla felicità dee naſcere dalla verità, dalla prodenza, e dallo ſplendore della legge, e non dalla fallace opinione de gl'hiſtorici auenimenti.

La falſa ragion di ſtato ſuole ingannare i Prencipi.

Gli huomini dunque, che amano troppo ſe ſteſſi, e bramano intemperatamente le ricchezze, le ſignorie, ò le potenze, ſtimando, che in queſte coſe conſiſta la felicità, & il vero godimento; da tutto ciò ingannati riuolgono molto ſpeſſo queſt'apparenza di bene in grandiſſimi dolori, & in perpetue rouine, perche cagionando continuamente queſte coſe la nimiſtà, e la maleuolenza de gli huomini ſoggetti, rende anco quelli iſtromenti debili, e mal'atti al reſiſtere à gl'empeti de gli eſterni nimici; coſi come per lo contrario con la communicanza delle coſe, con la liberalità, e con l'vſo delle virtù aſtretti con fortiſsimi ligami di amicitia diuengono i popoli

Digitized by Google

abondeuoli erarij de i loro Prencipi, e prontissimi ad offrirsi à qualsiuoglia periglio, e durissima impresa per conseruare la commune salute.

Che'i priuati vsano male la ragion di stato.

Rimane hora à vedere come tutti gli huomini, che priuatamẽte viuono si seruono spesso malamẽte della ragione de gli stati, seguẽdo tutto ciò, che l'amor disordinato di se stessi ardentemente abbraccia, e non quello, che la verace, e commune opinione loro persuade; e diciamo, che douendo costoro sì fattamente regolare, e moderare le loro attioni, che conducendo alla propria felicità fossero ancho elle insieme vtili, e gioueuoli all'humano commercio; vinti, & abbattuti da gli priuati godimenti, & atterriti da i timori di non perder la propria quiete, operano solamente quello, che à se stessi è profitteuole, tralasciando in disparte tutto ciò, che la ragione e le communi leggi della patria, come giusto, & honesto hanno ordinato, diuenendo per il publico bene inutili veramente, & otiosi.

L'esempio di tutto ciò si può egli in questo modo ne i publici maleficij dimostrare.

Poniamo caso, che nel cospetto di alcuni degni popolari, si commetta contra qualche solitario peregrino insieme col furto l'homicidio. Dee forsi lo zelo di costoro seguir la vendetta, e lo castigo de gli huomini rei ò tralasciar quello in disparte.

La ragion primiera ci persuade, che costoro non debbano seguir l'ingiuria dell'infelice peregrino; perche non essendo a loro pertinente potriano gli stessi in vece di vendicar l'ingiuria incorrere

correre nell'ira, e nello ſdegno de i malefici; & ottener quindi la propria rouina, e la perdita della propria pace; laonde per ragion di ſtato debbono coſtoro tacere, & occultare queſto doppio maleficio.

L'altra ragione poi ci perſuade, che coſtoro non debbano eſſere occultatori di ſimili ſcelleratezze, ma più toſto debbono per ſtabilire la publica pace, e per purgare l'humana compagnia di queſte grauiſsime contagioni ſeguire eſſemplarmente la vendetta, & il caſtigo di quegl'huomini maluagi, che ſenza alcun freno di timore nella loro preſenza hanno la giuſtitia vilipeſa, e turpemente macchiata di ſangue la città.

Hora il tralaſciare, ò proſeguir l'ingiuria di colui ſono coſe veramente aſſai contrarie, & ambedue per ragion di ſtato lecite, e conueneuoli ſi dimoſtrano.

Nulladimeno ſtando la primiera fondata nella cupidigia della priuata felicità, nell'amor proprio, e nel timore de gli proprij dolori; poco, ò nulla cura l'eſſempio, e la commune tranquillità; laonde poſsiamo giuſtamente affirmare, che ella non ſia veramente ragione, ma vn'apparenza; vn maluagio penſiero della propria voluttà, & vna ingordigia dello proprio intereſſe.

Ma l'altra ragione riguardando ſempre al ben publico, & all'oſſeruanza delle communi leggi della patria; veramente ella apporta grandiſsimi ſtabilimenti alle coſe.

Vn'altro eſſempio ſi può dare nello ſtato publico de gli artefici.

Sogliono costoro conseguire per i loro artificii certa mercè del più, ò del meno determinata; perciò sopponendo, che non siano con vgualità premiati, debbono forse loro mancare della prefettione necessaria in quegli artificij de i quali sono meno, che il solito premiati? ò veramente debbono vgualmente esercitar l'arte senza hauere alcun riguardo al prezzo? in questo par che sia ragioneuole, che la perfettion de l'arte vada respettiuamente mancando, & accrescendo, secõdo la maggiorãza, ò minoranza dello premio; nulladimeno la verità è, che allo stato de gli artefici non si richiede, che l'arte si eserciti respettiuamente bene, ò male, più ò meno perfettamente, ma sempre con egualità di vn modo, perche altramente verrebbe à cessar col danno de gli huomini la fede de gli stessi artefici se regolassero la necessità dell'arte secondo il mouimento delle proprie passioni, e non secondo, ch'ella e lo stato commune de gl'huomini suole richiedere.

In somma in quelle città si suole l'apparente, e fallace priuata ragion di stato essercitare, doue il vitio signoreggia la virtù, & in quell'altre si essercita la ragion cõmune de gli stati, che sono potentissime, per esser in quelle il vitio dalla virtù spesso superato, & abbattuto.

DEL

Digitized by Google

DEL GOVERNO E DELLA RAGION VERA DI STATO

PARTE QVARTA.

Vniuersal discorso intorno al purgar della Republica.

CAP. PRIMO.

NON è basteuole per ottener la salute hauer certa, e chiara notitia dell'infermità, ma fa di mestieri applicarui la virtù de i conueneuoli rimedij; perciò hauendo in parte visto la Republica da i mouimenti pessimi, & interni hostilmente agitata, e l'humana compagnia per grauissime contagioni debile diuenuta. Hora col Diuin fauore conuiene preparar l'armi a i certami, & ordinar le medicine, per conseguir la salute, per discacciar ini-

Continuatione dell'opera.

Proponimento particolare de l'vltima parte dell'opera.

i nimici, e per liberar la patria dai timori. Impresa veramente molto dura, & opera assai malageuole; laonde conuiene per quanto à noi sarrà possibile aggirarci intorno à quella con assai profondi pensieri, e con altissime considerationi, così come la grandezza della cosa degnamente richiede.

Diceuamo per lo adietro, che le grandissime cagioni, che il disfacimento delle cose, e la rouina de gli stati sogliono apportare; erano le tenebre dell'ignoranza, la debolezza dell'animo impotente à resistere a gli empeti de i dolori, e della voluttà, la cattiua, e l'immodesta vsanza delle cose, con l'vso rēo dell'arti, e de gli officij, e finalmente la disuguaglianza, con tutta la volontaria maluagità; perciò sarrà hora necessario dimostrare, come à gli stati de i popoli, e de i Prencipi è conueneuole debellar questi vitij, e fondare in loro vece nelle città la temperanza, la Fortezza, la Prodenza, e la Giustitia, acciò con queste qualità illustrato l'intelletto conosca la verità, secondo la quale moderata ancora la volontà operando rettamēte si goda fra gli huomini perpetua pace, se però tale si potrà ella appresso di quegli conseguire.

Con l'intelletto illustrato, e cō la volontà moderata si ottiene lo stato, e la pace.

Tenendo dunque gli occhi della consideratione à questo felice scuopo riuolti per poter quello conseguire; sarrà primieramente necessario auertire quei mezzi, e tutto ciò, che à lui ci può condurre; laonde diciamo, che il principal fondamento di questo effetto, sarrà leuar via tutti quegli ostacoli, che ci possono nel camin

Quali siano gli ostacoli, che ci impediscono l'acquisto della quiete.

della

della vita impedire in modo, che al bene, & alla quiete non si giunga, e perche questi ostacoli sono i vitij, e l'opere de gl'huomini cattiui, perciò essendo necessario estirpare queste radici, e cancellare questi vestigij della maluagità, e dell'ignoranza; fa di mestieri, che i Prencipi, & i Magistrati imitino gli esperti medici, e gli astuti Capitani de gli esserciti; essendo fra costoro grandissima sembianza, e molta proportione; se come dunque cõuiene à gli stati de i medici, e de i Capitani, purgare i corpi dalle contagioni, e preseruargli dalle ricadenze, distruggere i nimici, e custodir la patria con seguri presidij; così debbono i Prencipi, & i magistrati purgar le città, e l'humana compagnia da i maleficij, e dall'interne macchie de i peccati, e conseruar quella nella salute, per quanto alla humana prodenza sarà egli possibile.

I rimedij dunque, e gli auertimenti, che questi capitani, e questi duci dell'humana compagnia debbono vsare, per condurla ageuolmente al porto di salute; fa di mestieri, che siano molto generali, sì perche questi tagliano le radici, e le cagioni de i mali, come ancora, perche non si possono le particolari medicine ordinare à i particolari peccati de gli huomini, prima che quegli siano, perche essendo questi indiuidui, successiui, & infiniti, sono perciò gli auenimenti loro impossibili; non che malageuoli à conoscere; laonde si anderanno ponendo alcuni generali auertimenti, non ristrengendo però la volontà de gli huomini ad affirmare, che non possa la

Per qual cagione non si possono dare auertimenti se nõ generali al gouernare.

prodẽza ritrouar di giorno in giorno nuoui modi, e nuoue regole di gouernare i popoli; che sarrebbe questo vn pensier folle, e molto temerario, douendosi quest'arte continuamente con la felicità de gl'ingegni perfettionar', imitandosi particolarmente in questo i Medici, & i Capitani, che con nuoui rimedij, e con nuoue astutie militari, non giouando i mezi ordinarij, cercano superare il male, e vincere gli nimici; ma diciamo tutto ciò riprimendo alcune volgari opinioni di quegli huomini, che spesso vanno stimando, che si possa senza malageuolezza guidar la naue dell'humana vita, in modo, che nõ incorra giamai ne gli scogli de gli errori, e non pata lesione alcuna nel superar valicando gli aspri mari de i vitij; sperando desiderosi di cose nuoue ascoltar modi miracolosi di stabilire all'in tutto senza fatica le cose humane, non auertendo, che ne i certami della vita non si può giamai ottenere ottima vittoria contra i vitij, nostri interni nimici.

L'inuentioni di gouernar bene si possono cõtinuamente accrescere.

Ma gli auertimenti, che si possono preparare sarranno vniuersali, e per conseguire nella Republica non l'ottima, ma la necessaria vittoria; dico necessaria, presupponendo, che non sarrà quiete, ne felicità alcuna in quella, ne sarranno giamai durabili gli stati delle cose, se non sarranno in parte superate le maluagità de gli huomini, e se non sarranno da grandissimi timori frenati i vitij, essendo impossibile potersi conseguire l'vltima vittoria in modo, che distrutti à fatto i peccati, e l'ignoranza, si potesse nella Republi-

Il gouerno nella Republica nõ cõsegue mai l'ottima vittoria.

ca

ca menar veramente vita saggia, tenendo nella natura profondamente la malitia immerse le sue radici; laonde può la prodenza humana quella moderare, e frenare, ma non distruggere à fatto. Quindi auiene, che sia molto più necessario e di maggior grandezza l'opera de i Prencipi, e de i magistrati nel moderar la Republica, e liberarla da gl'interni perigli, che non è quella de i soldati, e de i Capitani de gli esserciti, che contra l'esterna violenza sogliono l'armi essercitare, essendo, che questi possono tal'hora superar la potenza de i nimici, e col fin della guerra conseguir l'vltima vittoria, e cessar l'vso dell'armi, ma in questi ciuili certami, è necessario star sempre accinti, perche ne gli individui, che continuamente succedono, si và spesso la forza, e la potenza de i vitij accrescendo in modo, che loro fa di mestieri star sempre con l'armi in mano contra gli empeti di quegli, oltre, che à i soldati è bastevole l'esser nel guerreggiare coragiosi, e forti, essendono lo più delle volte dopò le vittorie conseguite insolenti, ingiusti, immodesti; & abbattuti dalle proprie voluttà, ma i ministri douendo continuamente stare su'l mestiero dell'armi ciuili è necessario con la fortezza tener'anco giunte la temperanza, la giustitia, e la prodenza, e perciò sono costoro di quelli tanto maggiori, quanto è maggiore la forza di tutte quelle virtù vnite, che non è quella della fortezza sola, richiedendosi tutto ciò nel gouerno de i popoli, e delle città, doue suol esser solamente il nome di pace, ma veramente vna cotinua guerra de i vitij non denuntiata.

Che sia maggiore la virtù de i Prencipi, e de i Magistrati in superare i vitij, & i misfatti interni, che in superare con l'armi gl'inimici esterni, e p qual cagione.

E solamente pace di nome in quelle città doue regnano i vitij.

De i mezi co i quali si purgano le Città de i vitii.

CAP. II.

ESsendo in questi ciuili certami gl'instromenti, e l'armi necessarie, sarrà perciò conueneuole dimostrare quali elle siano, e chi sia stato il primo loro inuentore, e se nell'estirpar de i vitii, e nel fondar delle virtù, si possono altri mezi vsar, che questi. Diciamo dunque, che in questa interna guerra non si possono altre armi essercitare, che lo premio, e la pena, ne si potea con altri mezi distruggere il mal della colpa, ne accrescere, e stabilire il bene; per esser questi dal sommo Iddio nell'officina della sua sapienza fabricati, e continuamente da lui vsati; perciò i Prencipi terreni non possono per altra via giungere alla perfettione del gouerno, che imitando questo sommo artefice castigare il male, e premiare il bene; il timor dunque della sferza, e la speranza nodrice del piacere sono quelle cose, che raffrenano, e rinforzano gli huomini debili, e cattini, in modo, che senza trauiar caminino per lo dritto sentiero della vita.

Per qual cagione i vitij non si possono estirpare con altri mezzi, che con lo premio, e con la pena.

Seguendo dunque i Prencipi, & i Magistrati i vestigij di vn tanto Monarca nel gouernare lo-

Digitized by Google

ro fa di meſtieri l'eſſer ſaggi, e fedeli diſtributori de gli premij, e delle pene; diciamo ſaggi, perche in quegli ſi richiede la chiarezza dell'intelletto, acciò con quella poſſano diſtinguere molto bene gli gradi de i meriti, e de i demeriti, & introdur nella Republica la prodenza, e la vera notitia del male, e del bene, diciamo ancora, che debbono eſſer fedeli, perche mancando queſta nel diſtribuir giuſtamente queſti beni; verrebbe à ceſſare anco ne gli huomini la fortezza nel reſiſtere alla violenza de i nimici; perche l'inoſſeruanza delle leggi fa quelli debili contra la potenza de i vitij, cancellandoſi nell'anima quel gran timore, e quella viua ſperanza dalle ſteſſe leggi impreſſa, mentre la virtù non conſegue la ſua mercè, & i maleficij rimangono impuniti, & eſſendo la sferza certa fortiſsima armatura, & lo premio grandiſſimo ſtabilimento delle virtù, ſegue, che laſciando l'vſo di queſti in abbandono, rimane la Republica diſarmata in preda del peccato; che tutto ciò ſuol'egli ſpeſſo auenire quando i miniſtri ſono auari nello premiare, e molto prodighi delle pene, accreſcendo quelle più della grauezza del peccato, ò rimettendo, e diſſimolando quelle contra le leggi, che ſuole ben ſpeſſo queſto cagionarſi, quando la virtù dell'animo di coſtoro ſi laſcia per debolezza ſuperare dalla potenza dell'oro, e dell'argento.

Che i Prencipi ſono diſtributori de gli pmii, e delle pene, e che perciò debbono eſſer ſaggi, e fedeli, e per qual cagione.

L'inoſſeruanza delle leggi priua gli huomini della fortezza.

In che modo la Republica ſi diſarma.

Hora preſupponendo, che i mali ſi puniſcono, & i beni ſi premiano, ſarrà conueneuole vedere quali, e quanti ſiano i loro gradi, douendo ſecondo quelli farſi queſta diſtributione delle premio,

Che gli premij, e le pene tengono i loro gradi ſecondo gli delle virtù e de i vitij.

Che sono tre le spetie de i beni.

mio, e della pena; perciò diciamo, che siano tre i beni della natura humana; cioè l'interna virtù dell'animo; gli esterni beni del corpo, come sono la bellezza, la sanità, la robustezza, e la buona complessione; e quegli della fortuna, che sono le ricchezze, le nobiltà, e gli altri.

Che sono tre le spetie de i mali.

Così ancora sono tre i mali à questi beni opposti, cioè i vitii, e gli habiti cattiui, l'indispositioni corporali, la pouertà, e l'oscurità del nascimento; Di tutti questi mali, e di questi beni, quei della Natura, & anco della fortuna, ne di premio, ne di pena sono capaci, non essendo di questi in podestà dell'huomo l'acquisto, ò la risiuta; essendo egli solamente fabro del bene, e del male dell'animo principalmente, e perciò egli stesso di premio, e di pena si fa degno, secondo i buoni, ò cattiui affettimenti, ch'egli nell'opere seguendo.

L'huomo è fabro del suo bene, e del suo male.

L'huomo dunque si castiga per se nell'anima, e per accidente nel corpo, e ne gli altri beni, diciamo per se nell'anima, essendo ella solamente cagione del suo male, e diciamo per accidente nel corpo, e ne gli altri beni, per esser, che quelli non possono bene, ò male operare, se non in quanto sono instromenti dell'anima buona, ò rea.

Come l'anima si punisce in questa vita.

Quindi è, che l'anima principalmente, e grauemente si punisce in questa vita, essendo veramente durissima sferza quella della turpe infamia, del timor della quale non crederò giamai, che si ritroui in terra maggior freno contra l'ambitione, e contra la malnata volontà de gli huomini

mini naturalmente desiderosi della gloria, e de gli honori; stimolo veramente diuino per spinger l'huomo al bene, & alla rifiuta del male; la onde tutti coloro, che di questa vergogna, e di questo rossore sono priui, diuengono talmente sfacciati, e confidenti al male, che si perde in loro ogni timore, in modo, che fa di mestieri, che come membri lesi, e come parti men sicure della Republica col cauterio del fuoco si vadano distruggendo a fin che non siano all'altre nociue.

Gli huomini, che non hanno vergogna sono pieni di scelaterezze.

Si punisce nel corpo poi con tanti diuersi gradi di pene quanti sono diuersi gli vsi pessimi, che di quello l'anima tiene, e si castiga ancora accidentalmẽte l'huomo ne i beni temporali, in quãto quegli sono instromenti, e mezi della cupidigia, e delle sue cattiue passioni.

Come l'huomo si punisce nel corpo, e ne i beni.

Tra tutte queste pene è molta differenza, perche quella dell'infamia, che l'anima patisce ne accresce mento, ne mancamento ella per se riceue, e per lo contrario quella del corpo, e de i beni temporali è di questa qualità capace; la onde può esser ella maggiore, minore, e mezzana; e la cagione perche si và ella così accrescendo, e tal'hora mancando, è perche la legge Diuina, e la legge humana hanno principalmente ordinate tutte le pene in questa vita al castigo, & alla correttione; ma non all'vltimo, e totale disfacimento dell'huomo, essendo egli nel camin dell'istessa vita sempre nel bene, e nel male mutabile, e perciò sono ordinati i flagelli all'emenda de gli errori; essendo dunque i Prencipi terreni Capitani, e duci di tante care compagnie di amici,

Qual differenza sia tra le pene.

Le pene di questa vita sono ordinate al castigo, ma nõ al disfacimento del huomo.

115

ci, vsando diuersamente hor graue, & hor lieue la punitione, tenendo solamente riguardo al guarire, e non al morire di quegli; eccetto quãdo sarranno diuenuti alla maluagità cosi ostinati, & habituati in modo, che con la frequenza del male operare, apportano alla Republica pestilenza; all'hora col coltello si debbono come greggi contagiosi dall'humano commercio separare.

Gli habituati al male, si debbono diffipare.

L'habito dunque del male per esser egli malageuole, e à gl'huomini buoni assai nociuo, e cagione dell'vltime rouine de gli priuati, e molto spesso del publico stato, essendo che alle volte si sogliono di quello vestire l'intiere città, che suol egli tutto ciò accadere, quando in quelle và qualche peccato con molta frequenza spatiando; frequenza dicemo, che consiste non nel numero, e nelle vicende, che vna istessa persona và commettendo, ma nella moltitudine de gl'indiuidui, che tutti quasi lo commettono, quantunque vna volta per ciascuno, prendendo l'vn dall'altro l'esempio; perciò essendo all'hora la città incapace di punitione, si dee il peccato distruggere à fatto ne i suoi membri, se ben quelli sono vna volta solamente alla maluagità caduti, accioche gli altri non ardiscano esemplarmente introdur l'habito, e l'vso reo del male operare.

Quando le Città si dicono habituate al male.

Conchiudiamo dunque, che non s'accresce, e non si conserua il bene nella Republica, se non con l'istesso bene, che premia, ne si può giamai per altra via discacciar il male se non con lo stes-

so

so male, e con l'istesso timore della pena, ne vi possono essere altri mezzi, perche altri non ne haue vsati il Sommo Iddio nel gouernare il mondo, però la ragion di stato, e la publica felicità consiste nella fidele distributione, e principalmente nell'accrescimento, nel rigore delle pene, e nell'vso loro senza intermissione, e senza eccettione.

Non è basteuole à gli stati, & alla felicità de gli huomini il castigarsi i maleficij, ma ancora è conueneuole al giusto, & all'honesto, che siano le virtù premiate, acciò gli huomini inuitati da questi giusti piaceri, possano ritrouare continuamente nuoue astutie, e nuoui modi di resistere alle violenze de i peccati, & euiare à gli aguati de gli nimici; altramenti cessando lo premio del bene non sarrà giamai fra gli huomini la dolce pace; perche diuenendo senza speranza debili, sarranno abbattuti continuamente dal vitio, e perciò si trouerà in quelli continuamente cosa degna di castigo, ma giamai di premio, perche l'ingordigia, e l'ambitione suole fare i Prencipi, & i magistrati di questi molto parchi, e liberali, anzi prodighi solamente delle pene, per accrescere gl'imperij, e per sodisfare à gl'intemperati desiderij, quindi è, che non solamente gli huomini buoni, non vsano l'irascibile contra i mali, perche sarrebbono vane le loro imprese; ma perche anco ben spesso sogliono in vece di premio conseguire grandissimi danni, e mancamenti.

Al buon gouerno, oltre le pene è necessaria la distributione de i premij.

De gli ordini, che nel purgar della Republica si debbono tenere.

CAP. III.

FRa l'altre qualità del buon gouerno è quella, cioè, che nelle cose, e nelle operationi humane sia certo ordine, e l'osseruanza di alcune regole; perche altrimenti nella confusione nõ si può vsare la prodenza; e perciò viene à mancare la perfettione delle cose; fa dunque di mestieri à tutti coloro, che debbono purgare la Republica, osseruare alcuni ordini, coi quali possano questo ottimo fine consegnire, essendo lo peso di costoro grauissimo, & opera assai malageuole distruggere l'humana maluagità; farrà perciò conueneuole imitare in questa attione l'ordine, che la Natura, e l'arte suole nel comporre, ò nel distruggere delle cose osseruare, & è questo ordine doppio, perche si può il disfacimento delle cose cõseguire, ò sottragendo la cagione, distruggere gli effetti, ò distruggendo questi primieramente render otiosa l'istessa cagione; possiamo sopra tutto ciò por l'essempio nella rouina de gli edificij dall'arte fabricati, e ne gli arbori dalla Natura prodotti; perche incominciando la compositione di queste cose dal seme, e dalle radici, ouer da i fondamenti di grado in grado accrescendo

Che due sono gli ordini, che si possono tenere nel purgar della Republica, e quali siano.

si

si giunge all'vltima loro perfettione; perciò volendo quegli disfare possiamo dall'vna, e dall'altra parte incominciare, cioè sottragendo i primi fondamenti, e tagliando le radici far gli arbori, e gli edificij rouinosamente cadere, e sarrà questo ordine compositiuo; perche s'incomincia la rouina da donde si suole la compositione incominciare, ò veramente incominciando da i primi tetti, ò dall'estremità de i rami andar di grado in grado distruggendo insino à i fondamẽti, & infimo all'vltime radici, e si dirà questo ordine risolotiuo, essendo, che và risoluendo la machina composta di diuerse parti, e sciogliendo quel nodo, che le teneua insieme conglutinate.

Hora poniamo, che sia l'humana maluagità vno edificio, vna machina di espugnare, & vno arbore di amarissimi frutti, quale si dee dalla terra della vita estirpare, i fondamenti de i quali stiano appoggiati nel cuore, e ne gl'intimi pensieri dell'huomo, e le radici siano nell'anima profondamente inneſtate, e che vogliamo queste cose à noi tanto nociue distruggere, e discacciare, quale altra via possiamo tenere, che quella del sciorre, ò del comporre, che sarrà, distruggere i maligni effetti, acciò si renda otiosa l'interna cagione de i vitij, ò con altissima prouidenza disfare le prime cagioni, acciò non seguano i cattiui effetti; e perche nel seguir tutto ciò è necessaria l'intelligenza; fabricheremo vno edificio, e comporremo vno arbore della maluagità dell'huomo, acciò posto come vn chiaro og-

getto a gli occhi de i Prencipi; possano di quella far molti ritratti, e cauar molte profitteuoli opinioni per stabilire gli stati.

Compositione, & edificio della malitia.

Diciamo dunque, che i lusi, le lautezze della vita, e l'altre infinite voluttà sono state sempre i primi semi, le radici, & i fondamenti ne gli quali è stato, e starrà sempre appoggiato quel grandissimo tronco della cupidigia, e della stima grandissima delle cose fragili, e caduche, dalla qual cupidigia vanno pollolando continuamente i furti, le rapine, l'vsure, *l'estorsioni*, le falsità, le truffe, le frodi, gl'inganni, i litigi, gli assassinij, gli homicidij, & infinite scelleratezze, che quasi rami prodotti da pessime radici producono cosi cattiui frutti nell'humana compagnia; vẽgono à comporre l'edificio, e l'arbore dell'humana maluagità.

La malitia si distrugge seguendo l'ordine del comporre, ò l'ordine del risoluere.

Hora volendo questo nodo, e questa compositione cosi rea sciorre, & annullare; passiamo dalle radici, ò dall'estremità de i rami incominciare, cioè dalla via del comporre ò dalla via del risoluere; perche possiamo disfare, e rouinare questa maluagità dell'huomo prohibendo le prime cagioni, e risecando le radici de i mali, in modo, che gli stessi mali, e gli effetti, & l'opere cattiue non si facciano, ò veramente possiamo gli effetti, & i maleficij cosi seueramẽte punire, che la punitione cagioni vn tale, & vn tanto timore, che à guisa di vn fuoco abbruggi le radici cosi fattamente, che non possano mandar fuori questi cattiui virgolti de i maleficij.

Presuppostо dunque, che nel purgar della Re publica

publica; si debbono questi ordini delle cagioni, e de gli effetti osseruare; sarrà hora conueneuole vedere qual di ambedue sia lo migliore, di maggior profitto, e più ageuole à seguire.

E grandissima differenza tra questi effetti, cioè tagliar le teste all'Hydra, ò distrugger totalmente l'Hydra; perche tagliando le sue teste, tiene ella tale proprietà, di pollolarne sette per qualunque testa, che le viene a mancare, ma essendo ella distrutta totalmente, vengono anco tutte le sue teste, come suoi membri à cessare. Essendo dunque Hydra velenosa, e pessima, la maluagità dell'huomo; ella sempre ci offende, e và sempre ringiouinendo, e di giorno in giorno diuenendo più verde, e più potente, mentre nel suo disfacimento non si camina per altra via, che di tagliar le teste, cioè castigando certi vltimi, & estremi effetti, e si vanno lasciando in disparte, & impunite le cagioni; perciò volendo questa maluagità rouinare, ò perfettamente frenare, fa di mestieri incominciar questa opera dalle prime cagioni dalle più interne forze, dalle radici, e da i fondamenti, acciò quelli sottratti, in vn colpo vengano à cadere tutti i rami, che sono gli effetti pessimi de i maleficij, e questo è il meglior modo, e l'ordine più seguro, per purgar la Republica; perche il castigo de i particolari maleficij, serrando alquanto la via della malitia, la quale poi va tanto, e talmente accrescendo, che manda fuori da diuerse parti à guisa di abondantissime acque diuersi nociui rampolli, non è basteuole a dar pace, & a stabilire le cose humane.

Per qual cagione si gouerna meglio sottragendo la cagione de i mali, e con l'ordine nó positiuo, che distrnggendo gli effetti con l'ordine resolutiuo.

L'or-

Digitized by Google

L'ordine dunque compositiuo, che cosi felicemente compone, ordina, e gouerna le cose, è stato nõ solamẽte d'alcuni popoli osseruato, ma ancora da Dio ritrouato nel gouernare, perche costoro con pochissime leggi constituite sopra la permissione, ò sopra la prohibitione di alcune cose, e di alcune cagioni molto generali; hanno beatamente vissuto, imitando in tutto ciò il Sommo Iddio, che con pochissime, e con breuissime leggi ha gouernato con somma perfettione tutto l'vniuerso.

Iddio tiene l'ordine cõ positiuo nel gouernare gli huomini.

Hora questo ordine, e questo modo felicissimo di gouernare, per due cagioni è tralasciato da i Prencipi terreni, la primiera è la malageuolezza di conoscere queste vniuersali cagioni, & queste origini de i mali, per esser elle quasi continuamente, occulte in modo, che la prodenza humana non confida ritrouarle ò la debolezza dell'huomo, che la fatica dissuade, le rende malageuoli.

Quali siano le cagioni per le quali i Prencipi terreni non osseruano l'ordine cõpositiuo nel gouernare.

L'altra è la tenacità con la quale stanno nella natura humana profondamente inneſtate, in modo, che à guisa di macchie ò di tintura nel panno malageuolmente con diuersi bagni si vanno leuando; perche volendole prohibire conuiene frenar l'huomo in certa troppo naturale libertà; e perciò fa di mestieri, che costoro superino con la prodenza, e con la forza dell'ingegno tutte queste malageuolezze; perche primieremente potranno i Prencipi, & i perpetui ministri col continuo essercitio di gouernare à poco à poco queste vniuersal cagioni ritrouare, se descendendo

Digitized by Google

do dalla sommità de gli arbori, seguiranno la tracia de i rami, & i vestigi de i maleficii, fin che si peruiene alle profonde radici, & alle primiere cagioni di quelli, e che tutto ciò egli sia vero porremo in prattica questa speculatione in questo modo.

In che modo possano i Prencipi ritrouare l'occulte cagioni de i mali.

Tutte l'vsure, l'estorsioni di rei ministri, gl'inganni de gli artefici, le truffe, le falsità, e molti altri consimili delitti, sono altro, che rami, e virgulti, che pollolano da vno stipite, e qual sarrà questo, fuor che la cupidigia, e l'auido desiderio delle cose temporali, e quali finalmente sono le radici di questo arbore altro, che i lussi, l'ambitione, la lautezza, e gli altri piaceri della vita, che stanno immersi nell'humana terra? certo, che non è altro lo principio di ogni male; dunque seguendo quegli vltimi vestigi, e riducendo questi effetti de i maleficii alle prime cagioni si conosce perfettamente, discorrendo questo ordine compositiuo, essendo, che ageuolmente passa il pensiero per la linea de gli effetti fin ch'egli giunge à quel punto, dond'ella incominciò à distendersi.

Si mette in prattica q̃sta inuention di occulte cagioni.

Essendo appianata la primiera difficoltà, conuiene hora vedere, come si debba l'altra superare; pare che questa impresa sia impossibile, essendo veramente cosa assai malageuole vsar violenza contra quelle passioni, che naturalmente sono nella natura dell'huomo innestate, e che hanno con lei per lunghissimo tempo habitato, perche in qual guisa si cancellerà dell'anima quella cupidigia, e quell'auidezza delle cose temporali?

li? come ancora si distornerà la cattiua vsanza delle stesse cose, e si prohibirà la lautezza, i lussi, l'ambitione, e l'immodestia, e come finalmente si discaccierà la debolezza, e gli assentimenti à i piaceri? certo sarrà tutto ciò malageuolissimo à ritrouare, e molto duro ad osseruare, & a frenare la libertà dell'huomo in queste cose tanto generali.

Che dee il Prencipe prohibire certi vniuersali habiti vitiosi, e come.

Diciamo dunque primieramente, che tutto ciò si dee da i Prencipi in essecutione porre, perche quantunque di fatto la Diuina, e l'humana legge non raffrena la volontà libera dell'huomo, ne la priua de gli effetti di alcune communi, e naturali passioni, che sono cagioni pessime di tanti maluagi auenimenti, Nulladimeno può quella moderare nell'eccesso dell'opere, e delle cose, in modo, che non vada trapassando i termini del giusto, e dell'honesto, perciò prohibendo la vita lussosa, lauta & ambitiosa introdurrà la parcimonia, e la modestia, & euiterà nella Republica innumerabili misfatti.

In oltre potrà il Prencipe l'istessa maluagia volontà col freno del timore raffrenare, perche la legge insegnando la verità, e dimostrando all'intelletto il male, minaccia ancora all'istessa volontà la pena della quale si fa ella capace tal'hora quando vserà male l'arbitrio, abbracciando quel male, che la legge le prohibisce.

Secondariamente, diciamo, che tutto ciò può il Prencipe ottimamente esseguire per due vie, cioè dell'essempio, e delle leggi.

Farrà questo grandissimo effetto con l'essempio,

Digitized by Google

pio, essendo la volontà de i Prencipi per duo rispetti potentissima; primo per la ragion commune della Natura humana, che p se stessa ĩ vno istesso, ò in diuersi tempi, può l'istessa cosa molto, poco, ò nulla stimare, e di quella hora buona, & hora cattiua opinione fra i popoli introdurre; perche la volontà dell'huomo, che fa vna cosa, e reputa quella grande l'istessa volontà può l'istessa cosa disfare, e di pochissima consideratione degna giudicare; e che tutto ciò sia vero si farrà egli manifesto, mettendolo in tal modo in prattica.

Per due cagioni è la volontà de i Prẽcipi potente à discacciare i vitij vniuersali cõ il suo essempio.

La volontà cupida, & intemperata dell'huomo, hà posto in grandissimo honore l'oro, l'argento, le ricchezze, gli aggi, & i commodi della vita, & impressa nelle menti humane vna tenace opinione, che siano queste cose di grandissimo valore, & atte à conseguire vn colmo di vera felicità; hora questa volontà diuenendo in se stessa giusta, e moderata, può l'istesse cose disspreggiare, in modo, ch'elle siano appresso à gli huomini di niun valore, imprimendo nell'animo di quegli contraria opinione della primiera, con la quale vengono à giudicare quelle assai cattiue, & vn'instromento reo de i maleficij.

Si proua come con l'essempio può il Prencipe tutto ciò eseguire.

In oltre è l'istessa volontà del Prencipe potentissima à produr gli istessi effetti essemplarmente per ragion propria dello stato, e del suo principato nel quale residendo, come nello pprio seggio la prodenza, e la verità delle cose; tutti i popoli seguitano l'opinione di costui, tenendo per vero, e per buono tutto quello, che il Prencipe

osserua nella sua persona, e và con le leggi confermando; Quindi è, ch'essendo i Prencipi primi di cupidigia, temperati, dispreggiatori de i piaceri, & vn ritratto di virtù, fuggendo tutte quelle cose, che volgarmente sogliono bramarsi; all'hora subitamente vanno con l'essempio imprimendo nella mente de i popoli quella veracc opinione, con la quale si estirpano da i fondamenti le vitiose radici di tanti mali.

Che i Prencipi con l'essempio, e con le leggi possono gli abusi vniuersali prohibire.

Secondariamente otterrà gli stessi effetti, se questo chiarissimo essempio anderà con le leggi e col durissimo freno confermando: perche se bene questo essempio, e queste leggi, apparerà durissime, per andar elle raffrenando certa vniuersale, e vitiosa libertà de gli huomini nell'vso smoderato delle cose, ne i piaceri, nelle debolezze, e ne gl'altri vitij interni della natura humana; nulladimeno sarrà questa vita ageuole, quand'ella sarrà da gli huomini allegramente abbracciata; rendendola dopò tale gli effetti della felicità, ch'ella di tutto ciò và conseguendo.

Come si gouerna con l'ordine risolutiuo.

Rimane hora di trattare, come si possa far questa purga, incominciando con l'ordine risolutiuo de gli auenimenti rei: e diciamo, che essendo i furti, le rapine, l'estorsioni, gl'inganni, le frodi, le falsità, le truffe, e tutti gli altri simili misfatti; effetti principalmente della cupidigia, e rami prodotti dalle radici dell'ambitioni, delle lautezze, de i lussi, e di tutte l'altre voluttà; incominciando dal seuero castigo di questi malvagi effetti, si viene à cagionar, che l'huomo non brami le cose, & i beni temporali; e discendendo

Digitized by Google

do per la traccia di questi rami; si giunge forse al total distruggimento, & alla estirpatione dell'vso immodesto delle cose.

E vero sì, che quest'ordine, è molto imperfetto; perche non si possono giamai risecare questi maleficij, cosi fattamente, che dalla rouina de gli stessi si peruenga insino all'vltimo disfacimento delle cagioni: laonde rimanendo sempre occulte nella profonda terra de gli huomini; vanno elle spesso pollolando nuoui effetti di opere cattiue. Quindi è, che continuamente si constituiscono leggi sopra la moltitudine de i maleficij, e con tutto ciò si vanno sempre quelli accrescendo, e molto più moltiplicando, con andarsi di giorno in giorno scorgendo imperfetto tal ordine di gouernare per le due seguenti ragioni.

Ordine risolutiuo molto imperfetto, e per qual cagione.

Primo, perche le leggi non distruggono affatto l'Hidra, ma vanno di lei tagliando alcune teste; laonde rimanendo in tatto il maledetto busto, và egli continuamente producendo nuoui capi d'infinite sceleratezze, che inquietano, & agitano l'humano commercio.

Secondariamente, perche essendo infiniti i maleficij, è ancora grande il numero delle leggi, che per tal cagione non si possono elle con molta perfettione sapere, ne anco seueramente custodire; Quest'ordine sogliono spesso i tiranni bramare, i quali poco, ò nulla curano, che fra i popoli rimanga sempre verde la cagione de i loro mali; acciò tenendo continuamente fra quegli ampia materia de gl'infelici auenimenti; possano col continuo essercitio accrescere i loro

I tiranni per tenere i soggetti allacciati non distruggono le cagioni de i mali.

Digitized by Google

imperij, e la seruitù, la quale fa tanto più i popoli soggetti a i tiranni quanto più sono gli stessi popoli abbattuti, e fatti serui de i vitij.

Ne gli auertimenti, che si daranno si tenerà l'ordine compositiuo.

Rimane hora à vedere quai sono gli auertimenti, & i rimedij, che discacciando queste infermità; conducono i Prencipi, e la Republica alla felicità de gli stati. E lasciando in disparte l'ordine risolutiuo; osseruaremo solamente l'ordine compositiuo, sottraggendo, ò ponendo alcune grandissime cagioni per discacciare i nostri mali.

Intorno à quali cose verseranno gli auertimenti, che si daranno per buon gouerno.

E perche somma, e potentissima cagione di produr questo bramato effetto di ben gouernare, è la perfettione di tre cose, cioè, de i Magistrati, delle Leggi, e de i Giuditij; perciò vederemo primieramente qual'esser debba questa perfettione, e com'ella si acquisti; dopò estirpãdo tutte quelle cattiue radici delle quali habbiamo discorso, anderemo nella humana compagnia fondando contra gli empeti de i piaceri la temperanza; contra i dolori, e l'auersità la Fortezza; contra la disgualità la Giustitia; e finalmente contra l'ignoranza la Prodenza; acciò posiamo stabilire quanto maggiormente si può la beata vita dell'huomo.

Della

Della perfettion de i Magistrati.

CAP. IIII.

Essendo i Magistrati nella Republica sommi artefici, che debbono in quella innalzare vn'edificio della verità, e collogare vn viuo tempio della bontà; fra tutte le altre perfettioni della ragione de gli stati, non credo, che vi sia qualch'una di maggior necessità di quella, che nella persona di costoro si richiede; perche auenga che siano tutte le leggi della patria sante, e giuste, e con gran sapienza constituite; sarranno elle nondimeno vane, se dall'intima virtù de gli stessi non sarranno intieramente custodite; anzi sarrebbe assai meglio ire in quella viuere senza leggi, ch'esser elle da rei ministri maluagiamente vsate; perche altramente in qual maniera si euiteranno gl'infinitimali, e le grandissime imperfettioni del gouerno, cagionate dall'vso reo della ragione, dalla dependenza delle persone, de i luoghi, de i tempi, della materia, e de gl'instromenti (delle quali habbiamo di sopra basteuolmente ragionato) se non sarranno i ministri saggi e buoni? certo sarrà tutto ciò impossibile.

Nella terza parte nel capitolo dell'vso reo della ragione, e ne i seguenti.

Dunque la somma perfettione, ò l'vltima rouina de gli stati, è riposta nelle mani, e depende dal

dal giuditio de i miniſtri, in modo, ch'egli eſſendo giuſto, ſarrà la commune felicità ſtabilita, & eſſendo egli per lo contrario ingiuſto, diuerrà la commune vita de gli huomini, come náue nel mezo dell'onde inſtabile, e continuamente agitata ne i perigli da i contrarii venti de i vitij; e perciò tutti coloro, che di tal perfettione ſono priui, non ſono veramente Magiſtrati; ma ſolamente di nome; perche non è luce quella coſa, che non riſplende, ne fuoco quel che non abbruggia, ò diſecca, ne ſono tali quelle coſe, che vengono della loro proprietà à mancare; perciò eſſendo la proprietà de i miniſtri con l'vſo delle leggi, con la bontà, e con la prudẽza illuminar la Republica, e render ſanta la volontà de gl'huomini, acciò fra quegli beatamente ſi viua; conuiene, che anco loro ſiano di vita molto ſaggia, e buona.

Proprietà de i miniſtri.

Molti ſono gli auertimenti intorno alla perfettion de i Magiſtrati.

Hora volendo ordinare i magiſtrati nella Republica perfetti, fa di meſtieri auertire molte coſe, intorno à queſta attione, per far, ch'ella ſia perfetta; perciò trasferendo tutte l'altre ne i proprij luoghi, incominciaremo ſolamente da vna coſa, per eſſer, ch'ella qui cade nella conſideratione.

L'attione dello eleggere i miniſtri molto malageuole, e perciò oltre l'elettione è neceſſario il timor della punitione, e ſi dimoſtra có più ragioni.

Diciamo dunque, che i Prencipi in queſta attione molto malageuole, debbono neceſſariamente impiegare tutta la loro potenza, e tutta la loro virtù, perche veramente da lei depende tutto il bene, e tutto il male l'infermità, e la ſalute delle coſe; e perciò loro fa di meſtieri ſeruirſi dell'vna, e dell'altra mano, cioè della deſtra,

Digitized by Google

stra, che sarrà vna esattissima, & assai prodente elettione, e dopo della siniſtra, che sarrà la punitione, essendo, che senza questa vltima, non è la primiera basteuole à render perfetti i magistrati; per esser, che la elettione suole continuamente esser fallace; si perche l'apparenza buona de gli huomini suol esser mantello dell'interne loro maluagità, si ancora perch'essendo la natura humana fragile, e soggetta à diuersi mouimenti, ella da buona rea, e da cattiua buona suole molto spesso diuenire, e perciò non è indubitata, e necessaria cõgiettura di esser santo, e giusto il miniſtro, che forse l'esperienza ne gli altri pesi l'hà per tale confermato, e nominato, ne anco l'età necessariamente ci dà vn tal segno, di hauer vinte, & abbattute le passioni, in modo, che la natura humana da quelle continuamente stimolata, non possa all'istesse cedere, & assentire, che perciò si dice esser la vita aspro certame in terra; laonde possono gli huomini secondo le diuerse qualità, e le varie conditioni delle cose de i luoghi, de i tempi, e delle persone ben spesso esser mutati; perciò si dee dopo l'elettione aggiungere la seuerità della sferza, tal'hora quando i rei miniſtri cadono ne gli errori, perche apportando questa gran caduta grandissima rouina alla Republica, si dee quella essemplarmente castigare, & emendare; acciò si stabilisca nella bontà la mente de gli altri presenti, e futuri miniſtri, essendo tutto ciò al giusto, & all'honesto cõueneuole; perche sicome si sogliono gli huomini per la virtù promouere à questi pesi, così ne-

I falli de i miniſtri sono rouinosi alla Republica.

123

ceſſariamente ſi debbono ammouere, e punire per i vitij, perche coloro, che caſtigano le ſcelleratezze, e moderano la vita de gli altri; è neceſſario ò che ſiano potenti à ſuperar ſe ſteſsi, ò che ſiano loro ſteſsi da gli altri ſuperati, eſſendo impoſsibile, non che malageuole raffrenare gli huomini maluagi, coloro, che ſono debili à reſiſtere à gli empeti, & impotenti à por freno alle proprie paſsioni. Hora incominciando l'ordinatione de i miniſtri dalla elettione, trasferiremo, come conuiene nel fine il trattar della punitione.

Della elettione de i miniſtri.

CAP. V.

LA elettione de i miniſtri eſſendo à gli ſtati molto neceſſaria, ſi fa ella forſe eligendo tra cattiui i buoni e ſaggi, ò eligendo fra queſti i più prodenti, & i migliori? Diciamo, che quantunque ſia lodeuol coſa, l'eſſer buono, viuendo fra gli huomini ſcelerati; nulladimeno la bontà di coloro, che con i rei conuerſano è dalla ſoſpettione reſa continuamente indegna di promouerſi à gli officij, eſſendo, che ageuolmente perſuadono i cattiui la mal uagità à gli huomini inclinati al male, che i buoni perſuadano a i rei l'opere di virtù.

La conuerſatione cattiua rende ſoſpetta la elettione.

Si

Si debbono dunque in tal mistiero di gouernare elegere dai buoni i megliori, e da i saggi i più dotti, quindi è, che possiamo dipingere, che questa elettione sia vna attione regolata da Prodenza, con la quale si conosce la bontà, e l'habilità de gli huomini in certo grado superiore à gli altri dell'istessa professione, e si vengono per tali ad approuare, dando loro l'imperio, per gouernare i popoli.

Descrittione della elettione.

Presoposta tal discrittione, comprendiamo di quella esser due notitie necessarie, acciò, ch'ella rettamente proceda; cioè la notitia dell'habilità, e la notitia della bontà; e perche questa doppia notitia è malageuolissima, e quasi impossibile à potersi perfettamente conseguire, è per tal cagione l'elettione vna delle maggiori, delle più graui, delle più fallaci, e pericolose attioni, che si possano in questa vita da i Prencipi regolare, richiedendo ella grandissima fatica, continua speculatione, e particolare inspiratione Diuina; e le ragioni di tanta difficoltà son queste; perche essendo le scienze in atto de gli huomini indeterminate; non si può indubitatamente per mezzo di quelle giudicare quanta sia la scienza habituale di costoro; laonde sogliono esser molti, che in vn tempo appargono discorrendo molto saggi, & in vn'altro poi molto improdenti si dimostrano; essendo à noi tanto ageuole intendere le scienze in atto, quanto è impossibile conoscer l'habito, quanto egli sia, non potendosi la la scienza interna dalla esterna misurare, perciò essendo nel gouernare necessario l'habito del sa-

Due cognitioni sono necessarie per farsi bene l'elettione.

Quali siano le ragioni, che rendono la perfetta elettione malageuole, e quasi impossibile.

Malageuolezza di conoscere la scienza de gli huomini

124

pere, acciò prontamente con velocità d'ingegno possano i ministri i diuersi auenimenti subitamente terminare, segue che tale elettione sia malageuolissima, che tutto ciò l'esperienza ci và confermando, mentre si vede chiaramente, che molte volte gli huomini in alcuni auenimenti si portano saggiamente, e gli stessi poi in altri casi peccano per ignoranza.

Malageuolezza di conoscere la bontà.

Questa istessa durezza si scorge ancora nella elettione della santità, e della bontà de gli huomini, de i quali non possiamo conoscere perfettamente l'interne per l'esterne qualità; nõ essendo queste (come si è detto) di quell'altre giuste, e conueneuoli misure; essendo tanto maggiormente questa elettione faticosa quanto è maggiore la necessità, che siano queste cõditioni de i ministri cõtinuamẽte giunte, perche altrimenti sarrãno cosi maluagiamẽte gouernati i popoli da i magistrati buoni, improdenti, e senza versutia, come da coloro, che auenga che siano saggi, sono nondimeno molto rei; e vero si bene, che dell'vno, e dell'altro male ne i sopremi magistrati è maggiore quello dell'ignoranza, perche essendono costoro cosi saggi, come la grandezza dell'officio richiede opereranno talmente, che la loro maluagità sia solamente nociua, non permettendo, che il loro essempio si diffonda nella psona de gl'inferiori ministri; ma quando quegli sarranno solamente di buona intentione, e ripieni di santi desiderij; non sarrà ancora questa santità gioueuole à i popoli, se à quella non corrisponde la bontà de gl'inferiori,

E necessario al buon gouerno, che le due qualità del sapere, e della bõtà siano insieme giunte à i ministri, e per qual ragione.

Ne i sopremi magistrati è peggior difetto l'ignorãza, che la malitia, e per qual ragione.

la

la quale cessando viene à conseguire l'humana compagnia l'vltime sue rouine, rimanendo la maluagità di rei ministri nella libertà di peccare, tenendo i sopremi magistrati gli occhi della Prodenza serrati, e l'orecchie aperte, e molto fedeli per credere, & assentire à gli affettati pareri de gli huomini.

Hora quantunque la elettione non possa giungere, per questi ostacoli à gli vltimi gradi dell'ottima perfettione, si anderà nulladimeno facendo con alcuni auertimenti tanto perfettamente quanto alla forza de gl'ingegni sarrà ella possibile; perciò diciamo, che la somma di negotio è breue, e consiste solamente in conoscere, & in elegere per ministri tutti coloro, che sono liberi, intendendo però liberi non della seruitù, e della cattiuità de gli huomini, perche poco importa allo stato, & al retto gouerno dei popoli, che siano i ministri di questa libertà in modo di dire liberi, ò seruij, che siano ricchi, ò poueri, potenti, ò impotenti, nobili, ò ignobili di famiglia, ma loro fa di mestieri, che siano liberi della seruitù de i vitij, perche hauendo continuamente contra quegli combattuto, sono di quegli molto spesso diuenuti vincitori.

La elettione non giunge mai all'vltima perfettione.

Gli huomini, che si debbono eligere debbono esser liberi, e qual sarrà questa libertà.

Volendo finalmente conoscer la libertà, e la grandezza dell'animo di costoro possiamo auertire molte cose; primieramente terremo fissi gli occhi della consideratione alla modestia delle loro persone; perch'essendo elle habili molto al gouernare, non solamente gli stessi gouerni non affettano ma molto spesso quegli vanno rifiu-

Seguitano alcuni auertimenti per conoscere quãdo gli huomini sono liberi de' i vitij per poterli eligere

125

L'immodestia nel domandar gli vfficij è segno della seruitù delle passioni.

rifiutando, in modo, che à tali pesi l'vbedienza più tosto, che l'ambitione, e la cupidigia gli fanno subintrare; delle quali passioni è segno manifesto, che siano cattiui tutti coloro, che spontaneamente stimolati da grandissimi ardori affettano gli stessi pesi; offerendoli seguramente à i perigli.

L'intercessioni diuerse sono segni manifesti dell'ambitione, e della cupidigia.

In oltre si può tanto maggiormente conoscere questa seruitù delle passioni, quanto più si và per costoro moltiplicando il numero de gl'intercessori, perche rarissime volte sogliono costoro intercedere appresso à i Prencipi, per beneficio de i popoli, e per zelo di carità, ne anco approuano l'integrità, e l'habilità de i futuri ministri, per tener di quelle certa, e vera notitia, ma spinti dall'intemperanza, e dalla cupidigia de i premij, ò dall'affettione delle parentele, dell'amicitie, e dell'altre cose, per mezzo delle quali si sogliono gli huomini raccomandare appresso à i prencipi, i quali essendo ingiustamente richiesti, debbono giustamente simili domande ripolsare; essendo dunque tutti coloro, che spontaneamente s'ingeriscono, & i loro intercessori veramente abbattuti dalla cupidigia, e dall'altre passioni, non possiamo dire, che siano liberi; e perciò in persona de gli stessi non si può anco dire libera la elettione, ne da Prodenza, ma da i rispetti, e dalle passioni regolata, non essendo ella fondata su i conueneuoli requisiti.

La elettione fatta per mezzo dell'intercessioni nó si può dire fatta dalla prodenza.

Possiamo ancora auertire, che non si debbono conferire gli vfficij nella persona di coloro, che p premio de gli antecessori, ò per le fatiche

fatte

fatte ne gli essercitij incõpatibili gli pretẽdono; perche l'habilità de gli anteceſſori non è diffuſa ne i ſucceſſori, e la virtù di ſuperar gli huomini con le forze corporali ne i certami, e molto diuerſa di quella, che ſi richiede, per ſuperare i vitij nella pace; e perciò deono coſtoro conſeguire altra mercè per i meriti de i progenitori, e per gli affanni patiti, più toſto, che gli officij di gouernare, doue continuamente ſono i perigli, e doue facendo il debito ſi conſegue aſſai più peſo, che vtile, e ripoſo.

Non è elettione quella, che ſi fa cõferendo gli vffici p merito de anteceſſori, ò per ſeruitij fatti in peſi incompatibili.

Appreſſo ſi auerte, che auẽga, che l'età vetuſta non faccia neceſſaria congiettura di eſſere gli huomini liberi dalle paſsioni, nulladimeno ella è probabile ragione, che gli huomini habbiano fatto habito nello ſtato, nel quale ſi ritrouano, e che molte paſsioni ſiano ſtate abbattute dalla virtù, e molte altre naturalmente habbiano perſa, e minorata la loro forza, e tanto maggiormente ſi può tutto ciò confirmare, ſe nella vita di colui, che ſi dee elegere, ſi può ſcorgere qualche ſegnalata attione di hauer vinto la violenza di qualche eccesſiuo piacere, ò reſiſtito à gli empeti di qualche grauiſsima auuerſità.

L'età vetuſta è probabil ragione, che ſiano debilitate e vinte le paſſioni. L'hauer vinto qualche eccesſo di dolori ò di piacere ſono indirij della bontà dell'homo.

Sogliono anco eſſere allo ſpeſſo liberi delle cattiue paſsioni della cupidigia, e dell'intemperanza almeno ſe non in tutto in parte coloro, che menano vita celebe, e modeſta, coloro, che rifiutano l'ambitioſe conuerſationi, & appareno, e ſternamente nimici de i luſsi, e delle voluttà, & anchora coloro, che ſono foraſtieri, perſuadendoci tutto ciò due ragioni; l'vna perche eſſendo cele-

Coloro che ſono celebi, foraſtieri, & eſternamente di moſtrano modeſtia, e temperãza, ſono probabilmẽte atti à gouernare, e per qual ragione.

Digitized by Google

celebi, non sono stimolati dall'intemperanza di acquistare, e da gli ardori della dolce prole, e anchora menando ne i lussi, e nell'apparenza certa modesta vita; l'altra perch'essendo forastieri, & nimici delle prattiche, vanno spesso rifiutãdo la dolcezza de gli amici, e non sono spinti dalla persuasione de i parenti.

Essendo dunque gli huomini per questi, e per altri segni conosciuti liberi delle passioni, si possono con qualche segurtà elegere, confirmando però la loro bontà, e l'habilità col timore salubre della vigilante sferza, facendosi veramente in tal guisa questi duo effetti, l'vno, che si accerterà il prencipe della bontà, e l'altro, ch'essendo gli huomini ignorati gli sarà egli dapoi subitamente prodenti, perche essendo con questa prodente elettione, e col freno del timore liberi i ministri delle passioni, saranno ancora liberi di quella grandissima ignoranza, che si chiama dissentimento della verace opinione delle leggi; la quale ignoranza è questa, che rende continuamente imperfetti gli stessi ministri, & imperfettissimo il gouerno de i popoli; perche la scienza e l'habilità di costoro, douendo esser gouernadori, e non legislatori, non consiste in altro, che nella notitia delle leggi, quale ageuolmente si può conseguire, perche non hauendola in habito si può subito acquistare in qualunque caso occorrente per molti mezzi ritrouati; e consiste veramente questa prodenza, de i ministri nell'osseruanza, e nello assentimento delle stesse leggi, il quale assentimento libera l'huomo di quella gran-

Le elettione, & il timor della pena fa gli huomini, che si eleggono buoni, e saggi, essendo che si fanno liberi di quelle passioni, passioni, che alle leggi fogliono dissentire.

Digitized by Google

grãdissima ignoranza di gouernare, perche quãtunque gli huomini non siano di quella perfettissima prodenza ornati, che si richiede nella persona di coloro, che debbono le leggi cõstituire; nulladimeno sarrà à i ministri basteuole cognitione l'essere delle stesse leggi vbbedienti, e seueri custodi; douendono l'attioni di gouernare i popoli con quelle istesse regolare; alla notitia delle quali potranno ageuolmente peruenire; sì per ragion dell'ordine, che hanno tenuto gli scrittori nell'occorrẽti materie, sì per la mediocre loro intelligẽza acquistata ne gli studij, come ancora finalmẽte; poche gli stessi popoli auidi della vittoria ne i certami, sono diligentissimi inuentori dell'opinioni legali in modo, che dopo l'inuention di queste, sarrà indubitatamente ageuolissimo il terminare i dubiosi auenimenti de gli huomini ne i pertinaci, e ciuili certami proposti; e perciò essendono costoro stabiliti nella bontà, e nella retta intentione di raro potranno cadere ne gli errori per mancamento di cognitione.

E maggiore la scienza di coloro, che debbono le leggi constituire, che de i ministri, che debbono quelle custodire, & in che consista la cognitione de gli stessi ministri.

Occorre finalmente vedere, se questa elettione sarrà migliore farsi in persona de i nobili, e di potenti; ò veramẽte in persona de gli huomini poueri, e di mediocre õ nulla chiarezza di Natura ornati, al qual dubio ci risolueremo, riducendo quello nel primiero punto, cioè specolando di costoro quali siano maggiori, e più potenti passioni, à superare la virtù dell'animo; perciò diciamo, che regolarmente esser sogliono i nobili, & i potenti combattuti da varie, e da diuerse voluttà, ritrouandosi in quegli molto spesso lo

Quali sono le passioni, che sogliono combattere contra i nobili, e potenti, e se tra quegli, & i contrarij può esser giustitia.

127

io sommo grado l'ambitione, e la superbia, la vanità de i lusi, delle lautezze, de gli ossequij, della seguela de gli amici, e dell'amore de i parenti, al nodrimento delle quali passioni concorre continuamente l'intemperanza, la quale diuide la communicanza, e prina i popoli de i beni, e perciò non può veramente esser giustitia tra nobili, & ignobili; tra ricchi e poueri, e tra tutti gli altri ineguali, ma solamente iui regna la giustitia doue regna l'egualità.

Quali sono le passioni de i poueri.

Gli huomini poi, che sono poueri di beni temporali, di chiarezza di sangue, e di seguela di amici, e di parenti, sogliono solamente essere agitati da i dolori, e dall'infelice pouertà, che suole esser cagione de i maleficij, però costoro sogliono essere spesso ricchi de gli ornamenti delle virtù, della forza dell'ingegno, e del valore, per esser, che queste qualità si rendono dall'auuersità così maggiori, & accresciute, come sogliono dalla voluttà ella riceuere mancamento; in somma e quegli, e questi ò à i dolori, ò à i piaceri sono soggetti; nulladimeno conchiuderemo, che sia migliore la elettione in persona di questi, che di quelli, essendo gli empeti di queste vltime passioni maggiormente riparabili, che non sono le primiere concorrendo però alcune qualità, che auertiremo nel trattar, che faremo dello premio de i ministri.

La virtù riceue dall'aduersità accrescimento, e dalla felicità mancamento.

La elettione è migliore in persona di poueri, che di ricchi nobili, e potenti.

Habbiamo infino ad hora veduto in parte quelle cose, che la libertà, ò la seruitù de gli animi sogliono dimostrarci, e rendere gl'huomini di elettione ò di rifiuta degni; ma perche suole cõ-

ti-

tinuamente questa elettione esser fallace; per esser le attioni esterne disguali, & inconueneuoli misure dell'interne virtù, fa però di mestieri à i Prencipi raffrenar con la correttione la volontà maluagia de i cattiui, della quale douendo ragionare; trapassaremo il discorso, insino à gl'vltimi trattati de i magistrati, dou'egli con maggior opportunità viene à cadere; considerando qui solamente alcune cose intorno al demerito di quei scelerati mezi, che fanno spesso i debili ministri dal dritto sentiero del gouerno trauiare, rendendo quello assai imperfetto, e malageuole; perche intercedendo costoro per gli huomini cupidi, & ambitiosi; non vengono à tutto ciò spinti da zelo, e dalla candida verità, ma corrotti dalla turpe potenza da i danari, per i quali si muouono à conseguire gli vfficij, le gratie, e le indulgenze, con la benignità de gli arbitrij, contra il rigore, ò l'equità delle leggi.

L'attioni esterne sono disguali misure del l'interne virtù.

Costoro dunque con gli priuati riguardi della Nobiltà, delle ricchezze, delle parentele, delle famegliarità. e dell'amicitie, vanno maluagiamente tentando i debili, e con la violenza del piacere di varij oggetti corrompendo i magistrati, à guisa di coloro, che persuasi dal prezzo, tentano la fragilità delle donne, per far quelle cadere ne gli adulterii, anzi operando maggior peccato; perche se questi persuadono alla debolezza del sesso l'adulterare, quelli si sforzano corrompere l'istessa constanza, e rendere adultera, & venale l'istessa giustitia. Quindi è, ch'essendo questi pessimi suffragij cagioni di tante sce

128

Digitized by Google

leratezze, che rendono l'humana compagnia quasi naue dall'onde instabili, e perigliose commossa, & agitata; si debbono con assai duro freno di pena raffrenare; accioche i popoli con molta confidenza, senza l'vso di questi mezi, & intercessori, e meno aggrauati da i dispendij, chiedano, e conseguano liberamente le loro ragioni, nõ vsando ne i dubiosi casi altro intercessore, che il ragioneuole suffragio de gli auocati.

Auerte cõtra coloro, che non essercitando vfficio di auocato sono mezzi, & intercessori di fare adulterar la giustitia.

E veramente assai migliore lo stato de gli artefici della conditione de i ministri, perche ne gli essercitij proprij di quegli non vi è chi gli molesti, e perciò la perfettione, ò il mancamento di costoro non si può à niuno altro, che à se stessi attribuire, ma questi altri per lo contrario sono da gli huomini maluagi talmente con diuersi oblettamenti combattuti, che ò loro conuiene dal giusto, e dall'honesto allontanarsi, ò confutando le persuasioni de gli empi superare il vitio; cõuiene dunque per euitare questi tentatori, attimorargli con certissima, e seuera punitione; acciò attenda ciascuno à quel che spetta alla sua conditione, senza dare occasioue à gli altri di peccare.

Che

Che appartiene à i Prencipi curar, che nelle Città vi siano gli huomini saggi.

CAP. VI.

ESsendo la elettione de i ministri al retto gouerno de i popoli tanto necessaria e deceuole, acciò, ch'ella rettamente proceda, che siano le città ripiene de gli huomini saggi, & à tutto ciò deono i Prēcipi tenere a trēto riguardo, essēdo à costoro assai migliore hauere i prodēti cōsiglieri, che gli stessi stati p signoreggiare; poscia che si possono tal'hora queste cose con l'armi conquistare, ma non si possono elle dopò senza la Prodenza conseruare; perciò quanto è maggiore la conseruatione dell'acquisto, tanto è migliore à i Prencipi tenere prodenti ministri, che conseguire gli stessi dominij.

E migliore à i Prencipi acquistar prodenti consiglieri, che gli stessi dominij.

E dunque giustissimo peso de i signori operar si fattamente, che la scienza fugata, e vilipesa dallo sfrenato desiderio, e dalla fame dell'oro, e dell'argento; faccia ella per lo contrario sentiero del dispreggio di queste cose fragili, e caduche ritorno alle città, e venga ad albergar fra gli huomini. E stata veramente la verità oltraggiata, essendo solamente bramato con auidezza l'vtile guadagno, e le cose degne, & inestimabili diuenute venali, e dalle ricchezze superate; e perciò anchora è stata vilipesa la dignità del sa-

La scienza, e la verità discacciata da gli empeti dell'oro, e dell'argēto.

129

Digitized by Google

pere. in modo, che si riputa esser' à gli huomini assai basteuole di hauer solamente il nome della dottrina; essendo di lei veramente priui, bramando questa vacua dignità per certa gonfiezza di titolo, e per poter con quel nome ambitiosamente ottenere gli honori, i ricchi matrimonij, gli vfficij, e gli aggi della vita, stimando poco gli altissimi premij della virtù.

Che i Prencipi possono aggrandire le cose vili, e sbassare le grande.

Quindi fa di mestieri, che la volontà de i Prencipi colloghi questa virtù del sapere in quello grado di dignità, dond'ella fu dalla potenza dell'oro, e dell'argento turpemente fatta cadere, tenendo ella solamente tal podestà; perche con la elettione de gli huomini saggi, honora, e rinforza talmente la prodenza, ch'ella supera, e rende debile la virtù di simili metalli; essendo che le cose sono sempre in quella opinione appresso à i popoli, nella quale sono elle appresso à i Prencipi, i quali possono in vn punto render quelle vili, & inalzare secondo ch'elle cadono nella loro consideratione di esser degne, ò indegne stimate; laonde douendo la virtù gouernare debbono questa i Prencipi riguardare nella elettione de i ministri; rifiutando le intercessioni de gl'huomini, & i soffragij delle ricchezze, le quali essendo oggetti dell'auaritia adombrano si fattamente la ragione, ch'ella non vede gli huomini degni di promouersi à questi pesi; e perciò col mal'esempio si và imprimendo nell'humano consortio l'opinione rea, che la virtù non sia efficace mezzo per meritare, e per conseguire gli honori, esperimentandosi esserno à tutto

ciò

ciò efficaciſsime le ricchezze; laonde abborrita la ſcienza come coſa malageuole, e di premio vacua, attendono gli huomini con mille ſceleratezze ad amaſſar danari, priuando l'humana cõpagnia dello preſidio grandiſſimo delle diſcipline, le quali conchiudemo, che ſtiano in quella opinione appreſſo à gli huomini, ſecondo la quale ſono ſtimate da i Prencipi di maniera, che l'eſſer elle vilipeſe, ò aggradite depende dalla ſola volontà di coſtoro, la quale tenendo tal podeſtà è giuſto, ch'ella brami cõtinuamente gli huomini ſaggi, e faccia di queſto deſiderio chiara dimoſtratione, che tutto ciò potrà ageuolmente per diuerſe vie conſeguire.

La primiera delle quali ſarrà la elettione de gli huomini ſaggi ne gli graui peſi del gouernare, perche quando fra i popoli ſi veggono queſti effetti ſi và sforzando ciaſcuno meritare più toſto che affettare, come ambitioſi per illecite vie gli officii, ſtimando impoſsibile con l'vſo de i ſuffragi celare la loro cupidigia, e la gonfiezza di volere gouernare. Prima via di accreſcere le diſcipline.

Sarrebbe appreſſo chiaro ſegno della grandezza de i Prencipi quãdo teneſſero continouamente riguardo al retto, & al deceuol ordine de gli ſtudii publici, & andaſſero in quegli non ſolamente oſſeruando, ma accreſcendo ancora qualcha buona vſanza, e qualche honeſta fatica per gli huomini più perfetti nel ſapere, e per diſcacciar con la malageuolezza de gli ſtudij tutti coloro, che ſono debili, & incapaci, e ſpinti d'ambitioſa cupidigia vengono con publico dan Seconda via di accreſcere le diſcipline.

no

Digitized by Google

no in vano à queste professioni. Sarrebbe dunq; ottima vsanza se con le legali facessero leggere le politiche discipline, essendo quelle piccolissima parte di queste; laonde l'ottima perfettione richiede, che s'intenda intieramente quanto al buon gouerno fa di mestieri astringendo tutti coloro, che à questo grado di consigliare, e di gouernare la Republica bramano di ascendere; che nõ facciano l'vna senza l'altra professione, perche il tempo, che molti vanno frodando, e più del debito abbreuiando ne gli studii legali, possono giustamente consumare nel rimanente delle discipline, e con qualche parcimonia de gl'altri publici dispendi si potria cauare le premie de i lettori, essendo egli il più giusto, & il più degnamente concesso.

Terza via di accrescer le discipline.

Finalmente sarrebbe cosa degna de i Prencipi por freno à tutti coloro, che spinti dalla cupidigia, ò dall'ambition, e senza merito tentano di ascendere alla dignità dottorale per ottenere molti illeciti fini, senza riguardar punto l'vtile, e publico beneficio de i popoli, potendo tutto ciò i Prencipi ageuolmente conseguire, co'l rendere la via, per la quale si camina alquanto più ardua, e faticosa, introducendo, che sicome si suole fare l'esperienza della loro habilità, con l'attione della memoria si faccia ella principalmente con l'attione dell'intelletto.

E per mostrare l'ageuolezza con la quale si camina allo grado di Dottore per quest'attione di memoria, e come malageuolmente vi si possa peruenire per l'attione dell'intelletto ci anderemo

mo

mo sforzando, acciò aspirino in quello gli huomini di perfetto intelletto, e siano nella Republica gli huomini veramente prodenti.

Diciamo dunque per hora, che al sapere necessariamente si richiede l'attezza, e la perfettione dell'intelletto, e non quella della memoria; perche la inhabilità, e la imbeccillità è malageuolissima à riparare, e per lo contrario è sempre riparabile il mancamento della memoria, e che tutto ciò sia vero l'anderemo dimostrando.

Inhabilità dell'intelletto malageuole è quella della memoria ageuole à riparare.

Tutto quello, che l'huomo sà, ò lo sà in habito, ò in atto; laonde sono tutte le scienze habituali, ò veramente attuali, tra le quali è molta differenza; perche la scienza attuale non è altro, che certa habilità e prontezza de intendere, e di specolare qualche oggetto, acquistata col continuo essercitio intorno à quelle. Attuale scienza è quella notitia, e particolare propositione, che l'huomo intende nello stesso essercitio di studiare, di discorrere, e specolare, in modo, che per mezo di molte notitie attuali si acquista l'habito scientifico, per ragion del quale sono gli huomini veramente chiamati prodenti, e saggi, etiamdio quando non stanno nello essercitio attuale delle dette professioni; ma loro basta, che in tutti gli auenimenti siano pronti, & habili à trattarne ageuolmente con quella perfettione, che allo stesso oggetto si conforma.

Intelligenza più necessaria che la memoria nelle dottrine.

Presupposte tutte queste cose diciamo, che al gouernare, & al consigliare la Republica è necessaria la notitia habituale delle leggi, e della verita, con la quale intelligenza possano i prodenti

Digitized by Google

denti ne gli ambigui auenimenti ritrouar la ragione con la quale possano giustamente terminargli.

Hora questa notitia, e prontezza habituale, ò malageuolmente ò giamai si può da gl'huomini acquistare, se non hanno certa habilità dell'intelletto naturale, ch'ella non è altro, se non quello predominio, col quale l'huomo è più atto all'intendere, che al rimembrare, che tutto ciò si spiega meglio in questo modo.

Tutti gli huomini hanno senza dubio le tre potenze, cioè la memoria, l'intelletto, e la volontà, ma non sono tutte queste di vgual forza à tutti gli huomini, ma si troverà tal'hora, che colui, che tiene feconda memoria sarrà di obtuso intelletto, e per lo contrario colui, che otterrà l'acutezza di questo haverà la memoria molto labile, e la ragione è questa, perche il cerebro, ch'è instromento dell'anima richiede altro temperamento per seruirsene ella per bene intender, che quello col qual se ne serue per ben rimembrare. L'essempio di tutto ciò si può egli ageuolmente dare nella penna, la quale sarrà ella tal'hora, di tal tẽperamento, che ce nepossiamo seruire per scriuere sottilmente; e tal'hora accaderà il contrario.

Lo hauere dunque l'intelletto, lo predominio, e l'habilità naturale non s'intende, che l'huomo sia priuo affatto della memoria, (che à creder tutto ciò sarebbe dapocagine; ma che sia di meglior intelletto, che di memoria, tenendo il cerebro di tale temperatura, che sia più atto all'intendere, che al memorare, in modo, che possa in-

ten-

Digitized by Google

tendere le cose dubie, e conoscere la verità distinguendo il male dal bene; Conchiudiamo dunque, che per diuenir l'huomo ne gli studii delle leggi, e delle politiche discipline dottore di verità gli è necessaria questa acutezza de ingegno, e questo predominio dell'intelletto naturale, del quale essendo priuo sarrà impossibile, ò molto malageuole poter acquistare alcuna perfettione, essendo questo difetto dell'intelletto irreparabile con rimedio, e forza humana, che quantunque le grandissime fatiche vadano in parte scemando questo natural mancamento; nulladimeno essendo elle tanto malageuoli, nõ sono da gli huomini abbracciate con tanto ardore, che possano à tutto ciò apportare alcun giouamento.

A i dottori è necessario lo predominio dell'intelletto, ma non della memoria.

Ma la memoria, auuenga, che sia necessaria, nulladimeno alla notitia della verità non è necessario il suo predominio, in modo, che all'huomo per conoscere il bene, & il male faccia di mestieri, ch'egli sia di grandissima memoria; e perciò poco gioua, che la Republica sia ripiena di coloro, che sono ornati della eloquenza, e sanno recitare lunghissime orationi, ma gli è gioueuole, che sia gouernata da coloro, che hanno la chiara notitia della verità, e l'intelligenza delle cose; acciò da quella siano discacciate le tenebre dell'ignoranza, e la maluagità de gli huomini. Si potrebbe hora dubitare in questo modo.

La dottrina legale non è altrimenti necessaria, ma probabile, e perciò ella stà fondata nell'autorità e nell'opinione della stessa legge; laon-

132

Digitized by Google

de tutti coloro, che debbono consigliare, e gouernare i popoli, ò fare qualche esperienza della loro scienza non debbono seruirsi dello proprio parere, ma dall'autorità di testi, e perciò non loro fa di mestieri, c'habbiano lo predominio dell'intelletto, ma si bene quello della memoria cõ la quale possano nel terminar delle cose rimembrarsi delle leggi, e dell'autorità.

Prima ragione, perche non è à i dottori necessaria la grandezza della memoria, ma quella dell'intelletto.

Nulladimeno diciamo, che non sia veramente necessaria questa eccellenza di memoria per due ragioni, l'vna perche non gioua al buon gouerno il rimembrar solamente molte leggi, e molte auttorità senza intendere la virtù di quelle, essendo che il rimembrare, & il dire senza l'intelligenza delle cose è officio più tosto di pappagallo, che de gli huomini di dottrina, à i quali fa di mestieri terminar le cose dubie, e sapere applicare le leggi, e la ragione con l'acutezza dell'ingegno.

Seconda ragione dell'istesso.

L'altra ragione è questa, perche sicome il mancamento dell'intelletto è irreparabile, così per lo contrario quello della memoria è riparabile, poiche gli scrittori tenendo à questa labilità riguardo; hanno collogate le materie vnite in certi luoghi conueneuoli, e per ordine di alfabeto potrà ciascuno ageuolmente ritrouare le ragioni, e l'autorità di decidere ò le istesse decisioni, e leggi, così ancora non è huomo di tanta poca prodenza, che ne gli studij suoi non faccia i suoi libretti di memoria: laonde conchiudiamo, che per esser dottore di verità, fa di mestiero, che l'huomo tenga l'acutezza dell'intelletto, perche essen-

essendo fiacco di memoria si può questa fiacchezza riparare.

Che gli huomini senza sapere possono parer doeti con la memoria.

Hora venendo al nostro proponimento diciamo, che sia molto ageuole la via per la quale si camina alla dignità dottorale, perche l'esperienza, che si fa dell'habilità de gli huomini non essamina la forza dell'intelletto, ma quella della memoria, la quale auenga che sia infeconda e pata qualche malageuolezza ne gli effetti suoi; nulladimeno con qualche poco spatio di tempo può ella conseguire qualche perfettione basteuole a tal mestiero; laonde molti di coloro, che bramano à tal grado peruenire imparimendo per alcuni mesi prima nella memoria le dottrine di altrui poste in certe forme di dire, e tutto ciò che à tal effetto si richiede senza punto intender quelle, e senza dottrina recitando si vestono l'habito di dottore; laonde auuiene, che dando in mano di costoro il freno della Republica in vece di gouernare, e consigliare gli huomini fanno quegli cadere ne gli errori; perche l'ageuolezza inuita à tutti indifferentemente à vestirsi l'habito di questa dignità con poca, ò nulla fatica, e senza mancamento alcuno di coloro, che quella conferiscono, seguendo con diligenza gli stili, e gli ordini de gli antiqui, contra i quali hà la maluagità dell'huomo con suo gran danno ritrouata la frode.

A gli stati conuiene, che si renda arduala via di giungere al dottorato.

Essendo dunque deceuole à gli stati, che in quegli sia moderatrice la vera, e non la simolata prodenza conuiene, che si renda questa via tanto ardua, e tanto malageuole, ch'altro non pos-

Digitized by Google

sa per quella caminare, che l'acutezza dell'ingegno di coloro, che sono di questa dignità capaci: perciò diciamo, che potriano ageuolmente i Prencipi, e coloro, che à tal peso soggiacciono, tutto ciò conseguire, se nel conferire questo grado vsassero vn doppio essamine, facendo con quello esperienza della forza dell'intelletto, e nõ della memoria, essaminando gli huomini nel principio, e nel fine de gli studij prontamente, e senza interuallo alcuno di tempo, col quale hanno gli huomini ritrouata la frode d'imprimere nella memoria le fatiche di altrui, e quelle recitando celare la rozezza, e la imbecillità dell'intelletto.

E dunque conueneuole, che gli huomini, che eleggono questa professione siano nello principio essaminati, perche sarrebbe cosa molto inconueneuole, che ne i caualli, e ne gli altri animali si faccia questa diligenza di cõsiderare la loro attezza, e di vedere a qual vso sarranno megliori, acciò per diuenir perfetti si vadano in quello essercitando, e che si tengano serrati gli occhi della consideratione nella elettione, che fanno gli huomini delle professioni, che debbono seguire; in modo che eligendo ciascuno l'arte, e la disciplina à caso, ò spinto lo più delle volte dallo proprio, ò dal paterno vitio dell'ambitione, e della cupidigia, non corrispondendo à quel peso la forza dell'ingegno, viene senza dubio da quello cosi fattamente oppresso, ch'egli non giunge alla perfettion dell'arti; laonde si suole apportar gran danno all'humano consortio, nel quale è cosa molto pernicioſa, che siano

l'arti

l'arti malamente appreſe, perche dopò hauer gli huomini ſpeſo gli anni; l'età, e la vergogna fa quegli irrettratabili in modo, che ò rimangono otioſi, ò in graue danno della Republica eſſercitano quelle coſi maluagiamente, come l'hanno appreſe appunto; ſi debbono dunque gli huomini eſſaminare nella forza naturale dell'ingegno.

Coloro, che bramano aſcendere al Sacerdotio non ſono à gli ordini inconſideratamente ammeſsi, ma ſono molto bene eſſaminati di paſſo in paſſo intorno alla intelligenza ſecondo gli ordini, che vanno prendendo, acciò amminiſtrando tanti ſacri miſterij intendano la loro virtù, e ſappiano quegli debitamente, e conſideratamente amminiſtrare.

Coſi ancora ad imitatione di coſtoro douendo gli huomini ſeguire la profeſsione delle leggi & eſſere Sacerdoti della giuſtitia fa di meſtieri, che nello principio ſi faccia eſperienza della forza naturale dell'ingegno, acciò eſſendo egli capace ſenza indugio ſeguiti l'impreſa, & eſſendo per lo contrario inhabile l'abbandoni, eſſendo queſto à gli huomini aſſai migliore, che diuenire otioſi, e ridicoli nella Republica.

Dopò finiti gli ſtudij facendoſi lo ſteſſo eſſame intorno all'intelligenza, ſi può far proua della perfettione di coſtoro.

Hora ſi potrebbe dire in che modo ſi potranno diſtinguere gli eſſercitij dell'intelletto da quelli della memoria, acciò ſi poſſa ben regolare queſto eſſame? diciamo, che ſe vogliamo conoſcere, che gli huomini ſiano di buona memo-

ria

ria gli daremo ad apprendere, e recitare alcune lunghe orationi, la quale esperienza si può fare etiamdio con gli huomini ignoranti, i quali tenendo molte volte buona memoria, imprimeno in quella le orationi latine, e senza intendere il loro significato le recitano bene, ma non perciò sono dotti, e per lo contrario volendo fare esperienza della forza dell'intelletto proporremo à gli huomini alcune dubiose questioni, & intricate materie, acciò discorrendo intorno à quelle vediamo come sanno ritrouar la verità, ne si può fare questa esperienza altro che con gli huomini saggi, i quali si possono dire veramente saggi per la virtù del sapere, e dell'intendere, così come quegli altri per la virtù della memoria si possono dire buoni recitanti, essendo veramente l'intendere, & il memorare due attioni dell'huomo assai diuerse, così come sono diuerse le potenze, che haue all'anima il Sommo Iddio concesse.

Gli huomini dunque, che à questo grado bramano puenire debbono hauere lo predominio e l'acutezza dell'intelletto, e di queste forze fare l'esperienza, perche la Republica tiene bisogno de gli huomini veramente saggi, e non de' buoni recitanti.

Digitized by Google

Del numero de i ministri.

CAP. VII.



Onsiderando perche furono al mondo tant'arti ritrouate; affermaremo, che di tutto ciò sia stata la humana infermità cagione perche il tener l'huomo necessità di nodrirsi, di vestirsi, e di defendersi partorì l'inuētione dell'agricoltura, del tessere, e dell'edificare; così ancora p l'ignorāza dell'intelletto, e p le malitie della volōtà fu introdotta l'arte della ragione de gli stati, acciochè cō quella si facesse la verità palese, secondo la quale andassero gli huomini rettamēte operādo. Quindi è, che come tāti medici furono i Magistrati nell'humano Consortio ordinati, acciò quelli andassero guarendo queste grauissime malatie dell'humana maluagità, & ignoranza; e perche l'istesse contagioni sono state sempre malageuoli à curare, conuenne allo publico stato, che fossero questi medici sopra modo prodenti, e di grandissima bontà; e perche anco di costoro è stata sempre la natura parca; fa perciò di mestieri, che sia il numero loro in molto pochi ristretto, e che si sforzino i Prencipi ritrouar via di scemar le infermità de i popoli più tosto, che con l'accrescimento di quelle moltiplicare i medici, & i Gouernadori, le elettioni,

E meglio scemar le infermità, che con l'accrescimento moltiplicare i medici.

Digitized by Google

tioni, e le medicine de i quali sono state sempre incerte, e perigliose, apportando molto spesso in vece della salute la morte.

Grauissime veramente sono le malatie de i maleficij, e de gli innumerabili litigi che tengono la Republica agitata, & è non solamente malageuole, ma impossibile il ritrouar molti huomini, che vogliano, e le possano dar salute: perciò sarà più saluteuole medicina scemar la quãtità de i publici mali, che por quegli nelle mani della moltitudine de gli huomini improdenti e rei. Per mancar dunque quel numero otioso de i miniistri, fa di mestieri, che si scemi la moltitudine de i litigi, e de i misfatti, perche cessando à gli artefici la materia, vien à cessare il mestier dell'arte; hora questo mancamento di materia tratteremo appresso, e vederemo quì solamente come si debba la moltitudine otiosa ne gli ordinarij, ne i pochi, e ne i perfetti ristrengere, e raffrenare.

Tre sogliono essere gli gradi de i miniistri ordinarij, cioè i sopremi, & immediatamente appresso i Prencipi nelle Città metropoli assistenti, conchiudendo in quelli i diuersi tribunali di diuerse cognitioni, che ne gli stessi luoghi amministrano. Il secondo grado è di coloro, che stanno nel mezzo fra i sopremi, e gl'infimi, che constituiscono il terzo grado, in modo, che i primi sono à tutti superiori gl'vltimi à tutti inferiori, e gli intermedij inferiori à i primi e superiori à gli vltimi.

Hora gli auenimẽti de i popoli, e de i maneggi de

de gli ſtati con doppio ordine ſi conoſcono, e ſi terminano, cioè diſcendendo, & aſcendendo col primo modo ſi fa la cognitione quando ſi terminano alcune coſe riſeruate ſolamente alla cognitione de i Prencipi, e de i ſupremi ordini de i magiſtrati, l'eſſecutione delle quali determinationi diſcendendo ſi commettono à gl'inferiori: O veramente ſi eſſercita l'impero aſcendendo, perche terminandoſi da gl'infimi tutti gli auenimenti delle parti à loro commeſſe à gouernare, ſi camina poi di grado in grado in queſta cognitione, acciò poſti i caſi tre volte nello cribio de gl'intelletti, ſi vengano ſottilmente à criuellare, acciò coſi terminati dall'vltimo giuditio de i ſopremi ſiano ancora coſi eſſeguiti da gl'inferiori, di maniera, che i ſopremi ſempre conoſcono, ò le coſe à loro ſolamente ſpettannti, ò le grauezze de gl'inferiori, i quali non ſolamente conoſcono gli auenimenti, che accadeno nelle loro giuriſdittioni, ma eſſegueno ancora tutti i decreti de' ſuperiori.

Fù queſt'ordine di gouernare veramente neceſſario, prendendo queſta neceſſità principalmente dalla ſeparata habitatione de i popoli, i quali furono diuiſi in diuerſi luoghi, perche altramente viuendo vniti, la terra non ſarrebbe ſtata baſteuole à nodrirgli, per la malageuolezza di coltiuar le parti dall'habitatione aſſai rimote, e furono queſti miniſtri chiamati ordinarij, per eſſere quelli ſtati baſteuoli alla perfettione de i gouerni ſenza confuſione, e ſenza accreſcimento di litigi, ò maleficij: Quindi è, che fra queſti gra-

136

di de gli ordinarij miniſtri non ſi dee perſona alcuna interporre, che eſſerciti l'impero in qual ſi voglia modo, ò che de i ſuperiori Magiſtrati eſſegua gli ordini, i decreti, e le commiſſioni di piccioliſsimo, di mediocre, ò di grandiſsimo momento, ch'elle ſiano; perche queſti intermedij, che vanno per gli ſtati eſſercitando l'impero, e tutto ciò che habbiamo detto eſſeguēdo, ſoglio no apportare à i popoli ineſtimabili rouine, & infiniti abiſsi di miſerie, e credendo i ſupremi Magiſtrati rendere il conſortio humano col deſtinar coſtoro ben gouernato, apportano à quello con la intemperanza, & auida ingordigia de gli ſteſsi maggiori afflittioni.

Dunque per queſte cagioni, e per quanto da noi ſi è diſcorſo di ſopra, mentre habbiamo ragionato della vſanza rea de i gouerni dalle ſue dependenze cagionata; poſsiamo conchiudere, che ſia migliore à i Prencipi, & à i popoli molto più gioueuole operare, che più toſto con l'attenta elettione, e col ſeuero caſtigo diuenghino gli inferiori miniſtri coſi fattamente buoni, e coſi prodenti, che vadano accreſcendo non ſolamente la ſperanza de i popoli, ma ancora la confidenza de gli ſteſsi Prēcipi, che priuargli delle cognitioni, & eſſecutioni di tutti gli auenimenti, e dello intiero peſo di gouernar le parti à loro commeſſe, e confonder gli ordini col miſcamento di tanti huomini, che con gli priuati riguardi offendono l'humana compagnia.

E paſſato già certo felice tempo quando non erano fra gli huomini tanti litigi, ne ſi commetteuano

Digitized by Google

teuano tante ſcelerateze, ma eſſendo accreſciuta l'intemperanza, e la licenza nel peccare, è ancora con l'accreſcimento de i publici mali accreſciuto il numero de gli Attuarij, de gli Auocati, e de i Cauſidici, che con gl'indugij, con la gonfiezza della ſottilità de gl'ingegni, e con le calunnie hanno reſa colma la vita di zizanie, perciò ſcemando queſta numeroſa turba, ella ſi dee riſtrengere in coloro, che ſono dell'eſſercitio profeſſori, & habili; riſeccando tutti coloro, che non ſolamente ſono inhabili, ma ancora di vita incompatibile, che per l'ageuolezza de i guadagni ſe ingeriſcono à i giuditij.

Dello premio de i Miniſtri.

CAP. VIII.



Oloro, che operano bene debbono conſeguire il giuſto premio de gli affanni, e delle loro ſofferenze; perciò eſſendo aſſai dura, e malageuole l'impreſa di gouernare i popoli debbono i Prēcipi, & i Magiſtrati meritamente conforme al peſo conſeguire la mercè; della quale douendo ragionare, diremo quale, e quanta ſia la grauezza del carico di gouernare; quale, e quanto debba eſſere queſto premio, e finalmente da chi egli ſi debba conſeguire.

Digitized by Google

Il gouerno è primo peso dell'anima, e poi del corpo.

In quãto al primo diciamo, che il gouerno nõ è principalmẽte peso del corpo, essendo l'habilità di q̃sto ordinata più tosto à gli essercitij meccanici, che à quelli della ragione; ne possiamo affermare, che sia solamente dell'anima; perche se bene la filosofia, e la speculatione, è molto necessaria al gouernare; nulladimeno ella sola non è basteuole; ma vi si richiede ancora con lei l'attione, e l'essercitio del corpo, come instromento dell'anima nelle operationi sue esterne, massimamẽte; e perciò possiamo cõchiudere, che l'attione del gouernare sia grauissima, per esser ella grãde, e faticosa impresa dell'anima, e del corpo.

Doppio premio dei ministri.

Quindi è, che per essere lo premio de i ministri deceuole, conuiene, ch'egli sia doppio, cioè tale, che si possa fruire e dal corpo, e dall'anima e vero, si che sicome l'anima principalmente è quella, che gouerna, & il corpo come seruile instromento di lei, cosi ancora debbono i ministri principalmente riguardare lo premio dell'anima, non facendo fondamento alcuno in quello del corpo, ma riguardando quello in consequenza senza porui affetto alcuno, essendo egli men degno, e di poca ò nulla consideratione se vogliamo quello proportionare al gran peso di gouernare, il quale suole à i ministri apportare molti perigli; perche douendo costoro con questa attione stabilire i fondamenti della vita humana; è necessario, che resistano à gli empeti, & alla violenza de i vitij proprij, e della Republica, contra i quali ritrouandosi debili, e rimanendo perditori conseguiranno turpemente

in

Digitized by Google

in vece de gli eterni premij, eterni dolori.

Se dunque è malageuole questa attione del gouernare, & è tanto necessaria alla Republica, qual sarrà lo premio, ch'ella consegue? sarrà forse vn'ottimo, e grandissimo piacere, che consiste nel compito gusto di tutte le voluttà corporali, come sono gli esquisiti nodrimenti, gli ornamenti, i superbi edificij, il cumolo delle ricchezze, il congiungimento di grandi, l'amicitia de i potenti, la numerosa sequela, l'vso de gl'imperij, gli aggi della vita, e l'applauso con l'ossequio de i popoli? certo sono molti, che stimano tutte q̃ste cose vn dolce fine di tutti gli affanni, vn'vltimo e vero riposo dell'huomo, & vn felice porto di salute; e perciò affettano gli officij di gouernare tenendo riguardo principalmente à questi godimenti; come giusti premij di coloro, che gouernano l'humana compagnia; nulladimeno rimangono cóstoro al fin tutti ingannati, essendo, che niuna di queste cose, può esser degna mercè della virtù, per esser elle più tosto incentiui de i vitij, e godimenti de gli huomini ambitiosi, & intemperati.

In oltre sogliono anchora tutte queste, che appareno felicità esser conseguite da gli huomini vitiosi, i quali spinti da gli sfrenati desiderij, vanno quelle auidamente ricercando, in modo, che sarrebbe cosa molto ingiusta, che fossero premiate le virtù con quella mercè di beni, de i quali ancora gli huomini scelerati sogliono abondare; e sarrebbe veramẽte grã pazzia subintrare al peso dello principato, e dopò nel fine di hauer posse-

Digitized by Google

posseduto i regni con le ricchezze del mondo, non sperare altri premij, che i terreni godimenti della vita, se pur si può dire, c'habbiano costoro vn giorno di vero riposo, volendo legitimamente imperare: dee dunque esser lo premio de i Prencipi, e de i Magistrati conforme all'attione de gli stessi agenti, e perche costoro come tali esser debbono ripieni di virtù: perciò lo premio, che conseguono deue esser mercè della stessa virtù.

L'honore è degno premio de i Ministri, e che cosa egli sia

Quale sarrà dunque lo principal premio, al qual debbono i ministri nelle loro attioni attentamente riguardare? sarrà egli veramente l'honore: e che cosa è quest'honore? egli è vna qualità buona dell'anima, con la quale ella in se stessa si gode, & appresso à gli huomini consegue vna conforme opinione di bontà, essendo tale, qual'ella è da tutti stimata, e riputata.

E dunque lo vero honore l'istessa virtù dell'anima, la quale manda fuori con l'opere esterne i raggi dello suo splendore, in modo, che si fa ella appresso à tutti riguardeuole, e degna di lode, essendo veramente l'honore bene diuino.

Quindi è, che coloro, che spinti dalla gonfiezza essercitano qualche bene, essendo interamente cattiui; auenga che appresso à gli huomini conseguano qualche buona opinione di honore; ella nondimeno non è tale, quale dal di fuori si dimostra, ma simolata, sono veramente costoro così stimati, come sono appunto: perciò che i Ministri, che nel gouernare non indrizzano il pensiero à questo premio, vengono di quel-

lo

lo à priuar se stessi; laonde cessando in loro il rossore, e diuenuti sfacciati, in vece di apportare stabilimento apportano alla Republica infiniti dolori, e mouimenti.

Premio pecuniario de i ministri.

Hauendo visto quale sia lo premio dell'anima rimane hora à vedere, se debbono i ministri conseguire alcun premio corporale, e quale, e quanto egli esser debba. Diciamo dunque, che sia giusto, e conueneuole, che conseguano la mercè necessaria per lo sostentamento della vita; perche sicome i Capitani de gli essercitj, & i soldati sono del publico stipendiati; acciò per la salute commune patiscano i disaggi della guerra, esponendo la vita a i perigli contra i publici nimici; così ancora costoro soffrendo maggiori affanni, e più graui fatiche, combattendo sempre contra i vitij, che agitano internamente l'humana compagnia, debbono conseguire vn giusto premio di danari, co'l quale possano honestamente viuere conforme la loro conditione richiede; ottenendo tutto ciò dal publico, acciò si euiti la disgualità, che potrebbe la Republica conseguire, se dalle mani de i priuati fossero costoro premiati per le dure fatiche dello administrare.

Quanto esser dee lo premio pecuniario de i ministri.

Hora cõuiene vedere quãto debba essere questo premio de i ministri, douẽdo esser egli terminato, e certo, pche sarrebbe incõueneuole accrescere in infinito, e sarrebbe in tal guisa più tosto incentiuo de gli huomini intemperati, che giusto premio dell'honeste fatiche, ne anco esser dee tanto poco, che non sia basteuole alla conditione

Digitized by Google

tione de i miniſtri, perche ſe coſi foſſe ſarrebbono quelli aggrauati, e ſpinti da neceſſità con qualche giuſta cagione commetterebbono nell'adminiſtratione i peccati.

Sarrà dunque la mercè de i miniſtri tanta, quanto richiede il deceuole diſpendio de gli huomini temperati; ſi dee dunque queſto premio determinare dalla neceſſità del miniſtro, e non dalla volontà del Prencipe; perche ſe coſi foſſe, haurebbe tanto di premio colui, che temperatamente ſpendendo conſuma quattro, ò cinque cento ſcudi, quanto colui al quale con l'iſteſſa temperanza ſpendendo non ſono baſteuoli mille, per eſſer tal'hora maggiore, e tal'hora minore il biſogno dell'vno, e dell'altro miniſtro, ſecondo i diuerſi gradi della vita, che menano, eſſendono alle volte celebi di più, ò di minor numero di figli, e di fameglia oppreſſi; e la neceſsità, che induce il Prencipe à dare à coſtoro tanto quanto fa di meſtieri alla vita è perche non può ſenza la virtù di coſtoro conſeruare, e gouernare gli ſtati, e perche anchora, non dee per altra via l'iſteſſa virtù conſeguire quel, che conuiene al ſoſtentamento della vita.

Che i miniſtri intemperati nó poſſono giamai gouernar bene.

Debbono dall'altra parte i giuſti, e ſanti miniſtri por fine à i deſiderij di voler più oltre qualch'altra coſa conſeguire; perche non tenendo terminati i loro appetiti, & eſſendo intemperati, ſi anderà tanto accreſcendo la cupidigia, e l'arida ſete dell'acquiſtare, quãto più ſi vãno accreſcẽdo le loro ricchezze, e perciò eſſendo loro ſteſsi immoderati, maluagiamente modereranno la

Re-

Republica, perche auenga, che sia grandissimo lo stipendio accrescerà con quello il dispendio dell'vso intemperato de gli haueri; laonde non si quietano mai, perche non regna con questi la modestia, e la ragione.

Ma presoppostо, che siano i Ministri temperati, e buoni, deono forse quegli bramare, & accumolare molte ricchezze, acciò quelle dopò la morte diffondano à i loro posteri. Diciamo primieramente, che l'amor paterno è terminato ne i discendenti, & insino à quegli de i quali egli tiene notitia, perche quest'amore non trapassa più oltre, essendo, che le cose, che non sono non cadeno nella consideratione. Diciamo hora, che possono, e debbono i Ministri diffondere a questi loro discendenti i beni conseruati nella fameglia, e peruenuti da gli progenitori loro, & anco tutto ciò, che anderanno auanzando con la parcimonia, che osseruano ne i dispendij, essendo questa virtù lo maggior guadagno, che possa l'huomo fare; ma che vogliano per altra via far cumolo di ricchezze; per lasciare à costoro, è cosa molto pericolosa; e perciò la maggior heredità, che possano lodeuolmente diffondere questi ministri à i loro posteri, sarrà la vergogna, & il rossore di commettere gli errori, & i peccati, e di viuer turpemente; perche le molte ricchezze, non solamente sogliono rendere ingiusta, & immodesta la vita de i ministri, & offender perciò la Republica, ma sogliono anco apportare à i posteri educati nelle delitie l'vltime rouine; perciò si debbono sforzare, che

Si debbono i ministri accumolare p gli heredi, e qual debba esser la loro heredità.

Digitized by Google

non siano tal'hora abbattuti da questo amore in modo, che intemperatamente vadano à cadere ne i misfatti, e tal'hora cedendo all'istesso amore si sforzino lasciare à i figliuoli il seguro presidio delle virtù, per mezo della quale, essendo da gli huomini amati, non potranno giamai patire i disaggi della vita, ma ad imitatione de i loro genitori, sarranno à simili carichi promossi, & essendo per lo contrario questi posteri tanto debili, che non ostante la buona disciplina, e la modesta educatione, cedeno alla violenza de i vitij, sarrà migliore à loro genitori viuendo giustamente, lasciar quelli poueri, che con la propria rouina acquistare maluagiamente gli haueri; acciò siano in giusti nodrimenti di huomini vitiosi, e di pessimo essempio nella Republica, alla quale apporteranno la morte; e perciò trapasserà l'odio de i popoli insino à gli vltimi suoi discendenti.

Viueranno dunque lodeuolmente i ministri, e gouerneranno giustamente, se sarranno nimici de i trafichi, e de gl'ingiusti commercij di ammassar danari, tenendo i Prencipi, e la communità de i popoli particolar cura di conseruare la loro dignità, administrando à quegli tutto ciò, che alla loro conditione sarrà conueneuole, & & honesto.

Che i poueri con alcune condi tioni più ret tamente go uernano, che i ricchi.

Quindi è, che nello grado de i Magistrati sarrebbe assai gioueuole alla Republica, che fossero promossi più tosto gli huomini poueri, che i ricchi, perche essendo coloro spesso combattuti da i dolori dell'auuersità, e disperati di ogni fa-

uore

Digitized by Google

uore, fuor che del diuino, e di quello della virtù, nella quale fondano ogni loro presidio, conseguono in se stessi l'amor commune, la concordia, e l'osseruanza delle leggi; laonde sogliono rettamente gouernare, con questo però, che oltre quello, che la commnnità de i popoli, e de i Prencipi loro amministrano per lo premio, e per lo sostentamento della vita conforme alla loro conditione, non loro sia lecito accomolare delle ricchezze; perche permettendosi questo, senza dubio spinti dalla pouertà, e dalla speranza di diuenir ricchi, ageuolmente commetteranno i maleficj; ma priuati di questa speranza di possedere, e non mancando loro quello, che honestamente la loro conditione richiede, gouerneranno eccellentemente, potendo i Prencipi tutto ciò con ageuolezza nella persona de i poueri conseguire, essendo difficile in quella de i ricchi, i quali promossi al Magistrato sotto il mantello de gli proprii haueri, possono celare gl'ingiusti guadagni, senza che possa il Prencipe auertire gli accrescimenti acquistati sotto l'ombra de gli officij.

Habbiamo di sopra detto, che possa lo p̃mio de i Ministri esser inequale, il che pare, che sia ingiustitia, nulladimeno essendo lo vero premio l'honore, non è ingiusto, che i Prencipi in questa mercè pecuniaria per ragion di stato, e buon gouerno vsino questo termine; accioche con lo molto premio soccorrano al maggior bisogno il quale può a i ministri persuadere i maleficij, e có l'altro p̃mio picciolo raffrenino l'intẽperãza.

141

Della Correttione.

CAP. IX.

Come sono grandissimi, & ineſtimabili i premij de i buoni miniſtri; cosi parimente debbono i rei patire grauissime pene; perche essendo malageuole, & impossibile, che facciano i Prencipi di costoro ottima elettione, per essere ogni ragione intorno à questo non necessaria, ma probabile, e ben spesso fallace, & apparente; fa di mestieri, che siano con grandissimi timori raffrenati, essendo massimamente assai maggiore il numero di coloro, che rifiutano il male, per euitare il castigo, che non sono quelli, che oprano bene, spinti dall'amore delle virtù, perche essendo gli eterni godimenti di lei beni futuri, & i suoi maggiori premij dell'animo insensibili, & essendo anco assai duri, e malageuoli i mezzi, per conseguirgli, sogliono gli huomini infermi, cedendo al vitio nel mezo del camino, mancare, godendo solamente il senso di quel, che la presenza de gli oggetti li rappresenta.

Volendo dunque i Prencipi correggere i rei Miniſtri, conuien, che vsino quel rimedio, che sia basteuole à purgar l'humor peccante, e che sia questa medicina ordinata contra quelle infermità, che sono maggiormente conosciute.

Hora auenga, che possino esser molti i peccati

tati di costoro; nulladimeno il maggiore, & il più frequentato è quello, che vien dalla loro intemperanza cagionato, che habbiam chiamato vn'altra volta estorsione, della quale fu ancora considerata la sua grandezza, & il gran male, che suole à i popoli apportare; laonde è cosa giusta, ch'ella sia da i petti humani discacciata, al qual' effetto possiamo auertire, che siano necessarie quattro cose; cioè lo stabilimento, e la certezza della pena; la via di palesare questi secreti misfatti. Il rimedio applicato senza indugio; & il raffreno dello imperio in certi casi.

Maggior peccato de i Ministri è quello dell'intemperanza.

Incominciãdo dunque dal primiero vediamo qual sarrebbe degna, e conueneuol pena di rei ministri? Diciamo, ch'ella debba esser' vguale, e conforme allo premio, cioè quella, che al loro pmio si contrapone, perche sicome cõbattendo strenuamẽte cõtra i vitij cõsegueno il grandissimo premio dell'honore, cosi ancora essendo costoro vinti, e superati da i vitij, e dall'intemperanza debbono da gli stessi honori perpetuamente cadere, & essere à gli essercitij dello impero e del gouernare per l'auenire inhabili declarati; e perche hoggi al mondo in vece del rossore successe la sfacciatezza, & à gran pena si conosce la vergogna, fa di mestieri, che il corpo sensibilmẽte sia punito, essendo stato l'istesso da gli oggetti dell'intemperanza abbattuto, e fatto cattiuo, essendo anchora giusto, e conueneuole, che colui, che ha fatto la giustitia venale, e scandalizato la patria, sia corporalmente afflitto, e da quella come pestilentioso, e come medico infidele discac-

Certezza, e grauezza di pena necessaria molto alla correttione di rei.

discacciato, auertendo, ch'essendo questa infermità molto aggrauata, & accresciuta, ella non si guarirà giamai, senza grande accrescimento di pena.

La legge non solo punisce, ma insegna.

Appresso sarrebbe di effetto vacua questa seuera legge, e questa grauezza di pena, se la stessa legge non insegnasse qualche via, per la quale si potesse peruenire alla cognitione della verità di questi misfatti, per esser, ch'ella ageuolmente si ammanta della malitia, & auenga, che questa dottrina, sia molto malageuole a conseguire, per esser i peccati di rei ministri molto occulti; nulladimeno la volontà de i Prencipi fra poco spatio di tempo, può render qualunque dura, & ardua impresa piana, e molto ageuole, prendendo la prodenza secondo i tempi, i luoghi, e le cagioni diuersi ripari contra al male.

Possiamo qui auertire alcune cose, che possono à tal fine apportare alcun giouamento; e diciamo primieramente, che sarrebbe assai decenuole, che soffero contra questi misfatti libere le denuntie, in modo che non si soppongano gli accusatori à peso alcuno di proseguir, di spendere, ò di porre in vero, à i quali pesi sogliono i Prencipi, & i sopremi magistrati sopporgli, per euitar la bogia, ò l'odio de i popoli, contra Ministri, perche molte volte sono gli huomini tanto impotenti, che non solamente non possono per la commune salute spendere i danari, ma ancora diuenuti timorosi per la potenza de i ministri, e de i loro amici, non ardiscono palesare i peccati, & operare quel bene, che loro viene persuaso

ſuaſo dal zelo; in oltre gli altri da mediocre, ò da grande fortuna fauoriti, guardando ſe ſteſsi dalle offeſe di coſtoro poco, ò nulla curando i publici mali; permettono, che ſignoreggi la cupidigia. Deono dunque eſſer libere le denuntie, rimanendo ſolamente ſu le ſpalli de i ſopremi Magiſtrati il carico di ritrouar la verità, e di eſperimentare, ſe ſono bugiardi, ò verdadieri i popoli, i quali veramente ſono tanto timoroſi di dir la mendacia contra coſtoro, quanto gli ſteſsi ſogliono eſſere audaci nel vendere la ragione, perche è tanta la forza, e la potenza della giuſtitia, che anco gli huomini caſtigati per gli proprij falli; non hanno ardimento di cauillare la ragione, eſſendo dalla riuerenza de i giuſti miniſtri ogni maluagità raffrenata.

Fra tutte le ſceleratezze, che al mondo ſi commettono non vi è alcuna di maggior grandezza, e che vada di giorno in giorno prendendo maggior forza, come quella, che ſuole render venale la giuſtitia; perciò il megliore auiſo, che poſſano hauere i Prencipi è l'accreſcere la libertà de i popoli à ſeguitar per qualunque via tal vitio, perche in tal modo egli dal timore circondato, rimarrà dalla virtù fatto cattiuo.

Appreſſo ſarrebbe di gran giouamento, che rifiutando il danno coloro, che l'han patito; faceſſero (auenga, che ſiano ſingolari) fede della verità, imitandoſi in queſto paſſo i priuileggi, che ſono ſtati conceſsi, e lodeuolmente ſi oſſeruano in alcuni luoghi, per paleſare il peccato degli vſurieri, eſſendo l'intemperanza, e l'eſtorſione

ne

143

ne de i Miniſtri è non ſolamente coſi graue, ma ancora maggior misfatto dell'vſura.

Il caſtigo de i Miniſtri noc ſi dee indugiare.

In oltre richiede la ragione de gli ſtati, che contra la maluagità di rei Miniſtri ſi debba caminare ſenza indugio, perche la lentezza de i ſopremi Magiſtrati, nel punire i falli di coſtoro è cagione di accreſcere i peccati, e che i popoli attimorati, perdano la ſperanza di conſeguir contra gli ſteſsi le ragioni.

Hor non ſarrebbe coſa molto nociua al corpo humano, che ritrouandoſi egli dalle infirmità molto agrauato ſe li andaſſero indugiando, e di raro applicando i ſaluteuoli rimedij? veramente gli è coſi; perche quel male, che nel principio ſi può ageuolmente curare, e non ſi cura, egli ben ſpeſſo diuien incurabile: e la parte del corpo men ſincera ſi ella col ferro, e col fuoco ſouente non ſi diſtrugge, và corrompendo à poco à poco tutto il rimanente; coſi ancora ſe nello principio non ſi reſiſte alla violenza delle paſsioni, e ſi laſcia l'huomo da quelle à poco à poco ſuperare, vien'egli ad acquiſtar l'habito nel male; coſi fattamente, che con gran malageuolezza ſi rimolgerà nel bene.

Quindi auiene, che ſia rea quella vſanza la quale trapaſſaſſe la cognitione di rei miniſtri inſino al tempo del ſindicato; perche tanto ſarrebbe queſto, quanto dire, che neceſſariamente debba il male, ſenza caſtigo hauere le ſue vicende, e che ſi debba neceſſariamente conceder tempo al peccare: del che ſuole cagionarſi gran male, perche ottenendo i rei Miniſtri da i ſopremi Magi-

Digitized by Google

Magistrati questi indugi, quasi hauendo certa tacita licenza; rallentano lo freno della ragione nel peccare, e gli huomini offesi, diuenuti per ciò inconfidenti di conseguir le loro ragioni, & allegerendo il tempo il dolore, tralasciano di seguir le ingiurie, hauendo in tutto ciò prima ritrouata malageuolezza, in modo, che rimane il maleficio impunito, e la Republica scandalizzata.

Per qual cagione il sindicato de i Ministri si réda vano.

In oltre, essendo il Sindicato giurisdittione commune de i popoli, è cosi maluagiamente essercitata, ch'ella continouamente rimane di ogni effetto vacua, accadendo spesso, che le cose communi, si vanno perdendo, perche i rei Ministri, che aspettano il tempo di stare à ragione, conseruando l'amicitia ò di alcuni potenti, ò de i maluagi cittadini, operano cosi fattamente, che niuno propone, ò proposte non seguiti le ragioni, raffrenato da i timori, e dalla inconfidenza di trouar giustitia, in modo, che essẽdo certissima l'intemperanza de i rei ministri, & essendo anco da lei abbattuta la virtù, ella con tutto ciò viene nel fine sotto il mantello della giustitia, come vittrice coronata; perciò conuiene alla ragione de gli stati, che i Prencipi vadano con molta vigilanza inuestigando, e correggendo i peccati di costoro nel principio, ò nel mezzo de i gouerni, senza aspettar tempo; perche non si vedranno molti così seueramente castigati, e nel mezo del corso de i gouerni interrotti, che non rendano souente gli altri tutti perfetti; perche quantunque Iddio Nostro Signore, và continoamente

144

Digitized by Google

differendo il ſeuero caſtigo, egli aſpetta la noſtra emenda volontaria; ma i Prencipi terreni non debbono, ne poſſono queſto ſperare, ma ouuiare ſubitamente al male; anzi ſarrebbe aſſai deceuole alla ragione de gli ſtati, che con qualche rimedio ſaluteuole ſuppliſcano i mancamenti, e le negligenze de i popoli nel ſindicare queſt'huomini maluagi.

Finalmente ſarrebbe gioueuole per eſtirpar queſto gran male ſe foſſe contra coſtoro grauiſſima pena minacciata, tal'hora quando vſeranno male l'impero, traſgredendo le leggi, e la ragione col carcerar indiſtintamente, e ſenza neceſſità, di fatto, facendo inſtromento della eſtorſione la cuſtodia de i rei; douendo più toſto caminar per queſta via eſſecutiua contra i forastieri, i vagabondi, ò di grauiſſimo peccato macchiati, ò finalmẽte cõtra quegli, che ſono nell'atto del peccare ſoprapreſi, che contra quelli, che ſono alla difeſa più toſto, che alla fuga, pronti.

Queſto eſſercitio dell'impero, che gl'inferiori Miniſtri nelle Città, Terre, e Prouincie ſogliono oſſeruare; è veramente cagione di queſto peccato della eſtorſione; perche incominciandono indiſtintamente contra qualſiuoglia, e per qualunque minimo delitto à procedere, & à mettere gli huomini nella prigione, ſenza dubio vedendoſi quegli priuati della libertà; redimono più toſto quella co i danari, che patiſcono aſpettando gli ordini de i ſuperiori, i quali per la lontananza de i luoghi vanno con tanta tardità ricognoſcendo le grauezze, che al fine ſarrebbono i

ſoggetti

Digitized by Google

soggetti con doppio dispendio dopò lungo carcere rileuati; essendo dunque questi Gouernadori molto spesso immodesti, & intemperati, in modo, che cagionano questi mali; deono i Prencipi raffrenargli, moderando l'vso tanto libero dell'imperò, concedendo solamente questo à i maggiori, e sopremi Magistrati, che si seruono di quello discretamente; tanto più, che bene spesso questi rei gouernadori offendono, & i popoli, & gli stessi prēcipi, perche molti per euitar le loro grauezze, facendo senza merito alcuno elettione di altra vita si sottragono dal giogo dell'impero.

Con questi, & altri auertimenti nel petto de i Prencipi conseruati si possono render perfetti i Magistrati, persuadendo cosi la necessità del buon gouerno; perche altramenti doue non sono costoro giusti, non vi è l'osseruanza delle leggi, e doue non è questa non vi può esser anco felicità di stato.

Con l'occasione de i Ministri sarrà hora conueneuole andare auertendo alcune cose intorno à gli frequenti inganni, che si sogliono commettere da coloro, che amministrano le cose vniuersali de i popoli, soggiacendo questi ancora all'impero dell'intemperanza, in modo, che rignardando solamente al guadagno, vsano tutti i soffragij, per ottenere, che siano promossi al decurionato, & à gli pesi vniuersali sotto colore de gli ambitiosi honori, essendo veramente spinti da gli ardori dell'auaritia; laonde vengono poi à riuolgere ne gli vsi proprij gli haueri communi

Digitized by Google

della patria, non riguardando punto allo tranquillo ſtato di lei; anzi per conſeguire gli vfficij vniuerſali, ſi veggono ſpeſſo venir gli huomini alle conteſe, & à muouere diuerſi litigi appreſſo i Magiſtrati.

Quello, che ſarrebbe aſſai deceuole all'humana compagnia, e di buono eſſempio appreſſo i popoli, ſarrebbe l'applicare alcun rimedio contra l'intemperanza de i Cittadini, quale ſi và continuamente celando ſotto il mantello dell'ambitione, perche volendo gli huomini vſurpare gli haueri communi della patria; ſotto titolo de i ciuili honori, auidamente affettano il guadagno; perciò ſarrebbe al giuſto, & all'honeſto aſſai conueneuole, che i Prencipi, & i ſopremi Magiſtrati ſerraſſero le porte all'ambitioſe domande di coſtoro, perche ſicome diſhoneſtamente ſi dimoſtrano gli huomini auidi de gli honori, e di voler amminiſtrar gli haueri della patria, e voler anco, che ſiano da i Miniſtri di giuſtitia à tutto ciò meriteuoli dichiarati; coſi giuſtamente ſi debbono rifiutare le loro domãde; in modo, che ciaſcuno ſi sforzi meritar la elettione ſpontanea della volontà de i popoli più toſto, ch'egli la conſegua per illeciti mezi.

Auertimenti contra le frodi de i Decurioni.

In oltre eſſendo le frodi, che ſi commettono contra la communità de i popoli aſſai occulte; per eſſer, che intorno alle coſe communi, ſono pochiſſimi coloro, che vigilano, attendendo ciaſcuno allo proprio profitto; perciò rimangono continuamente impunite, anzi non coſi toſto ſi coſtituiſcono contra quelle le leggi, e ſi vanno accre-

accrescendo le pene, quanto subitamente sono le stesse leggi frodate, e poste in oblio dalla loro maluagità, perciò sarrebbe di gran giouamento alla communità de i popoli, che in questa materia si vsasse giuntamente e la pena, e lo premio; cioè la pena graue contra i frodolenti, e lo premio vguale in beneficio di coloro, che simili frodi andassero palesando; di maniera, che essendo da i rationali, che vedono le loro ragioni, e le loro amministrationi simili inganni discouerti, conseguano tale premio sopra gli haueri de gli stessi, che hanno queste frodi commesse, in modo, che quello, ch'è dell'vno premio, sia duca, e graue pena dell'altro, con questo però, che sia molto maggiore lo premio, che non è la somma, che questi malefici hauessero frodata, ò potessero offrire per corrompere l'integrità del Ministro, il quale se forse vinto, & abbattuto dall'ingordigia, e dall'intemperanza contrauenesse à questo ragioneuole parere; debba egli all'istessa pena soggiacere, e quella à gli accusatori e riuelanti de gli proprij danari pagare.

A uertimento intorno all'istesso.

Hauendo insin'ad hora discorso intorno ad alcuni auertimenti, i quali possono rendere i Ministri alquanto perfetti; rimane à trattare per l'auenire, come per ragion di stato si deono perfettionare i giuditij abbreuiando quegli; ò à fatto estirpando dalla Republica i litigi.

Dei

De i Giuditii.

CAP. X.

SE l'huomo non fosse stato ripieno d'ignoranza, e di maluagità; non sarrebbono stati i giuditij necessarij; ma presopposte queste infermità, fu di mestieri, che fossero quegli nella Republica ordinati; acciò terminando gli ambigui auenimenti, e moderando i rei, si facesse la verità palese, si conseruasse il bene, e gli huomini hostilmente non venessero contra se stessi à prender l'armi.

Douendo dunque intorno à tutto ciò aggirarci, non anderemo inuestigando gli ordini, gli stili, & i riti, co i quali in simili certami, si possa, e si debba procedere; ma ci anderemo sforzando di ritrouare alcuni mezzi, co i quali si possano affatto distruggere i litigi, ò almeno questi giuditij abbreuiare, in modo, che indugiati nella Republica, non diuengano mali incurabili, douendosi applicare tai rimedij, c'habbiano forza di risoluergli souente, e di conseruare gli stati nella salute, essendo in quegli cosa molto pernitiosa il gran cumolo de i litigi, e la tardità di fargli nella istessa Republica morire.

Seguendo dunque l'ordine incominciato del comporre per quanto à noi sarrà possibile scriueremo

ueremo intorno à questo oggetto alcuui auertimenti; e perche diceuamo essere tre le cagioni prossime di questi ciuili mouimenti, cioè la Bugia, la Pouertà, e l'Ignoranza, perciò tralasciando per hora gli altri in disparte; incominciaremo da quegli, che sono dalla Bugia cagionati, dimostrando come si possa il loro nascimento distruggere, per esser questi di grandissima frequenza, di peggior essempio, e di maggior danno, che non sono tutti gli altri.

Del distruggimento de i litigi, cagionati dalla bugiarda volontà.

CAP. XI.

VOlendo procedere ordinatamente intorno à i litigi, che si cagionano dalla bugia, anderemo specolando quattro cose. La prima sarrà sapere quai sono gli interni appensamēti dell'huomo, che i litigi, e la bugia precorrono. La seconda sarrà, se questi appensamenti rei de i litigi sono gli stessi, che quegli de i furti, delle vsure, delle rapine, de gli assassinij, de gl'inganni, e di molti altri maleficij (de i quali per l'auuenire in questa materia per non replicargli più volte, trattaremo con l'istesso nome di maleficij, e di misfatti

misfatti, ò veramente sono diuersi, e differenti? Nel terzo luogo vedremo se questi maluagi appensamenti; si possano meritamente punire. E finalmente come tutto ciò si possa esseguire, acciò questi bugiardi parti diuenghino subitamente aborti.

Per hauer dunque la notitia di questi rei pensieri; ascenderemo per vna scala, del quale il primo è grandissimo fondamento, e gradino di ogni male, è L'imperfettione delle cose fragili, e caduche, le quali non sono basteuoli à satiare l'anima nostra immortale, e capace de gli eterni beni, da questo primo grado incomincia la Natura humana ad ascendere al secondo gradino; che non è altro, che. L'auido ardore di acquistare giustamente, ò di vsurpare i beni di altrui, dal quale grado si trapassa poi nel terzo, che non è altro, che. I maleficij fra i quali è molto spesso la Falsità, ò Bugia; perche l'huomo spinto dalla forza di questo appensamento reo dell'vsurpare, ò negando totalmente il fatto, cela la verità, ò và quella mutando, in modo, che necessariamente produce vn quarto grado de i litigi, de i quali poi nascer sogliono le pouertà, le rouine, le nimistà, le cõtese, lo scãdalo, e gli altri maleficij con la debolezza, e con la caduta de gli stati. Conchiudiamo dunque, che gli appensamenti rei, de i quali si producono i litigi, sono gli sfrenati desiderij di vsurpare, Appensamenti veramente contrarij à quel, che il Sommo Iddio comanda à tutti, di non bramare i beni di altrui.

Appensamenti rei de i litigi quai siano.

Secondariamente diciamo, che quando gli huomi-

Digitized by Google

huomini commettono i furti, l'vsure, e le rapine, e gli altri misfatti già detti non vengono à tutto ciò inconsideratamente, & à caso, ma spinti da questa cupidigia di vsurpare; la quale così come persuade à gli huomini debili questi maleficij, così ancora gl'irrita à celar la verità, & à dir la bugia madre di tanti litigi, hanno dunque tutti questi delitti communi, gli appensamenti co i litigi, con questa differenza però, che i maleficij nascono immediatamente da gli ardori di vsurpare, & i litigi per mezzo della buggia.

Da gli stessi appensamenti, da gli quali nascono i furti, nascono ancora i litigi.

Se dunque è così reo questo appensato desiderio di vsurpare, che inuitando gli huomini alla fuga della verità, gl'irrita à tanti ciuili mouimenti, si dee forse quello punire, ò impunito tralasciare? Diciamo, che se veramẽte egli rimane internamente otioso senza passare ne gli esterni effetti, vien'egli all'hora solamente dal Sommo Iddio punito, per esser vn pensier tanto reo, che direttamente ripugna à quel Diuino precetto di non desiderare i beni dello prossimo; ma quãdo per lo contrario egli si diffonde nell'opere maluagie, come sono i furti, e tutti gli altri maleficij, de i quali in questa materia è occorso far mentione; all'hora castigando i Prencipi queste opere cattiue, nelle istesse si vengono à punire i loro cattiui appensamenti. Hora la cagione perche la legge humana castiga seueramente questi effetti; è perche nascono da pensieri cupidi, e maluagi, e sono à i prossimi tanto nociui, che molto spesso gli priuano della vita, e de gli haueri; ma perche i litigi nascono da gli stessi appensamen-

Digitized by Google

ti interni, è sono maggiori i mali, che apportano all'humano consortio, poiche non solamente priuano gli huomini de i loro beni, ma gli fanno ancora venire alle contese, e cagionano gli homicidi, e grandissimi scandali nella Republica, ripugnando direttamente non solo al diuin volere, ma ancora all'attione giuditiaria, il principal riguardo, della quale è la verità, sopra la quale si appoggiano tutti i decreti, e le sentenze de i giudici.

Vestigi, e semi della bugia sono veramente i voluminosi processi, che ne gli tribunali si vanno continuamente fabricando, perche se non fosse fra gli huomini questa mendacia, e si abbracciasse la verità, narrando ciascuno il fatto, com'egli è, non sarrebbono necessarij tanti attuarij, ne tãti causidici, e processi, ma sarrebbono basteuoli solamente i giudici, che ne gli auenimenti dubij studiassero i libri delle leggi, e ritrouassero solamente la verità della ragione, essendo palese quella del fatto, non essendo da maluagità, e bugia volontaria celata; ma perche questa falsità, hà prodotto questa rea semenza, che sparsa su le carte, lascia in tanti processi impressi chiarissimi vestigi, perciò ponendo quella nello cribio de i peccati, si dee dal giuditio criminale criuellare, acciò conosciuta la verità si possa tanta nociua bugia debitamente castigare; è possibile, che con tanta diligenza si vadano da giudici ricercando, & inquirendo gli occulti misfatti de gli huomini, e gli appensamenti de gli homicidij, e tãte falsità, che inquietano la Republica, che ma-

ni-

manifestamẽte appareno, & ageuolmẽte si possono ritrouare in tanti processi, non solamente rimangono impunite, ma ne anco cadono nella consideratione de i Prencipi; è dunque continuamẽte manifesto l'appensamento reo de i litigi, e quello de i furti, perche ne questi si possono commettere à caso, ne quegli nascono senza bugia, si dee dunque punire la falsità, e bugia de gli huomini, & accrescersi la pena contra questi pertinaci litiganti, che spendono non dico i mesi, ma la moltitudine de gli anni in questi ciuili certami, per difender la loro mendacia.

Si dee dunque contra tutti coloro constituire grauissima pena, che nel fine de i litigi sarranno per chiarezza di verità di fatto dichiarati perditori, auertendo, che hora non è più tempo di raffrenar gli huomini con la condanna delle spese, perche la maluagità è andata tanto crescendo, che stima esserle di più giouamento pagare i dispendij, & induggiar gli anni, litigando, che restituir souente gli altrui haueri col palesar la verità; però sicome sono queste infermità aggrauate, e moltiplicate nell'humano consortio, così ancora anderanno accrescendo in infinito, se non sarranno queste false, & ingorde voglie con grandissimi timori di pene raffrenate; fu già vn tempo, quando i litigi erano così rari, e così brieui, che i giudici haueano più tempo, che processi da decidere, & erano perciò pochissimi gli attuarij, e gli auocati, e gli altri, che intorno à i Magistrati si aggirano, ma hora sono venuti i litigi in tanta grandezza, che non sono basteuoli

149

i Miniſtri ad eſtirpargli, perche à guiſa di vna Hydra appena ſarrà troncato vn capo, che ne ſarranno prodotti ſette altri, in modo, che i Magiſtrati non potranno giamai ſperare contra queſti vitij lieta vittoria; perche in vece di ſcemare, ſi accreſce continuamente la forza, e la potenza dell'Hydra; perciò fa di meſtieri con più ardente foco andare affatto diſtruggendo il corpo; ſi vanno accreſcendo le pene contra diuerſi maleficij de gli huomini, e contra la pertinace, e falſa volontà, che nel conſpetto de i Prencipi, e de i Magiſtrati reſiſte contra la verità, e che con tanta frequenza è giunta al ſommo grado della miſeria, non ſi prepara più forte, e più potente medicina? ma preſoppoſto, che la legge caſtigaſſe le falſità, e le calunnie, che hanno celato la verità de gli auenimenti, e che la pena foſſe grauiſſima, e dopo non ſi eſſeguiſſe contra coloro, che coſi bugiardi, e perditori ſi trouaſſero ne i proceſsi, che giouarebbe? certo ſarrebbe queſto vn giuoco; e perciò fa di meſtieri, che la pena ſia molto graue, e che ſeueramente, e ſenza intermiſsione ſi ſegua.

Tutti i precetti del Sommo Iddio ſono puniti con eterne pene, auenga, che quegli ſiano ſolamente col penſiero in vano trasgrediti; ma quando ſi ripugna à quegli con l'opere ſono ancora con la legge humana caſtigati; hor non ſi vede manifeſtamente, che l'odio, & intentione di vccidere; Iddio la caſtiga per homicidio; certo ſi, e lo ſteſſo homicidio è poi da i Prencipi punito; il deſiderio dunque di vſurpare l'altrui beni

è dalla

è dalla Diuina giustitia castigato, & anco dalla humana quando egli trapassa ne gli esterni effetti de i furti, delle rapine, de gli assassinij, delle truffe, e de gl'inganni, hora trapassando ancora in tanti litigi, che con tanto malo essempio, e con tanta rouina agitano continuamente la Republica, poiche si veggono à guisa di api gli esserciti de gli huomini andare per gli tribunali combattendo contra la verità, contra Christo, e contra il Diuino commandamento, perche non si debbono grauemente punire? non si può dire, che la falsità de gli huomini sia in questa materia malageuole à ritrouare; per esser, ch'ella come habbiamo detto ne i processi, come in vna cera lascia impressi i suoi vestigi cosi fattamente, che dopo finiti di compilare dimostrano chiaramente, chi è stato colui, che hà niegato, ò alterato la verità de i fatti, in modo, che cagionò cosi dannoso, e cosi lungo litigio.

Due sono le parti di tutta l'esterna malitia dell'huomo, la quale può esser soggetta al castigo de i Prencipi, l'vna che consiste nel dire, e l'altra nell'operare, & auuenga, che i maleficij dell'opere essendo più graui, siano molto più castigati, nulladimeno non segue, perciò, che non si debbano punire i misfatti della lingua, fra i quali è grandissimo quello della bugia, che ne gli tribunali con tãta frequẽza, e sfacciatezza si cõmette, si per esser come si è detto direttamente contra il fine dell'attion giuditiaria, e ripugnante al diuin commandamento, come anchora, perche trapassa in tanti cattiui effetti, che scandalosamẽ-

te

le pongono in scompiglio, & in perpetue rouine l'humano consortio; perciò volendosi euitare tanti mali non si potrà senza l'accrescimento di graue, e dura pena, non solamente contra la principal bugia, che cagiona il litigio, ma ancora contra tutte l'altre, che conseguono, essendo che ne i processi, che ne gli tribonali si fabricano, si contiene oltre la bugia de i principali le bugiarde calunnie de gl'ingiusti causidici, che per l'auidità de i guadagni vanno con mille astutie indugiando la loro terminatione.

È per mostrare, che si dee questa bugia più seueramente, che gli altri delitti castigare, lo mostreremo con la intentione principale della legge, la quale ordinò principalmente i giuditij per discacciare l'ignoranza dell'huomo, che con l'intelletto cieco nelle cose dubie non vedea la verità; laonde li fu di mestiero hauere vn maestro & artefice, che questa verità gl'insegnasse, leuando via la dubietà delle cose, che suole fra gl'huomini produr le differenze, presopponendo, che non douessero venire à questi ciuili certami, spinti da volontaria maluagità con la quale à faccie à faccie vanno co i Ministri combattendo, e sforzandosi con la pertinacia quegli ingannare, & allacciare.

Douēdosi dūque la bugia, & i suoi appēsamenti punire; vediamo come tutto ciò si possa essegui re, e diciamo, che i giudici ciuili, che veggono di passo in passo i processi, e deono quelli decidere, possono osseruare se la futura decisione sarrà da gli stessi fondata sopra la verità del fatto, per es-

ser

ser egli prima negato, ò mutato; ò veramente sù la ragione, la quale era prima oscura, per esser tra l'vna e l'altra parte vn conflitto di varie, e diuerse opinioni, che sogliono la verità tener celata; e quando sarranno accinti per terminar le contese, debbano nelle loro sentenze dechiarare, se nella verità del fatto hanno quelle appoggiate ò nella ragione nouamente ritrouata, essendo ella prima occulta, e fatta questa dichiaratione ne i decreti, se gli stessi giudici hauranno la giurisdittione criminale, potranno contra costoro esseguire le douute pene, e cessando questo imperio potriano consignare i processi à i giudici di tutti i maleficij; ò veramente si potria destinar vn particolar ministro, & vn generale inquisitore non solamente contra tutte le bugie, e tutte le falsità, che ne gli tribunali si cõmettono; acciò vada quelle dopo finiti i ciuili certami ne i processi ritrouando, e castigando secondo il ragioneuole parere delle leggi, che la pena conueneuole al male stabiliranno; ma ancora contra tutte le bugie, che ne gli humani contratti si vanno spargendo, essendo questa ancora cagione de i litigi, perche gli huomini volendo da gli amici i credi conseguire, obligano i loro beni, affermandone esser quegli liberi di ogn'altro peso, e dopo gli scopre il tempo carichi di diuersi vincoli, e ligami; laonde ritrouandosi ingannato il creditore, li conuiene seguire i certami de i litigi, e perciò dee la legge, & il Ministro castigar seueramente la mendacia de i giuditij, e de i contratti; auertendo qui, che auenga, che l'ueni-

151

timento, che si controuerte sia molto dubioso, per le contrarie ragioni, che d'ambe le parti si sogliono apportare, nulladimeno essendo egli in tutto, ò in parte negato, ò alterato, debba colui, che al fin si scopre bugiardo alla istessa pena soggiacere; perche se da principio fosse stata la ver.tà del fatto palesata, senza litigio haurebbono i giudici il caso terminato.

E tanto accresciuto il maledetto vitio della bugia, che s'egli non vi fosse, affermeriamo indubitatamente, che non vi sariano litigi nella Repu blica, ne sarrebbono i giudici continoamente occupati; perciò si deono contra quello armare i Prencipi, e le leggi, acciò non vada contra di costoro pertinacemente vagando per gli tribunali. in modo, che senza freno di timore lascia cosi manifesti vestigi nel cospetto de i Magistrati, constituendo maggiori, e più graui pene, ordinando sopra ciò nuoui inquisitori, non volendo à i giudici de gli altri maleficij lasciar questo peso di punire questi bugiardi litiganti, e calonniosi Causidici; i quali per non esser prima cagione del nascimento del litigio, ma della sua tardità non debbono col principale ad vgual pena soggiacere, ma ad altra meno graue, oltre però la priuatione dell'essercitio per qualsiuoglia men dacia, e calunnia, che andassero commettendo.

E perche contra questo general parere la sfac ciatezza, e la pertinacia grandissima de gli huomini, potrebbe come suole ritrouar la frode, & aggiongendo male sopra male, coprir la loro bugia con l'autorità de i testimoni falsi; perciò fa

bu-

fa di meſtieri priuar gli huomini maluagi di queſta ſperanza, rendendo queſta via di frodar le leggi aſſai ardua, e malageuole, minacciando à gli ſteſſi teſtimonij, & à colui, che gli produce l'vltime pene, la grauezza delle quali renderà malageuoliſſima l'impreſa; laõde prẽderãno gli huomini partito di abbãdonar più toſto i bugiar di certami, che ſubintrare à q̃ſto grauiſſimo peſo, cedendo à i timori, & alla durezza delle coſe.

Hora ſi potrebbe l'eſſecutione del caſtigo ritardare col rimedio dell'appellatione, perciò potrebbe l'iſteſſa legge ordinar contra queſta frode i ripari, raddoppiando la pena tal'hora quando ſarrà la prima ſentenza confirmata, & eſſendo ella riuocata, peruenerà la terza volta nel giuditio de i ſopremi Magiſtrati, i quali ordineranno l'eſſecutione delle pene contra gli vltimi ſoccombenti, & auenga, che non crediamo, che ſia gionta in tanto colmo la maluagità de i Miniſtri, che vogliano tal'hora giudicare contra la verità del fatto; nulladimeno ſe queſta fede c'inganna, & accadeſſe il caſo debbano gli ſteſſi Miniſtri giuntamente con gli vltimi ſoccombenti alle ſteſſe pene ſoggiacere.

Per queſte generali prouiſioni, crediamo, che rimanga eſtinta la bugia de gli huomini, e la calunnia de i cauſidici, in modo, ch'ella ne gli tribunali non ſi ritroui, hauendo di combattere con vn generaliſſimo inquiſitore, che vagando per tutti i proceſsi, e per i faſtelli delle ſcritture và quella ricercando con vna duriſſima sferza nelle mani per caſtigarla.

152

Del distruggimento de i litigi, cagionati dalla pouertà.

CAP. XII.

DVe sogliono essere le bugie de gli huomini l'vna malitiosa della quale habbiamo insino à qui ragionato, l'altra è bugia necessaria, & è tal'hora quando l'huomo vinto dalla miseria della pouertà niega, & altera il fatto, che palesando il farebbe à qual, che pena soggiacere, perciò si và egli con la tardità del litigio nodrendo di speranza di acquistar col tempo facoltà di potere à suoi creditori sodisfare; Quando dunque da questa necessità vengono i litigi cagionati; ella si può, e si deue dalla benignità della legge medicare in modo, che non sia alla Republica nociua, che tutto ciò può egli ottenersi con dar dilatione, e tempo à i debitori, con questo però, che si ponga in liquidità, e chiarezza, quel che prima era illiquido, & oscuro, & il tempo sia tanto quanto probabilmente hauria con lo calonnioso litigio dilatato.

Come

Come i litigi dall'ignoranza cagionati si posſono abbreuiare.

CAP. VIII.

Rimangono hora i litigi cagionati dall'ignoranza, il naſcimento de i quali veramente egli è irreparabile, nulladimeno ſi poſſono talmente abbreuiare, che poca, ò nulla moleſtia poſſono à i popoli apportare: Diciamo dunque, che queſta ignoranza è doppia, cioè di fatto, per eſſer egli antiquo, ò da gli huomini per morte, ò per lontananza aſſenti trattato; & in tal caſo, ò ſi potria dare tanto ſpatio di tempo, quanto probabilmente ſarrebbe neceſſario per rimẽbrarſi l'huomo, ò per informarſi della verità, ò veramente per mettere ne i litigi, che ſi facciano alcuni progreſsi, fin che ſi peruiene alla notitia della verità, la quale conoſciuta debbano i litiganti ò cedere per l'auuenire ò alle ſteſſe pene ſoggiacere, che à coloro ſono minacciate, che con la bugia cagionano i litigi.

Ma ſe per auuentura ſarrà l'ignoranza della ragione, all'hora ſi potranno ageuolmente detti litigi abbreuiare, perche ſcriuendo le parti il ca-

153

so in vn foglio, firmato dalle proprie mani, si potrà egli consignare à i Ministri, che senza processo studiando solamente i libri delle leggi, potranno con la disposition di quelle terminarlo.

Conchiudiamo dunque, ch'essendo tutti i litigi cagionati dalla bugia, e dalla volontà cattiua de gli huomini tanto pernicioſi alla Republica, & essendo solamente giusti quelli, che l'ignoranza produce, conuiene, che con accrescimento di graue pena, sia castigata la bugia principale, e conseguente, che ne i litigi, si và scorgendo e ne i processi, che continuamente si fabricano ne gli tribunali, ordinando sopra ciò vn generale inquisitore, concedendo tempo alla pouertà de gli huomini, che confessando la verità, euitano la molestia publica di litigi, e decidendo gli auenimenti dubiosi senza processo, essendo basteuole la semplice narratione delle parti, che nel fatto non sono altrimente contrarie, ò diuerse.

Come per altre vie si possono i litigi abbreuiare.

CAP. XIIII.

HOra auenga, che questi auertimenti siano basteuoli per impedire il nascimento di tutti quei litigi, che la bugia, e la pouertà suole cagionare, e per abbreuiare quei dell'ignoranza, scemando con l'ordine compositiuo la numerosa turba de gli attua-

attuarij, e di causidici; Nulladimeno, essendo tutti costoro efficacissimo mezo di ritardare con le false calunnie l'espeditioni, e non essendo ancora i proposti auertimenti alla volontà de i Prencipi conformi; ne anderemo scriuendo alcuni altri, co i quali ò riformando il numero, e la persona de gli stessi causidici, & attuarij, cessarà la tardità; ò veramente leuando l'occasione abbandoneranno costoro gli essercitij spontaneamente.

Sarrebbe dunque saluteuole rimedio il riformare i causidici, e ridurgli in certo numero opportuno de i più saggi, risecando tutti coloro, che con molta sfacciatezza inuitati dall'ageuolezza de i guadagni; concorrono à questo essercitio, auenga, che siano di arte incompatibile, & atti più all'armi, & à gli trafichi, che all'ordinare i giuditij, e defendere le ragioni de gli huomini, perche cessando la calunnia di costoro si anderà scemando lo cumolo, e la tardità de i litigi.

Cosi ancora si otterrà l'istesso effetto con lo scemare il numero de gli attuarij, che per esser tanto moltiplicati, moltiplicano, & accumolano con gl'indugi, e con l'imperfettion dell'arte tutti i litigi, i quali con la breuità priuarebbono quegli de gli auidi guadagni, auertendo, che sicome ne gli esterni certami non il gran numero di soldati, ma la virtù del Capitano, & il valor di pochi ottiene la vittoria, & alle guerre impone l'vltimo fine; cosi ancora accade ne i certami de i litigi, i quali auenga, che siano molti, nulladi-

meno

Digitized by Google

meno essendo eccessiuo il numero de gli attuarij ciuili per occuparsi tutti in quegli con la tardità gli vanno continuamente accrescendo.

Hora che diremo de gli attuarij de i maleficij? diciamo, ch'essendo quegli di maggiore importanza loro fa di mestieri, che siano ornati di molta bontà, e di molta versutia, acciò con l'vna siano incorrottibili, e con l'altra sappiano inuestigare la verità de gli humani misfatti; e perche gli huomini tali sono pochissimi, quindi è, che in questi pochi, si dee la moltitudine raffrenare, che altramente non tanto apporterà lentezza à i giuditij, ma à gli stessi maleficij grandissimo accrescimento. E lo peso di costoro molto graue, douendo ritrouar la verità, e stabilire vn saldissimo fondamento, sopra il quale appoggiano i mininistri tutti i loro decreti, e la custodia di tutte le leggi, quindi segue, che per non rendersi vano il magistero de i giudici; conuiene, che siano costoro di molta integrità, perche altramente mutando costoro la verità de gli auenimenti, credendo i ministri, che seguitano i loro vestigi caminare per lo dritto sentiero, trauiando, declineranno dallo scopo della giustitia.

Se dunque lo peso è grande & gli huomini spontaneamente, e senza publico dispendio vi concorrono, fanno manifesto segno, che in loro non si ritroui questa fede; perche suole continuamente accadere, che nell'accrescimento de gli artefici manca spesso la materia, dal che suole cagionarsi l'vso reo dell'arti, e tanto più quanto gli stessi artefici sono poueri. Sarrebbe dunque

assai

assai giouenole ai popoli, che costoro fossero pochi, e non ammettessero à questo essercitio coloro, che spontaneamente, e senza mercè s'ingeriscono, ma promouere gli huomini degni per elettione, e premiargli con publico stipendio, raffrenando in questa attione l'intemperanza de gli huomini, e la libertà de i volontarij guadagni, co i quali ageuolmente si suole occultar la verità, e superarsi dall'ingiustitia l'innocenza; e finalmente giouerebbe assai, se questa elettione si facesse in persona de i ricchi, da i quali auenga, che si possa lecitamente rifiutar l'officio, per esser egli essercitio di persone ignobili; Nulladimeno considerando, che sono veramente costoro fabri della verità; potriano i Prencipi con alcuni premij, e promissioni di honori, violentare la volontà de gli huomini degni, e senza bisogno à subintrare à questi pesi de inquirere la verità de i maleficij.

Per queste vie si potria euitar la tardità, & il tumolo de i giuditij ciuili, e criminali, aggiungendo, che anchora si potria conseguir l'istesso effetto, estirpando l'occasione cosi fattamente, che rimanendo costoro senza materia, & otiosi, prendano volontariamente altro essercitio. Era il giuditio certa attione di tre persone, cioè del giudice, dell'attore, e del reo, & hora potriamo ragioneuolmente dire, che sia vna confusione di persone, perche sono moltiplicati tanti de gli auocati, de i causidici, di sollicitatori, di attuarij, e di altri mezi, che hanno reso il mondo tutto pestilentioso; Quindi è, che si ritrouano molti, che

155

ti, che ripieni di maluagie passioni, non affermano, che sia ragioneuole, che i litigi, & i maleficii, si vadano scemando, perche in tal modo sarrebbe il gouerno alla infinita moltitudine dannoso; il che veramente non è con minor pazzia detto, che, se dicessero, che nella stessa Republica si debbono accrescer l'infermità, à fin che à i Medici non manchino gli abondeuoli guadagni.

Cessando dunque i giudicii, verrebbono à cessar anchora tanti huomini concorrenti à gli tribunali; perciò diciamo, che si conseguería molto bene questo effetto, se fosse prohibito quel riuolgimento circolare, che suole in quegli cagionare vn labirinto de infiniti errori; labirinto veramente di confusione diciamo gli ordini de i superiori, che sopraseedendo interrompono il corso à gl'inferiori ministri, per veder se ne i processi è stata commessa, ò non commessa grauezza alcuna, perche, stimandosi tutto ciò giusto, e conueneuole, suole apportare à i poppoli inestimabil danno, essendo infiniti coloro, che per questa via, vanno ritardando la notitia della verità, e debilitando le forze de i giusti, e de gl'innocenti, facendo la distanza de i luoghi, la larghezza del tempo, & i graui dispendii, l'impresa cosi dura, e malageuole, che cedendo à quella, cedono anchora alle loro ragioni, e tanto maggiormente, quanto sono costoro poueri, e dalla potenza de i ricchi oppressi; perche molte volte gli huomini potenti affettano da gl'inferiori ministri queste grauezze p ottenere il fine di agitare gli huomini, che seguitano le loro ragioni

ni per questa via dunque và la maluagità de i potenti opprimendo gli huomini popolari, i quali confidando poco alle loro forze, cedono all'iniquità, ò seguitando con tanti indugi, e con tanta lentezza, giungono all'vltimo esterminio della pouertà, prima che conseguano gli effetti della giustitia; Quindi auuiene, che si veggono continuamente gl'inferiori tribunali stare otiosi, e per lo contrario i superiori con tante occupationi aggrauati, & in tanta confusione ridotti, che non possono ritrouar via di vscire da gli affanni, e di allegerire il carico di tanti processi, che stanno per gran moltitudine de gli anni aspettando la loro terminatione, essendo di tutto questo gran male cagione la maluagità, e l'ignoranza de gl'inferiori, i quali commettendo con questi mancamenti gli aggrauij, accrescono la loro cattiua opinione appresso i superiori, & appresso à i popoli; e perciò sono nel corso dell'administrare priuati dell'essercitio dell'impero ne gli occorrenti negotij.

Per euitar dunque tal circuito, sarrebbe à i popoli saluteuole prohibirsi l'appellatione de gl'interlocutorij decreti, non permettendo se non quella de i definitiui, ò di quei decreti, che hanno forza di definitiui, e delle grauezze irretratabili, riseruando qualsiuoglia altra grauezza nella definitiua, acciò gli processi vna e non più volte si riconoscano da i superiori ministri, perche fra tutto quel tempo (e con più breuità) che si suole consumare nel vedere le grauezze, si può da gl'inferiori il litigio terminare; & auuen-

156

ga, che i detti Miniſtri inferiori per ignoranza, ò per maluagità vadano tal'hora i popoli aggrauando, nulladimeno, eſſendo gli huomini mutabili; & raffrenati da timore, non vengono finalmente à cadere in certi enormiſſimi mali di condennarc la ragione, e l'innocenza; e quando foſſero in tal maluagità pertinaci, la prodenza della legge, & i ſopremi magiſtrati potranno far cadere l'iſteſſe grauezze sù gl'humeri de gli ſteſſi Miniſtri, in ſomma riſpondendo à qualſiuuoglia oppoſitione, ſi dice, che ſia di maggior grandezza la prodenza de i Prencipi, che con la elettione, e col ſeuero caſtigo, rende talmente i Miniſtri perfetti, che non commettano le grauezze, che laſciar quegli impuniti, & andar di giorno in giorno correggendo i loro errori; perche quegli rimanendo impuniti, non ceſſaranno di commettere de gli altri, e coſi anderà il mondo in perpetua confuſione; ma eſſendo nelle difinitiue con l'emenda de gli errori volontariamente commeſſi, riſeruata anchora la loro punitione; ſenza dubio raffrenati da queſto timore, ſarranno giuſti, & eſſendo i peſi in tal maniera compartiti, ſenza tardità ſarranno anchora i litigi terminati.

E coſa manifeſta, che non può dar ſalute quel rimedio, che non ſi applica al male; perciò quantunque le leggi ſiano ſufficientiſſime à gouernar perfettamente, diſtruggere, & abbreuiare i litigi; Nulladimeno ſarranno elle ſempre vane, ſe la volontà retta de i miniſtri, non le rende ſempre appreſſo à tutti cuſtodite; ſono pochiſſime

chiffime quelle leggi, che col tempo ſi vanno eſperimentando irragioneuoli; perche douendo il Legislatore propor quelle, come vn chiariſſimo ſpecchio allo aſpetto de i popoli, e gli vſa ſommo ſtudio per conſtituirle ſante, e giuſte, in modo, che per error più toſto, che per malitia ſuole cadere in qualche imperfettione; però poi le rende molto ſpeſſo vane, ò la maluagità, ò l'improdenza, e pigritia de i Miniſtri; à i quali non è ſtato laſciato intiero l'arbitrio nello adminiſtrare; perche l'haurebbono abuſato; non eſſendo dunque le leggi, ma l imperfettione di coſtoro cagione del mal gouerno; dee il Prencipe con ogni ſforzo vigilar ſopra quegli (coſi come di ſopra habbiamo detto) Conchiudiamo dunque, ch'eſſendo caſtigata, come ſi dee la bugia, e la falſità da gli huomini con la calunnia di cauſidici, che ne i giuditij, e ne i contratti ſi commette, ſenza dubio la ſeuerità della legge affatto diſtruggerà queſti litigi, e diſcaccierà da gli huomini la cupidigia, e gli ardori di vſurpare gli altrui beni, eſſendo queſte cupide falſità accreſciute, in modo, che per euitare le loro eſtreme rouine, ſi richiede grauezza di pena. Ne anco ſi troverà huomo, che aſtretto dalla neceſſità diuenga turpemente bugiardo, e litigioſo, mentre la benignità della ſteſſa legge, và medicando la ſua pouertà col rimedio ſaluteuole del tempo: E finalmente rimanendo ſenza queſti certami della pouertà, e della bugia diſſoccupati i Miniſtri; potranno ageuolmente abbreuiare quei dell'ignoranza, procedendo in quegli ſenza proceſſo,

cesso, non essendo necessario, mentre le parti sono di commune assentimento al fatto.

Delle Leggi.

CAP. XV.



On è basteuole à gli stati la perfettione de i Ministri, e la breuità con la giustitia de i giuditii, ma loro conuiene anchora, che siano stabiliti con perfettissime leggi, essendo, che queste illustrano l'intelletto cieco; acciò conosca la verità delle cose; e raffrenano la volontà maluagia, in modo, ch'ella non precipita nel male; hauendo dunque trattato, come si rendano i Ministri perfetti, & i giuditii breui, conuien hora vedere, che cosa sia legge, e quai siano gli effetti, & i suoi debiti requisiti, e di quanto giouamento sia la sua osseruanza nella Republica.

Che cosa sia legge.

La legge è vna volontà, & vn ragioneuole parere de gli huomini. In questa general discrittione della legge; si contiene la grandezza della sua virtù, e de gli effetti, ch'ella nella Republica cagiona; perciò fa di mestieri; quella attentamente spiegare; diciamo dunque, che questa legge, che chiamiamo volontà; e ragioneuole parere; è de gli huomini; per dimostrare, ch'essendo ella humana, è sempre variabile, e mutabile,

Digitized by Google

bile, cosi come la sua cagione efficiente suole mutarsi, e perciò è dalla legge di Dio, e della natura molto differente; perche questa non si può da i Prencipi terreni mutare, ne dall'vsanza de gli huomini; si perche sopra quella non è imperio; come anchora, che non può esser'ella fallace, essendo da infallibile sapienza constituita, e per lo contrario la legge humana, procedendo dalla volontà imperfetta, ò dall'intelletto cieco, che molto spesso và cadendo in mille errori; suole scorgersi erronea, e perciò, si suole anchora ò da gli stessi Prencipi, ò dalla contraria osseruanza de gli huomini correggere, e mutare.

Differenza tra la legge humana, e quella di Dio, e della natura.

Appresso diciamo, che la legge sia vn parere, perch'ella non stà fondata sù le ragioni necessarie, ma probabili, le quali sogliono essere bene spesso apparēti, & inganneuoli, pche essēdo il legislatore huomo, & artefice imperfetto per la cecità naturale dellintelletto, tal'hora crede hauer trouata la verità delle cose dubiose, ch'è di quella molto lontano, e tal'hora sarrà bene quel, ch'egli giudica male; quindi è, che ne gli auuenimenti dou'è conflitto di contrarie ragioni, sogliono tal'hora errare gl'inferiori Ministri in modo, che sono giustamente da i superiori riuocati i loro decreti, & tal'hora questi correggono quello, che gl'inferiori hanno rettamente giudicato, cosi anchora molti si affaticheranno, ricercando nell'ambiguità delle cose la verità, e non la ritrouano, e dopo sarrà ella da vn solo ritrouata, essendo la specolatione di lei peso dell'intelletto, il quale può egli da vn solo esser sostentato, richiedendosi

Perche la legge è vn parere de gli huomini

158

dendosi al peso del corpo solamente la moltitudine, e l'accrescimento delle forze corporali.

La legge deue ser ragioneuole.

In oltre diciamo, che questo parere de gli huomini deue esser ragioneuole, e perciò non tutti i pareri di tutti gli huomini sono leggi, ma solamente i pareri de gli huomini dabene, che sono fondati sù la ragione; Quindi è, che non sarà legge veramente quella, che non è constituita con qualche ragione, ne debbono i popoli à quella obedire, e per lo contrario essendo dalla ragione informata obliga tutti all'osseruanza, e perciò i Prencipi, che sogliono à tutti comãdare sono dalla ragione signoreggiati, essendo ella imperatrice di tutti, in modo, che la ragione de i soggetti comanda tutti i superiori, i quali debbono à quella obedire.

Ragione imperatrice di tutti.

Perche la legge è volontà de gli huomini.

Finalmente diciamo, che questa legge sia volontà de gli huomini da bene; perch'ella non si constituisce à caso, & inconsideratamente, ma per elettione distinguendo primieramente col vero lume dell'intelletto il bene dal male, e dopo rifiutando l'vno, e persuadendo à gli huomini la fuga, elige, & abbraccia l'altro.

La legge dunque è così detta, perche nõ essendo constituita secondo i diuersi appetiti, e secondo le varie passioni de gli huomini, ma dal giuditio, e dalla elettione guidata dalla luce dell'intelletto; liga tutti gli huomini all'obedienza, di maniera, che sarà l'istesso dire legge, che dir ligame, essendo, che da quella vengono astretti tutti gli huomini al bene operare, & ad esser tutti i vitij fatti serui, e schiaui della virtù, in modo,

Legge e ligame che l'istesso, e per qual ragione.

che

che nella Republica la volontà, e la ragione de i buoni è signora di tutti i rei, per i quali solamẽte sono fatte le leggi, & alle quali si dice, che nõ siano i buoni legislatori, & i Prencipi soggetti; perche si presoppone, che coloro, che donano legge à gli altri, e moderano gli huomini, siano liberi di ogni vitio, mentre contra gli stessi vitii con l'vso della sferza vanno combattendo, nel qual certame se gli stessi Prencipi rimanessero dal vitio abbattuti, senza dubio rimarrebbono alla legge soggetti, la quale intanto contra costoro, non consegue gli effetti suoi, in quanto, che generalmente nella Republica signoreggia la potenza de i vitij, essendo le forze della virtù assai debilitate; liga dunque la legge la volontà de gli huomini vitiosi, acciò non operino malnagiamente; & illustra l'intelletto de i buoni, acciò vedano il bene, che deono seguire, e perciò ella non è solamente ligame, ma è anchora lucerna regola, e ragione della Republica; perche ella insegna tutti gli auertimenti, che guidano alla felicità l'humano consortio.

Per qual ragione i Prẽcipi non sono alle leggi soggetti.

Essendo dunque la legge vna volontà, vn parere, vna ragione, & arte, vn ligame, & vna lucerna de gli huomini; il suo primiero effetto; è l'insegnare come maestro, & il secondo signoreggiare come Re, in modo, che non sarrà legge quella, che non insegna la verità, ne quella, che non signoreggia i vitii.

Per qual ragione si dee nella legge esprimere la ragione.

Quindi è, che tutti i legislatori debbono nelle loro leggi esprimere la ragione, come loro proprio fondamento, acciò conoscano i popoli, che sia

Digitized by Google

sia quella stabilita nella virtù, & il tutto ordinato in loro beneficio, abbracciando quella con perpetua osseruanza, & è veramente tutto ciò con grandissima ragione incaminato; perche sarrebbe molto odiosa quella legge, che solamente ambitiosamente signoreggiasse, e sarrebbe ella niente ò poco obedita; & auenga, che soglia la legge tacitamente in se contenere la ragione, nulladimeno, per esser'ella veramente degna, conuiene, ch'espressamente dimostri la sua ragione, con la quale il legislatore, come maestro di vna cara compagnia di amici, vada quella ammaestrando nella notitia della verità, essendo per lo contrario ingiusto, superbo, e molto ambitioso colui, che non degnasse insegnare la Republica ripiena di tanti popoli, stimando quegli incapaci della sua dottrina, & intanto è tutto ciò vero, che non solamente conuiene, che sia la ragione espressa, ma che sia con tanta chiarezza la legge scritta, che sempre in vn modo sia da tutti intesa, perche obligando tutti; ella à tutti esser dee palese; perche sarrebbe degno di grandissimo odio quel Signore, che senza farsi intendere volesse egli esser seruito, & i soggetti d'inobedienza castigare; quindi auiene, che siano leggi molto superbe quelle, che sotto oscurissime risposte, sono state da gli huomini ripieni di gonfiezza constituite, in modo, che continendo diuerse intelligenze, hanno cagionato tanti discordi pareri, e ripieno il mondo di tante varie opinioni, & in vece di chiarezza, hanno spesse volte apportato confusione all'humano consortio, che

Per qual ragione la legge deue esser chiara, e da tutti intesa.

ritro-

Digitized by Google

non sà dou'egli applicarsi, e perciò cadendo per questa incertezza, e per questa moltitudine di leggi in mill'errori, fa di mestieri, che con l'vso della sferza li sia la detta legge dichiarata indecentemente; Hor non sarrebbe assai maluagio colui, che insegnando la sua dottrina sotto i velami, volesse à forza, e con le battiture imprimerla nelle menti, potendo tutto ciò conseguire senza castigo? Veramente gli è così, douendo dunque esser la legge chiara, e manifesta la sua ragione; ella esser non dee ne tanto brieue, che cagioni oscurità, e diuersa intelligenza, ne tanto prolissa, che cagioni confusione.

Le leggi, che raffrenano la volontà debbono esser poche, e p qual ragione.

Hora conuiene vedere se le leggi debbono esser molte, ò poche; perciò diciamo, che ò veramente quelle sono constituite per moderare, e regolare la volontà rea de gli huomini, e queste deono esser poche, ò sono constituite per insegnare la verità, & illustrare l'intelletto, e queste deono esser molte; e la ragione di tanta differenza è questa; perche le leggi, che raffrenano, e moderano la volontà maluagia de gli huomini si possono constituire vniuersali, hauendo riguardo non solamente all'vniuersalità de gli huomini in modo, che da quelle siano tutti senza eccettione alcuna compresi; ma diciamo noi vniuersali secondo il nostro proponimento, hauendo riguardo alla materia, in modo, che pochissime leggi, abbraccino tutti gli auenimenti rei, e tutti i maleficij de gli huomini, perche se vogliamo constituire tante leggi, quanti sono i casi, & i misfatti, che anderanno di giorno in giorno ac-

16.

cadendo, ſarranno le leggi infinite, incognite, e tanto inoſſeruabili, che in vece di ſtato apporteranno all'humana compagnia diſordine, e confuſione; debbono dunque eſſere vniuerſali, perche ſi poſſono conſtituire ageuolmente, ſeguendo l'ordine compoſitiuo, diſtruggendo le prime cagioni de i vitij, & abbruggiando affatto col fuoco della pena il fondamento, & il corpo dell'Hydra, e non laſciare quello in tatto, troncando ſolamente i capi, e decidendo i particolari auenimenti, e laſciando le radici talmente immerſe nella terra, che poſſino di nuouo mandar fuora diuerſi rami, e tanto più ſi accreſce queſta ageuolezza, quanto, che ſono queſte vniuerſaliſſime cagioni aſſai paleſi, come anderemo chiariſsimamente dimoſtrando, dopo di hauer narrato la cagione, perche le leggi, che inſegnano debbono eſſer molte, e quaſi infinite.

Per qual ragione le leggi, che inſegnano deono eſſer molte.

Debbono dunque eſſer tante le leggi, che inſegnano quanti ſono i caſi dell'ignoranza; e perche queſti ſono infiniti, e tali, che non ſi poſſono già mai ridurre in certi capi vniuerſali, che comprendano tutte l'ambiguità, coſi fattamente, che porgendo rimedio à queſti vniuerſali principij, ſi veneſſero à diſcacciar tutte le tenebre; perciò debbono ancora in tal proportione conſtituirſi le leggi. Et auenga, che ſi ſogliano dare alcune regole, nulladimeno elle non ſono coſi generali, che poſſano comprendere l'ampiezza dell'ignoranza; Quindi è, che i Prencipi hanno ſcritto tante leggi, quanti caſi ne i ſecoli paſſati ſono occorſi, diſcacciando principalmente con queſte

leggi,

Digitized by Google

leggi, che intorno à i dubiosi auenimenti si aggirano l'ignoranza, & introducendo fra gli huomini la Prodenza, e la notitia della verità, che quantunque le leggi ancora, che prohibiscono, e castigano i maleficij insegnano la fuga del male, nulladimeno essendo la maluagità naturalmente à tutti nota, queste leggi principalmente raffrenano, e moderano la volontà, e perciò nõ si dicono, che insegnano, perche gli huomini, che cadeno negli errori volõtarij rarissime volte vengono à tutto ciò guidati dall'ignorãza, mà continuamente operano male, conoscendo esser male, & abbattuti da gli empeti de i vitij.

Tornando adesso à gli auenimenti malitiosi intorno à i quali si aggira la sferza, e la punitione, diciamo, che quantunque possano esser quelli innumerabili, nulladimeno hanno certi principij generalissimi, e pochi, à i quali si possono tutti i maleficij ridurre, e sono questi Prencipii gli altri tre vitij contrarij all'altre tre virtù politiche, cioè l'vsanza rea delle cose, e delle attioni contra la temperanza, la disgualità contra la giustitia, e la debolezza contra la fortezza; la legge dunque agevolmente può fondare con pochissimi capi la temperanza nell'humano consortio; mentre ella và distruggendo alcune pessime vsanze delle ricchezze gl'immodesti piaceri, e gli eccessivi godimenti delle cose, sopra i quali constituendo poche, e brevissime leggi, verrebbe à prohibire, & estirpare tutti quei maleficij, che da questi intemperati principij traggono l'origine, come sono i furti, le rapine, l'vsure, gl'ingan-

161

ni, le truffe, l'eſtorſioni, l'ingiuſtitie, e mille altri maleficij; che dall'auida cupidigia, dal luſſo, dalla lautezza, e dall'ambitione intemperatamente ſono cagionati; coſi ancora prohibendo generalmente la diſgualità diſtrugge le nimiſtà, i litigi, e le conteſe, e ſtabiliſce tra i popoli la libertà, l'amicitia, e la giuſtitia.

Rimane hora à vedere come la legge rende gli huomini forti, e potenti contra i vitij, e diciamo, che veramente queſta è vna grandiſſima virtù della legge, la quale inuitando gli huomini à gli premij, e perſuadendo la fuga della pena; accreſce à quegli gran fortezza contra la violenza de i vitij, & allo ſtabilimento delle virtù; ma ſarrebbe ella vana, ſe non ſi faceſſe anchora da i miniſtri cuſtodire; perche due coſe ſogliono da i fondamenti far cadere le Rapubliche, e gli ſtati, cioè il moltiplicar le leggi ſopra gli ſteſsi auenimenti, & la inoſſeruanza di quelle; perche l'accreſcer legge ſopra legge ſenza accreſcimento di pena, per non eſſer la prima ſtata baſteuole à purgare il vitio, ci dimoſtra, che il legislatore già tiene notitia, che le precedenti non ſiano ſtate obedite, non per la leggierezza della pena, ma per non eſſere ſtata eſeguita la prima, e perciò ne anco l'vltime leggi ſarranno da i popoli cuſtodite, ſtimando, che tutto ciò ſia certa conſuetudine de i legislatori, i quali attendono molto à far le leggi, e poco à farle cuſtodire; Nulla gioua dunque conſtituire ſeueriſsime leggi, ſe quelle poi non ſono ſeueramente cuſtodite; Queſta inobedienza è vn male tanto grande, che poſſiamo

Come il moltiplicar le leggi in vno iſteſſo caſo ſia male.

Digitized by Google

siamo meritamente dire, ch'egli sia la prima, e l'vltima perditione dell'huomo; perche sicome l'osseruanza della legge premiando, e castigando, rende forti le città, e l'humana compagnia, & anco giusta, e temperata; forte nel seguir l'ardue imprese della virtù, mentre ella dona certa speranza di cõseguir pmio, e nel resistere alle forze de i vitij, mentre l'osseruanza di lei rende inenitabili le pene: cosi per lo contrario, quando i ministri non fenno l'istesse leggi custodire, si rendono gli huomini, e le città tanto debili, che senza freno di timore, cedono à gli empeti de i vitij: Quindi è, che non imprimendo la legge questa fortezza ne gli huomini, si veggono quegli continuamente da i dolori della vita abbattuti commettere infiniti maleficij, e le città ripiene di furti, di frodi, d'ingaoni, e di altri maleficij, che ò manifestamente, ò sotto il mantello dell'arti, e de gli officij si vanno commettendo; cosi ancora gli huomini superati dall'ambitione, dall'ingordigia, dall'vso immodesto delle cose, e dall'altre intemperanze, diuengono continuamente ingiusti, & improdenti; essendo, che non giouala prodenza delle leggi, mentre quelle non sono custodite. Quindi è, che nelle città, e nelle prouintie, doue non si vsano i premii del bene operare, doue la sceleratezza non è punita, e le leggi non sono osseruate, senza dubio, iui si ritroua l'intemperanza, l'ingiustitia, l'ignoranza, e la debolezza, mediante la quale cedono gli huomini non solamente alle violenze di quei vitij, che sogliono alla vita apportare dolori, ma ancora

L'osseruanza della legge fa l'humano consortio virtuoso.

L'inosseruanza della legge fa le città debili, ingiuste, intemperate, & ignoranti.

ra

162

ra a quei, che apportano piaceri, e godimenti, laonde sono cagionate le nimistà, le malenolenze, e le contese, e finalmente l'vltime rouine.

Hor non si tratta più di ritrouar nuoue leggi, nuoui modi, & auertimenti di ben gouernare il mondo, perche vi sono tante leggi sante, e giuste, che sono basteuoli per conseguir tutto ciò con somma felicità; ma si tratta solamente di ritrouar via per la quale si peruenga alla custodia deile stesse leggi, & in questo sarrebbe molto ageuole il rimedio, se questa inosseruanza si cagionasse dall'ignoranza de gli huomini, che gouernano; ma essendo ella cagionata dalla malua gia volontà, non gioua altro rimedio, che il castigo della Diuina, e dell'humana maestà de i Prencipi. E grande veramente l'indecenza di coloro, che le leggi non fanno custodire, ma molto maggiore è di coloro, che dopò constituite; donano espressa licenza di trasgredirle.

L'inosseruanza della legge hora si cagiona volontariamente.

Trattandosi delle leggi, sarrebbe conueneuole trattare delle conditioni de i legislatori, cagione efficiente di quelle, ma hauendo di tutto ciò nella seconda parte discorso, in qnella ci riferemo, ne fa ancora di mestieri di mostrar'ancor l'oggetto, ò la materia delle stesse leggi, che essendo la Repuplica inferma; ci aggirāmò intorno à quella nella terza parte; cosi come nella prima fu ragionato dello stato, scopo di tutte le leggi, e dell'arte de i gouerni. Hora habbiamo ricercato solamente la ragione della legge, come forma di quella, e come nella Republica con l'osseruanza di quelle si fondano le virtù.

Delle cagioni delle leggi.

Come

Come si resista à gli empeti de i dolori, e de i piaceri.

CAP. XVI.



Arrebbe assai bastevole allo stabilimento delle cose humane l'osseruanza delle leggi, la perfettion de i magistrati, e la breuità de i giudicij; perche essendo i Ministri alla virtù conformi, sarrebbono veramente certa legge viua in terra; laonde potriano à i publici mali resistere col proprio valore. Nulladimeno seguendo il nostro proponimento, vedremo come tra i popoli, si conserui la beneuolenza, e l'amicitia, la giustitia, e la fortezza, con la buona vsanza di tutte le cose, discacciando qualsiuoglia debolezza, e tutti gl'interni mali.

Fra tutte le graui contagioni de i popoli, non credo, che vi sia maggiore di quella dell'ingiusto ripartimento de i beni, e de i mali; per esser egli cagione de innumerabili maleficij, che agitano continuamente la vita. Questo disgual ripartimento suole accader nelle città, quand'elle sono tal'hora diuise nelle estreme parti delle prosperità, e delle auuersità; impercioche rendendole queste dolorose, e quell'altre piaceuoli, & allegre,

Diuisione ingiusta è cagione d'ogni male.

Digitized by Google

gre; si ritrouano da contrarij nimici combattute, in modo, ch'elle si vanno à poco à poco approssimando alle rouine.

L'vnione cagiona felicità nelle cose.

Per euitar dunque tal male, conuiene, che siano i popoli virtuosamente vniti, in modo, che la fortezza di quegli, che sono dalla infelicità assaliti, si congiunga con la temperanza di coloro, che dalla violenza de i piaceri sono tirati al male; perche con questa communicanza senza dubio diuerrà giusta l'humana compagnia, & otterrà vn colmo di vera pace. Apportando dunque l'estrema diuisione morte, e l'vnione salute, conuiene vedere, come tutto ciò soglia molto spesso accadere.

Le rouine delle città si cagionano da due contrarie passioni.

Primieramente diciamo, che nelle città vi sono due contrarie potenze, che hostilmente tengono quelle circondate; l'vna è quella del piacere, che con l'armi delle ricchezze, delle grandezze, de gli ossequij, de i lussi, delle lautezze, de gli ambitiosi honori, e di tutti gli aggi della vita; và empetuosamente ricercando di abbatter la maggior parte de gli huomini; acciò à lei cedendo si diano quegli in preda de gli auidi ardori, e di tutti quei vitij, che gli richiamano continuamente all'vsurpar l'altrui, a gl'inganni, & all'iniquità. L'altra è quella del dolore, il quale con la pouertà, con gli oltragii, & infinite auuersità, vsa tanta violenza, che persuadendo à gli huomini il male, gli fa cadere in mille sceleratezze. Et auenga, che siano queste passioni del dolore, e del piacere tra se molto contrarie; nulladimeno suole spesso l'vna cagionar l'altra, e che

tutto

Digitized by Google

tutto ciò sia vero, si fa egli manifesto; perche qual'altra fu la cagione, che fra i popoli si ritroua continuamente vn gran numero di coloro, che per pouertà, e miseria non possono viuere, e loro è serrato il camino di bene operare, in modo, che necessariamente commettono i maleficij? veramente non è stata altra, che ò l'intemperanza propria, ò di coloro, che con la potenza hanno assorbito auidamente il tutto.

Gli huomini sogliono superarsi dalla propria, ò dall'altrui intemperãza.

Suole la propria intemperanza de gli huomini ridur quegli nell'estreme miserie, perche lasciandosi vilmente superare da i piaceri, fatti serui di quegli, & ammarciti ne gli otij, cessano di operare virtuosamente, laonde poi caduti ne gli affanni, malageuolmente resistono alla forza dell'Auuersità, quindi è, che la propria intemperanza è cagione di tanti dolori, e di ridurgli nella cattiuità de i vitii, cosi anchora per la intemperanza de gli huomini sogliono diuenir gli altri miseri, & infelici, in modo, che non hanno anco speranza di poternosi rialzare, laonde fatti debili sogliono cedere à gli stessi vitii, e commettere infiniti maleficii, come discorrendo potremo dimostrare.

Diuisione ingiusta è tal'hora qñ sono tutti i beni in vna parte, e tutti i mali nell'altra.

Non si vede manifestamente nelle popolose città, & in tutte le prouintie del mondo, che tutte le felicità sono accumolate nelle persone di pochissimi potenti, che per conseruarsi in questi godimenti, bramano intemperatamente di acquistare il tutto, curando poco, che stiano gli altri caduti nelle miserie, anzi stimando, che il tutto loro sia lecito, & honesto operano sempre

Digitized by Google

ingiuſtamente; fu la terra liberale à partorire gli huomini abondeuolmente i nodrimenti, ma l'auaritia di coſtoro è gionta in tanto colmo, che inuidi del ben commune, hanno deſiderato, che l'iſteſſa natura nel produr de i frutti foſſe ſtata partiale, laonde non ſi toſto manda fuori del ſuo grembo queſti parti, e communi beneficij, quanto ſubitamente, ſono di nuouo occultati ne gli abiſſi della cupidigia, ò mandati fuori della propria patria; fu ancora la natura aſſai prodente; perche tutte quelle coſe, ch'ella conobbe alla vita dell'huomo neceſſarie; le mandò fuori nella ſuperficie della terra, acciò ella ſe n'haueſſe potuto ageuolmente ſeruire; e l'altre, che non ſolamente non erano neceſſarie; ma poteano col diletto cagionare qualche vitio; le aſcoſe nelle profonde viſcere, coſi come fece dell'oro, e dell'argento, ma hora l'auaritia hà queſte coſe non ſolamente cauate fuori, ma ancora con grandiſſimi perigli dell'huomo etiamdio per non dritte vie le và cercando; è accreſciuta tanto l'ingorda intemperanza, e queſta fame dell'oro, e de l'argento, che per conſeguirlo tien'ella aſſediata la natura humana, priuandola de gli alimenti neceſſarij, e conſtringendola con mille neceſſità: Quindi è, che i Potenti, e gli altri di mediocre fortune arricchiti, eſſercitano intorno al vitto tanti commercij, e voleſſe Iddio, che non trapaſſaſſe il male à maggior danno, & a peggior eſſempio; perche anco gli artefici, i contrattori, ò venditori commettono sfacciatamente, e ſenza freno di timore ſotto il mantello dell'arti, e

Mercatãtia de i potenti cagionata dall'intemperanza.

de gli

de gli officii i furti, e mille frodi, alterando la natura delle cose, il valore, i pesi, e le misure, in modo, che da questa vsanza rea, vien cagionata l'imperfettion di tutte l'arti, & i pessimi abusi nella Republica; perche non essendo le forze humane basteuoli al mantenimento della vita, gli huomini ridotti da questa intemperanza nella miseria, e sforzati dalla violenza de i dolori commettono i peccati.

Da questa miseria de gli huomini di nuouo si cagiona l'auaritia; perche il bisogno rende quegli cupidi del guadagno, e perciò per illecite vie studiano di acquistare; acciò fuggendo gli affanni, vn giorno possano giungere à qualche godimento, e cosi viene à fabricarsi fra gli huomini la volubil rota della fortuna, nella quale con diuerse vicende hora sogliono quelli della parte inferiore ascendere à poco à poco ne i sopremi piaceri; & hora coloro, che felicemente sedono nella cima di lei, e credono hauer stabilite le lòro cose, inauedutamente si ritrouano caduti nella profondità, ingannati dal non seguro appoggio; perciò operino pur maluagiamente gli huomini, e si dilatino pure ne i piaceri, seruendosi dell'astutie, per aggrandire, e stabilire le cose; che con tutto ciò la rota si riuolge, ne si troua forza, che la rattenga; fuor che il bene oprare; perche questa diuisione de gli huomini in queste parti piaceuoli, e dolorose, necessariamente combattono, ne si ritroua fra di loro stato; perche eccedendo in vna il bene, e nell'altra il male, senza dubio quella è da questa inui-

Digitized by Google

diata; ne accade dire, che habbiano gli huomini felici maggior ſtabilimento; perche l'iſteſſa felicità ſuol eſſer vitioſa, e render gli ſtati debili, e rouinoſi.

Quando è la città infelice.

Infeliciſſima è dunque quella città, nella quale ſi honorano le ricchezze, & ardentemente ſi bramano i danari, doue abondano le delitie, e ſiede nel ſeggio l'ambitione fra gli aggi, e fra i terreni godimenti; perche quella iſteſſa ſi ritroua diuiſa, molto debile, & inferma, eſſendo nell'vna parte la proſperità, e nell'altra l'auuerſità, che col dolore, e col piacere inuitano gli huomini à i maleficij.

Qual ſarà lo ſtato neceſſario della Republica.

Conuiene dunque alle città, per eſſer elle veramente felici, che habbiano vn mezo, intorno al quale à guiſa di vn'Aſſe, ò Polo ſi vadano gli huomini appoggiando, e riuolgendo, e ſarà queſto mezo intorno al quale gli huomini debili diuerranno ſtabili; la virtù di coloro, che non ſolamente reſiſtono à gli empeti de i vitij proprij, ma ancora de gli altri cittadini; laonde rendono lodeuolmente gouernando tutta la città felice; i Prẽcipi dũque, & i Magiſtrati, ſono coloro, nelli quali ſi annida queſta potenza, in modo, che non ſi laſciano vincere dalle paſſioni, che altramente ſarrebbe grandiſsima ingiuſtitia, ne ſi troverebbe fra i popoli communicanza, & amicitia; ma in loro vece debolezze, e principij di rouine; perche tutti coloro, che per fragilità di animo ſi laſciano ſuperare, commettono diuerſi maleficij e con ſouerchij rigori empiamente vſano la sferza contra coloro, che abbattuti da gli eccesſiui

dolori

Digitized by Google

dolori sogliono peccare.

Essendo dunque assediata la città da questi nimici, che per renderla ageuole à superare, la diuidono in due parti; conuiene, che la virtù de i Prencipi, si communichi, acciò superati i vitij, e cessando i maleficij, ella si stabilisca, e per non dipartirci dal nostro costume, procederemo con ordine compositiuo nel modo, che segue.

Primieramente anderemo espugnando l'intemperanza de gli huomini, essendo quella fra i popoli la prima cagione di ogni rouina; il che tutto si conseguirà ottimamente con tre rimedij cioè, l'vno se sarranno raffrenati i dispendij de gli huomini; l'altro, se sarranno moderati i commercij; e finalmente se sarranno castigati i maleficij, e le frodi de gli artefici.

Per tre vie si và distrugendo l'intemperãza.

In quanto a i dispendii, l'ambitione, che regna gli hà resi tanto graui, che hormai sono insopportabili; perche non è stato basteuole à gli huomini, che spendano tutto ciò, ch'era alla vita vtile, e necessario, ma han voluto col piacere superare di gran lunga la necessità, e l'vtilità; se l'huomo si contentasse vestire, e seruirsi de i commodi della vita con certi mezi, non si vedrebbono nella Republica tante pouertà, mancamenti, e maleficij dall'intemperanza cagionati; ma perche ciascuno superato dal piacere, vuol passare i termini della modestia col vestir lussosamente con l'vso di diuersi drappi, di diuerse forme, con l'vso dell'oro, e dell'argento, con bissi, con varii intagli, e con diuersi ricami, consumando ancora ambitiosamente gran parte delle facoltà ne i dome-

Si distrugge l'intẽperãza primo moderãdo i dispendij.

166

Digitized by Google

domestici ornamenti di tante drapperie, e di argenterie, aggiungendo à tutto ciò quel, che vanamente si consuma nei varij essercitij dilettenoli, e si diuora nel banchettare, e nelle delitie della vita, perciò egli è cagione non solo della propria, ma dell'altrui rouine. Quindi è, che nelle città doue si consumano le ricchezze ambitiosamente nelle delitie, si vanno accrescendo i maleficij, & i litigi, e cambiando la felicità in pouertà, e miseria. Per fuggir dunque i mali persuasi dal piacere dee il Prencipe por freno all'intemperanza, e massimamente nelle persone di coloro le forze, e le facoltà de i quali non corrispondono à i dispendij, laonde loro fa di mestieri darsi à gl'inganni, & al male oprare; il che tutto potrà felicemente conseguire, se terrà cura de i dispēdij eccessiui de gli huomini, nell'vso del vestire, de i drappi, de gli argenti, e de gli ornamenti domestici, ch'è venuto questo abuso in tal colmo, che etiamdio gli artefici senza rossore vanno imitando i grandi, & i potenti, se ancora prohibirà le diuerse forme, e le varie inuentioni, che gli stessi artefici vanno di giorno in giorno ritrouando, & anderà riducendo la Republica in vn commune vso di viuere intorno à simili dispendij, cosi come la modestia richiede, acciò frà i popoli non regnino le inuidie, e l'occasioni de gli illeciti acquisti, essendo tanto importante il raffrenare i dispendij, che se potesse anchora il Prencipe trouar via di moderargli ne i cibi sarrebbe di grandissimo giouamento.

Secondariamente si modera l'intemperanza ne i

Digitized by Google

ne i commercij, perche la potenza de i ricchi, e de i grandi per ſtabilire i proprii godimenti, con l'vſo della mercatantia intorno alle coſe pertinenti al vitto humano apportano à i popoli gran miſeria, in modo, che per la ſtrettezza del viuere commettono i maleficii: perciò raffrenando l'vſo di queſti commercii, conuiene fra i popoli conſeruar l'abondanza; il che ſtando ripoſto nella volontà de i Prencipi, potranno quegli volendo ageuolmente conſeguire col fare cuſtodire le leggi, con l'accreſcere alle pene quella dell'infamia contra i nobili, e potenti, i quali douendo con la virtù dell'animo ſuperare gli ardori dell'auaritia eglino da quelli ſuperati ſi donano à gli eſſercitii della mercatãtia: ſarrebbe alla cuſtodia delle leggi, & à tutto ciò gioueuole, lo ſtabilimento de i premii à tutti coloro, che manifeſtaranno gli occulti trafichi de i potenti.

Si diſtrugge l'intemperanza col raffreno de i commercii de i potenti.

Finalmente ſi reſiſterà alle forze dell'intemperanza col caſtigar i furti, e le frodi de gli artefici, eſſendo tutto ciò nelle città vn grandiſsimo male, & vn diſordine tanto dannoſo, che ſolamente egli ſarrebbe baſteuole per mandarle nell'vltime rouine; infeliciſsima è veramente quella città doue la bontà, e la qualità naturale delle coſe viene ad adulterarſi dalla malitia, doue non ſi oſſerua legge ne i prezzi, mà vſa in quegli ciaſcuno ſecondo l'intemperate voglie impune la libertà, commettendo sfacciatamente mille futti il giorno; e doue non è giuſtitia di peſo, ò di miſura; Queſto male, pare picciolo, & è grandiſsimo, perche la frequenza l'hà ridotto in vſanza, & at-

Si diſtrugge l'intẽperanza col caſtigo delle frodi, e de gli inganni de gli artefici.

162

& attendendo ciascuno allo proprio profitto, cura poco i publici mali, e perciò và questa infermità serpendo, & accrescendo tanto, finche inauedutamente fa le città cadere, essendo ella veramente pestilentiosa; poiche si veggono per tal cagione nelle città grandissime disuguaglianze; perche si vedrà fra breue spatio di tempo vn carnefice, vn pistore, & vn venditor di vini peruenire con gli inganni, e con le frodi commesse sotto il mantello dell'arte ad estreme ricchezze, e dall'altra parte si vedranno spesso i popoli ridotti nella miseria, per non essere alla vita basteuole la loro propria fatica, consumando gli artefici co i furti, e con le frodi più della terza parte del vitto de gli huomini; laonde non è marauiglia se per tale strettezza di viuere si commettono tanti maleficii.

Per estirpar dunque tanti mali, conuiene, che il Prencipe vsi grandissimi rigori, accrescendo le pene quando quelle della Città non fossero basteuoli, ordinando, che gl'inquisitori di queste legali trasgressioni siano pochi incorrottibili, e non bisognosi; perche altramenti con mille inganni si renderebbono le stesse leggi vane; aggiũgendo conueneuol premio à gli accusatori, senza il quale rimarrebbono sempre occulti i maleficii sotto il mantello de gli officii.

Essendosi fatti alcuni ripari contra l'intemperanza de gli huomini, co i quali si và scemando gran parte de i bisogni di coloro, che sono combattuti dall'auuersità; nulladimeno essendo grãde la necessità, che inuita gli huomini al male,

con-

Digitized by Google

conuiene ancora contra quella ordinare le medicine, e perche tutti gli huomini infelici sono caduti nella miseria per propria colpa, ò per la intemperanza de i potenti; perciò contra i primi sarrà saluteuole rimedio la punitione, e contra gli altri la promotione; per propria colpa diuengono rei tutti coloro, che debilmente resistendo à gli appetiti; cedono à i piaceri, e superati dalla propria intemperanza cadono nelle miserie, e perciò diuengono nella Republica maluagi, in modo, che abborriscono le honeste fatiche, laonde persuasi dall'otio, inquietano con mille modi le città; e tal'hora fuori di quelle infestano le campagne, rendendo quelle co i furti, e con gli homicidij ripiene di timori, e non segure alla cultura, & al commercio; perciò contra costoro si dee seueramente essercitare la punitione; e per lo contrario si esserciterà la promotione per euitare i malefi cij di coloro, i quali sono abbattuti da gli eccessiui dolori dell'auuersità, nella quale sogliono cadere per l'altrui colpa; e sono tutti costoro quegli i quali sono veramente assediati dalla pouertà, e volendo lodeuolmente oprare, sono ritardati, & impediti dalla maluagità, e dalla intemperanza di coloro, che l'han tolta ogni occasione di bene operare fra tutte le dolorose passioni, che possa l'huomo patire in questa vita la maggiore, e la più violente è quella della pouertà, per esser, che dou'ella si ritroua, iui sono tutti i disaggi insieme accomolati, perciò colui, che resiste à i duri colpi di lei, si può veramente cosi com'egli è chia-

Come si debba resistere a i dolori.

Digitized by Google

mar forte, e cedendo à questa infelicità; sarrà tal'hora degno di compassione; si dee dunque contra gli abbattuti per propria colpa vsar la punitione, e contra questi altri la promotione del modo, che segue.

Si resiste all'auuersità, e si euitano i maleficij con la punitione di vagabondi.

Conuiene dunque al retto gouerno de i popoli, che si vsi il castigo contra due sorti di huomini, cioè contra coloro, che viuendo otiosamente, in vece dell'arti, essercitano i maleficij nelle città, che sotto il nome di vagabondi, sono compresi, & auenga, che i ministri sogliano i malefici di questo titolo punire, nulladimeno essendo la legge, che ci dà notitia di costoro, più malageuole, di quella, che gli castiga, il più delle volte sono seguitati i meno dannosi, e quei, che sono talmente dall'auuersità combattuti, che abbandonati di ogni humano sussidio, si rende graue qualunque loro minimo peccato, e per lo contrario molti la maluagità de i quali è grandissima, & offendendo à tutti inquietano la patria, e per timore, ò per rispetto non solamente, non sono publicate, ma sono da tutte celate le loro difalte. Sarrà dunque assai vtile à gli huomini, che il Prencipe tenga pensiero, di saper le facoltà, la vita, & il modo di viuere di ciascuno; acciò coloro habitino nella patria, che con le proprie facoltà, e con le honeste fatiche viuono lodeuolmente, e tutti gli altri discacciare col timore di grandissime pene, che essendo priui di beni della fortuna, e senza arte; i propri maleficij, loro administrano abõdeuoli nodrimẽti, & vestimenti, vsando tanto più questa purga contra

Digitized by Google

tra coloro, che sono forastieri, & ancora contra quegli, che quantunque essercitassero alcun'arte; nulladimeno apportano con quella danno più tosto, che giouamento, essendo ella arte dilettenole, in modo, che inganna, e da occasione di perdere il tempo, & i danari.

Secondariamente si sogliono le città, e le pronintie opprimere da coloro, che con armata mano, discorreno, commetteno gli enormi maleficij per le campagne; perciò ancora contra questi non è cosa di maggior possanza, per estirpargli, che la incorrottibilità de i ministri, e lo rigore delle leggi. Coloro, che hanno fatto habito nel male, sogliono più de gli altri andare indugiando, il pentimento affidati à tutto ciò dall'incertezza del tempo del morire; perche fatti dalla passione ciechi, non stimano quante siano brieui i termini della vita; Perciò sarrebbe saluteuole medicina, che con perpetua legge si accertasse contra costoro vn breuissimo termine della vita, in modo, che se fra lo stesso termine non desisteranno siano libere l'armi di ciascuno di occidergli non solo impunitamente, ma con premio di conseguirsi de i beni de gli stessi malefici, & essendo poueri de i parenti, i quali stimolati dalla dura perdita de gli haueri, procureranno la morte de i propinqui, che per essere tanto molesti, diuerranno anchora appresso à tutti i parenti odiosi.

Si fa l'istesso effetto castigando i maleficij di cãpagna e come.

Finalmente rimangono coloro, che per pouertà sono dall'auaritia, e dalla intemperanza de i potenti oltraggiati, e vilipesi, in modo,

Si fa l'istesso effetto medicando la pouertà, e come.

ch'essẽdo delle ottime virtù ornati, vengono ad essere miseramẽte priuati di ogni occasione di bene operare, essendo di tutto ciò cagione la disgualità, che ne i petti humani alberga, non osseruandosi nelle città l'ordine nelle cose, in modo, che le ricchezze, e gli aggi della vita, che doueano sedere nell'vltimo luogo; hanno collogato il loro seggio nelle prime parti dell'humana consideratione, stimandosi fuor di queste cose il rimanente delle virtù dell'animo, gran pazzia; Quindi è, che resistendo costoro per gran tempo valorosamente contra i colpi dell'auuersa fortuna, sogliono spesso diuenir debili, e cedere cosi fattamente à gli empeti de i dolori, che cercano per via de i maleficij sottragernosi da cosi duro, e cosi graue peso, essendo la loro diffidenza à se stessi, & a tutti gli altri nociua.

Hora, che altro si richiede, per euitare questo male, che la volontà de i Prencipi terreni, voglia imitare il Sommo Iddio, essendo questa imitatione tanto necessaria, che i Prencipi senza loro grauissima pena non possono ne fuggire, ne biasmare? Volle q̃sto Monarca inalzare i poueri nõ solamente di beni temporali, ma anchora delle virtù dell'animo, e dimostrò quanta sia grande opra essaltare l'humiltà; Perciò debbono i Prencipi terreni con la promotione euitare i peccati, che i poueri per necessità commettono; e qual sarrà questa promotione? sarrà lo eleggergli ne i publici seruiggi; è vero, che la Republica è ripiena de i ricchi, e de i poueri, & è anchora verissimo, ch'ella tiene continuamente gli esterni nimici,

Digitized by Google

mici, che l'agitano, e da i quali è necessario, ch'ella si defenda; perciò douendo gli huomini facultosi attendere al gouerno interno, & à quelle cose, che administrano à gli esserciti i nodrimenti, l'armi, e tutte l'altre cose necessarie, si deono perciò i poueri elegere, e destinare contra i nimici esterni, acciò appertando publico giouamento, siano anchora con publico dispendio sostentati, intendendo per i poueri non solamente coloro, che volontariamente eleggono la militia, ma, che siano anchora dedicatrà tal seruigio coloro, i quali abbandonati dalla fortuna, sono priui di ogni humano presidio; e perciò nõ hauẽdo doue applicarnosi si donano à maleficij, e diuengono nella Republica, non solamente inutili, ma dannosi; essendo à i Prencipi tutto ciò molto ageuole, perche sicome si tiene conto delle persone, e del numero de gli huomini, e della loro conditione, e facoltà, acciò contribuiscano à i principali tributi, cosi anchora potranno tener conto di coloro, i quali essendo poueri potriano molestare internamente la Republica, e commettere in quella i peccati, perche applicandogli à publici seruiggi, ò diuerranno contra i nimici formidabili, ò con la morte purgheranno le città de gli huomini rei, essendo costoro nella Republica tali, che tengono più de gli altri bisogno di esser comandati, perche non essendo saggi, sono più tosto pronti all'obedire, che allo eleggere volontariamente alcuna lodeuole attione, e farrà migliore in questo modo leuar l'occasione, e cauar bene dal male, che

lasciar

lasciar costoro miseramente abbandonati, e nella libertà di peccare, e dopo armare i giudici, e le leggi per la loro vendetta, e distruggere affetto nella Republica quei membri, che con i remedij, potriano in quella sani, & vtili diuenire.

Apportarebbe anchora à tutto ciò molto giouamonto il raffreno di tutte quelle cose, & arti dilettеuoli, che sono nella Republica abusate, e la rendono intemperata, e pronta à i maleficij, essendo, che l'arti alla natura gioueuoli, sono quelle, che donano rimedio rimedio alle sue infermità, e la stabiliscono nella salute, che perciò sono elle dette vtili, e necessarie, e per lo contrario dannose quelle, che apportano solamente à gli huomini voluttà, & occasione di viuere intemperatamente. Chi dunque desidera la publica felicità, e tener purgata la città de i vitij dee tener conto della vita, & essercitio di ciascuno; in modo, che si vengano quanto è possibile estirpando i piaceri, e l'vso delle cose, che non sono vtili, ò necessarie, e si vadano accrescendo quegli essercitij, & arti, che priuano gli huomini della necessità, & accrescono le forze contra quella, vsando il castigo contra coloro, che per propria volontà non hanno eletto essercitio, ma viuono inconsideratamente, e sono inutili alla Republica.

Della

Della Ragion di Stato.

CAP. XVII.



Auendo visto insino ad hora in che modo s'acquista nella Republica lo stato durabile di pace, e di salute, sarrà bene, vedere, se per altra via, che per l'osseruanza delle Diuine, & humane leggi, si può, e si deue tale stato conseguire, ampliare, e conseruare, essendo quasi commune la volgare opinione de gl'huomini, che vi sia la ragion chiamata di stato, che contra la dispositon di queste leggi possa conseguir tal'effetto, e per voler intender la verità di questo, e conoscer che cosa sia questa ragion di stato, qual sia l'officio suo, e come si debba essercitar nella Republica è necessario presuppcrre la cognitione de i termini; essendo stato, e ragione due termini separati. Si usa dunque la voce stato per significare quattro cose. Primo significa vn luogo limitato dal dominio, il quale essercitandosi in quello, non può i suoi confini preterire; come sarrà quel di Venetia, di Fiorenza, & d'altri. Secondo; stato significa l'istessa giurisditione, che si chiama stato in quanto quella, si sforza il il Prencipe perpetuamente conseruare, e far stabile, e ferma; e perciò tale stato non è altro, che

vn

Digitized by Google

vn perpetuo, e ſtabile dominio del Prencipe; Terzo ſignifica ſtato vna perpetua elettion di vita, ò ſia celebe, ò religioſa, ò ammogliata; ò veramente ſignifica vna elettion di officio, arte, & eſercitio, che d'altro modo ſi dice grado, e conditione; e ſi dice queſta elettione ſtato; perche deue l'huomo in quella eſſere immutabile, e conſtante nell'oſſeruanza delle ſue regole, e raggioni introdutte per la ſua fermezza. Vltimamente ſtato ſignifica vna qualità delle coſe contraria al moto; perche ſicome queſto è ſempre delle coſe imperfette, che hora ſono, & hora ceſſano, hora ſon buone, & hora cattiue, hora d'vna, & hora d'vn'altra qualità, eſſendo quello cagionato dalla contrarietà, e diſtintione delle iſteſſe coſe; coſi per il contrario, la pace non è altro, che vn ripoſo, & vna perfettione, e ſtabilimento dell'iſteſſe coſe, cagionato dalla ſemplicità, & vnione di quelle, indrizzate ad vno iſteſſo fine, già conſeguito, e da queſta proprietà di far le coſe ſtabili, e ferme, vien chiamata queſta quiete ſtato. L'altro termine preſuppoſto, ſarrà ragione, la qua e ſe ben tiene molti ſignificati, prenderemo tra quelli due, che fanno al noſtro proponimẽto. Primo dũq; ſi chiama ragione l'eſſenza di ciaſchuna coſa, e queſta eſſenza non è altro ſe non l'intiero eſſer delle coſe. Secondo ragione ſignifica quella potenza dell'anima, chiamata intelletto, il quale intende, e fa conoſcer la verità, và regolando bene la volontà nell'attioni ſue. E dunque ragione l'intiera eſſenza delle coſe ſecondo il primo ſignificato: ma in

quanto

Digitized by Google

quanto al ſecondo, non è altro, che vna regula giuſta delle coſe. Hora per vederſi ſe ſi ritroua queſta ragione, e regola de gli ſtati; è neceſſario veder prima ſe per auuentura ſi può ritrouare ſtato in queſta vita, e per conchiuder breuemente, ſi dice, che nel mondo non vi ſia ſtato alcuno, e che ſia la verità può apparere dalla numeratione di tutte le ſpetie di quelle coſe, che chiamiamo ſtato; e per cominciar dal primo ſi vede chiaramente, che per la malitia humana tutte le coſe del mondo ò ſi vengono a reſtringere ò ad ampliare oltra i giuſti loro termini; perche l'ingordigia, e cupidità di poſſedere, ſuole cagionare queſti effetti, donde naſcono al mondo tante guerre, non eſſendo alcuno contento del ſuo; ma cerca con ingiuria, e ſcandalo vſurpar l'altrui. In quanto al ſecondo ſtato ſimilmente non vi ſi vede fermezza, poiche tutti i dominii, e podeſtà del mondo ſono continuamente dal tempo mutate, e diffuſe d'vna, in vn'altra perſona, e ſi vede il più delle volte il più potente accumolare moltitudine de dominii, ceſſando queſto ne gl'impotenti. In quanto al terzo ſe ben le conditioni, i gradi, officii, & gli eſsercitii de gl'huomini in gencre, & in abſtratto non ſi mutano, nnlladimeno, ne gl'indiuidui, non vi è altro, che mobilità, & inſtabilità, e però pochi ſono nel mondo, che nella elettion di vita, e di officio non commettano mille difalte, e non ſiano facili, inconſtanti, e molti imperfetti. In quanto all'vltima accettion di ſtato appare chiaramente, che nel mondo non vi ſia queſta perfettione

122

Digitized by Google

di perfetta pace, e felicità; ma in ſuo luogo vna perpetua guerra, eſſendo le coſe tutte ſoggette ad vn continuo vento di paſſioni, che fanno gli huomini inſtabili, & infermi in tutte l'attioni della loro vita. Si conchiude dunque, che in queſta vita non vi è nelle coſe veramente perfettione, pace, & ſtabilità, perche lo vero ſtato, e la vera pace ſi ritroua nell'altra vita. Qual ſarrà dunque lo ſtato, che ſi ritroua in queſto mondo? lo ſtato ſarrà vna idētità di coſe, & vna pace tēporale, la perfettion della quale conſiſte in eſſer più ò meno durabile, e perciò quādo ſuccede, che vi ſia vna quiete, e lvga tranquillità, ſi chiamerà ſtato perfetto; hauendo riſpetto alle continue mutationi delle coſe; e perche queſta pace durabile malageuolmente s'acquiſta, s'amplia, e ſi conſerua; perciò ſtante la ſua infermità, tiene biſogno di vn rimedio, e di vna regola, che moderi e facci ſtabili, e perfette, le coſe ſoggette tutte all'inſtabilità, e mutatione, e ſi chiama tal regola, ragion di ſtato; quale perciò ſi può definire in queſto modo. Ragion di ſtato, è l'eſſenza della pace le parti, e requiſiti de tutti gli officij, & eſſercitii, gradi, e conditioni, ò veramente ſarrà vna regola enorma, che guida, e modera tutte le predette coſe ad vn ſol fine, che ſarrà l'acquiſto di tal pace la ſua ampliatione, e conſeruatione.

Della

Digitized by Google

Della Ragion di Stato in quanto quello dice luogo.

CAP. XVIII.



Sarrà dunque ragion di ſtato in quanto quello dice luogo limitato dal dominio, l'eſſenza, e parti del detto luogo, che conſiſtono in quelle coſe, che ſono ſpettanti, e pertinenti per neceſſità, vtilità, e diletto del detto luogo al ſuo integro ſtato; e ſarrà anco ragion dell'iſteſſo ſtato, tutte quelle regole, coſtumi, e modi di viuere, che ſi oſſeruano nell'iſteſſo luogo per ſtabilir la quiete, e tranquillità di quello; e perciò quando queſte parti, e pertinentie, ouer queſti ordini, e ſtatuti ſono turbati, e rotti, per ragion di ſtato ſi dice, che ſi deue prender la difeſa, finche ſi riducono nell'iſteſſo ordine, & oſſeruanza, e nella priſtina pace, & prima quiete.

Digitized by Google

Della Ragion di Stato in quanto dice dominio.

CAP. XIX.



Arrà ſecondariamente ragion di ſtato, in quanto quello dice dominio; l'iſteſſo dominio, e podeſtà, e tutte quelle regole, e quei modi requiſiti per l'acquiſto, ampliatione, e conſeruatione della podeſtà del Prencipe, e perciò quando quello foſſe impedito nell'eſſercitio del dominare, & admiſtrare; può ſeruirſi di queſte regole per la ſua difeſa, e perciò ſi chiameranno ragion di ſtato, perche ſtabiliſcono queſto dominio, che altramente ſarrebbe infermo,

Della Ragion di Stato in quanto quello dice elettion di vita, ò di officio.

CAP. XX.



El terzo luogo ſarrà la ragion di ſtato in quãto dice elettion perpetua di vita, ouer di officio tutte quelle coſe, regole, e ragioni, che ſi deono oſſeruare, e ſono ordinate al ſtabilimento del grado, della conditione, & del-

Digitized by Google

dell'officio di ciaſchuno; e perciò tutti oſſeruando queſti precetti ſi diranno oprare ſecondo la ragion di ſtato, e fare l'officio loro, eſſendo nella Republica diſtinti gli gradi de gli huomini, e diſtinti gli officij, quali ſono proprij di ciaſchuno; e ſi chiamerà proprio officio quello, il quale non ſi può eſſercitar d'altro, che dal poſſeſſore, come per eſſempio l'vfficio del vedere, è talmente de gl'occhi, che non ſi può eſſercitare dall'orecchie, l'officio delle quali è l'aſcoltare; ò veramente eſſercitandoſi detto officio d'altro; non ſarrà egli ben regolato, e però il coltello taglia il palmite, ma di meglior modo vien tagliato dalla falcetta, della quale è proprio officio per eſſere à quello fabricata. Dunque nella Republica ſi dice, che il Prencipe opra ſecondo la ragion di ſtato, quando promulgando leggi prouede alle coſe, leua l'origine, & occaſione di mali, puniſce i facinoroſi, diſcaccia la penuria, dirime i litigi, e ſupera gli nimici; coſi anco quando i miniſtri ſono incorrottibili, e diſtribuiſcono à ciaſchuno vgualmente la giuſtitia, riprimendo le proprie paſſioni, e regolando bene le vite altrui, ſi diranno fare il loro officio per ragion del loro ſtato; Quelli anco, che hanno fatta perpetua elettion di vita, ò hauranno altra arte, & eſſercitio, quando oſſeruaranno le regole determinate per lo ſtabilimento di tale elettion di vita, ſi diranno il tutto operare per ragion di ſtato.

Della

Digitized by Google

Della Ragion di Stato in quanto quello dice pace.

CAP. XXI.



Inalmente ragion di ſtato in quanto quello dice pace non è altro, ch'vna perfetta pace della Republica, e tutte quelle regole, neceſſarie, che ſono ritrouate, e ſi eſſercitano per lo ſtabilimento di detta pace; e perciò il reſiſtere a gli nimici, il leuar l'occaſion di guerre, il porre obſtacolo il preuidere, e prouidere à i mali di auenire, diſcacciar gl'inſtanti, l'introdurre l'abondanza, l'eſtirpar i delitti, e litigi della Republica ſi dice oprarſi per ragion di ſtato, per eſſer queſte attioni regole, e modi, con i quali ſtabiliſce, e gode vna perpetua pace la Republica.

Qual ſia l'officio della ragion di ſtato.

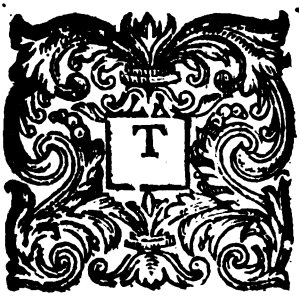
CAP. XXII.

GEneralmente ſi conchiude, che vno ſia l'officio della ragion di ſtato; cioè il conſeruare parlando maſſime dello ſtato in quanto quello dice luogo, dominio, e poteſtà; il che quanto ſia vero, e come

me si debba intendere secondo l'istessa verità si è detto, e si dirà appresso, presoppposta primo la cognitione; come si suole delinquere, e punire il delitto tra la ragion di stato commesso.

Come si opra contra la ragion di stato.

CAP. XXIII.



Vtte le sceleratezze, che l'huomo commette, ò le fa per intuito del suo officio, ò senza la consideration di quello; come per essempio pecca nel suo officio il ministro, che corrotto dall'argento, & oro libera la malitia, e punisce l'innocenza, non premia i meriti, & essalta i demeriti; pecca similmente nella elettion della sua vita, quello che commette l'Apostasia, ò che commette l'adulterio, così anco delinque contra la ragion di stato quello nel quale ricercandosi per ragion del suo officio fidelta vsa infidelta, e ricercandosi realtà vsa false apparenze, & anco pecca contra la ragion di stato quello, che con ingiuria altrui vuol dilatare le sue giurisdittioni, e si dicono tutti questi peccare contra la ragion di stato, perche con simili attioni fanno tutte le cõditioni de gli stati instabili, & inferme. Delitti poi si domandano fuor dell'officio tutti quelli,

quelli, che si fanno, e possono fare senza l'occasione dell'officio. Hora essendo la grauità delli delitti commessi ne gli officij maggiore di tutte l'altre, si deono più seueramente punire; sì perche sono di maggiore pregiuditio allo prossimo, e di peggiore essempio, sì anco perche impediscono vn maggior bene, e donano maggiore occasione, e libertà nel peccare; e quanto più sarrà il grado, e l'officio dell'huomo vniuersale, tanto più sarrà il suo peccato graue, e de maggior castigo; perche essendo nella Republica la diuersità de gli gradi, officij, & essercitij, sono stati tutti stabiliti con certe regole, e ragioni, acciò da questo ordine, e stabilimento sia ordinato lo stato pacifico vniuersale della pace, e perciò transgredendosi in questi officij, e gradi si mette anco la Republica in scompiglio, e si viene a turbare il quieto viuere, e più si deono essemplarmente punire, tanto più, che essendo la punitione tralasciata, si vengono ne gl'istessi officij, & essercitij à farsi gli habiti cattiui, & introdursi gli abusi, e le cattiue consuetudini.

Se

Digitized by Google

Se la ragion di stato è contraria simile, è l'istessa, ch'è quella della diuina, & humana legge.

CAP. XXIII.

HAuendo visto qual sia la ragion di stato, e quante siano le spetie de gli stati è necessario vedere se la ragione, de gli istessi stati, che và regolando, e conserua, uando sia l'istessa, che le diuine, & humane leggi vsano nel gouernare, ò sarrà contraria, essendo questo il principal proponimento nostro, e per conchiudere secondo la verità, si dice, che essendo gli stati del mondo tutti imperfetti, per essere durabili hanno bisogno di ragione, che gli moderi e gouerni, hora questa ragione per esser tale veramente sarrà necessario, ch'eila sia dalla Diuina legge approuata, perche non si può, ne si deue chiamare ragione quella, che al voler Diuino suole ripugnare; e però quando il Prencipe sarrà ingiurioso à gli altri, e cercherà vsurpar l'altrui stato, e dominio, quando per dilatare la sua podestà, e conseruare il suo imperio, metterà diuisione, e discordia trà soggetti, quando per dominar solo troncherà il filo della vita à gl'altri fratelli e parenti, non si dirà veramente, che vsa la ragion di stato, ma la tirannide; perche

Digitized by Google

non ſarrà ragione quella, che traſgrediſce li diuini precetti direttamente, ò indirettamente, ne può verament apportar quiete, & vnione à ſoggeti, ma diſtintione, mouimento, & inquieto viuere; eſſendo, che la ragion di ſtato, non deue conſiſtere in acquiſtare, e conſeruare la propria felicità, ma la comune di tutti ſoggetti, eſſendo, che tra i popoli, e gli prencipi, quando fu trasferita la podeſtà di adminiſtrare, fu contratto vn tacito patto di ſocietà, dalla quale con l'obedienza, e beni de i ſoggetti, e con la bontà, ſapienza, & imperio del Prencipe riſultaſſe vn comune, & vniuerſal bene, che non è altro, che vna tranquilità di vita, & vna felicità aliena de moti di guerre eſterne, & anco dall'interne de i delitti, de i litigi, e di miſeria, e pouertà; hora con le predette attioni attendendo i Prencipi alli proprij profitti, ſi viene ad abuſare queſta proprietà, e conuenienza di patto, & à ceſſare il ſuo debito fine, & introdurſi in luogo di quello l'infelicità, e trauagli della vita. Adunque ſi conchiude affirmatiuamente, che tutto quello, che i Prencipi determineranno per ragion contraria alla diſpoſitione diuina non ſarrà altramenti determinato con ragion di ſtato, ma tirannide, e ſarrà il ſuo ſtato di malitia, & apparente, non tenendo il vero effetto di ſtato, e la ragione di queſto è, perche le Diuine leggi ſi deuono per molte ragioni oſſeruare; primo perch'eſſendo promulgate da ſomma ſapienza, non ſarranno mai erronee, ſecondo, che per eſſer late da vna ſomma bontà non ci poſſono ingannare, e finalmente procedendo

Digitized by Google

dendo d'vna somma potenza, si deuono per necessità quelle obedire, e però essendo tre tempi dello stato, cioè quando s'acquista, s'amplia, e si conserua sempre conuiene far tal'acquisto, ampliatione, e conseruatione con ragioni conformi alle Diuine leggi; e perciò acquistandosi qualche stato è necessario conseguirle da mani di tiranni, & in legitimi signori, & occupatori, e volendo quello ampliare conuiene farlo contra l'vsurpatori delle sue parti, e perciò nell'ampliare, e di nuouo acquistare, potrà esser pericolo della Diuina trasgressione; ma nel conseruare i legitimi, & antiqui dominij sarrà molto, e sempre quasi conforme al voler Diuino. Ma inquanto alle leggi humane, si risponde con distintione in tal modo, ò quello, che si determina viene esseguito da persone, e ministri sudditi: e per quelli si può venire contra la dispositione dell'humane leggi espressamente, si ben tacitamente si può dalli popoli sudditi introdurre contraria consuetudine, ouero vien trattato dal Prencipe, & in tal caso può per ragion di stato trasgredire l'humane leggi, non essendo à quelle soggetto, come anco perche suoleno le leggi humane con il tempo scoprirsi irragioneuoli, essendo il più delle volte l'attioni humane tutte imperfette; come anco, perche la frequenza dell'opere cattiue ricerca più esemplar castigo; e perciò il Prencipe conoscendo, che alla perfetta pace, e ben comune si ricerca vna prouisione cõtraria alla prouisione delle humane leggi, può per ragion di stato, e comune quiete oprarlo, & vsare

Digitized by Google

vna ragion di ſtato contraria alle leggi humane (ſe contraria dir ſi può) perche quella legge, la quale non ſarrà ragioneuole, ne regola bene la vita, & le attioni humane non ſarrà altramenti legge, ma la vera legge ſarrà queſta ragion chiamata di ſtato, pur che non ſia contraria alla legge Diuina. Finalmente ragion di ſtato è l'iſteſſa eſſenza della pace; vna regola di quieto viuere, & vna perfettione delle coſe, la quale può per maggior perfettione preterire le leggi humane, ma in niun modo può preterire le Diuine leggi.

Del Conſiglio di Stato.

CAP. XXIIII.

NOn baſtò nell'infermità delle coſe humane hauere alcune regole, e ragioni, con le quali ſi faceſſero ſtabili, e ferme; ma loro fù anco neceſſario il parere de gli huomini prodenti, che trouaſſero la verità di queſta ragion di ſtato, nella quale il più delle volte ſogliono gli huomini ingannarſi; e ſù la congregatione di queſti huomini prodenti chiamata conſiglio di ſtato; l'officio del quale non è altro ſe non rimouere le guerre in atto, & obuiare à quelle, che ſono in potenza, conſeruando la Republica in perpetua pace, ſenza eſſer da nemici eſterni, & interni moleſtata. Hora eſſendo l'iſteſſo fine del conſiglio di guerra, anco di quel della pace, qual'è la cagione, che ſo-

no

no distinti i ministri, e secondo la distintion de i tempi di pace, e di guerra? al che si risponde, che tal distintione è cagionata dall'humana imperfettione, che non può sempre in tutti i maneggi gravi occuparsi, & à quelli prouedere, e perciò furono distinti gl'vfficij, cioè, che l'vn consiglio attendesse à gouernar la Republica, defendendola da gli nemici publici, & esterni, con il consiglio, e con l'arme in mano; l'altro fu necessario, acciò solamente con la prodenza purgasse quella de' malfattori, dirimessi i litiggi, e la conseruasse in abondanza; si dubita adesso essendo il consiglio propriamente di guerra, perche si domanda di stato più tosto, che di guerra, al che si dice esser la ragione questa, perche il principal fine di tutte le guerre, e della vita militare; non dee, ne può esser altro, che lo stato della pace, e perciò si vanno rimouendo le guerre instanti, leuando l'occasioni delle guerre future, dal che nasce, che il consiglio di guerra si chiama di stato; e si ben i ministri di giustitia tendono à questo fine di vn pacifico possesso delle cose, nulladimeno gl'istessi non son chiamati consiglieri di stato, essendo, che la somma delle cose, non consiste nel remouere i litiggi, & i delitti tra soggetti, ma nel resistere a gli nemici publici, che direttamẽte, & apertamente vengono contra la publica libertà, offendendo la publica quiete.

Se

Se lo ſtato è ſempre buono, & il mouimento è ſempre cattiuo.

CAP. XXV.



Abbiamo detto, che lo ſtato è la pace, e la perfettione delle coſe; coſi come il moto è l'imperfettione di quelle; perciò è neceſſario vedere, come s'hà da intendere, e limitare tal conchiuſione, e diciamo, che ſtato, non ſi hà d'intendere vn'otio, & vn ceſſare dell'oprare generalmente, perche queſto ſarrebbe difetto, & imperfettione grandiſsima delle coſe, perche ſicome ſarrebbe contra l'ordine della natura, & anco ſarrebbono fruſtratorie le coſe naturali. ſe nõ opraſſero la generatione, e produceſſero diuerſi effetti, coſi l'huomo non eſſendo ſpeculatiuo, attiuo, ò verameute fattiuo, in eſsercitare diuerſe arti nella Republica in ſpeculare la verità delle coſe, & in oprare virtuoſamente, cioè con la conſtanza, con la ſapienza, con la temperanza, e con la giuſtitia tutte le coſe neceſſarie ſarrebbe l'iſteſſo huomo vitioſo, & haueria vno ſtato più toſto d'otio, e d'imperfettione, & in queſto peccato ſono tutti quegli huomini, & anco miniſtri della Republica, che dediti à i giuſti piaceri della

Digitized by Google

la carne, con grandiſsima traſcoragine tralaſciano di oprar quello, che appartiene al loro officio, & allo ſtato, e conditione di ciaſcuno, dal che naſce poi lo diſordine di tutta la Republica, ma ſarrà queſto ſtato il ceſſare dal moto de i vitij, ſarrà dunque vna iſteſſa coſa ſtato, & moto? e veramente, e coſi dunque ſaranno due contrarii in vn ſoggetto? e certo coſi ſarranno, ma con vn modo di conſiderare reſpettiuamente, perche ſarrà moto virtuoſo netla Republica, e di molta perfettione in quella, quando la conſtanza, la prodenza, la temperanza, e la giuſtitia del Prencipe ſarrà tale, che farrà, che anco gl'huomini della Republica ſiano tali; e ſarrà queſto iſteſſo moto, vno ſtato immotabile di quella, mentre eſſercitandoſi l'opere, & le attioni buone, ceſſano le cattiue, ſarrà dunque il fine del gouerno, vno ſtato della Republica otioſo nel male, & vn continuo, e felice moto dell'opere virtuoſe.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA
DE I CAPITOLI
Della Prima Parte.

DELLE cagioni, e parti del gouerno. fol.4
Dello ſtato della Republica, e de i Prencipi final cagione del gouerno. 6
Della ragion di Stato. 15
Del gouerno in habito. 23
Della neceſsità, e dell'eccellenza del gouerno. 27

Tauola de i Capitoli della Seconda parte.

Della podeſtà de i Prencipi. 33
Dell'acquiſtare i dominij. 35
Come giuſtamente i Prencipi hanno acquiſtato la poteſtà di dominare i popoli; e quali ſiano le più giuſte cagioni de i dominij. 38
Del conſeruare, & acquiſtare lo ſtato de i dominij, e della Republica. 40
Dell a virtù de i Prencipi. 45
Della Religione. 49
Delle virtù neceſſarie per conſeruare lunghiſsimo tempo lo ſtato de i dominij, e delta Republica. 50
Della temperanza. 52
Della Fortezza. 55
Della giuſtitia. 58

180

Digitized by Google

Della pietà, dell'honestà, e della liberalità. 62
Della scienza del Prencipe. 63
Della elettione de i Ministri. 75
Della opinione de i popoli verso i loro Prencipi, e ministri. 78
Della obedienza de i popoli. 81
Della vguaglianza de gli stati. 83

Tauola delli capitoli della terza parte.

Del conseruare. 83
Quali cose tengono bisogno di rimedio per conseruarsi. 90
Dell'vniuersali infermità dell'huomo. 94
De i rimedij contra le tre infermità dell'huomo. 96
De i mouimenti della Republica. 101
Delle parti della malitia, e delle cagioni de i maleficij. 102
Della cattiua vsanza. 103
Dell'vso reo della ragione. 106
Dell'vso reo dell'arte de i gouerni. 108
Della dependenza delle persone. 110
Della dependenza de i luoghi. 130
Della dependenza del tempo. 138
Della dependenza della materia, e dell'vso reo de gl'instromenti. 145
Per le quali dependenze il gouerno diuiene imperfetto.
Dell'ambitione, e della estorsione. 141
Dell'humana felicità. 154

Del-

Digitized by Google

Dell'ignoranza. 158
Della vsanza rea delle scienze, e dello abborrimento della verità. 162
Della penuria del vitto humano. 165
De i soldati, e dell'vso reo dell'armi. 169
Della debolezza della Republica, e de i maleficij. 172
Del piacere, e dell'vso reo dell'arti dilettevoli. 175
Del dolore. 181
Della disgualità. 186
De i litigi. 192
Delle cagioni de i litigi. 195
Per qual cagione i litigi si accumulano, e si dilatano. 198
Se il nascimento de i litigi si può dall'humana prodenza impedire. 201
Come molti operano male sotto titolo di Ragion di Stato. 206
Nella quarta parte sotto il titolo de i giuditij, e sotto quattro altri titoli seguenti si tratta il modo di leuar le liti, & abbreuiare i giuditij.

Tauola delli Capitoli della quarta parte.

Vniuersal discorso intorno al purgar della Republica. 215
De i mezzi, co i quali si purgano le città de i vitij. 220
De gli ordini, che nel purgar delta Republica si debbono tenere. 226
Della perfettion de i Magistrati. 237

Digitized by Google

Della elettione de i Miniſtri. 240
Che appartiene à i Prencipi curar, che nelle città vi ſiano gl'huomini ſaggi. 251
Dello numero de i Miniſtri. 263
Dello premio de i Miniſtri. 267
Della correttione. 276
De i giuditij. 286
Del diſtrugimento de i litigi cagionati dalla buggiarda volontà. 287
Del diſtrugimento de i litigi cagionati dalla pouertà. 300
Come i litigi cagionati dalla ignoranza ſi poſſono abbreuiare. 301
Come per altre vie ſi poſſono i litigi abbreuiare. 302
Delle leggi. 320
Come ſi reſiſta à gli empeti de i dolori, e de i piaceri. 321

IL FINE.

Digitized by Google

Tauola de gli errori corsi nello stampare.

Carte	Linee	Errori	Correggi
3	31	doncetti	concetti
3	32	ci ſauij	di ſauij
6	9	il fine	del fine
8	10	il dolore	il dolere
9	24	conueniente	conueneuole.
12	11	coniugata	congiugata
13	27	ſon ſtati	ſono ſtati
17	3	propoſito	proponimento
17	5	del ſuo fine	dal ſuo fine
17	19	non potendomi	non potendoſi
25	5	da indiuidui	da gl'indiuiduī
24	31	quell'altra	qual altra
26	1	de diuerſi	di diuerſi
26	30	al ſtato	allo ſtato
30	3	cono ſtati	ſono ſtati
92	2	naeurali	imorali
29	10	i ſudditi	i ſoggetti
29	24	acquiſtandoli	acquiſtandoſi
30	4	poſſuto	potuto
30	7	ad vn continuo	in vn continuo
41	6	accuſo	occaſo
31	11	li conuiene	le conuiene
31	4	caſcata	caduta
32	22	per vn'hora	pur vn'hora

Errori della ſeconda parte.

38	4	fuſſe ſtato	fuſſe ſtata.
41	1	baſtante	baſteuoli
55	1	da totte	di tutte
55	12	indeſtornabile	indiſtornabile
57	27	deſtornare	diſtornare
70	31	le ſteſſi	le ſteſſe
76	14	ruina	rouina
78	13	precorre	precorrerà
79	27	molti	molto
82	14	tribulati	tributi

Errori della terza parte.

91	6	neſciuno	niuno

Digitized by Google

Carte	Linee	Errori	Correggi
136	4	*offerte*	*offerti*
137	1	*rondendo*	*rendendo*
138	4	*lontananza*	*la tardanza*
138	15	*andrà*	*andare*
139	23	*muri*	*mari*
152	2	*ingiuſtn*	*ingiuſto*
164	4	*viti*	*vita*
167	29	*luttuoſa*	*luſſoſa*
193	15	*parte*	*pace*
194	26	*poſſon*	*puſſano*

Errori della quarta parte.

240	12	*che ageuolmente*	*che più ageuolmente*
248	1	*io ſommo*	*in ſommo*
255	7	*imbecillità dell'intelletto,*	
288	8	*del quale*	*della quale*
288	9	*è grandiſſimo*	*er grandiſſimo*
314	41	*che vitro leggerai*	*che vitruuädoſi coſi offeſcato.*

Imprimatur.

Alexan. Gratianus Vic. Gen. Cap. Neap.

D. Gabriel Lottherius Deputatus vidit.

M. Cherubinus Veron. Auguſt. Theol. Curiæ Archiep. Neap. vidit. Reg. fo. xxvij.

IN NAPOLI,
Per Gio. Battiſta Sottile. MDCIV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google